



Città metropolitana
di Roma Capitale

www.cittametropolitanaroma.gov.it

Documento Unico di Programmazione (D.U.P.) 2020 - 2022

Contesto Socio Economico del Territorio



RAGIONERIA GENERALE
Marco IACOBUCCI

DOCUMENTO UNICO DI PROGRAMMAZIONE (D.U.P.)
(2020-2022)

DIREZIONE GENERALE
Servizio 1
Controllo Strategico – Ufficio metropolitano di statistica
Ilaria Papa

RAGIONERIA GENERALE
Marco Iacobucci

Elaborazione dati, testi e cartografie:
a cura dell'Ufficio Metropolitano di Statistica

INDICE

CAPITOLO 1 - POPOLAZIONE

Missioni contabili associate:

MISSIONE 04: ISTRUZIONE E DIRITTO ALLO STUDIO

MISSIONE 08: ASSETTO DEL TERRITORIO ED EDILIZIA ABITATIVA,

MISSIONE 10: TRASPORTI E DIRITTO ALLA MOBILITA'

MISSIONE 12: DIRITTI SOCIALI, POLITICHE SOCIALI E FAMIGLIA

La popolazione residente nella città metropolitana di Roma Capitale

La struttura per età della popolazione nella città metropolitana di Roma Capitale

La popolazione straniera residente nella città metropolitana di Roma Capitale

CAPITOLO 2 – ECONOMIA E LAVORO

Missioni contabili associate:

MISSIONE 14: SVILUPPO ECONOMICO E COMPETITIVITÀ

MISSIONE 15: POLITICHE DEL LAVORO E DELLA FORMAZIONE

MISSIONE 07: TURISMO

MISSIONE 12: DIRITTI SOCIALI, POLITICHE SOCIALI, FAMIGLIA

Le imprese nella città metropolitana di Roma Capitale

La base delle imprese nelle città metropolitane

Lo stock e la dinamica delle imprese nella città metropolitana di Roma Capitale

L'imprenditorialità degli stranieri nella città metropolitana di Roma Capitale

L'imprenditorialità femminile nella città metropolitana di Roma Capitale

L'imprenditorialità giovanile nella città metropolitana di Roma Capitale

La struttura settoriale delle imprese registrate nella città metropolitana di Roma Capitale

La struttura del sistema distributivo commerciale

I flussi turistici nella città metropolitana di Roma Capitale

Il mercato del lavoro nella Città metropolitana di Roma Capitale

L'occupazione nella città metropolitana di Roma Capitale

La disoccupazione e la mancata partecipazione nella città metropolitana di Roma Capitale

I giovani Neet nella città metropolitana di Roma Capitale

La cassa integrazione nella città metropolitana di Roma Capitale

Il reddito

Il reddito nelle città metropolitane

Agio, disagio e asimmetria reddituale nelle città metropolitane

Il reddito nella città metropolitana di Roma Capitale

La struttura del sistema bancario e gli impieghi nella città metropolitana di Roma Capitale

I depositi nella città metropolitana di Roma Capitale

Le sofferenze bancarie nella città metropolitana di Roma Capitale

I protesti nella città metropolitana di Roma Capitale

Il valore aggiunto nella città metropolitana di Roma Capitale

Le dinamiche del valore aggiunto prodotto nei comuni della città metropolitana di Roma Capitale

L'export nell'area metropolitana romana

CAPITOLO 3 – INFRASTRUTTURE MOBILITA' E ASSETTO DEL TERRITORIO

Missioni contabili associate

MISSIONE 08: ASSETTO DEL TERRITORIO ED EDILIZIA ABITATIVA

MISSIONE 09: SVILUPPO SOSTENIBILE E TUTELA DEL TERRITORIO E DELL'AMBIENTE

MISSIONE 10: TRASPORTI E DIRITTO ALLA MOBILITA'

MISSIONE 11: SOCCORSO CIVILE

Il mercato immobiliare

Confronto tra le città metropolitane

Il mercato immobiliare nella città metropolitana di Roma Capitale

I veicoli circolanti nella città metropolitana di Roma Capitale

Il parco veicolare a Roma Capitale

Le autovetture elettriche nella città metropolitana di Roma Capitale

L'incidentalità stradale nella città metropolitana di Roma Capitale

CAPITOLO 4 – AMBIENTE E RIFIUTI

Missioni Contabili Associate

MISSIONE 09 – SVILUPPO SOSTENIBILE E TUTELA DEL TERRITORIO E DELL'AMBIENTE

MISSIONE 11 – SOCCORSO CIVILE

Il consumo di suolo nella città metropolitana di Roma Capitale

La gestione dei rifiuti solidi urbani nella città metropolitana di Roma Capitale

La qualità dell'aria nella città metropolitana di Roma Capitale

CAPITOLO 5 – SCUOLA E ISTRUZIONE

Missioni contabili associate:

MISSIONE 04: ISTRUZIONE E DIRITTO ALLO STUDIO

MISSIONE 05: SOCCORSO CIVILE

La scuola secondaria di II grado nella città metropolitana di Roma Capitale

FOCUS – BENESSERE EQUO E SOSTENIBILE

Introduzione

Profilo strutturale della città metropolitana di Roma Capitale

Glossario del profilo strutturale

Gli indicatori presi in considerazione

Salute

Istruzione e formazione

Lavoro e pari opportunità

Benessere economico

Relazioni sociali

Politica e Istituzioni

Sicurezza

Paesaggio e patrimonio culturale

Ambiente

Ricerca e Innovazione

Qualità dei servizi

CAP. 1

POPOLAZIONE

MISSIONI CONTABILI ASSOCIATE

MISSIONE 08 – *ASSETTO DEL TERRITORIO ED EDILIZIA ABITATIVA*

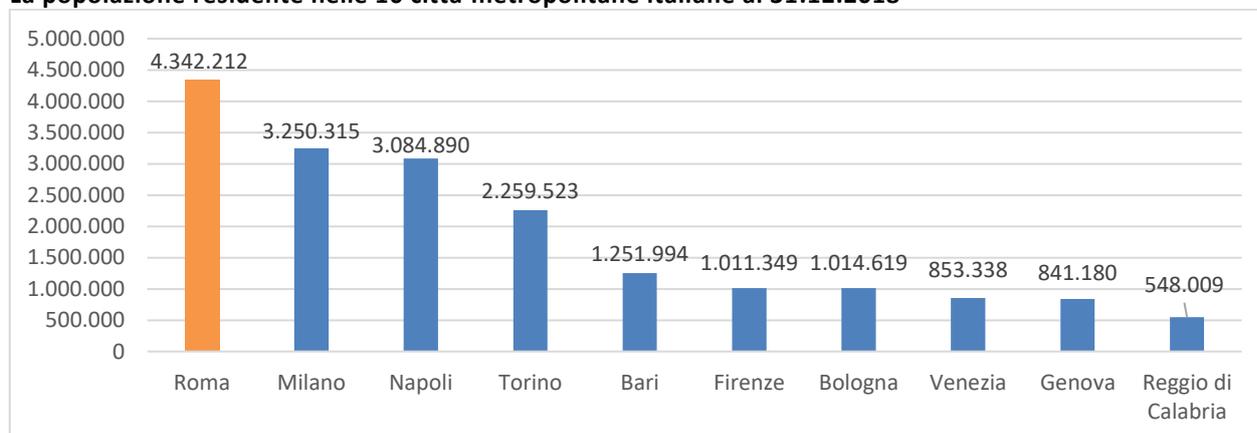
MISSIONE 05 – *TRASPORTI E DIRITTO ALLA MOBILITA'*

MISSIONE 12 – *DIRITTI SOCIALI, POLITICHE SOCIALI E FAMIGLIA*

La popolazione residente nella Città metropolitana di Roma Capitale

Al trentuno dicembre 2018 (dati provvisori, rilasciati dall’ISTAT il 3 luglio 2019) la popolazione residente nella città metropolitana di Roma ha raggiunto la consistenza di 4.342.212 abitanti, confermando il primato di prima Città metropolitana del Paese per numero di abitanti.

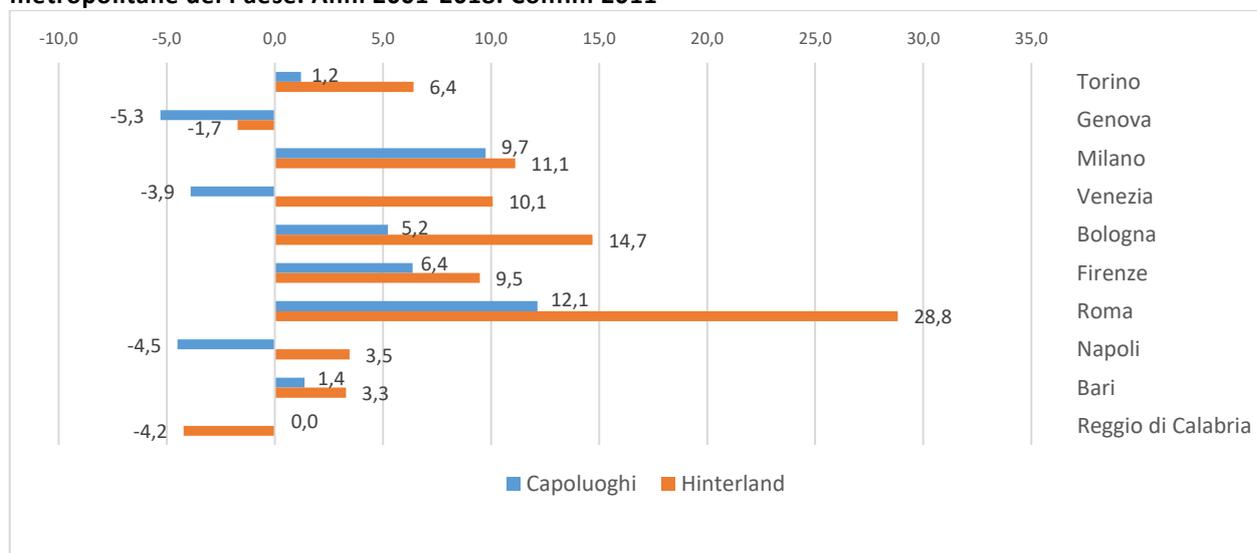
La popolazione residente nelle 10 città metropolitane italiane al 31.12.2018



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat (provvisori, rilascio 3 luglio 2019)

Le dieci città metropolitane occupano una superficie complessiva di 302.073 Km² pari all’11% della superficie territoriale italiana complessiva. Esse sono abitate da più di 18 milioni di residenti che rappresentano invece il 30% dei residenti in Italia. Sono compresi nelle città metropolitane 1.016 comuni pari al 13% di tutti i comuni d’Italia. Alcune dinamiche demografiche in atto nelle città metropolitane sono simili. Infatti dai grafici che seguono emerge che nella maggior parte dei territori metropolitani considerati l’hinterland cresce più del Capoluogo e, anche laddove la dinamica demografica è negativa (come Genova, Venezia, Napoli e Reggio di Calabria), la decrescita è minore nell’hinterland piuttosto che nel Capoluogo, fatta eccezione per Reggio di Calabria, dove solo l’hinterland perde una porzione di popolazione (-4,2%). Tra il 2001 e il 2018 l’insieme dei comuni di hinterland metropolitano romano fa registrare il tasso incrementale più elevato, tra le dieci aree considerate, pari al 28,5%.

Variazioni percentuali della popolazione nei Comuni Capoluoghi e nei Comuni di Hinterland delle dieci città metropolitane del Paese. Anni 2001-2018. Confini 2011

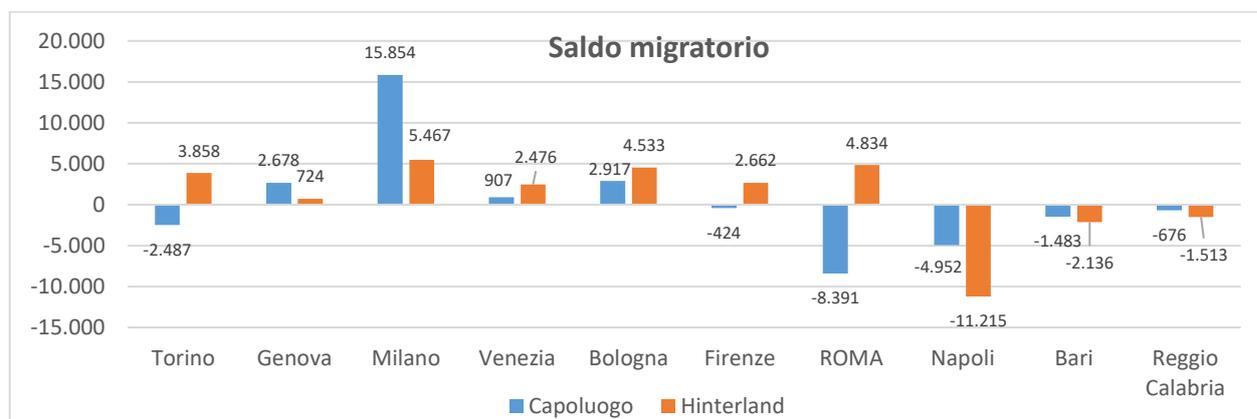
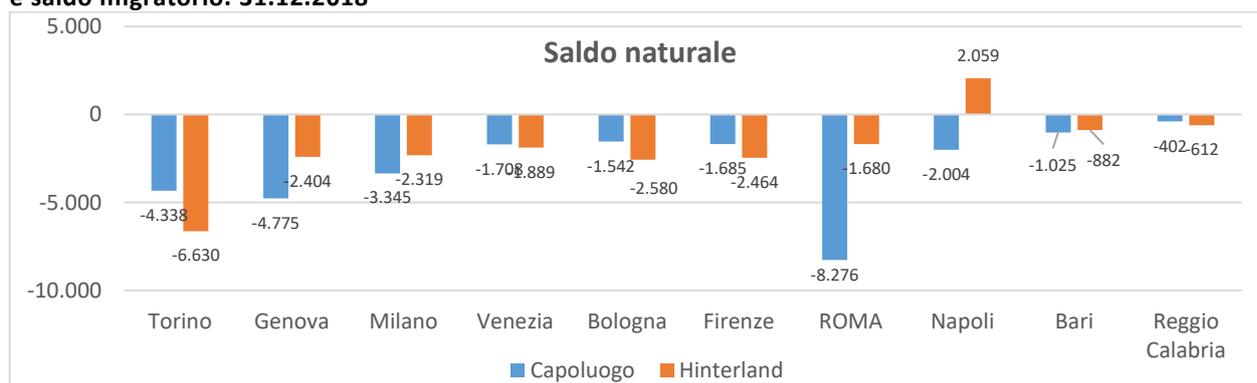


Fonte: Elaborazione Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat (provvisori, rilascio 3 luglio 2019)

Questo riequilibrio territoriale delle grandi città verso i rispettivi hinterland non sempre è frutto di specifiche politiche urbane, ma piuttosto è la soluzione prevalentemente spontanea posta in essere dalle popolazioni residenti per ovviare al “caro case” delle città capoluogo, o alla saturazione del territorio urbano dei capoluoghi. Dunque l’espansione verso le periferie dei territori urbani non sempre è stato accompagnato da un simmetrico spostamento delle strutture di servizio e di produzione dei territori, ma le interdipendenze funzionali scaturite da queste forme spontanee di conurbazioni determinano nuove domande di servizio che travalicano i confini amministrativi inclusi nei perimetri metropolitani.

Osservando i grafici relativi al saldo naturale (nati vivi - morti) nelle dieci città metropolitane è possibile rilevare che, con la sola eccezione dell’hinterland napoletano, rispetto al quale si registra un saldo naturale positivo e pari a 2.059 unità, per tutte le altre città metropolitane si registrano saldi naturali negativi sia per il capoluogo che per i rispettivi hinterland metropolitani. Considerazioni opposte vanno fatte, invece, in relazione ai saldi migratori (iscritti – cancellati) che in generale compensano i saldi naturali negativi. Nello specifico, solo le città metropolitane di Napoli e Reggio Calabria mostrano valori negativi del saldo sia per il capoluogo che per l’hinterland; le Città metropolitane di Torino, Bari e Reggio di Calabria, invece, fanno rilevare valori negativi in corrispondenza rispettivamente del capoluogo, dell’hinterland e del capoluogo e dell’hinterland. Per tutte le altre città metropolitane i saldi migratori risultano positivi.

Bilancio demografico delle dieci città metropolitane. Confronto fra Hinterland e Capoluogo. Saldo naturale e saldo migratorio. 31.12.2018



Fonte: Elaborazione Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat (provvisori, rilascio 3 luglio 2019)

Il caleidoscopio dei comuni che compongono il territorio metropolitano di Roma è estremamente variegato per caratteristiche territoriali e per consistenza demografica. L’insieme dei Comuni di hinterland comprende 27 comuni che contano meno di mille abitanti (nei quali vive lo 0,3% della popolazione metropolitana) e comuni talmente importanti in termini demografici da collocarsi tra i primi posti nella graduatoria delle principali città della nostra Regione.

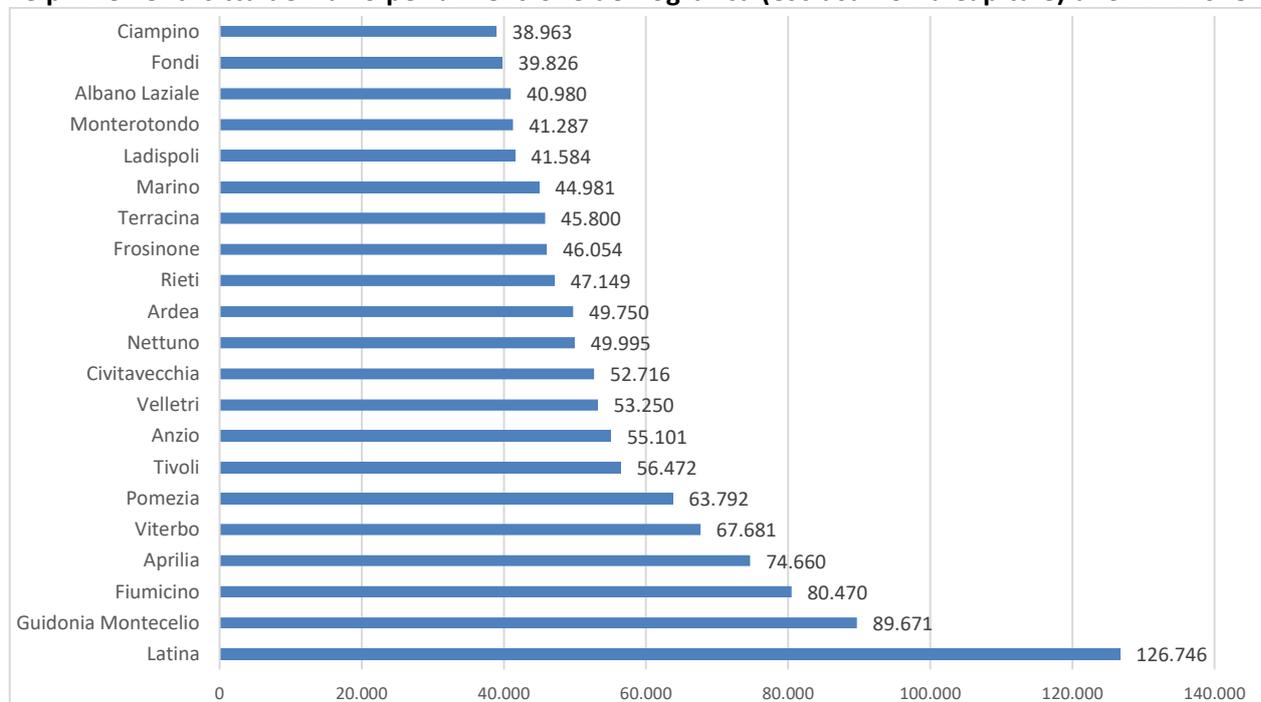
I Comuni della Città metropolitana di Roma Capitale. Distribuzione dei Comuni e della popolazione residente per classe di ampiezza demografica al 31.12.2018

Categoria Comune	Popolazione 31.12.2018	Popolazione 31.12.2018	Variazione 2017-2018	% Popolazione	N. comuni	% comuni
Fino a 1.000	14.773	14.597	-176	0,3	27	22,5
da 1.001 a 5.000	72.598	81.968	9.370	1,7	34	28,3
da 5.001 a 15.000	275.962	266.261	-9701	6,3	28	23,3
da 15.000 a 50.000	669.922	671.781	1.859	15,4	24	20,0
oltre 50.000	449.670	451.472	1.802	10,3	7	5,8
Hinterland	1.482.925	1.486.079	-16.667	34	120	100
Roma	2.872.800	2.856.133	3.154	66	1	-
Totale Città metropolitana di Roma	4.355.725	4.342.212	-13.513	100	121	-

Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat (provvisori, rilascio 3 luglio 2019)

Se si considerano le prime quindici città del Lazio per popolazione, si nota che Guidonia Montecelio e Fiumicino sono addirittura al secondo ed al terzo posto dopo Latina (dunque la terza e la quarta città del Lazio, per dimensione demografica).

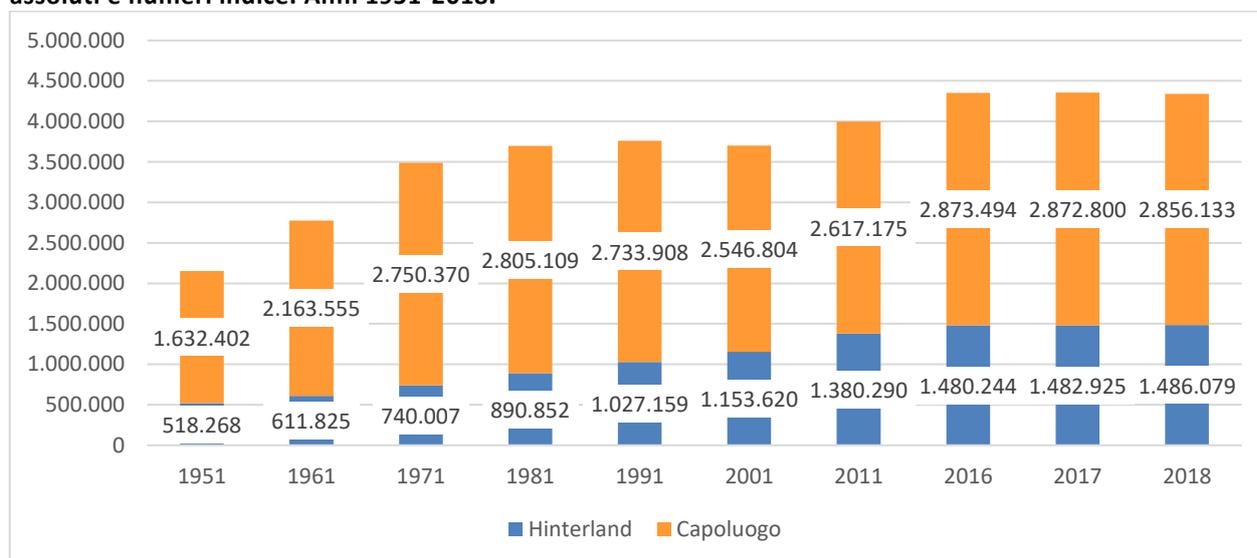
Le prime venti città del Lazio per dimensione demografica (esclusa Roma Capitale) al 31.12.2018



Fonte: Elaborazione Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat (provvisori, rilascio 3 luglio 2019)

Rispetto all’anno precedente la popolazione residente nella città metropolitana di Roma, se il dato sarà confermato (tramite il rilascio, da parte dell’ISTAT, dei dati definitivi), registra un decremento di 13.513 unità, che rappresenta una fase di declino demografico per il territorio romano. In termini assoluti e nella Capitale la popolazione è addirittura diminuita di 16.667 unità (-0,58%), mentre nell’hinterland si è registrato un lieve aumento di 3.154 residenti (+0,21%).

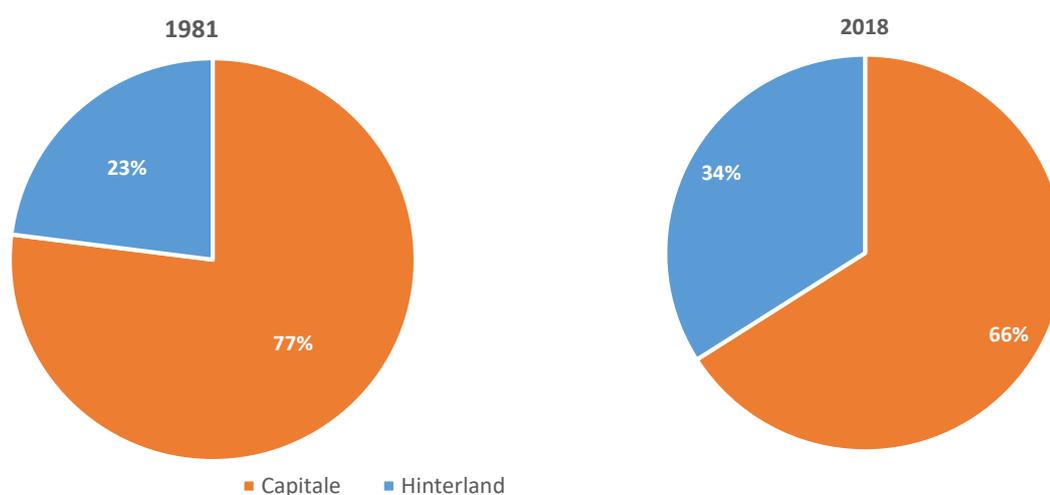
Dinamiche della popolazione dell’area metropolitana romana a confronto nei vari ambiti territoriali. Valori assoluti e numeri indice. Anni 1951-2018.



Fonte: Elaborazione Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat (provvisori, rilascio 3 luglio 2019)

Anche se in termini meno accentuati si conferma la maggior capacità attrattiva dell’hinterland rispetto alla città capoluogo. Infatti se al Censimento del 1981 la percentuale di popolazione residente nei comuni dell’hinterland si attestava al 23% del totale, nell’ultimo anno disponibile i residenti nell’hinterland sono il 34% della popolazione della città metropolitana di Roma Capitale.

Popolazione residente nella città metropolitana di Roma Capitale. Anni 1981 e 2018

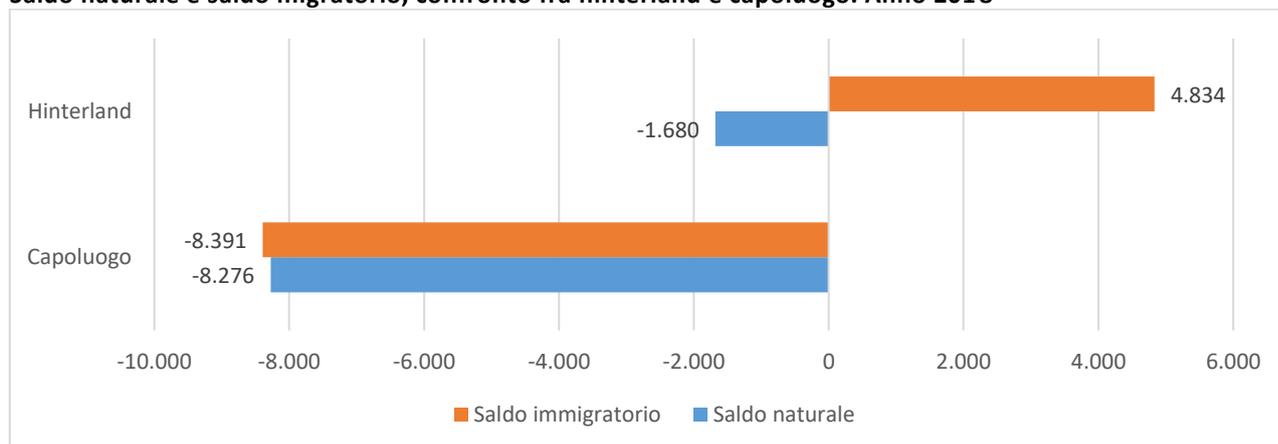


Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat (provvisori, rilascio 3 luglio 2019)

L’hinterland e la Capitale si differenziano non solo per le dinamiche demografiche, ma anche per la struttura della popolazione.

Analizzando i principali indicatori demografici, emerge una popolazione tendenzialmente più giovane nei comuni di prima corona e una popolazione in crescita non solo grazie all’apporto della popolazione immigrata (dinamica questa che si riscontra anche nella città capoluogo), ma anche grazie al saldo naturale che nell’insieme dei comuni di hinterland è comunque positivo.

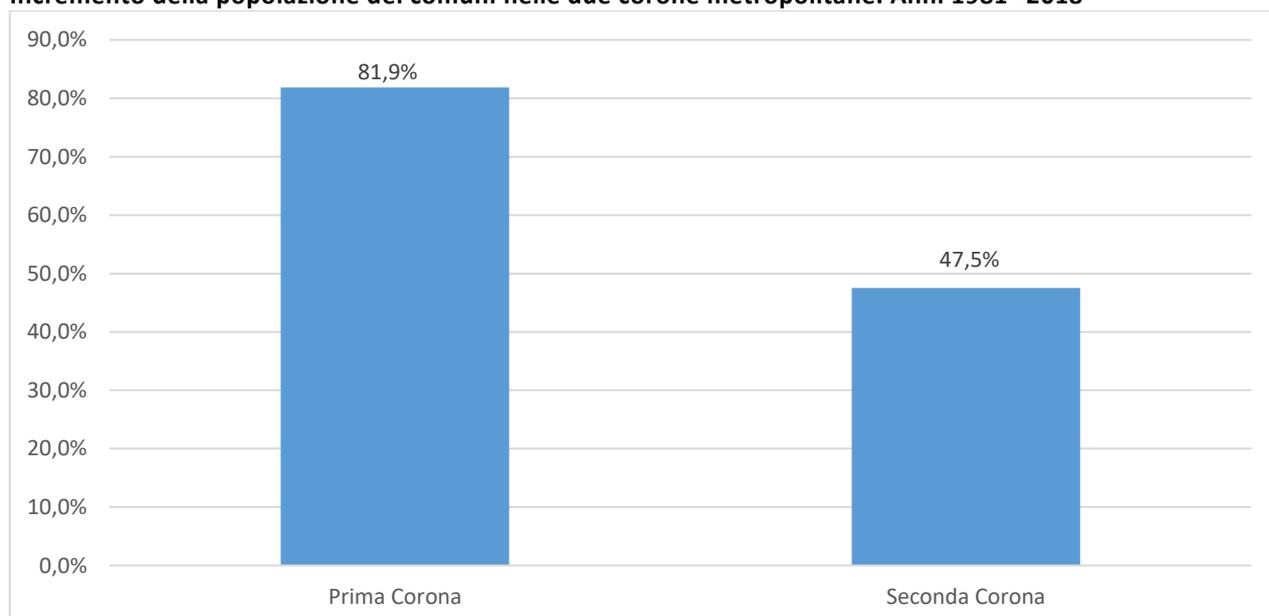
Saldo naturale e saldo migratorio, confronto fra hinterland e capoluogo. Anno 2018



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat (provvisori, rilascio 3 luglio 2019)

Dall’analisi delle serie storiche emerge che nei piccoli e piccolissimi comuni la popolazione nel tempo tende a diminuire, mentre è soprattutto nei grandi comuni che si evidenziano fenomeni di incremento demografico. Infatti, i dati dimostrano come le dinamiche demografiche siano abbastanza diverse a seconda della prossimità dei Comuni alla Capitale. In particolare, se si scompone l’insieme dei 120 comuni considerati in due sub-aggregati a seconda della loro distanza da Roma, emerge che rispetto al 1981 la popolazione dei Comuni di prima Corona è cresciuta del 81,9%, mentre per gli altri Comuni più lontani dalla Capitale la crescita, benché notevole, si attesta al 47,5%.

Incremento della popolazione dei comuni nelle due corone metropolitane. Anni 1981 -2018

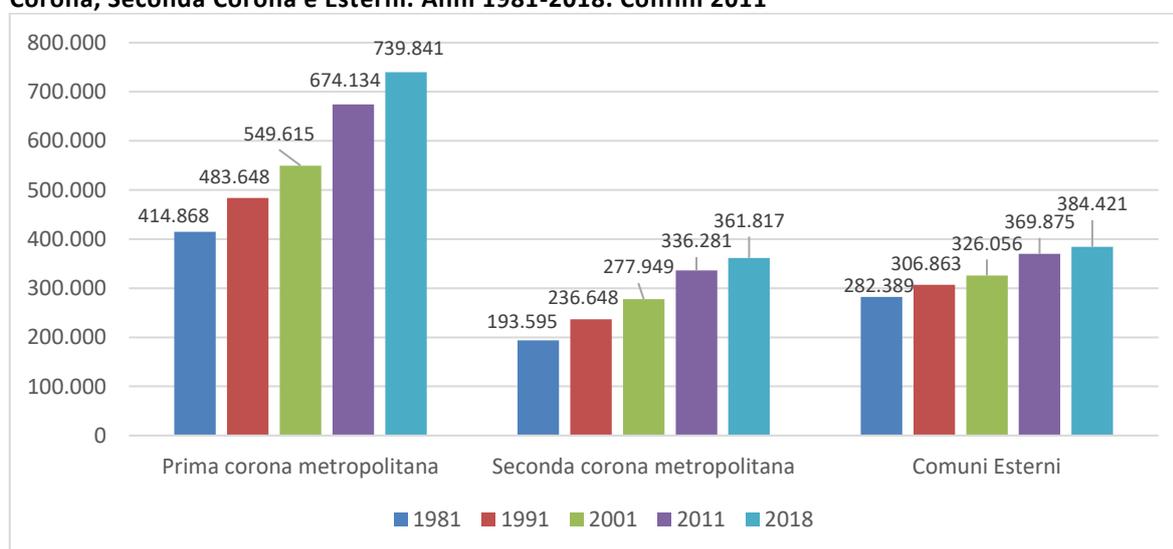


Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat (provvisori, rilascio 3 luglio 2019)

Per analizzare le dinamiche in atto nell’area metropolitana romana si è fatto ricorso a due diverse modalità di aggregazione. La prima, già introdotta, considera il territorio metropolitano come convenzionalmente scomponibile tra comuni di Prima e Seconda Corona, in relazione alla loro contiguità territoriale con la Capitale e supponendo una più stretta intensità relazionale-funzionale direttamente proporzionale alla distanza (o accessibilità) da Roma. La seconda prevede invece tre ripartizioni territoriali dell’hinterland: prima corona, seconda corona e comuni esterni. Questa distinzione nasce dall’osservazione dell’evoluzione di alcuni modelli insediativi che sono presenti nelle zone d’interesse. I Comuni di prima corona, quelli cioè contermini al territorio della Capitale, sono 25 e in questi risiede il 81,9% della popolazione dell’hinterland, pari a 739.841 abitanti.

I Comuni di seconda corona tendono ad assomigliare, nel tempo, ai comuni di prima corona per quanto concerne la distribuzione della popolazione e i trend di crescita della stessa, prefigurando di fatto l’espansione della metropolizzazione del territorio romano.

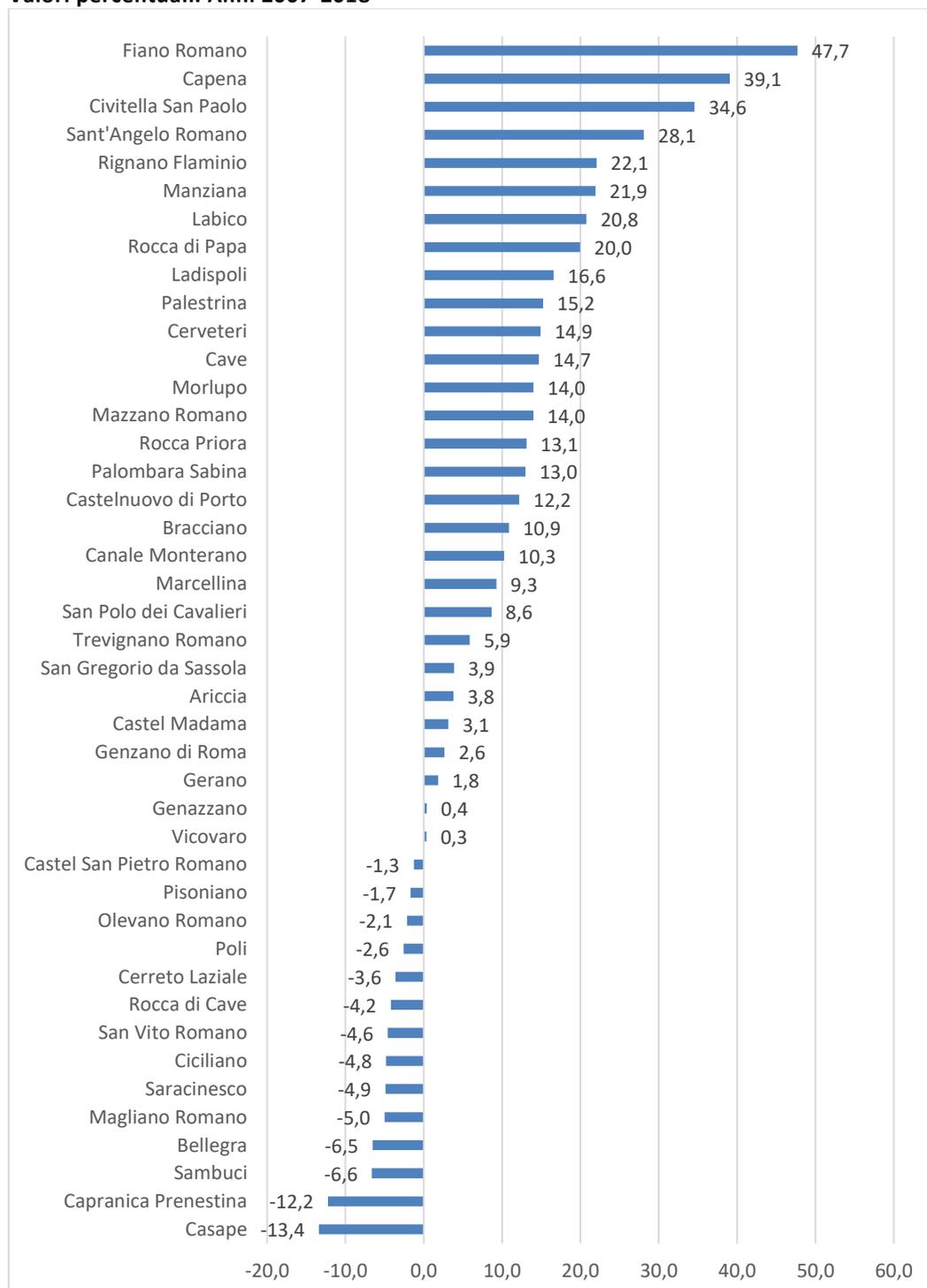
Variazione della popolazione residente nella città metropolitana di Roma. Confronto fra Comuni di Prima Corona, Seconda Corona e Esterni. Anni 1981-2018. Confini 2011



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat (provvisori, rilascio 3 luglio 2019)

I Comuni che nell’intervallo considerato registrano dei tassi di variazione negativi appartengono tutti alla seconda corona o fanno parte dei cosiddetti Comuni esterni. In particolare, tra il 2008 ed il 2018 alcuni di questi registrano tassi negativi a due cifre: si tratta di comuni piccoli o piccolissimi appartenenti alle aree interne/montane; l’evidenza ripropone il tema del rischio di spopolamento dei borghi storici, interessanti e pittoreschi ma sempre meno attrattivi dal punto di vista della residenzialità fissa.

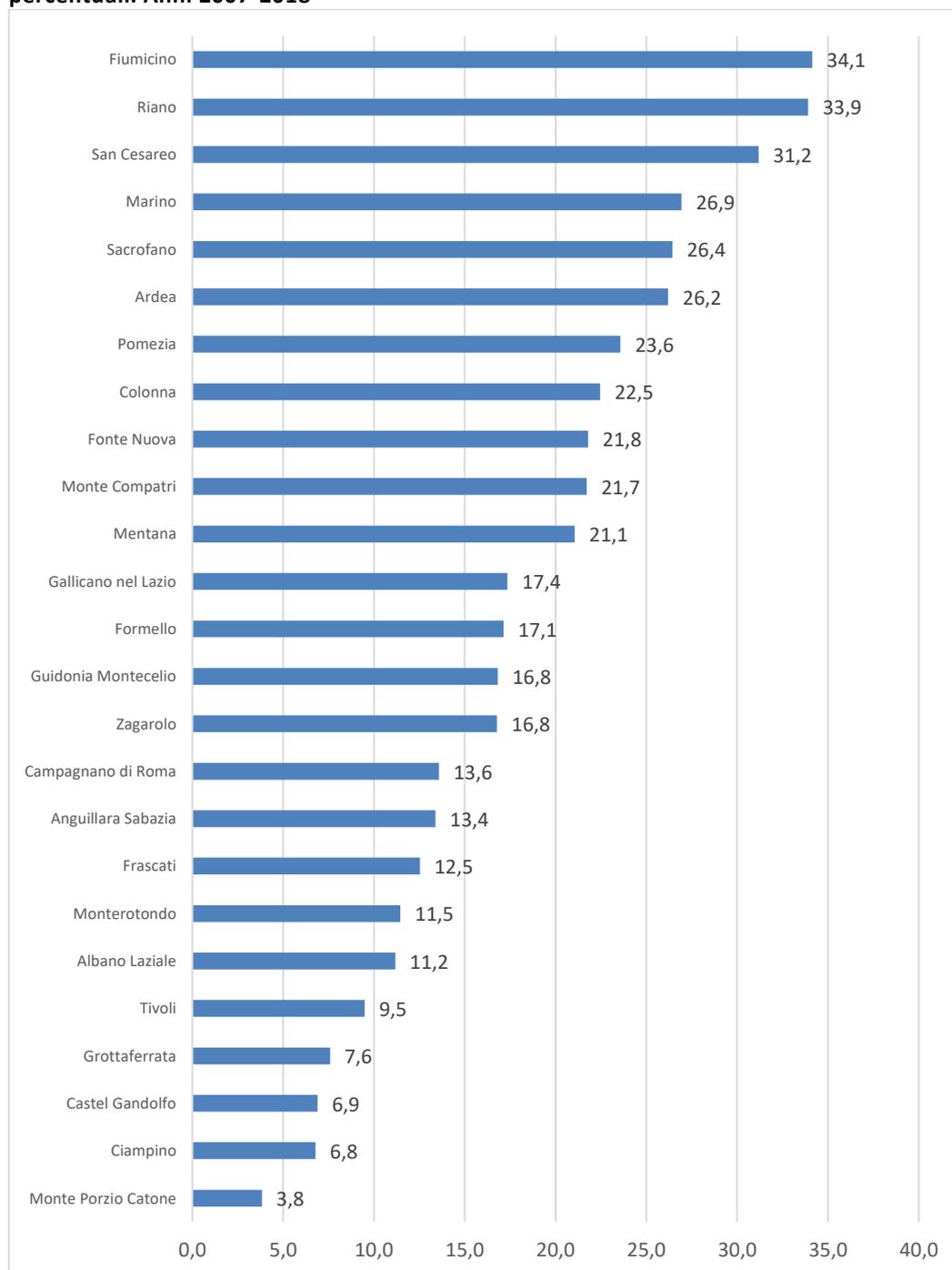
Variazione della popolazione residente nei comuni di Seconda Corona della città metropolitana di Roma. Valori percentuali. Anni 2007-2018



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat (provvisori, rilascio 3 luglio 2019)

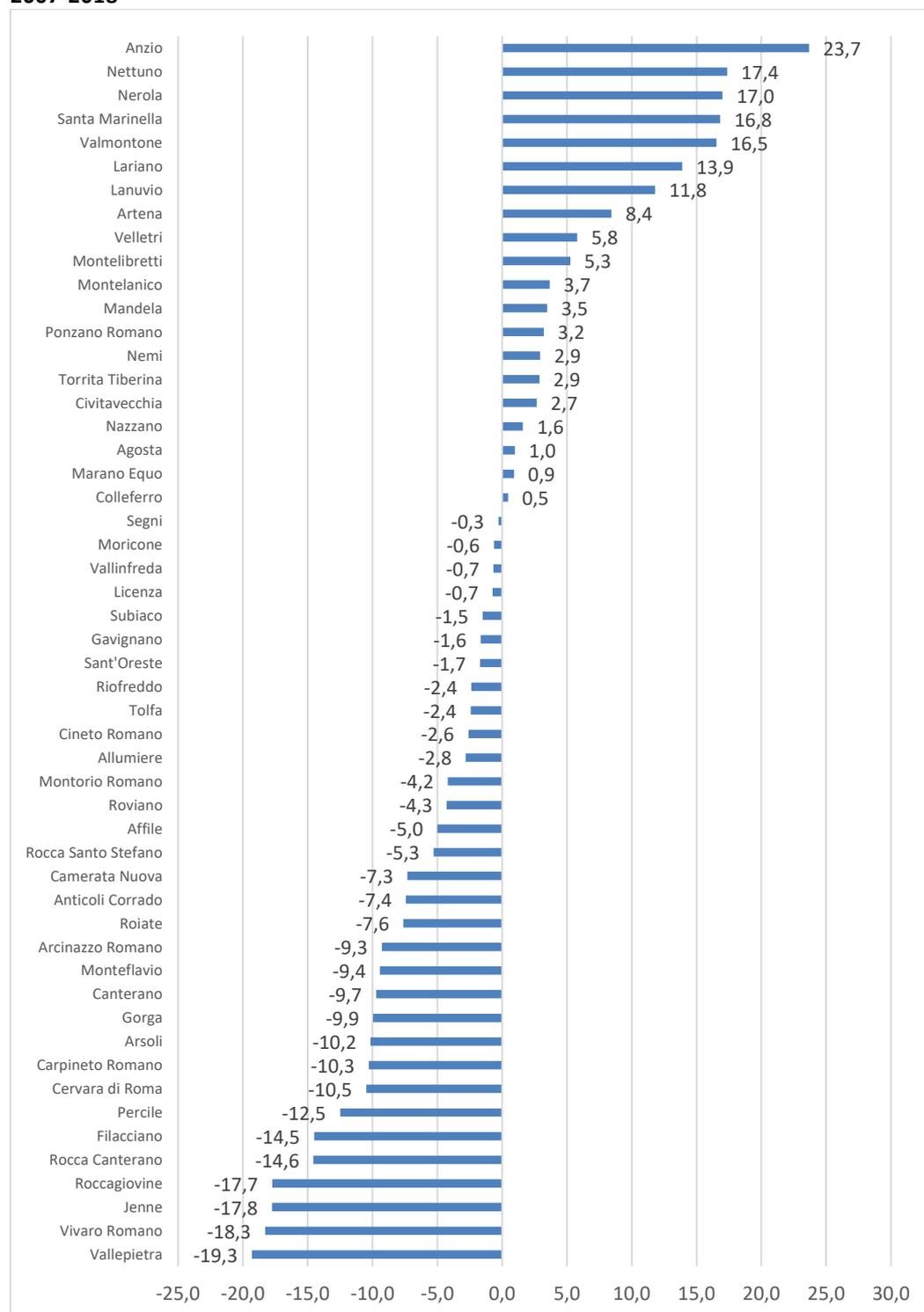
Di contro, i comuni costieri evidenziano una dinamica demografica più vivace a prescindere dalla loro distanza dalla Capitale. Probabilmente questo è da imputarsi alla maggiore disponibilità di case da abitazione (una volta seconde case per la villeggiatura), nonché alla presenza di linee ferroviarie che facilitano il viaggio dei lavoratori e degli studenti pendolari in termini di tempo.

Variazione della popolazione residente nei comuni di Prima Corona della città metropolitana. Valori percentuali. Anni 2007-2018



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat (provvisori, rilascio 3 luglio 2019)

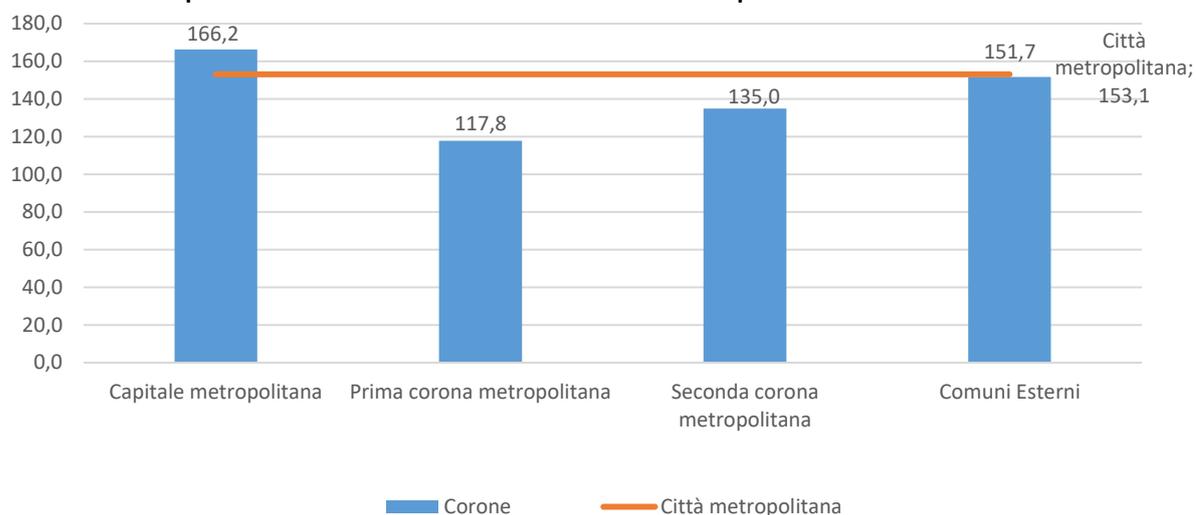
Variazione della popolazione residente nei Comuni Esterni della città metropolitana. Valori percentuali. Anni 2007-2018



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat (provvisori, rilascio 3 luglio 2019)

Per confrontare la struttura demografica dei diversi ambiti territoriali si sono presi in considerazione tre indicatori demografici: l’indice di vecchiaia, dato dal rapporto tra la popolazione di 65 anni e più e la popolazione 0-14 moltiplicato per 100; l’indice di ricambio, dato dal rapporto tra la popolazione 55-64 anni e la popolazione 15-24 moltiplicato 100; il numero di anziani per bambino, dato dal rapporto tra la popolazione di 65 anni e più e quella compresa fra gli zero e i sei anni.

Indice di vecchiaia per macro-ambito territoriale della città metropolitana. Anno 2017

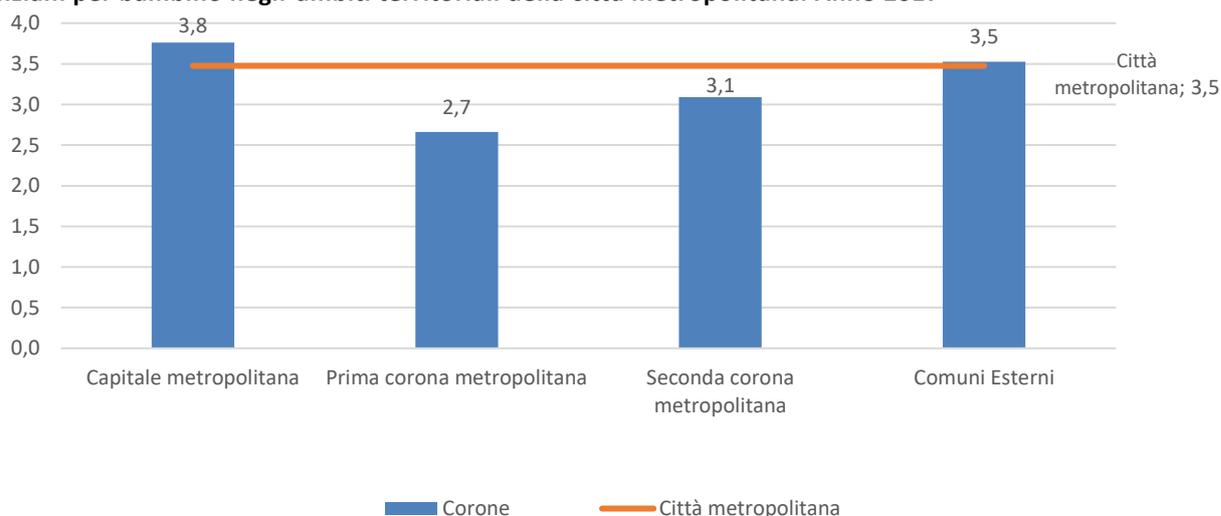


Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

La struttura di età nei tre macro-ambiti considerati rispecchia la criticità demografica riscontrata in relazione ai comuni esterni, i quali registrano un indice di vecchiaia pari a 151,7, contro un valore di 117,8 nei comuni di prima corona.

Anche il numero di anziani per bambino è inferiore nei comuni di prima corona rispetto ai comuni esterni (2,7, contro 3,5).

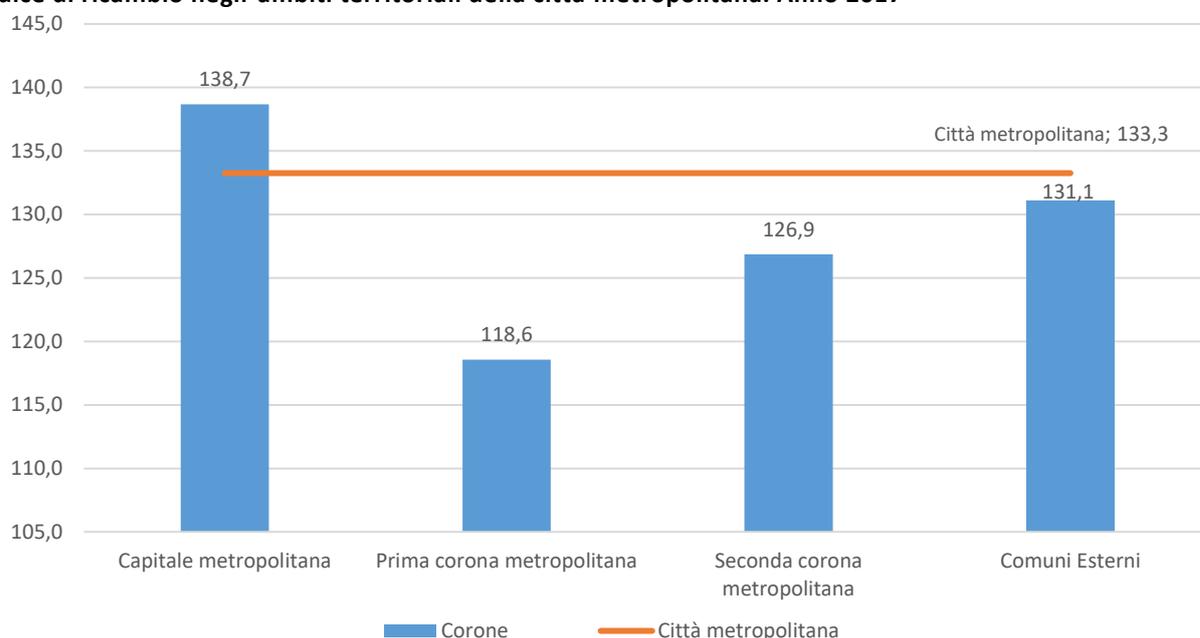
Anziani per bambino negli-ambiti territoriali della città metropolitana. Anno 2017



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

L’indice di ricambio assume un valore molto critico nei comuni esterni (131,1) mentre nei comuni di prima corona è ancora abbastanza prossimo al cento (118,6).

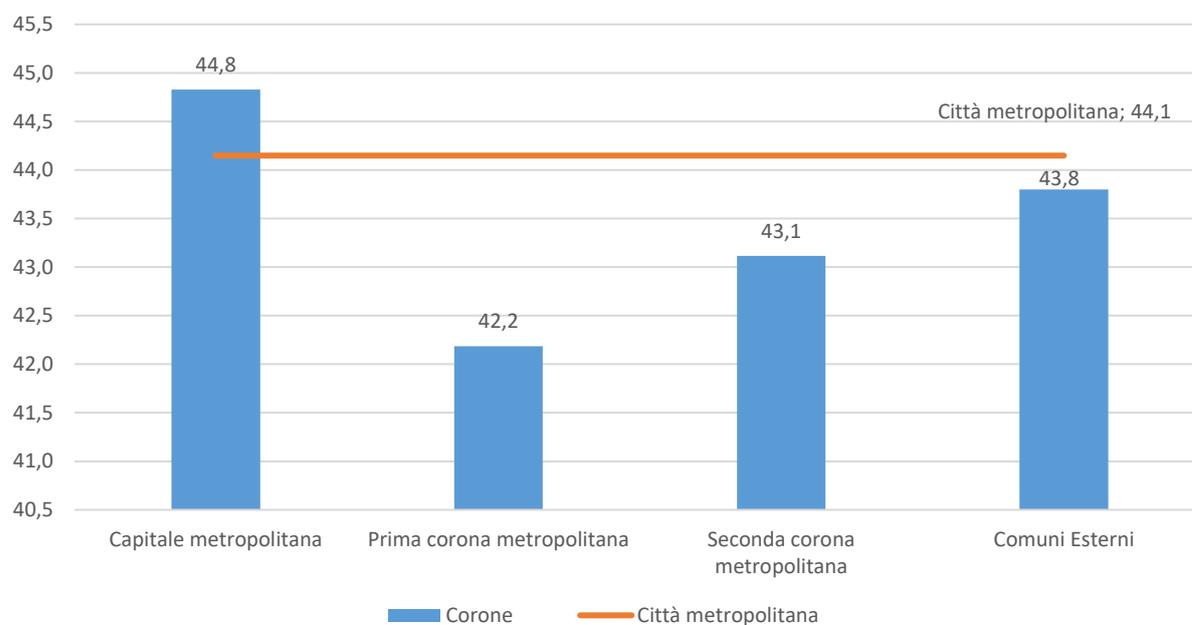
Indice di ricambio negli-ambiti territoriali della città metropolitana. Anno 2017



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

Infine, l’età media dei residenti è notevolmente inferiore al valore medio della Città metropolitana (44,1 anni) nei comuni di prima corona (42,2), mentre nei Comuni Esterni si attesta ad un valore di poco inferiore alla media (43,8).

Età media dei residenti negli ambiti territoriali della città metropolitana. Anno 2017

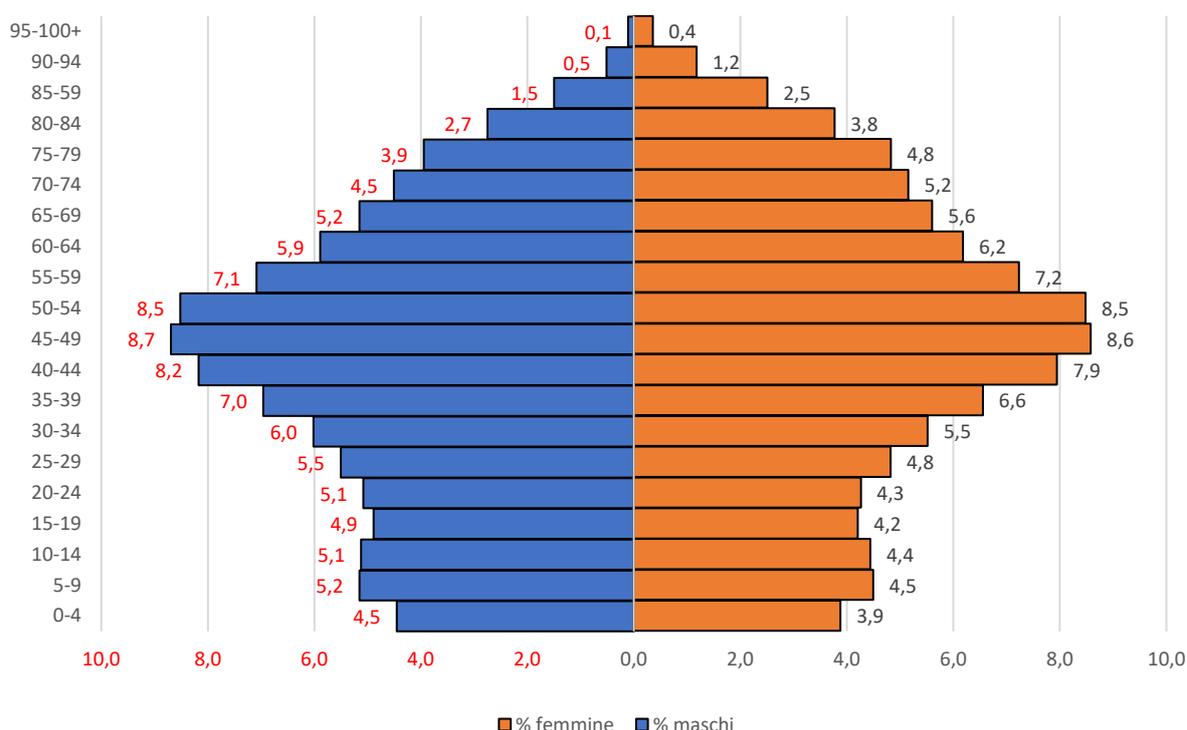


Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

La struttura per età della popolazione nella Città metropolitana di Roma Capitale

La struttura demografica che emerge analizzando la piramide per età è quella di un contesto caratterizzato da una classe anziana molto ampia. Considerando nello specifico la popolazione ultrassantacinquenne, si evidenzia un’incidenza percentuale del 19,2% per i maschi e del 24,7% per le femmine, contro una classe giovanile - sbilanciata a favore dei maschi - di dimensione sempre più esigua. Nella fattispecie il peso delle classi di età 0-14 anni risulta pari al 14,4% per i maschi e al 12,3% per le femmine. La popolazione in età “lavorativa” (15-64 anni) è più ampia per il genere maschile (66,4%). I bassi valori rilevati nella classe 0-4 anni (4,5% per i maschi contro il 3,9% per le femmine) riflettono l’evidente calo delle nascite in atto nell’area metropolitana romana.

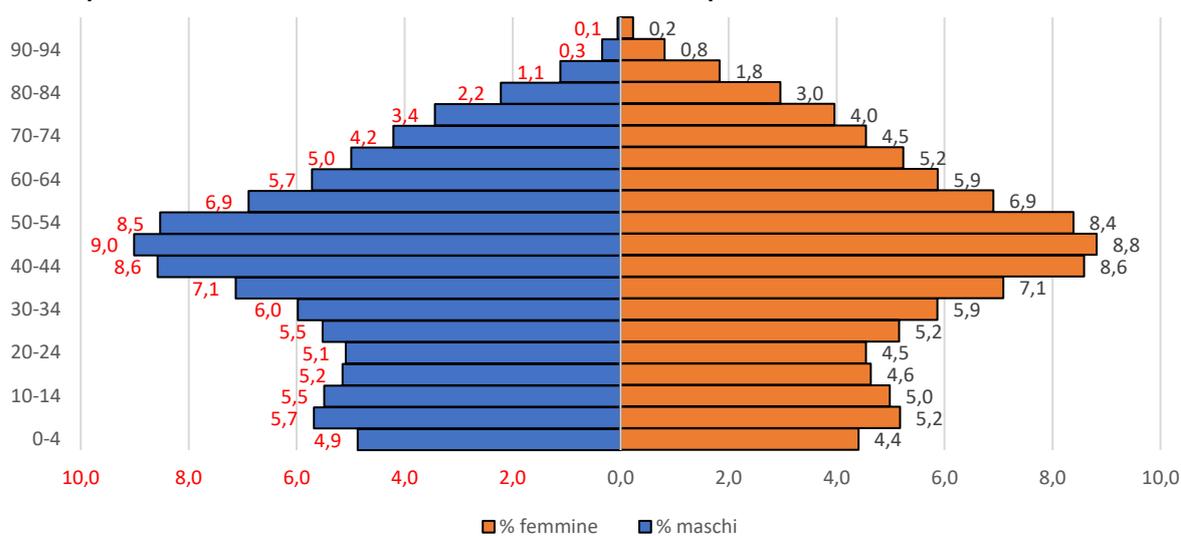
Piramide per età della popolazione residente nella Città metropolitana di Roma. Anno 2017



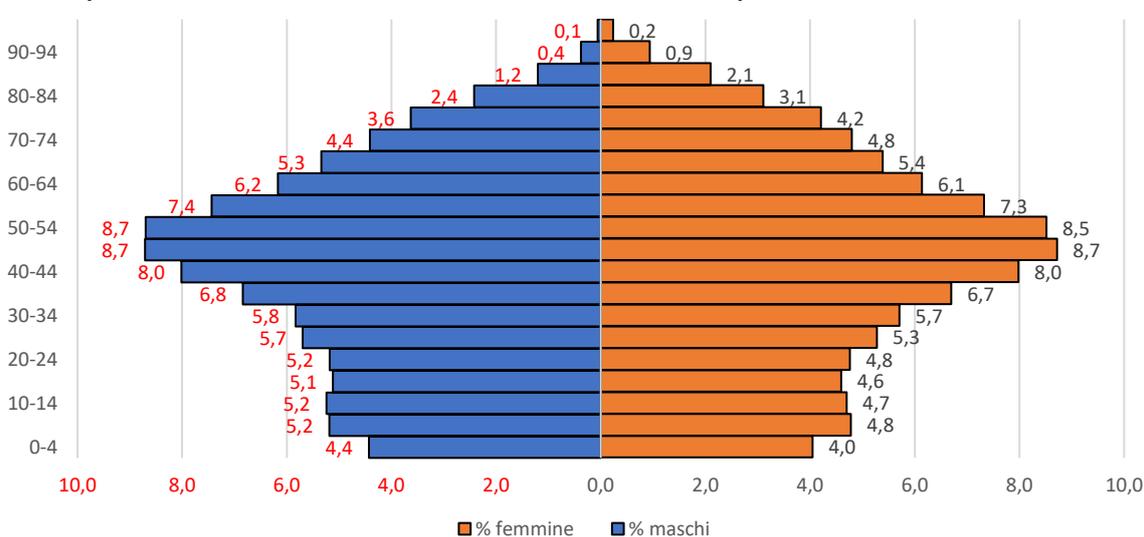
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

Scendendo nel dettaglio dei macro ambiti rispetto ai quali si sono analizzate le caratteristiche della popolazione metropolitana romana, emerge come i comuni di Prima corona siano quelli caratterizzati dalla più ampia incidenza della classe “nuove nascite” (età 0-4); gli stessi comuni sono anche quelli con la minore incidenza della classe più anziana. Rileva inoltre evidenziare che quanto più ci si allontana dal comune capoluogo tanto più aumenta l’incidenza della popolazione anziana. Infatti osservando i valori per ogni macro ambito considerato si rilevano i seguenti pesi percentuali degli over-65: 16,4% dei maschi e 19,6% delle femmine nei comuni di Prima Corona; 17,5% dei maschi e 20,8% delle femmine nei comuni di Seconda Corona; 18,5% dei maschi e 23,1% delle femmine nei comuni esterni.

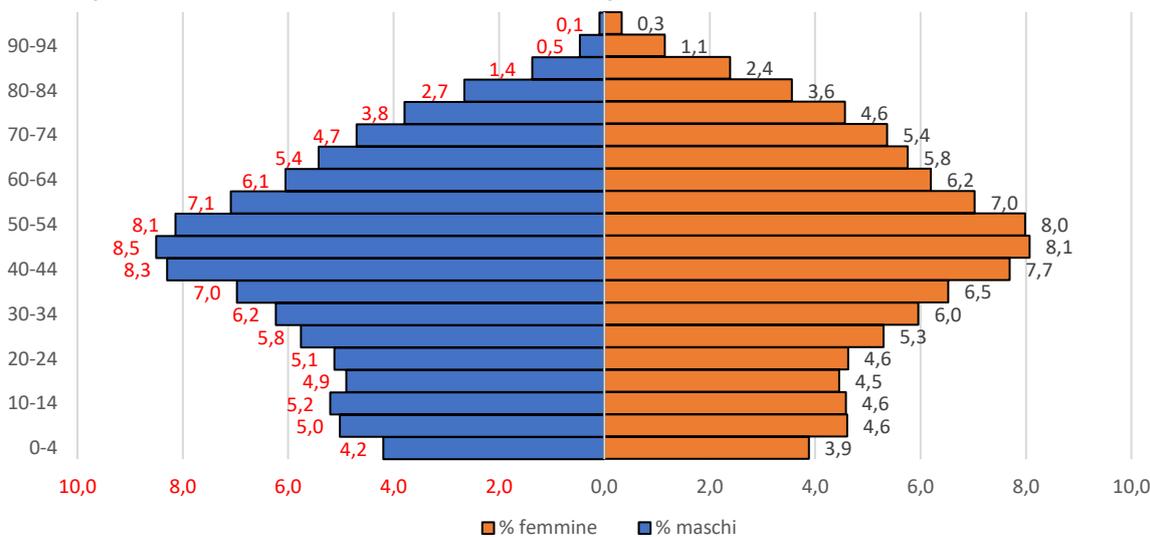
Piramide per età nei Comuni di Prima Corona della città metropolitana di Roma. Anno 2017



Piramide per età nei Comuni di Seconda Corona della città metropolitana di Roma. Anno 2017



Piramide per età nei Comuni Esterni della città metropolitana di Roma. Anno 2017

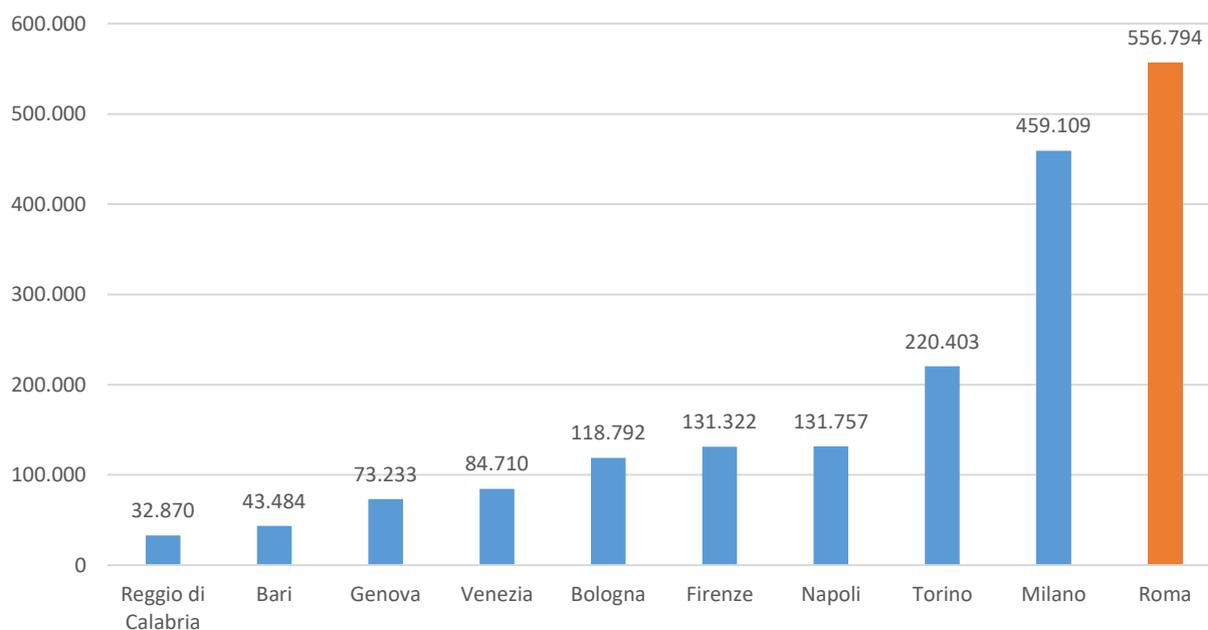


Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

La popolazione straniera residente nella Città metropolitana di Roma Capitale

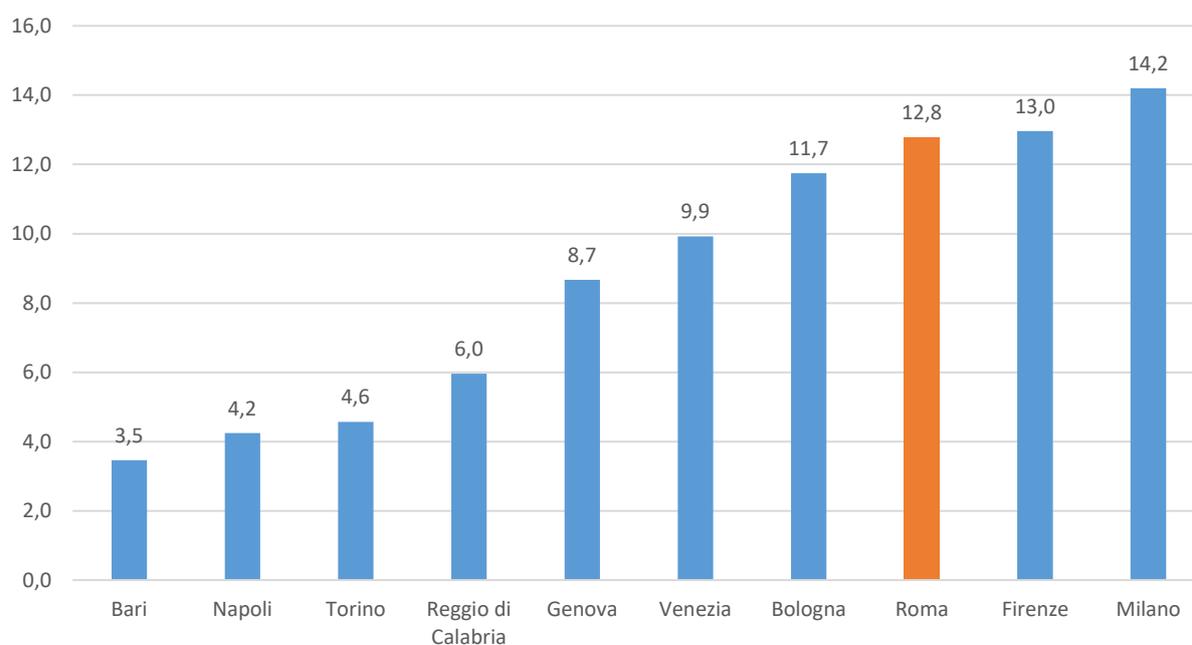
Al 1° gennaio 2018, secondo le fonti Istat, tra i residenti nel territorio della città metropolitana di Roma si contano ben 556.794 cittadini stranieri, pari al 12,8% della popolazione residente. Si conferma il trend di crescita della popolazione straniera che colloca la città metropolitana di Roma al terzo posto, dopo Firenze e Milano, per l’incidenza di cittadini stranieri nella popolazione.

Cittadini stranieri residenti nelle 10 città metropolitane. Anno 2017



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

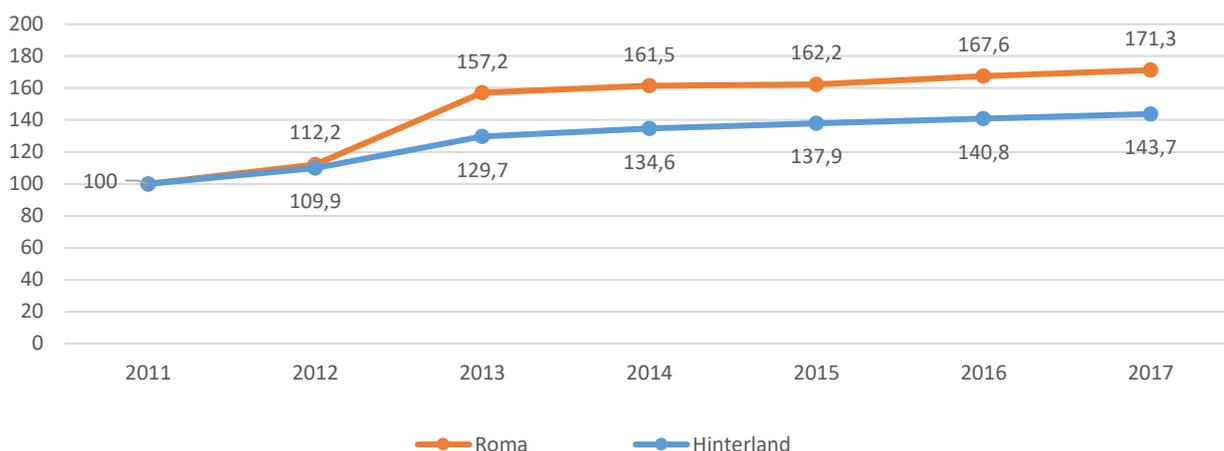
Incidenza dei cittadini stranieri sui residenti delle 10 città metropolitane (%). Anno 2017



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

Al 31 dicembre 2017 risiede nella Capitale il 69,2% della popolazione straniera residente nell’intero territorio metropolitano romano, mentre il restante 30,8% risulta stanziato nei 120 comuni che compongono l’hinterland. Nel 2011 questa percentuale era pari al 65,4%; ciò significa che la capacità attrattiva esercitata dal capoluogo nei confronti della popolazione straniera residente nell’area è ancora consistente ed in crescita, come dimostra il grafico dell’andamento del numero dei residenti stranieri nei due macro-ambiti, Capoluogo e Hinterland.

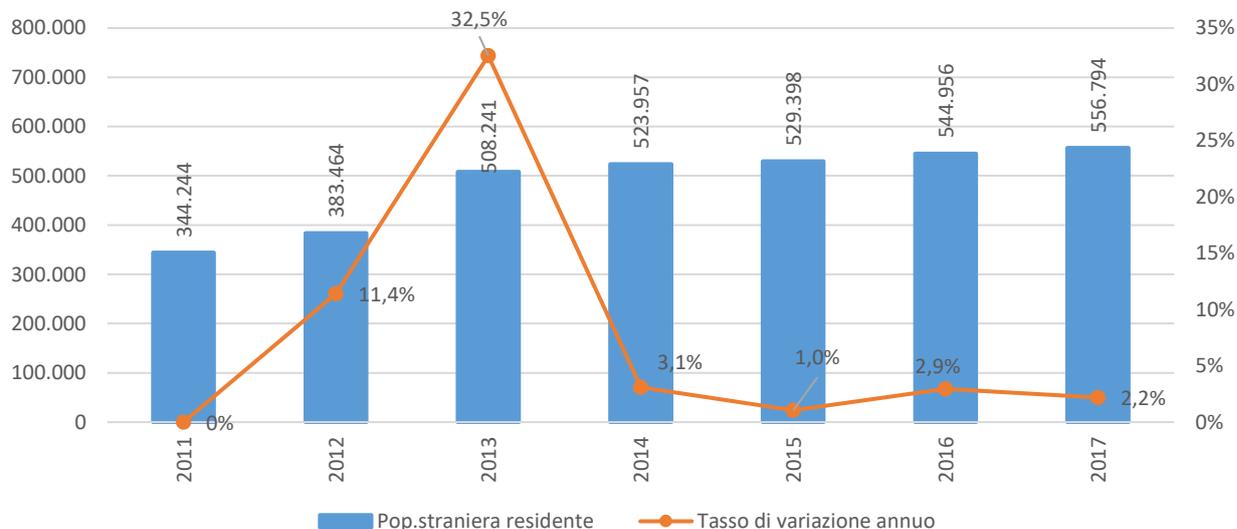
Evoluzione della presenza di cittadini stranieri nella Città metropolitana di Roma. Confronto tra Roma Capitale e Hinterland. Numeri indici (2011=100). Anni 2011-2017



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

Analizzando la consistenza in termini assoluti della popolazione straniera residente nella città metropolitana negli ultimi sette anni si osserva un aumento progressivo. Rispetto al 2011, infatti, i residenti stranieri sono aumentati quasi del 62%. Se si osservano, però, i tassi di incremento medio annuo, rispetto al 2013 la popolazione residente straniera è aumentata a un ritmo molto più contenuto: dal +32,5% del 2013 si è passati al +3,1% del 2014. Nel 2015 il tasso di variazione medio annuo risulta ancora più basso (solo +1%); nel 2016, invece, la popolazione residente straniera è mediamente cresciuta del 2,9%. Nel 2017 l’incremento medio registrato rispetto all’anno precedente risulta pari al 2,2%.

Il numero di cittadini stranieri nella città metropolitana romana. Anni 2011-2017.



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

Nel 2017 risultano stanziati nell’hinterland metropolitano 171.235 residenti stranieri, che rappresentano l’11,5% di tutta la popolazione residente nell’insieme dei 120 comuni di hinterland metropolitano. Osservando l’incidenza relativa della popolazione residente straniera nei due macro-ambiti, hinterland e capoluogo, si rileva che nei comuni di hinterland il peso dei residenti stranieri sul totale della popolazione residente è inferiore rispetto al medesimo valore percentuale calcolato per il comune capoluogo: 11,5% nei 120 comuni contro 13,4% a Roma Capitale.

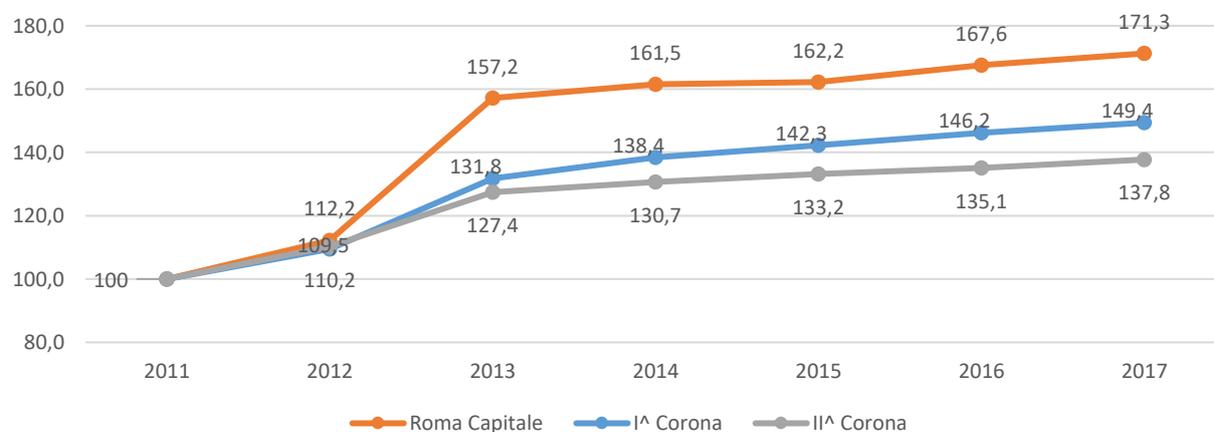
Consistenza assoluta e incidenza relativa dei cittadini stranieri nella Città metropolitana di Roma Capitale. Confronto hinterland e capoluogo. Anno 2017



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

La presenza straniera non è equamente distribuita sul territorio dei 120 Comuni metropolitani. Infatti gli stranieri tendono a stabilirsi soprattutto nei comuni costieri, dove è maggiore la disponibilità di alloggi in affitto (“seconde case” dei cittadini romani), o in prossimità delle linee di comunicazione che convergono verso Roma. Tra il 2011 ed il 2017 si registra un incremento dei residenti stranieri più sostenuto nei Comuni di seconda corona rispetto a quelli di prima corona e a Roma Capitale.

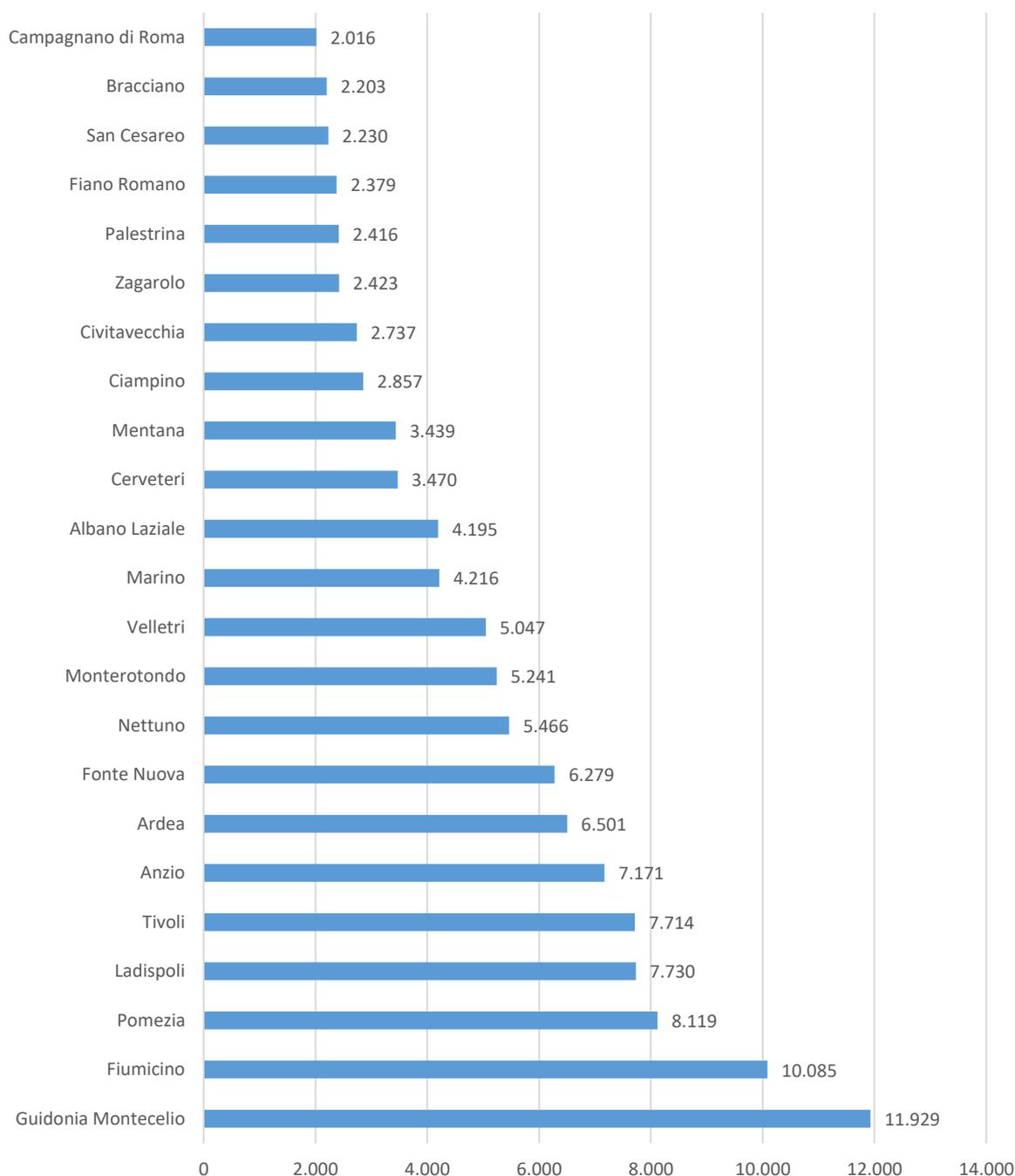
Evoluzione della presenza di cittadini stranieri nella Città metropolitana di Roma. Confronto tra le corone metropolitane e Roma Capitale. Anni 2011-2017



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

Nel 2017, in ben 23 dei 120 comuni dell’hinterland si rilevano presenze significative - superiori cioè alle 2.000 unità - di cittadini stranieri residenti; nel 2006 i Comuni con più di 2.000 residenti stranieri erano solo 9. Ai primi tre posti, in termini di numero assoluto di residenti stranieri, si trovano come atteso i tre comuni più popolosi dell’hinterland, ossia Guidonia Montecelio, Fiumicino e Pomezia.

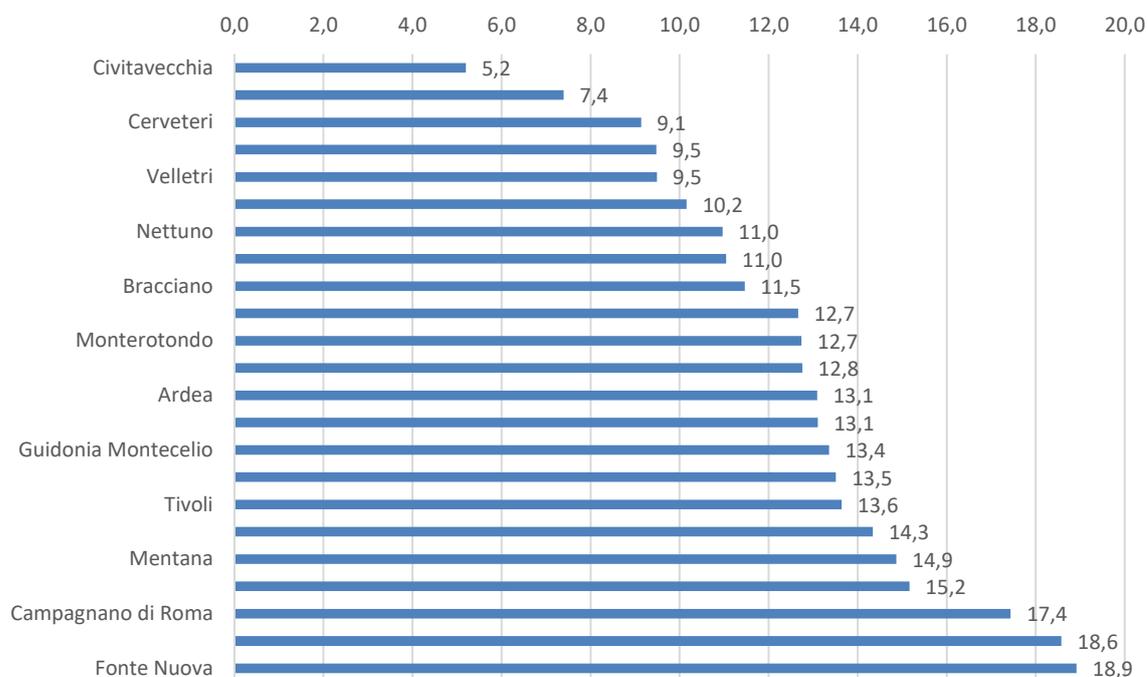
Comuni dell’area metropolitana romana con maggior presenza assoluta di cittadini stranieri (superiore ai 2.000 residenti). Anno 2017



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

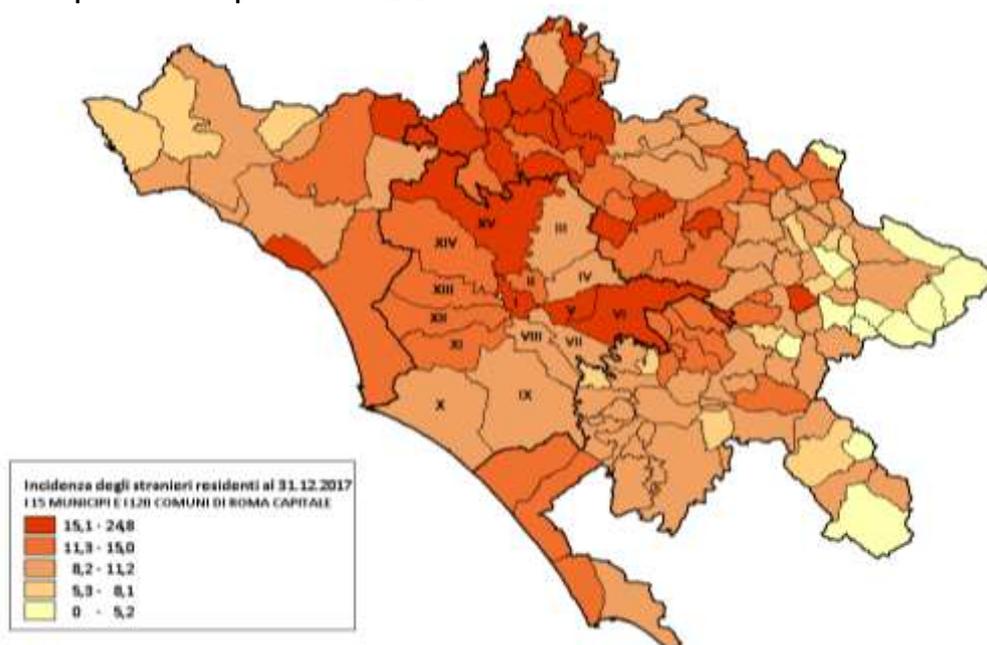
In termini relativi, fra questi comuni, la maggiore incidenza di residenti stranieri sulla popolazione totale si osserva nei comuni di Fonte Nuova e Ladispoli (rispettivamente il 18,9% e il 18,6%), mentre quella minima si osserva nel comune di Civitavecchia (5,2%). All’interno della Capitale, le aree con maggiore incidenza di stranieri sulla popolazione residente risultano essere i municipi I, V, VI e XV.

Incidenza di residenti stranieri (%) nei Comuni dell’area metropolitana romana con maggior presenza di cittadini stranieri (superiore ai 2.000 residenti). Anno 2017



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

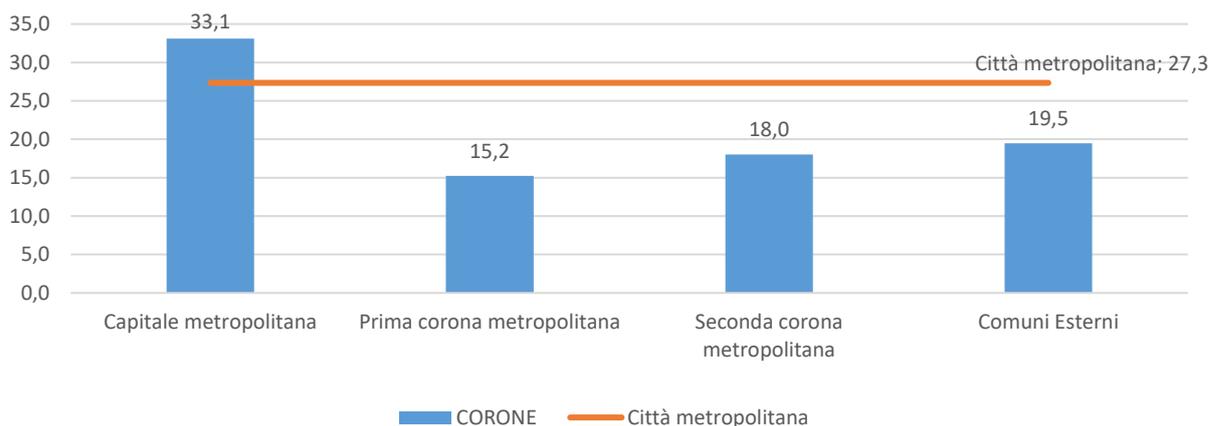
Incidenza di residenti stranieri (%) nella Città metropolitana di Roma Capitale per i 120 Comuni e i 15 municipi di Roma Capitale. Anno 2017



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

In relazione alla struttura per età, si rileva che nel 2017 l’indice di vecchiaia della popolazione straniera residente nella Città metropolitana di Roma risulta pari a 27,3. Nel confronto tra i macro-ambiti territoriali metropolitani il valore maggiore si registra in corrispondenza del comune capoluogo, nel quale, all’interno della popolazione straniera, si contano 33,1 anziani ogni 100 giovani. Il valore minore è invece relativo ai comuni di Prima Corona, nei quali si contano 15,2 ultrasessantacinquenni ogni 100 giovani fino a 14 anni tra i residenti stranieri.

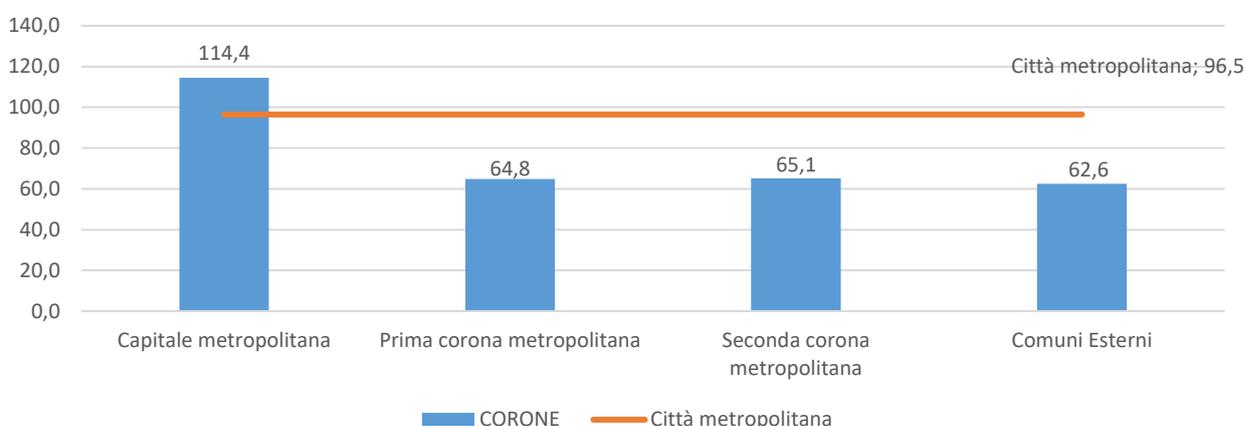
Indice di vecchiaia della popolazione straniera residente nei macro-ambiti della Città metropolitana di Roma. Anno 2017



Fonte: Elaborazioni dell’Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

L’indice di ricambio calcolato complessivamente sulla popolazione straniera residente nella Città metropolitana risulta pari a 96,5; il valore dello stesso indicatore calcolato sul comune capoluogo è invece superiore a 100 (114,4). Tale evidenza conferma che il profilo della popolazione straniera in età lavorativa è molto più spostato verso le età anziane a Roma Capitale rispetto all’insieme dei comuni di hinterland. Nello specifico, nei comuni Esterni la popolazione straniera attiva è la più giovane tra i sub aggregati dell’hinterland metropolitano (l’indice di ricambio è pari a 62,6, contro 64,8 per i comuni di Prima Corona e 65,1 per i comuni di Seconda Corona). Da un altro punto di vista, però, questi valori molto al di sotto della condizione di parità potrebbero indicare minori opportunità per i giovani in cerca di una prima occupazione.

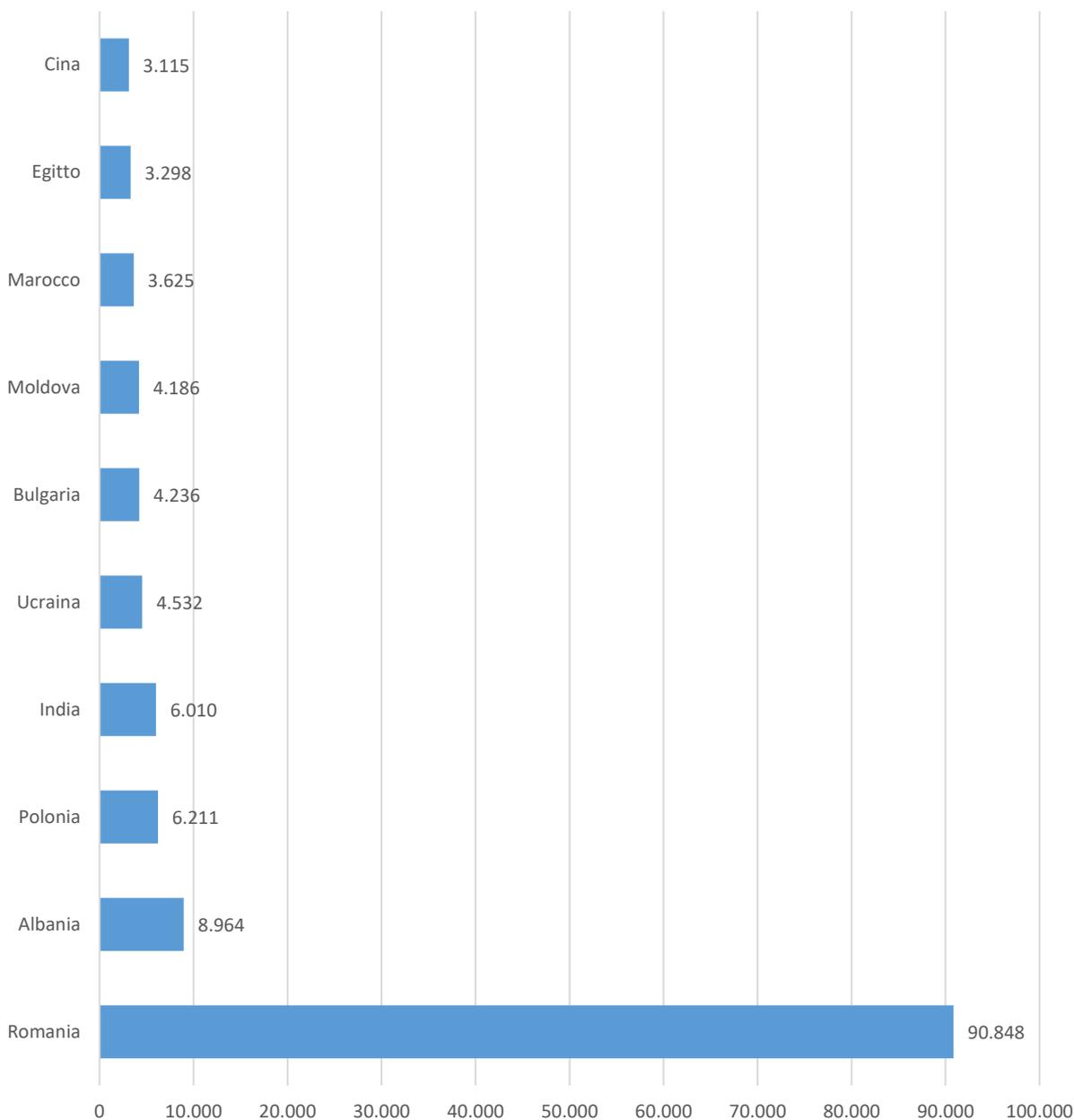
Indice di ricambio della popolazione straniera nei macro-ambiti della città metropolitana di Roma. Anno 2017



Fonte: Elaborazioni dell’Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

La composizione etnica degli stranieri residenti nei comuni metropolitani evidenzia una presenza maggiore delle nazionalità europee, in primis quella rumena. In generale gli stranieri che si stabiliscono nell’hinterland tendono ad avere un progetto di permanenza sul territorio italiano più a lunga scadenza; dunque la ricerca di una soluzione abitativa a lungo termine si risolve, dati i maggiori costi dell’abitazione nella Capitale, nella scelta di una casa nei territori dell’hinterland metropolitano.

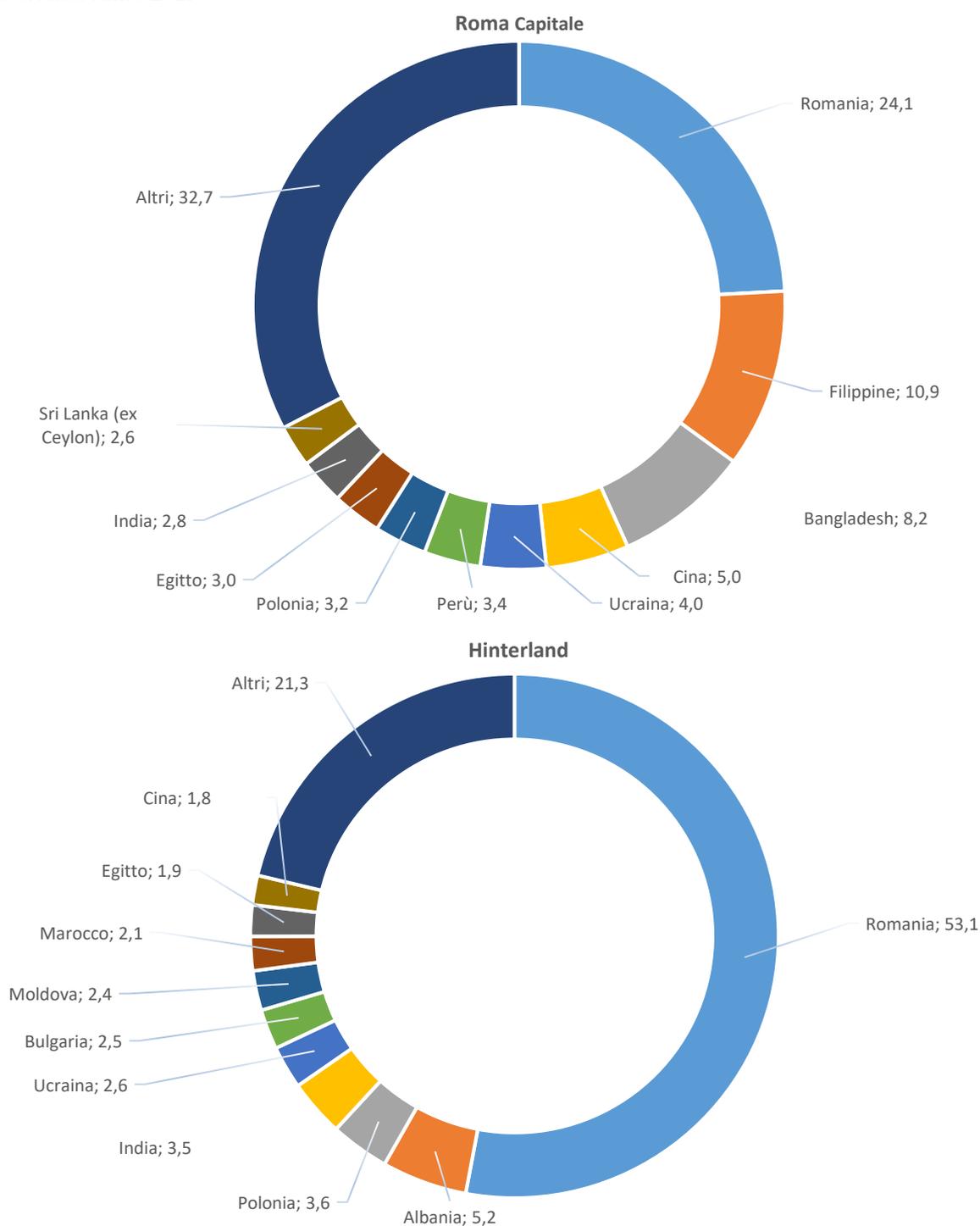
Stranieri residenti nel territorio dell’hinterland metropolitano romano per nazionalità (v.a.). Prime dieci nazionalità per numero assoluto di residenti. Anno 2017



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

L’incidenza delle singole nazionalità sulla popolazione straniera residente può assumere valori anche molto diversi tra la Capitale e l’hinterland. I cittadini romeni, ad esempio, costituiscono il 24,1% degli stranieri residenti a Roma Capitale e ben il 53,1% degli stranieri residenti nell’hinterland. I cittadini delle Filippine e del Bangladesh, invece, hanno un’incidenza rilevante (10,9% e 8,2%) soltanto all’interno della Capitale.

Residenti stranieri nella Città metropolitana di Roma per nazionalità (%). Confronto tra Roma Capitale e hinterland. Anno 2017



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

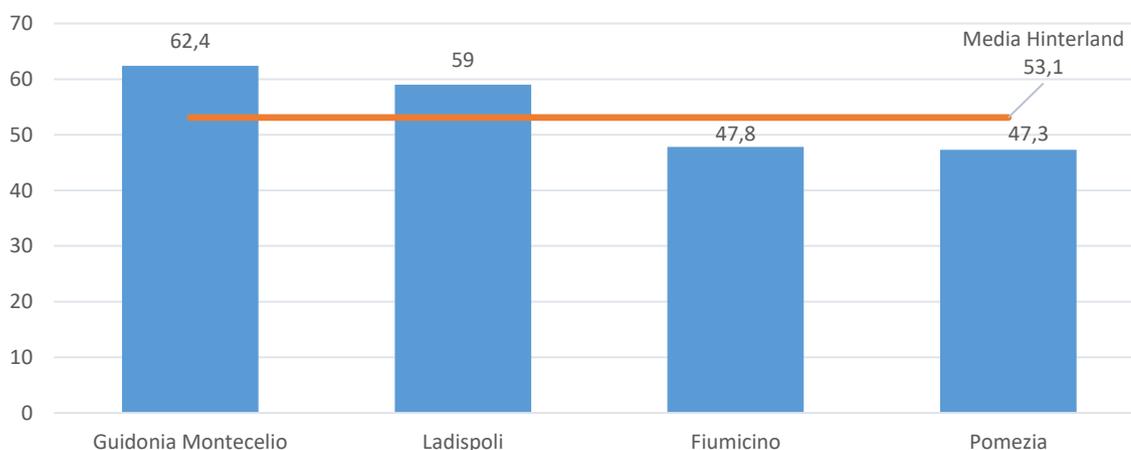
Nei quattro comuni dell’hinterland con la maggior presenza assoluta di residenti stranieri (Guidonia Montecelio, Fiumicino, Pomezia e Ladispoli) si individuano anche fenomeni di addensamento territoriale di comunità nazionali numericamente prevalenti. Si rileva innanzitutto la prevalenza di cittadini provenienti dai paesi dell’Europa dell’est, dall’Asia e - in un solo caso - dall’Africa. In particolare i cittadini rumeni risultano costituire di gran lunga la prima comunità per consistenza numerica in tutti e quattro i comuni, con una incidenza percentuale rispetto ai residenti stranieri compresa tra il 47,3% di Pomezia ed il 62,4% di Guidonia Montecelio (valore medio nei 4 comuni: 53,1%). Inoltre le prime quattro comunità straniere assorbono in tutti i casi più del 60% dell’intera presenza straniera nei comuni considerati (74,8% a Ladispoli, 71,6% a Guidonia, 65,4% a Fiumicino e 62,6% a Pomezia).

Incidenza delle prime quattro comunità di cittadini stranieri residenti nei comuni dell’hinterland con i maggiori insediamenti di cittadini stranieri (v.a. e %). Anno 2017

Guidonia Montecelio			Fiumicino		
Cittadinanza	N	%	Cittadinanza	N.	%
Romania	7.445	62,4	Romania	4.828	47,8
Egitto	491	4,1	Cina	648	6,4
Cina	318	2,7	India	616	6,1
Albania	287	2,4	Bangladesh	512	5,1
Prime quattro	8.541	71,6	Prime quattro	6.604	65,4
Altre	3.388	28,4	Altre	3.481	34,6
Totale	11.929	100	Totale	10.085	100
Pomezia			Ladispoli		
Cittadinanza	N	%	Cittadinanza	N	%
Romania	3.840	47,3	Romania	4.580	59
Polonia	530	6,5	Polonia	551	7,4
Moldova	383	4,7	India	438	5,7
Albania	337	4,1	Ucraina	215	2,7
Prime quattro	5.090	62,6	Prime quattro	5.784	74,8
Altre	3.029	37,4	Altre	1.946	25,2
Totale	8.119	100	Totale	7.730	100

Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

Incidenza della comunità romena sul totale degli stranieri residenti nei comuni dell’hinterland con i maggiori insediamenti di cittadini stranieri (%). Anno 2017



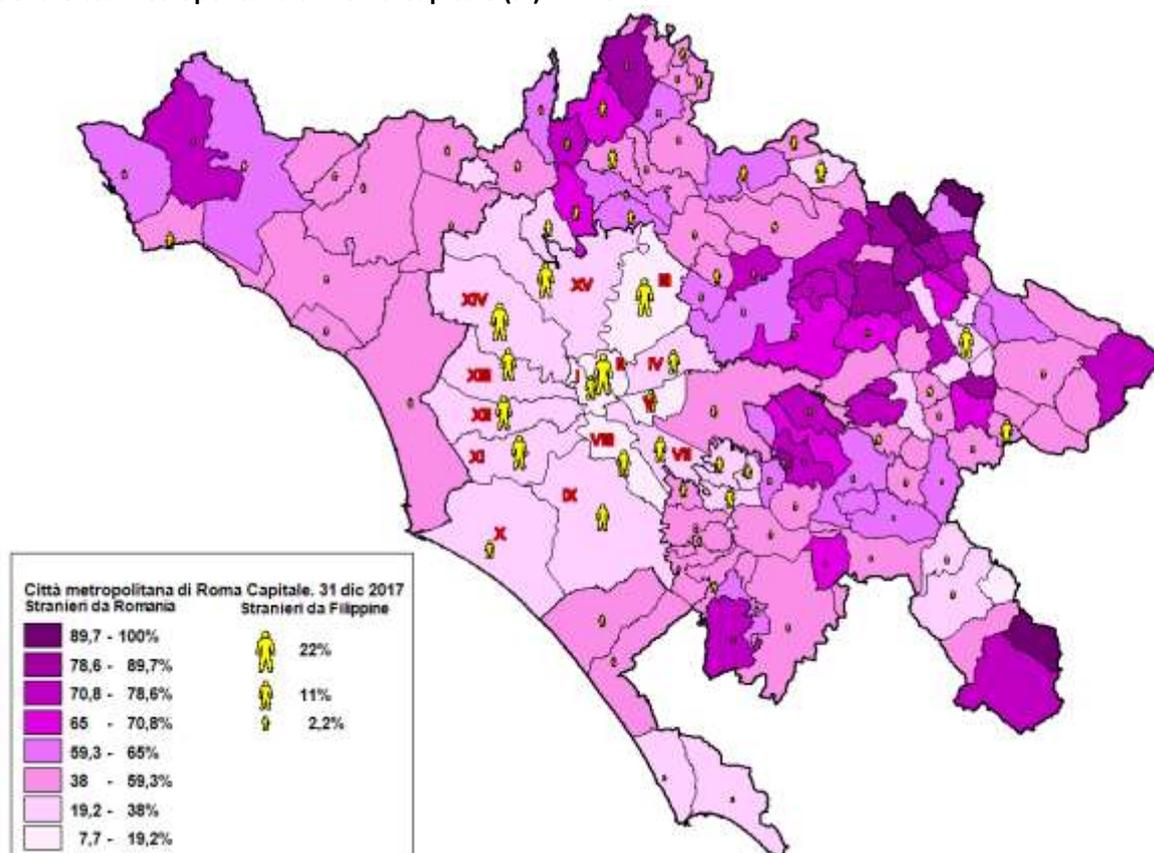
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

L’indice di frammentazione etnica, che individua la complessità del profilo presente nei comuni della Città metropolitana (inferendola dalla varietà e dalla numerosità dei gruppi nazionali presenti tra i residenti stranieri), segnala una situazione di scarsa frammentazione in tutti i Comuni d’interesse, nei quali l’incidenza dei primi quattro gruppi risulta in generale superiore al 50% del totale stranieri residenti. Le quattro principali nazionalità risultanti dal confronto a livello comunale sono quella romena, quella filippina, quella bangladesese e quella cinese.

Nello specifico il comune con la maggiore incidenza di cittadini romeni è Vivaro Romano, per il quale si rileva un peso percentuale rispetto al totale stranieri pari al 100%, seguito dai comuni di Percile (96,8%), di Gorga (93,4%) e di Vicovaro (89,6%). Di contro, la minore concentrazione di cittadini romeni si osserva nei comuni di Gavignano (14,5%) e di Nettuno (23,0%). Includendo nell’analisi anche i municipi di Roma Capitale, quelli a minor concentrazione di residenti romeni risultano essere i municipi I e II (rispettivamente 7,7% e 11,3% del totale stranieri residenti).

I valori percentuali scendono notevolmente se si considera l’incidenza dalla comunità filippina: la percentuale più alta, relativa al comune di Rocca Canterano, è pari al 12,5%; in ben 44 comuni dell’hinterland, inoltre, non risulta una presenza di residenti filippini. Se si considerano anche i municipi di Roma Capitale, invece, la massima incidenza di cittadini filippini viene rilevata nel municipio II (22,0%), quella minima nel municipio VI (1,8%).

Incidenza di cittadini romeni e filippini sul totale dei residenti stranieri nei 120 comuni e nei 15 municipi della Città metropolitana di Roma Capitale (%). Anno 2017



Fonte: Elaborazioni dell’Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

CAP. 2

ECONOMIA E LAVORO

MISSIONI CONTABILI ASSOCIATE

MISSIONE 14 – SVILUPPO ECONOMICO E COMPETITIVITA’

MISSIONE 15 – POLITICHE DEL LAVORO E DELLA FORMAZIONE

MISSIONE 12 - DIRITTI SOCIALI, POLITICHE SOCIALI E FAMIGLIA

MISSIONE 07 - TURISMO

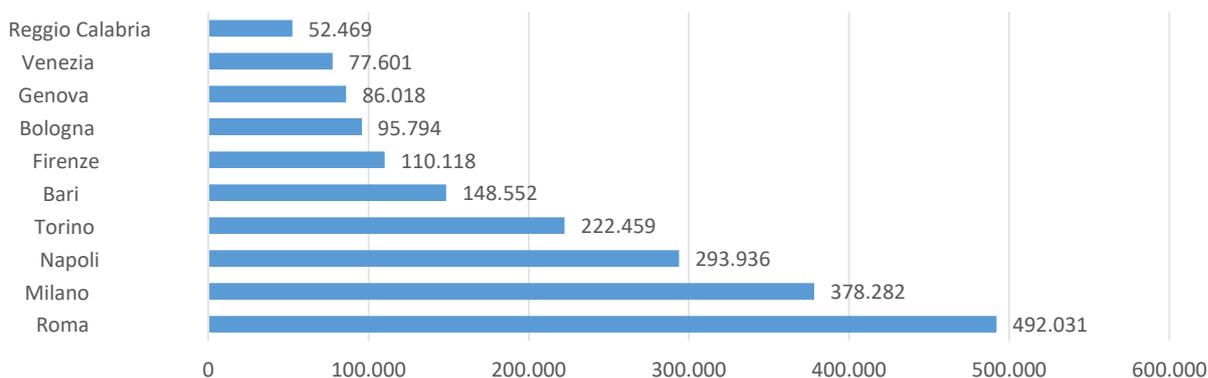
Le imprese nella Città metropolitana di Roma Capitale

L’analisi del sistema imprenditoriale della Città metropolitana di Roma è stata condotta su tre livelli: il primo riguarda un raffronto spaziale tra i sistemi di impresa che animano l’economia nelle dieci città metropolitane, il secondo è un’analisi di alcuni indicatori di demografia d’impresa che meglio fanno comprendere le peculiarità dello stock di imprese stanziate sul territorio della Città metropolitana di Roma, e il terzo caratterizzato da una maggiore granularità con un’analisi a livello comunale.

La base delle imprese nelle città metropolitane

L’insieme delle città metropolitane si estende su un territorio pari a circa il 15% della superficie nazionale sul quale nel 2017 risultavano localizzate poco più di 1 milione e 957 mila imprese registrate pari al 32% di quelle operanti nell’intero Paese. In termini di consistenza dello stock di imprese registrate, la città metropolitana di Roma si situa al primo posto tra le dieci città metropolitane con 492.031 imprese, precedendo le città metropolitane di Milano (378.292) e di Napoli (293.936).

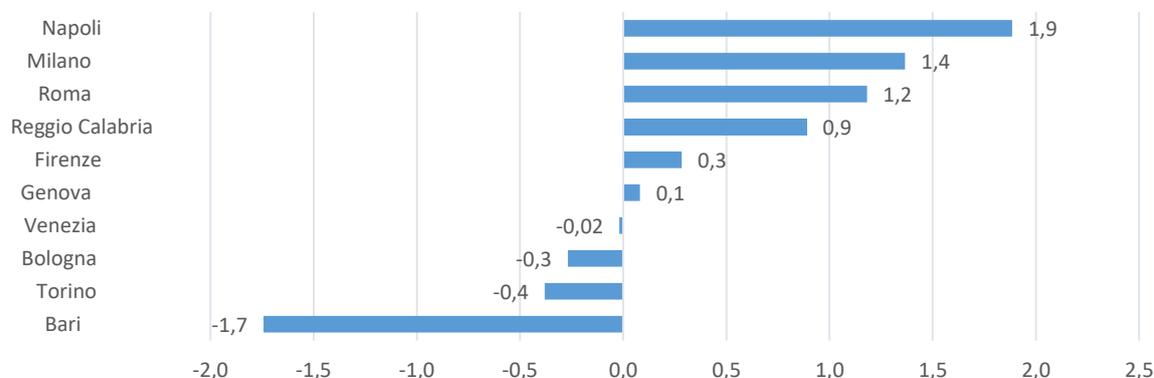
Lo stock delle imprese registrate a confronto nelle città metropolitane. Anno 2017



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Infocamere – Movimprese

Rispetto al 2016, la base delle imprese residenti sul territorio metropolitano romano ha registrato una crescita media pari all’1,2%, la terza in ordine decrescente tra le città metropolitane.

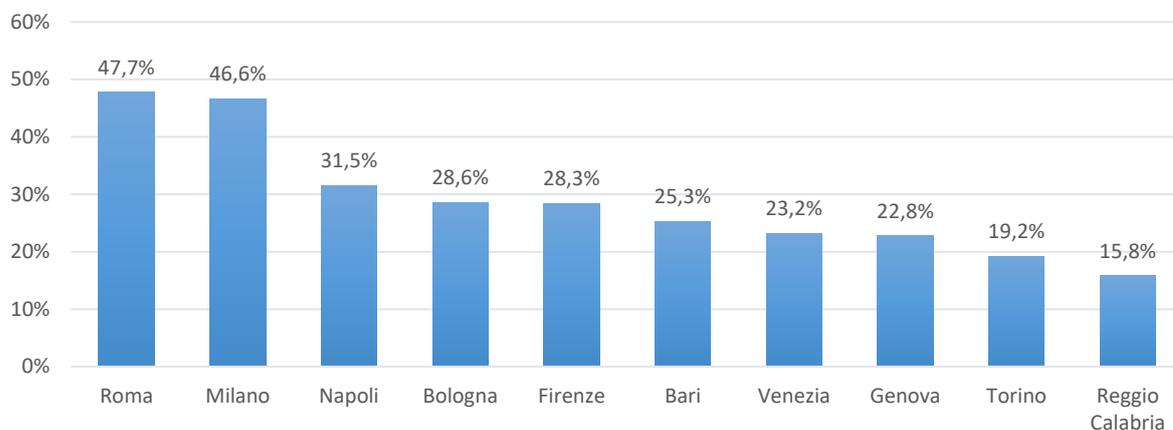
Il tasso di variazione dello stock delle imprese registrate a confronto nelle città metropolitane. Anni 2016-2017



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Infocamere – Movimprese

La Città metropolitana di Roma detiene il primato anche per la maggior incidenza delle società di capitale assunta come indicatore *proxy* di solidità strutturale del sistema delle imprese locali. Il 47,7% (1,1 punti percentuali in più rispetto al 2016) delle imprese registrate stanziate sul territorio metropolitano romano sono, infatti, società di capitale.

L’incidenza % delle società di capitale tra le imprese registrate nelle città metropolitane. Anno 2017

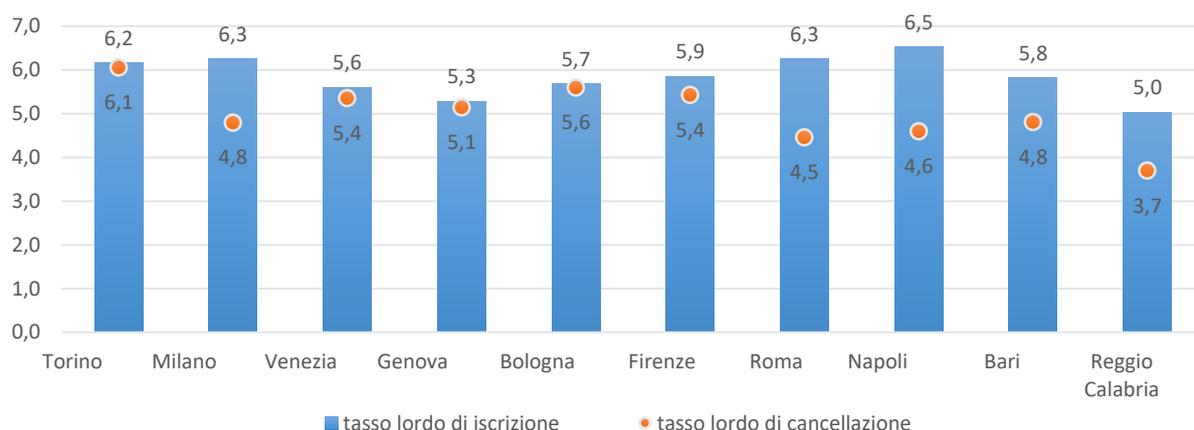


Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Infocamere – Movimprese

Al fine di analizzare le tendenze di breve periodo dei sistemi imprenditoriali delle dieci città metropolitane analizzate, appare utile calcolare alcuni indicatori sulla base dello stock delle imprese registrate e dei flussi di iscrizioni e cessazioni: il tasso di iscrizione, il tasso di cessazione e il tasso di crescita. Nell’insieme delle dieci città metropolitane, nel 2017, sono state registrate 118.515 nuove iscrizioni (il 33,2% di tutte quelle nazionali) e 95.464 cessazioni di attività (calcolate al netto delle cancellazioni d’ufficio) che rappresentano il 30,7% di quelle rilevate per l’Italia.

La città metropolitana di Roma ha fatto registrare per il 2017 un tasso di iscrizione tra i più alti pari al 6,3% (in altri termini ogni 100 imprese registrate l’anno precedente ce ne sono 6 nuove iscritte nell’anno successivo) e un tasso di cessazione tra i più bassi pari al 4,5%.

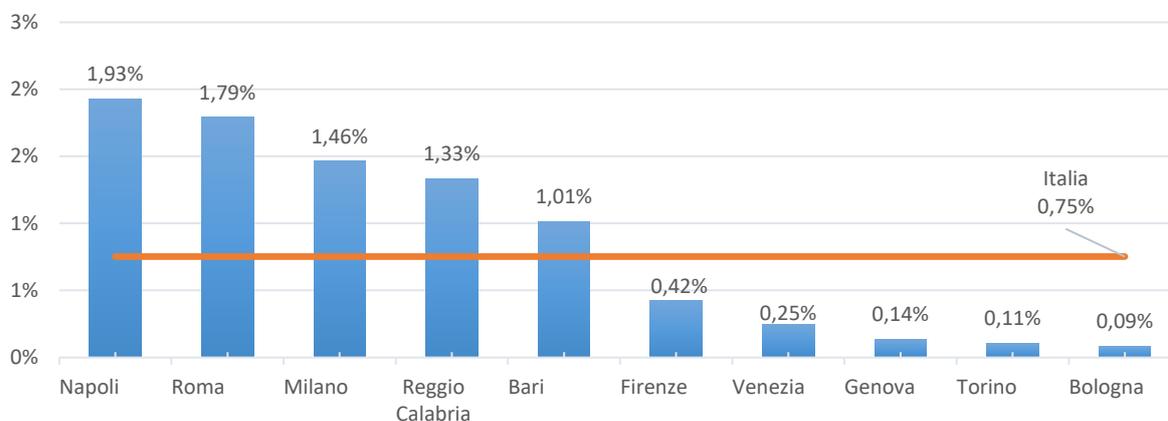
Tassi di iscrizione e di cessazione a confronto nelle dieci città metropolitane. Anno 2017



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Infocamere - Movimprese

Dalla differenza tra il tasso di iscrizione e il tasso di cessazione si ottiene il tasso di crescita che per la Città metropolitana di Roma nel 2017 è pari a 1,79%, il secondo valore più alto tra le città metropolitane.

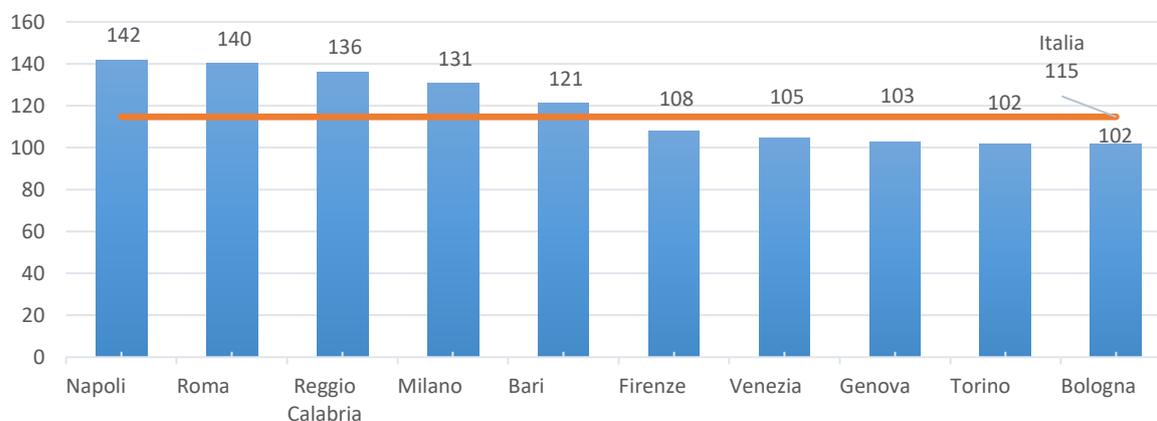
Tasso di crescita a confronto nelle dieci città metropolitane. Anno 2017



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Infocamere – Movimprese

Un altro indicatore che riassume i valori del “bilancio demografico” annuale delle imprese è l’indice di vitalità imprenditoriale sintetizzato dal rapporto tra imprese iscritte e quelle cessate (al netto delle cancellazioni d’ufficio). Per la Città metropolitana di Roma nel 2017 questo indicatore era pari a 140, anche in questo caso il secondo valore più alto.

Indice di vitalità imprenditoriale nelle dieci città metropolitane. Anno 2017



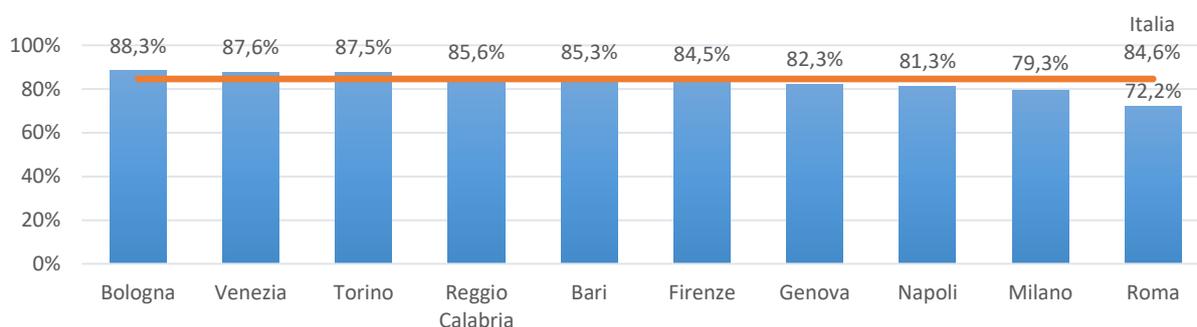
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Infocamere – Movimprese

Il registro delle imprese si riferisce tanto alle imprese registrate quanto alle imprese attive, quelle cioè iscritte nel Registro delle imprese che esercitano l’attività e non risultano avere procedure concorsuali in atto.

La città metropolitana di Roma con 355.351 imprese attive localizzate è quella che presenta la maggior consistenza dello stock; di contro rispetto alle altre città metropolitane considerate ha fatto registrare sempre nel 2017 la minor incidenza percentuale delle imprese attive sulle imprese registrate con un valore pari al 72,2%.

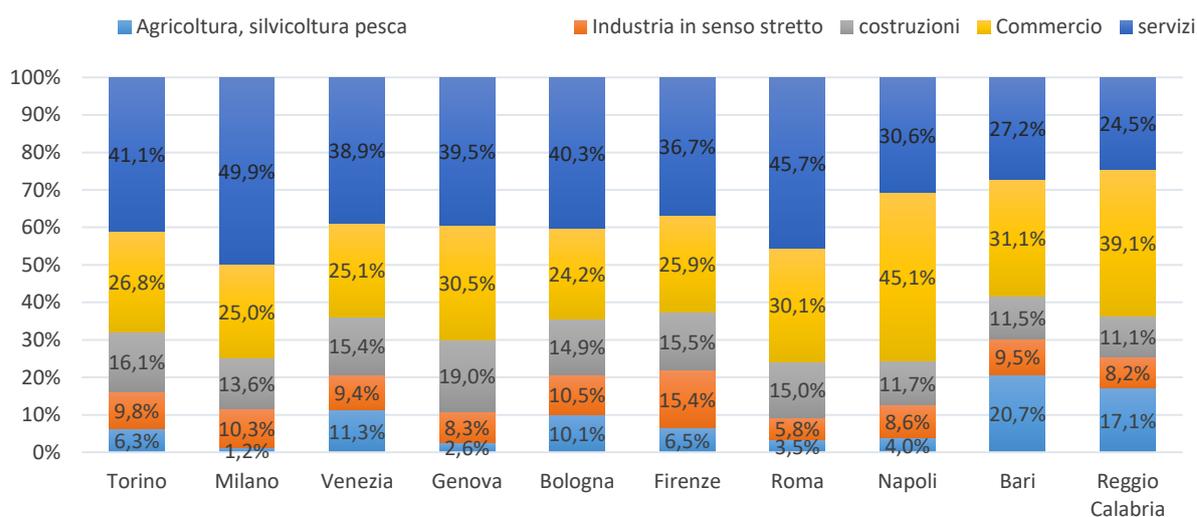
Lo stock di imprese attive nelle città metropolitane. Anno 2017

Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Infocamere - Movimprese

Incidenza % delle imprese attive sullo stock delle imprese registrate nelle città metropolitane. Anno 2017

Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Infocamere - Movimprese

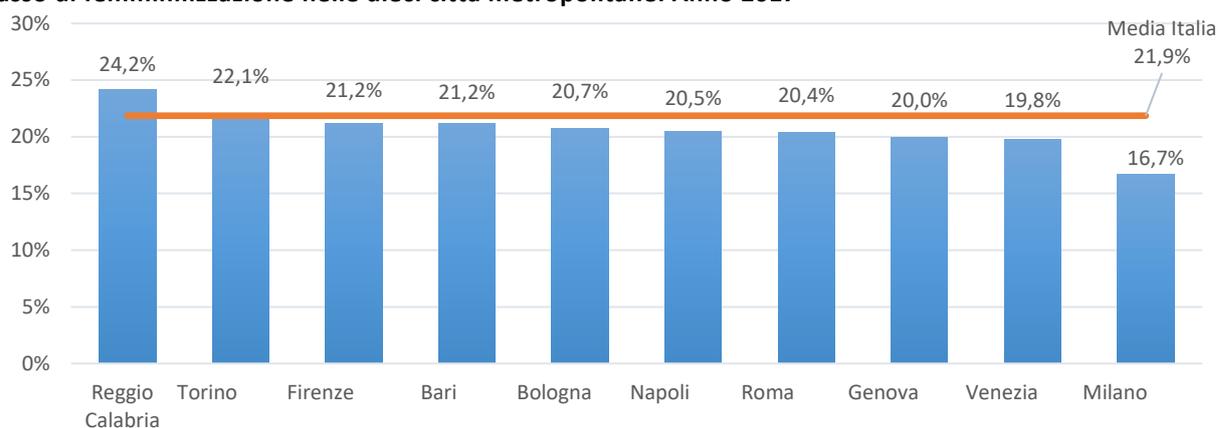
La base delle imprese stanziate nella Città metropolitana di Roma si distingue da quelle localizzate nelle città metropolitane considerate per alcune caratteristiche settoriali in linea con il profilo strutturale di mercato di una grande area metropolitana e di un'importante meta turistica: da un lato la più bassa incidenza delle imprese operanti nell'industria in senso stretto (5,8%) e dall'altro il maggior peso delle imprese attive nel settore dei servizi (75,8%).

Composizione % delle imprese attive per settore di attività economica nelle città metropolitane. Anno 2017

Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Infocamere - Movimprese

Negli ultimi anni è cresciuta sempre di più l’attenzione all’imprenditoria femminile: l’informazione statistica relativa alle quote rosa nell’economia consente di quantificare l’effettiva dimensione dell’economia di genere partendo dall’assunto che l’impresa costituisce un’unità economica. Nel 2017, il 29,5% di tutte le imprese femminili registrate italiane (1.331.367), era stanziato nell’insieme delle dieci città metropolitane. La maggior consistenza in termini assoluti di imprese femminili è stata rilevata nella città metropolitana di Roma mentre Reggio Calabria è la città metropolitana ad avere il tasso di femminilizzazione (peso % delle imprese femminili sul totale delle imprese) più alto. Rispetto al tasso di femminilizzazione medio nazionale, la città metropolitana di Roma presenta un valore inferiore (20,4% contro il 21,9%).

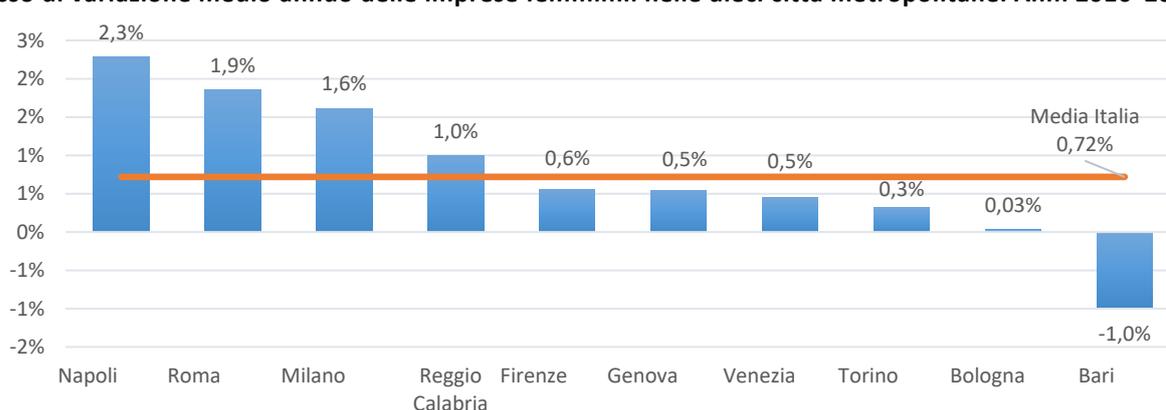
Tasso di femminilizzazione nelle dieci città metropolitane. Anno 2017



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati IUnioncamere - Osservatorio sull’imprenditoria femminile

Rispetto al 2016, a fronte di un aumento medio nazionale delle imprese rosa dello 0,7%, la città metropolitana di Roma ha fatto registrare un incremento annuo pari a più del doppio (1,9%), il secondo più alto dopo quello registrato dalla città metropolitana di Napoli (2,3%).

Tasso di variazione medio annuo delle imprese femminili nelle dieci città metropolitane. Anni 2016-2017

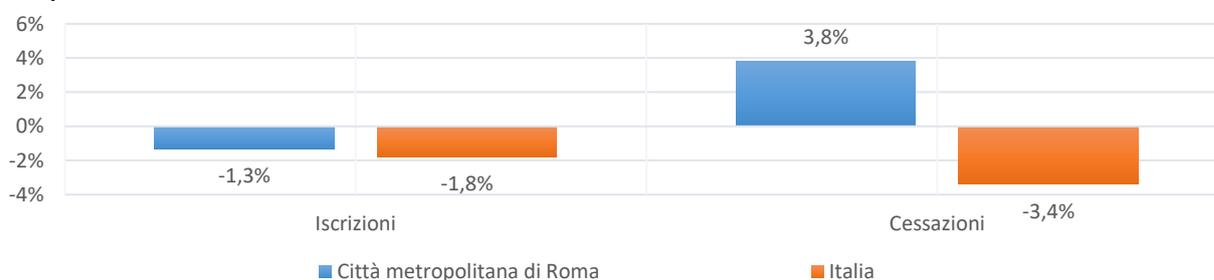


Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati IUnioncamere - Osservatorio sull’imprenditoria femminile

Lo stock e la dinamica delle imprese nella Città metropolitana di Roma Capitale

Al 31 dicembre 2017 nell’area metropolitana di Roma risultavano poco più di 492.000 imprese registrate (+1,2% rispetto al 2016 contro un tasso di variazione dello stock a livello nazionale pari a +0,3%), di cui più di 355.000 attive. Le dinamiche della base produttiva metropolitana sono spiegate dall’effetto congiunto della diminuzione, rispetto al 2016, delle imprese nuove iscritte e un incremento delle cessazioni, testimoniando una controtendenza con il dato nazionale. Gli effetti della congiuntura economica sono, infatti, risultati divergenti se confrontati con i dati registrati per l’Italia: nel 2017 su tutto il territorio nazionale le iscrizioni sono diminuite rispetto all’anno 2016 dell’1,8% (in una misura, quindi, più marcata rispetto al corrispondente valore metropolitano romano pari al -1,3%) mentre le cessazioni hanno subito una flessione pari al 3,4% a fronte di un aumento del 3,8% delle cessazioni registrate nella città metropolitana romana.

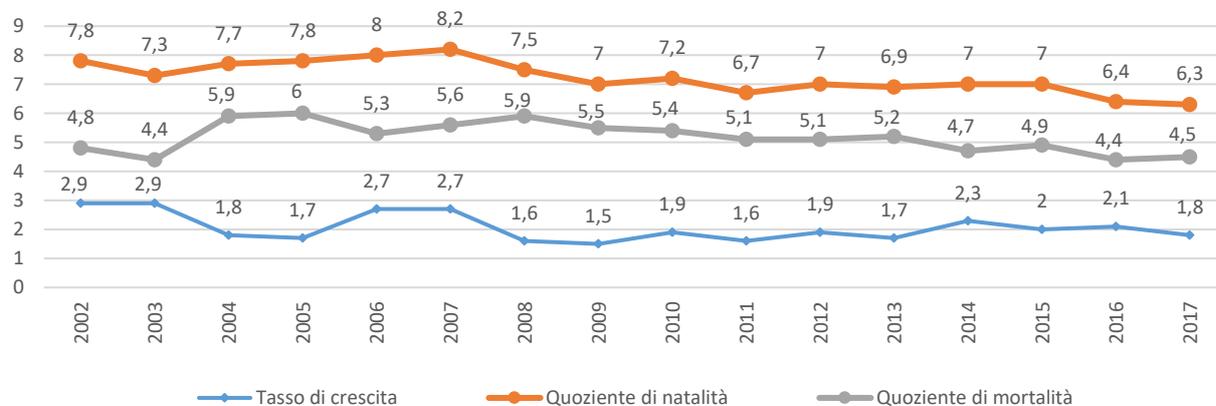
Tassi di variazione delle iscrizioni e delle cessazioni (al netto delle cancellazioni d’ufficio) nella Città metropolitana di Roma a confronto con il dato nazionale. Anno 2017 vs 2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Infocamere – Movimprese

Conseguentemente, anche il quoziente di natalità (imprese nuove iscritte su quelle registrate nell’anno precedente) e il tasso di crescita hanno subito una flessione rispetto all’anno precedente: si è passati, infatti, per il quoziente di natalità dal 6,4 del 2016 al 6,3 del 2017 mentre il tasso di crescita ha sperimentato una flessione pari a 0,3 punti percentuali passando dal 2,1% del 2016 all’1,8% del 2017. Il quoziente di mortalità (imprese cessate nell’anno su quelle registrate l’anno precedente), invece, risulta avere un valore più alto rispetto allo stesso calcolato per il 2016 (4,5 contro 4,4).

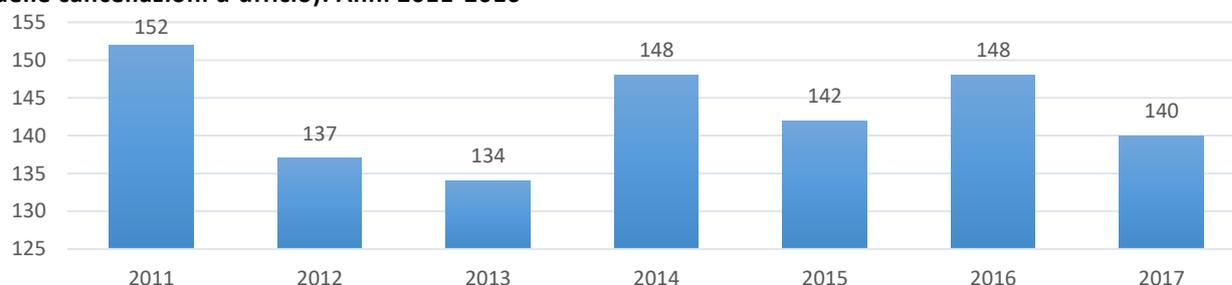
Quozienti di natalità e di mortalità imprenditoriale e tasso di crescita nella Città metropolitana di Roma. Anni 2002-2017



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Infocamere - Movimprese

L’indice di vitalità imprenditoriale nel 2017 è pari a 140 imprese iscritte per 100 imprese cessate, maggiore di quello registrato per l’Italia (115) ma in diminuzione rispetto al 2016.

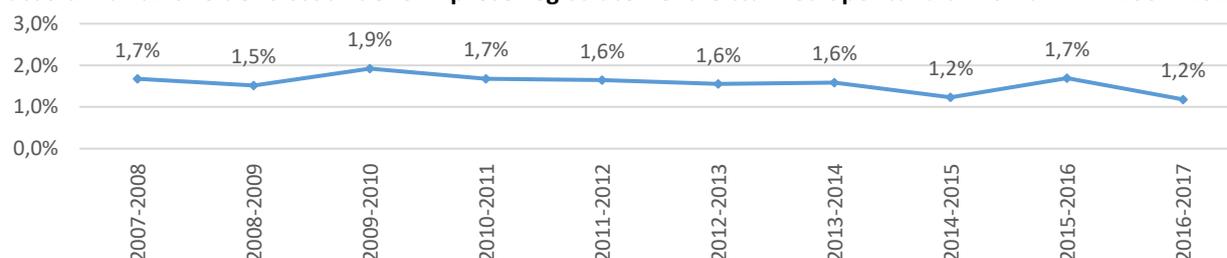
Indice di vitalità imprenditoriale della Città metropolitana di Roma (imprese iscritte per 100 cessate al netto delle cancellazioni d’ufficio). Anni 2011-2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Infocamere – Movimprese

Il tasso di variazione dello stock di imprese registrate è stato sempre positivo anche se, sia nel 2008-2009 che nel 2014-2015, ha registrato un rallentamento consistente e nell’ultimo anno è stato solo dell’1,2% (nel 2007, periodo pre-crisi, era stato del +2,7% e nel 2010, periodo di leggera ripresa, dell’1,9%).

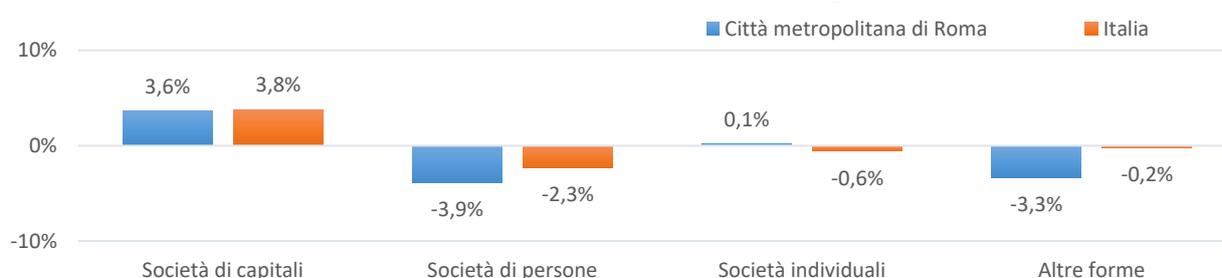
Tasso di variazione dello stock delle imprese registrate nella Città metropolitana di Roma. Anni 2007-2017



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Infocamere – Movimprese

Sono state soprattutto le società di capitali (che rappresentano il 47,7% del totale) a trainare l’incremento dello stock di imprese registrate (rispetto al 2016 le società di capitali sono aumentate del 3,6%). Le società individuali (che rappresentano quasi il 37,7% del totale) hanno sperimentato un incremento dello 0,1%, mentre le società di persone (che rappresentano il 10,5% del totale) hanno registrato una contrazione del 3,9%. Anche le altre forme d’impresa, che rappresentano una quota residuale del totale (4,1%), hanno fatto registrare un decremento del 3,3%.

Tasso di variazione dello stock di imprese registrate secondo la forma giuridica. Anni 2016-2017



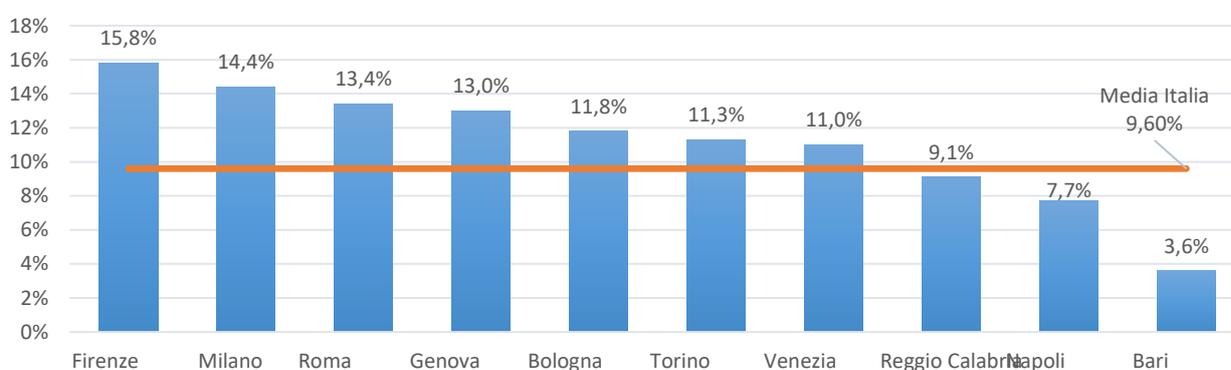
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Infocamere - Movimprese

L’imprenditorialità degli stranieri nella Città metropolitana di Roma Capitale

Si definiscono straniere le imprese in cui la partecipazione del controllo e della proprietà è detenuta prevalentemente da persone non nate in Italia. In altri termini, si definiscono straniere “le imprese che vedono persone non nate in Italia partecipare per più del 50% delle quote proprietarie e delle cariche amministrative detenute a seconda della forma giuridica dell’impresa stessa”.

L’analisi di benchmarking tra le dieci città metropolitane condotta per l’annualità 2017 ha mostrato che la Città metropolitana di Roma ha la maggior consistenza in termini assoluti di imprese straniere stanziate sul suo territorio (pari all’11,2% di tutte le imprese registrate straniere residenti sull’intero territorio nazionale). In termini di presenza relativa, invece, la città metropolitana di Roma ha fatto rilevare il terzo valore più elevato tra le città metropolitane considerate pari al 13,4%, superiore quindi al valore medio nazionale che si attesta al 9,6%. Nella città metropolitana romana, cioè, sono presenti 13 imprese straniere ogni 100 imprese registrate.

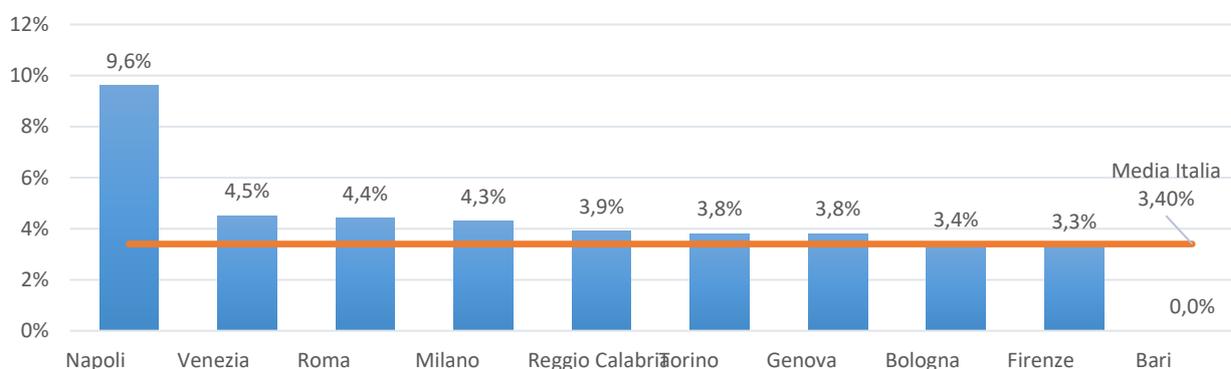
Presenza relativa di imprese registrate straniere a confronto tra le dieci città metropolitane. Anno 2017



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Infocamere - Movimprese

Il tasso di crescita delle imprese straniere nella città metropolitana di Roma, risentendo del calo delle iscrizioni e dell’aumento delle cancellazioni, ha subito una flessione rispetto a quello registrato nel 2016 (+5,5%) ma è comunque rimasto positivo (+4,4%) e superiore al valore medio nazionale (3,4%).

Tasso di crescita delle imprese straniere a confronto tra le dieci città metropolitane. Anno 2017



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Infocamere - Movimprese

La presenza straniera nel tessuto imprenditoriale della Città metropolitana di Roma è andata progressivamente espandendosi, assumendo un peso sempre maggiore nell’imprenditoria romana. Il determinante contributo della componente straniera al sostanziale mantenimento della base imprenditoriale dell’area romana è facilmente rilevabile nell’ammontare di imprese straniere registrate al 31 dicembre 2017: sono, infatti, 65.729, in progressivo aumento dal 2011 quando erano 42.093.

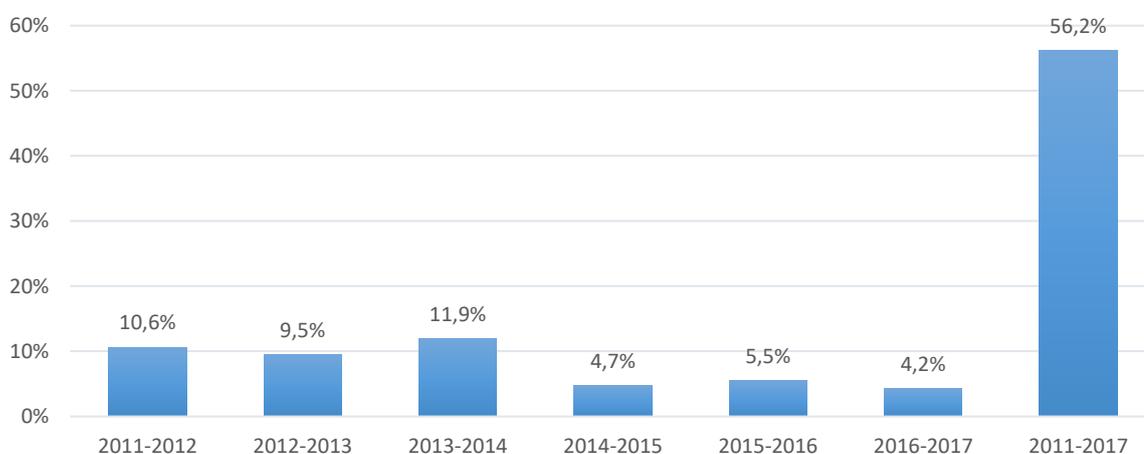
Stock delle imprese registrate straniere e peso % sul totale delle imprese registrate nella Città metropolitana di Roma. Anni 2011-2017



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Infocamere – Movimprese

Rispetto al 2011, infatti, le imprese registrate sono aumentate del 56,2% ma, osservando i tassi di incremento medio annuo, dal 2014 le imprese sono aumentate a un ritmo molto meno sostenuto: dall’11,9% del 2014 si è passati al 4,7% del 2015. Nel 2016, le imprese straniere sembravano aver ripreso il passo della crescita, registrando un incremento medio annuo pari al 5,5%, vanificato però nel 2017 anno in cui il tasso di variazione è risultato sì positivo ma inferiore a quello registrato nel 2016 di 1,3 punti percentuali.

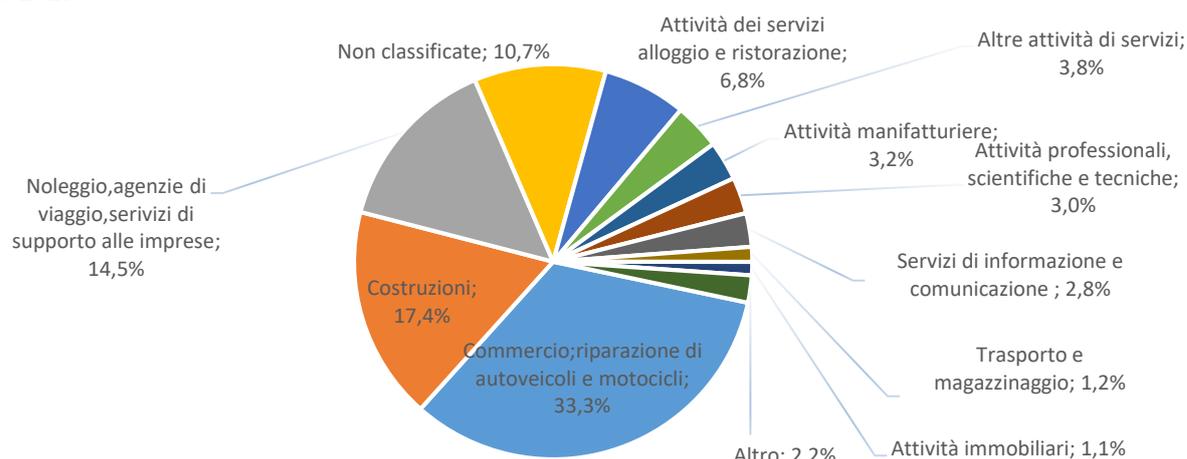
Tasso di variazione medio annuo dello stock di imprese registrate straniere nella Città metropolitana di Roma. Anni 2011-2017



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Infocamere - Movimprese

Per quel che concerne la composizione settoriale è emerso che più della metà delle imprese registrate straniere (il 50,7%) sono concentrate in soli due settori di attività economica: il 33,3% delle imprese opera nel commercio e il 17,4% nelle costruzioni. Gli altri settori di attività economica che hanno fatto registrare le più alte percentuali sono: Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese con il 14,5% e delle attività dei servizi di alloggio e ristorazione con il 6,8%.

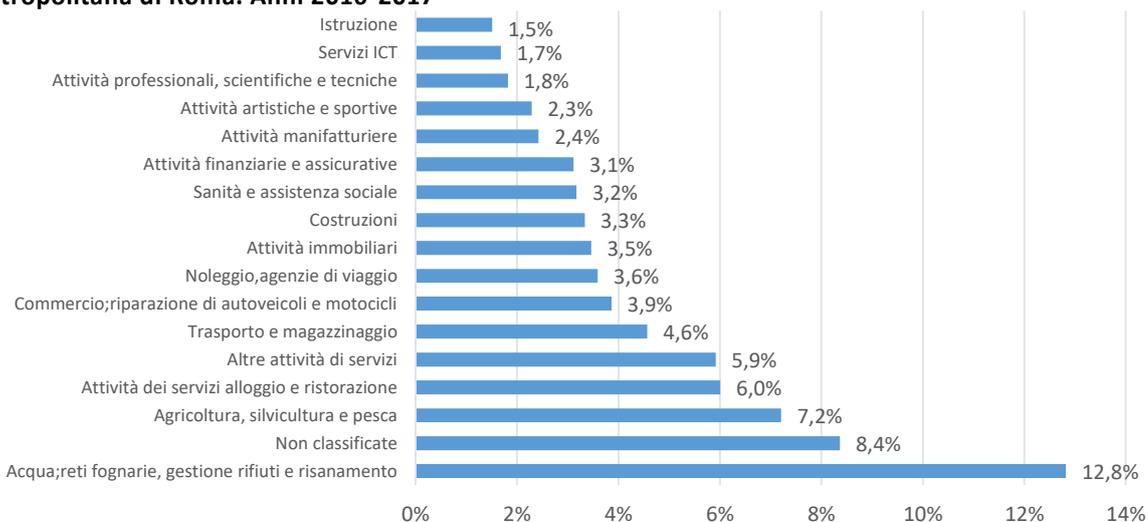
Distribuzione per attività economica delle imprese straniere registrate nella Città metropolitana di Roma. Anno 2017



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Infocamere - Movimprese

Rispetto al 2016, lo stock di imprese registrate straniere è aumentato in tutti i settori di attività economica anche se a ritmi diversi. Nei due settori con la maggior incidenza nella composizione settoriale - Commercio e Costruzioni - gli incrementi medi annui sono stati rispettivamente pari al 3,9% e al 3,3%, mentre le imprese operanti nei settori di attività di Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese e delle Attività dei servizi di alloggio e ristorazione hanno sperimentato una crescita media pari rispettivamente al 3,6% e al 6,0%.

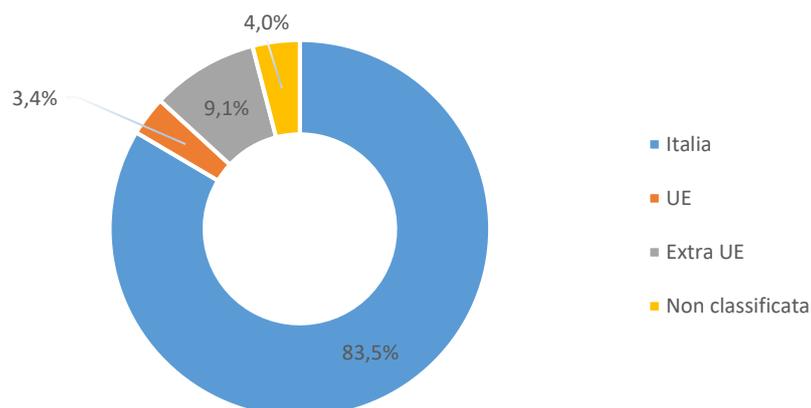
Tasso di variazione medio annuo delle imprese straniere registrate per settori di attività economica nella Città metropolitana di Roma. Anni 2016-2017



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Infocamere - Movimprese

È possibile fare considerazioni anche sulla base delle cariche ricoperte all’interno delle imprese da cittadini stranieri. Al 31 dicembre 2017, sul territorio della città metropolitana di Roma risultavano 693.817 stranieri ricoprenti cariche nelle imprese operanti sul territorio. Di questi, ben l’83,5% (-0,3 punti percentuali in meno rispetto al 2016) risultavano essere nati in Italia, il 9,1% (+0,3 punti percentuali rispetto all’anno precedente) in uno dei Paesi Extra Comunitari, il 3,4% in uno dei Paesi comunitari e il restante 4% in un Paese non meglio specificato.

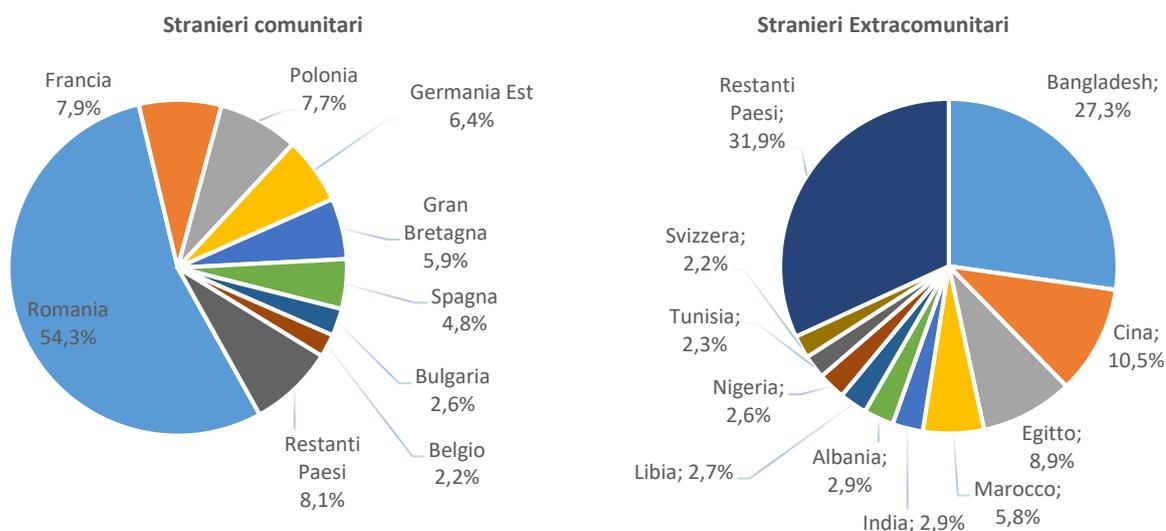
Distribuzione percentuale del numero di cariche ricoperte da cittadini stranieri nelle imprese della Città metropolitana di Roma, per macro cittadinanza. Anno 2017.



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati CCIAA di Roma

Analizzando le località di nascita è emerso che, tra gli stranieri comunitari con cariche nelle imprese stanziate nel territorio metropolitano romano oltre la metà, vale a dire il 54,3%, sono di nazionalità romena, il 7,9% di nazionalità francese e il 7,7% di nazionalità polacca. Tra gli stranieri extracomunitari, invece, le località di nascita prevalenti sono quella bangladesese (27,3%), quella cinese (10,5%) e quella egiziana (8,9%).

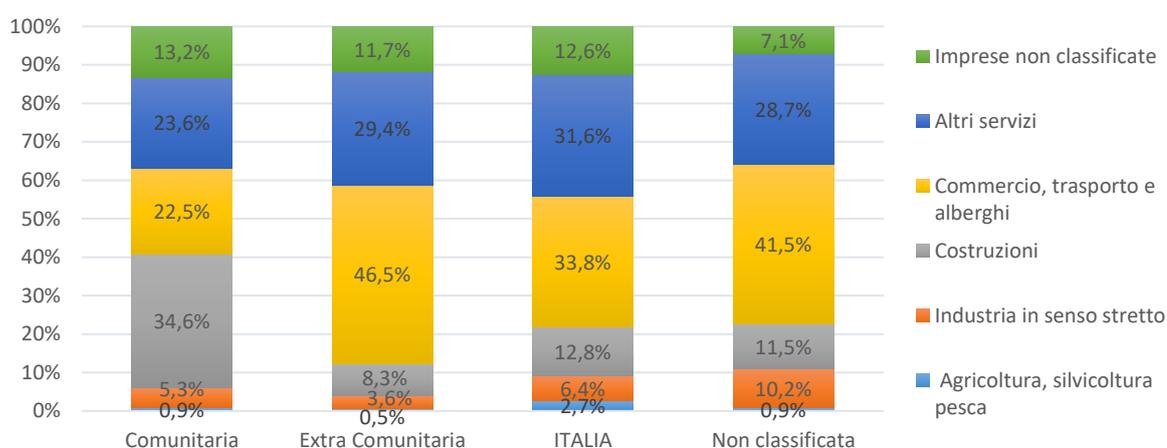
Distribuzione percentuale degli stranieri (comunitari e extracomunitari) con cariche nelle imprese della Città metropolitana di Roma per località di nascita. Anno 2017



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati CCIAA di Roma

La distribuzione settoriale ha mostrato composizioni percentuali differenti: tra gli stranieri comunitari il macro settore prevalente è quello delle Costruzioni (34,6%), seguito da quello degli “Altri servizi”, nel quale sono inclusi tutti i settori di attività tipici dei servizi con l’esclusione del commercio, del trasporto e magazzinaggio e dei servizi di alloggio e ristorazione (23,6%) e del Commercio, trasporto e alberghi (22,5%); tra gli stranieri extracomunitari e quelli nati in Italia, invece, la maggior incidenza è stata rilevata in corrispondenza del settore del Commercio, trasporto e alberghi (il 46,5% per gli extracomunitari e il 33,8% per i nati in Italia) seguito dal settore degli “Altri servizi” (rispettivamente con il 31,6% e il 28,7%) e da quello delle Costruzioni (rispettivamente con il 12,8% e l’11,5%).

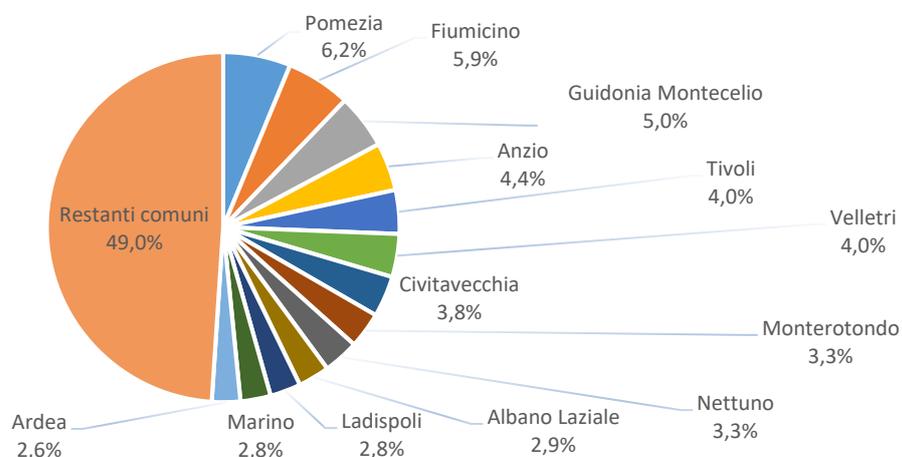
Distribuzione percentuale, secondo la macro cittadinanza e il settore di attività economica, degli stranieri nelle imprese della Città metropolitana di Roma. Anno 2017



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati CCIAA di Roma

Da un’analisi territoriale per macro ambiti (hinterland metropolitano e comune capoluogo) è risultato che il 23,9% degli stranieri con cariche nelle imprese “metropolitane romane” è concentrato nell’insieme dei 120 comuni di hinterland metropolitano. Relativamente al solo hinterland metropolitano si rileva che poco più della metà degli stranieri (il 51%) è presente nelle imprese di soli 13 comuni: Pomezia (6,2%) e Fiumicino (5,9%) sono i primi due comuni con le percentuali di incidenza più alte.

Distribuzione percentuale nei comuni degli stranieri con cariche nelle imprese stanziate nell’ hinterland metropolitano romano. Anno 2017

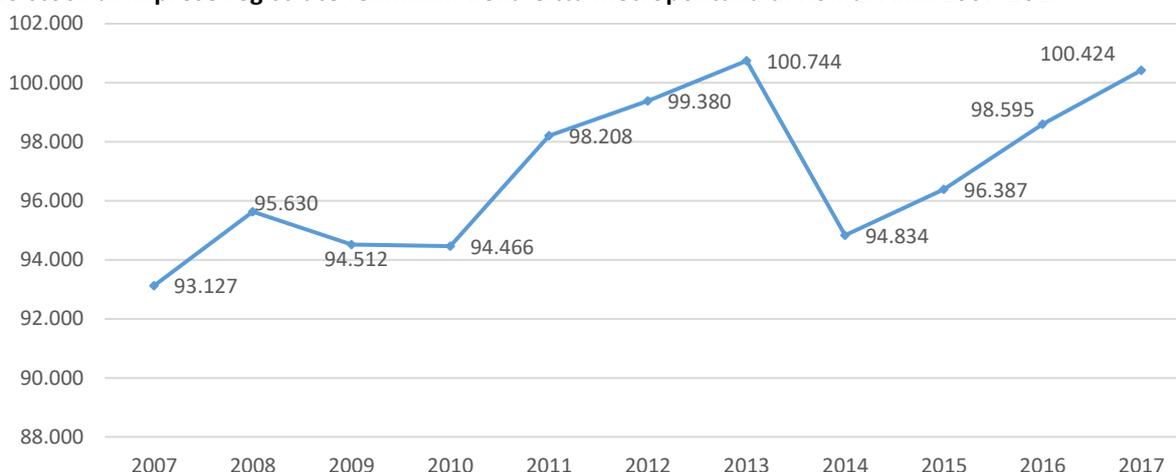


Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati CCIAA di Roma

L’imprenditorialità femminile nella Città metropolitana di Roma Capitale

Al 31 dicembre 2017 nella Città metropolitana di Roma sono presenti 100.424 imprese femminili registrate, pari al 7,5% delle imprese registrate femminili nazionali.

Lo stock di imprese registrate femminili nella Città metropolitana di Roma. Anni 2007-2017



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati CCIAA di Roma

Tra il 2016 e il 2017, lo stock di imprese registrate femminili è cresciuto di 1.829 unità, con un tasso di variazione medio annuo pari all’1,9%. Se osserviamo la serie storica dei tassi di variazione, è possibile notare che dopo il brusco calo avvenuto nel 2014 pari al -5,9%, lo stock delle imprese “rosa” ha ripreso il passo della crescita facendo registrare nei successivi anni (2015-2017) tassi di incremento medio positivi. Rispetto all’incremento medio registrato tra il 2015 e il 2016, però, nel 2017 la crescita è stata inferiore di 0,4 punti percentuali.

Tassi di variazione delle imprese registrate femminili nella Città metropolitana di Roma. Anni 2007-2017

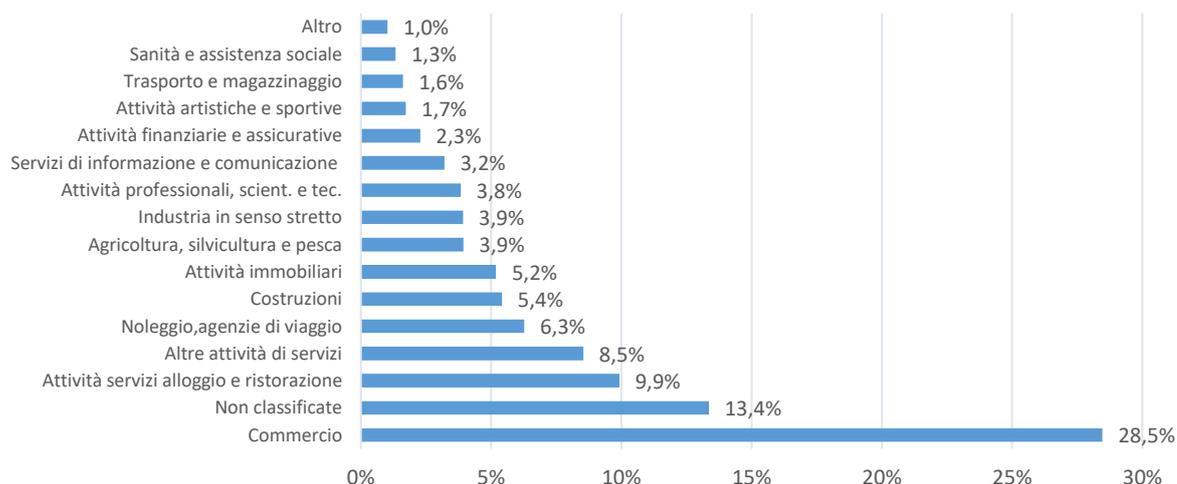


Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati CCIAA di Roma

Sempre nel 2017 il 77,6% (in valore assoluto pari a 77.977) delle imprese registrate femminili erano attive. Rispetto al 2016, lo stock di imprese attive femminili ha sperimentato un incremento dell’1,7%, superiore al corrispondente valore calcolato per il totale delle imprese attive “residenti” nella Città metropolitana di Roma (+1,2%).

Da un punto di vista settoriale, le imprese registrate femminili sono concentrate in quei settori tradizionalmente a vocazione femminile, vale a dire quello del Commercio (28,5%), quello dei Servizi di alloggio e ristorazione (9,9%), quello degli altri servizi (8,5%) e quello del Noleggio e agenzie di viaggio (6,3%). Interessante è il dato relativo all’incidenza delle imprese femminili nel settore delle Costruzioni: il 5,4%, infatti, delle imprese femminili stanziate sul territorio metropolitano romano, opera nel settore edilizio tradizionalmente a vocazione maschile.

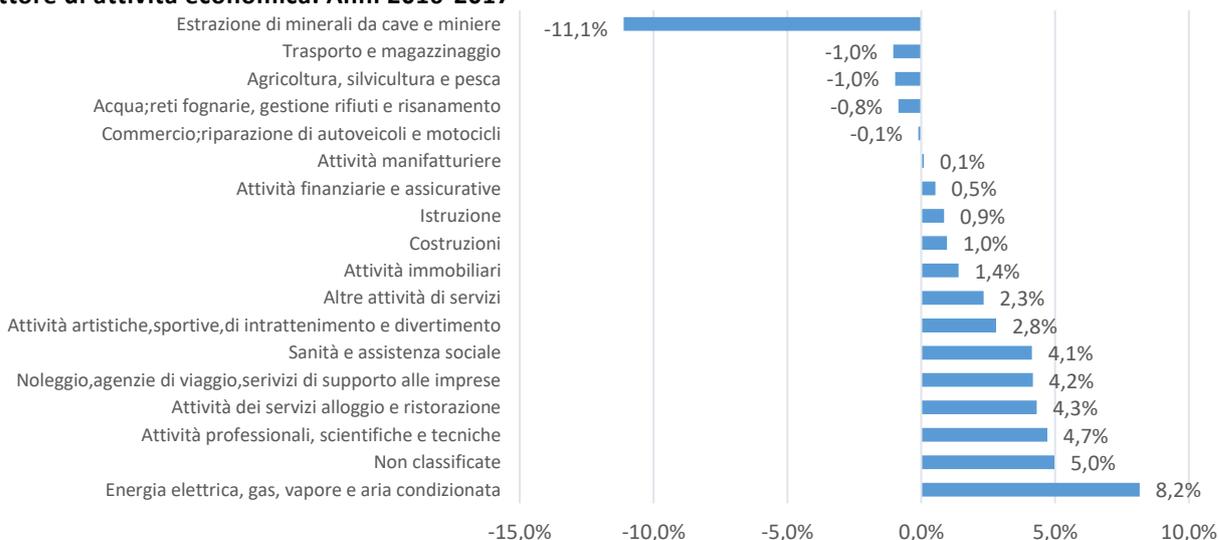
Distribuzione settoriale delle imprese registrate femminili nella Città metropolitana di Roma. Anno 2017



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati CCIAA di Roma

Tra i quattro settori predominanti (che insieme rappresentano il 53,2%), solo il settore del Commercio, primo per incidenza più elevata, ha subito una flessione rispetto al 2016 (-0,1%). Per gli altri tre settori di attività economica, invece, si rileva un incremento medio tra il 2016 e il 2017: +4,3% per i servizi di Alloggio e ristorazione, +4,2% per Noleggio e agenzie di viaggio e +2,3% per le altre attività di servizi.

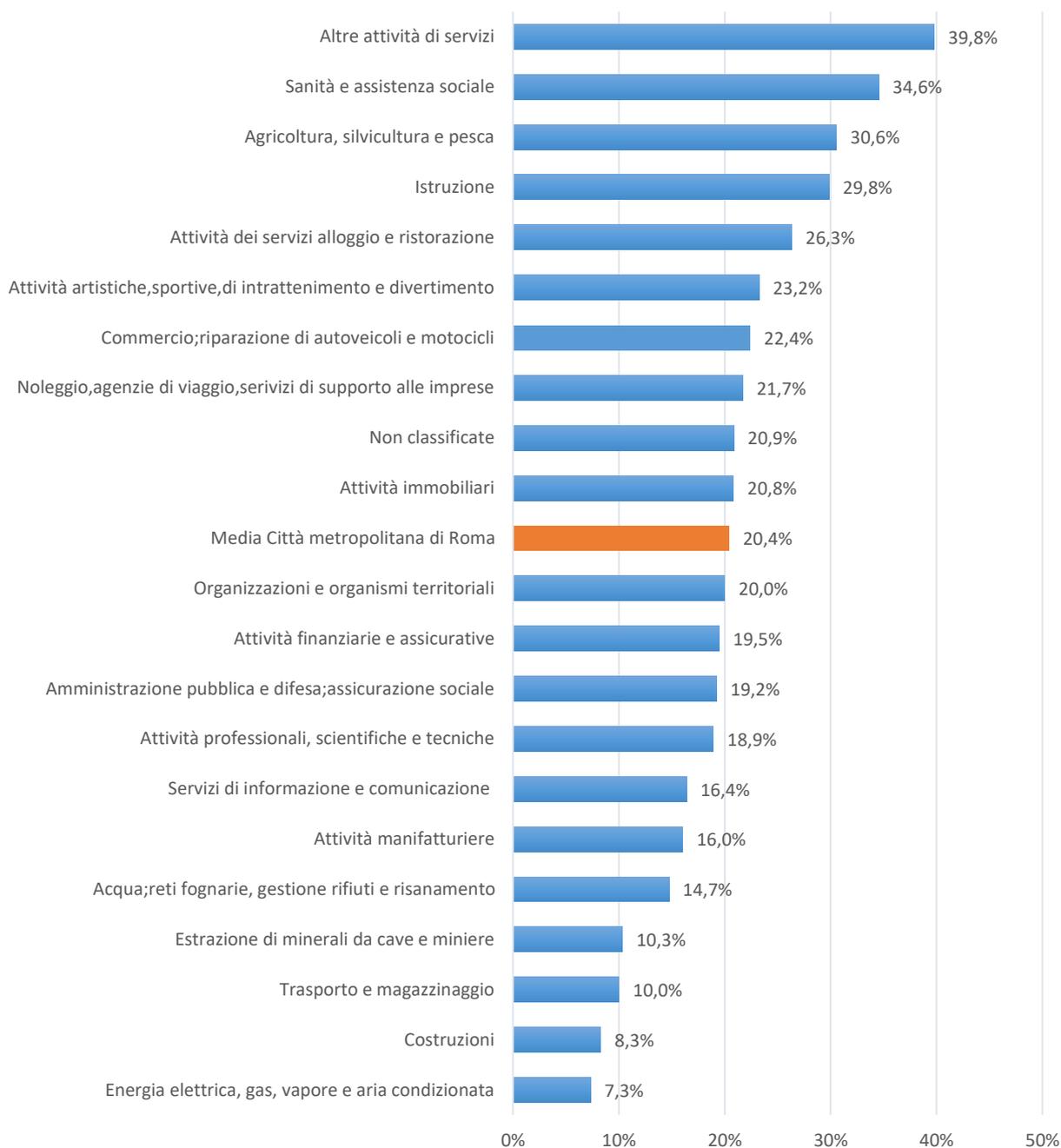
Tasso di variazione dello stock di imprese registrate femminili nella Città metropolitana di Roma secondo il settore di attività economica. Anni 2016-2017



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati CCIAA di Roma

È possibile rilevare altre peculiarità settoriali osservando il tasso di femminilizzazione per ogni settore di attività economica. A fronte di un valore medio metropolitano di incidenza delle imprese femminili sul totale delle imprese pari al 20,4%, l’attività economica degli “Altri servizi” ha fatto registrare un valore decisamente maggiore e pari a 39,8%. In questo aggregato sono ricomprese le attività svolte tradizionalmente dalle donne come, a titolo puramente esemplificativo ma non esaustivo, quelle di parrucchiere ed estetista o l’esercizio delle imprese di lavanderia.

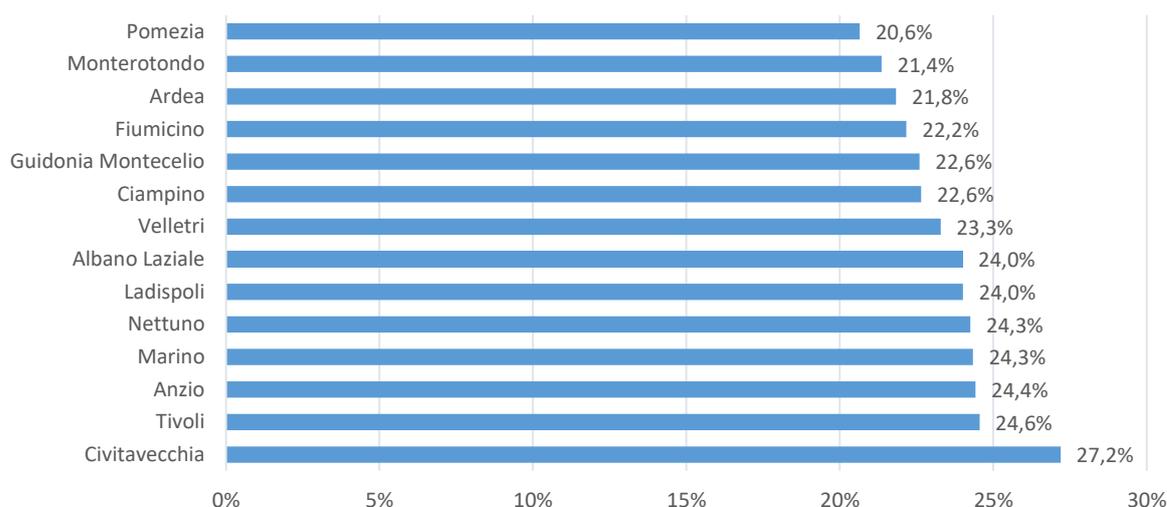
Tasso di femminilizzazione per settore di attività economica nella Città metropolitana di Roma. Anno 2017



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati CCIAA di Roma

Dall’analisi del tasso di femminilizzazione a livello comunale, il range di valori va da un massimo di 61,9% di Vallepietra a un minimo di 16,7% di Cineto. Considerando, invece, i soli comuni con più di 3.000 imprese registrate totali, si rileva il tasso di femminilizzazione più alto in corrispondenza del comune di Civitavecchia (27,2% con un numero di imprese registrate totali pari a 4.387). Il comune di Pomezia, invece, il primo per numero di imprese registrate totali tra i 120 comuni di hinterland metropolitano (7.095), presenta il tasso di femminilizzazione più basso nella graduatoria dei comuni con più di 3.000 imprese registrate, pari a 20,6%.

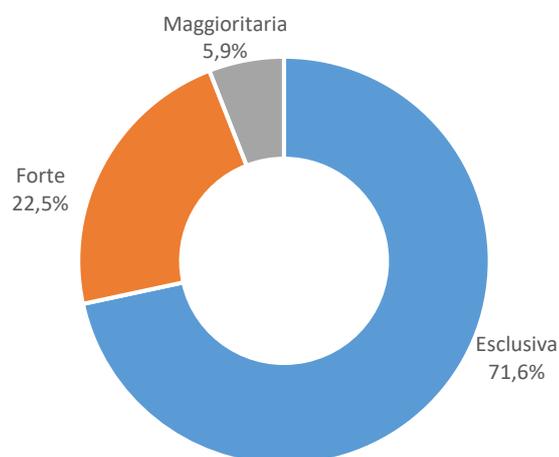
Graduatoria del tasso di femminilizzazione dei comuni di hinterland metropolitano con più di 3.000 imprese registrate. Anno 2017



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati CCIAA di Roma

Dall’analisi delle imprese femminili stanziare sul territorio della Città metropolitana di Roma condotta utilizzando come discriminante la tipologia di presenza delle donne, emerge che il 71,6% delle imprese registrate femminili è a presenza femminile esclusiva (cioè sono donne tutti gli amministratori o tutti i soci o il titolare), il 22,5% è a presenza femminile forte (in pratica il 60% dei soci o degli amministratori sono donne) e il restante 5,9% è a presenza femminile maggioritaria (le donne rappresentano oltre il 50% dei soci o degli amministratori).

Distribuzione percentuale secondo la tipologia di presenza delle imprese registrate femminili della Città metropolitana di Roma. Anno 2017

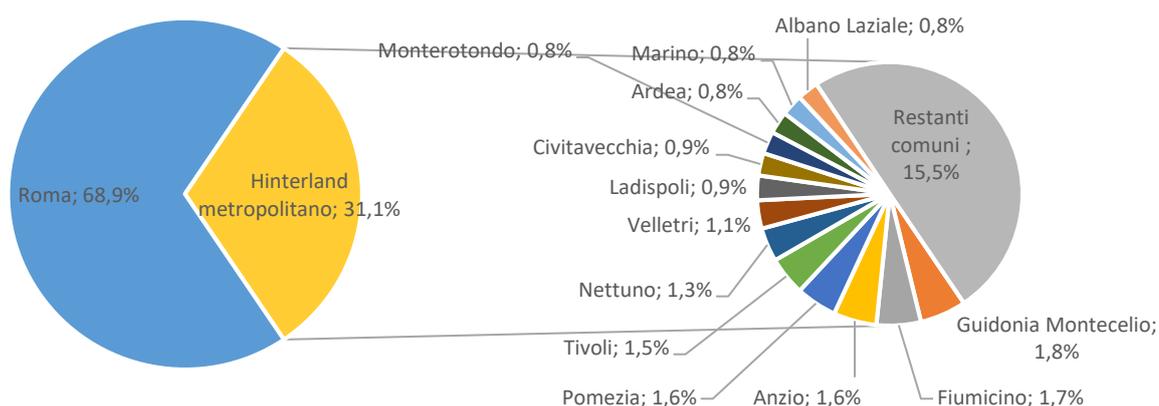


Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati CCIAA di Roma

L’imprenditorialità giovanile nella Città metropolitana di Roma Capitale

Al 31 dicembre 2017, nel territorio della Città metropolitana di Roma erano presenti 44.373 imprese giovanili, pari al 9% di tutte le imprese registrate, in calo del 2,1% rispetto al 2016. Rispetto alla suddivisione del territorio metropolitano nei due macro ambiti, il 31,1% delle imprese giovanili è stanziato nell’insieme dei 120 comuni di hinterland metropolitano.

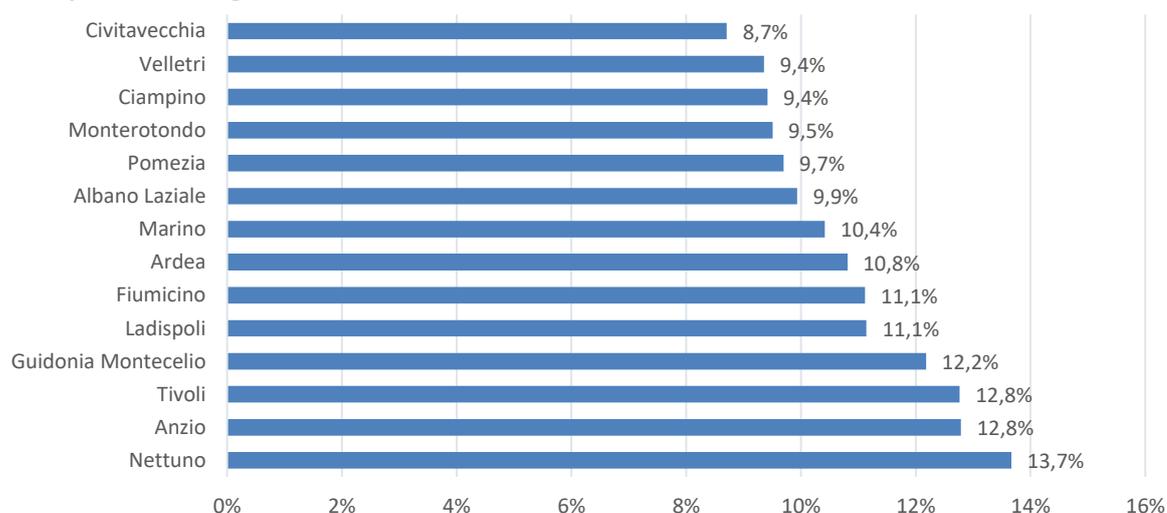
Distribuzione territoriale delle imprese giovanili nella Città metropolitana di Roma. Anno 2017



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati CCIAA di Roma

Analizzando il solo territorio di hinterland metropolitano, è interessante calcolare l’intensità dell’imprenditoria giovanile a livello di singolo comune, intendendo con intensità il rapporto tra il numero di imprese registrate giovanili e quelle registrate totali. In questo caso il range di valori varia da un massimo di 31,1% in corrispondenza del comune di Saracinesco a un minimo di 2,9% per il comune di Casape. Se consideriamo, poi, nell’analisi solo i comuni con almeno 3.000 imprese registrate totali, il valore maggiore è rilevato per il comune di Nettuno dove ci sono circa 14 imprese giovanili su 100 imprese registrate, mentre il posto più basso nella graduatoria è occupato dal comune di Civitavecchia con una percentuale dell’8,7%.

Graduatoria dei comuni di hinterland metropolitano con più di 3.000 imprese registrate in base all’indice di intensità imprenditoriale giovanile. Anno 2017

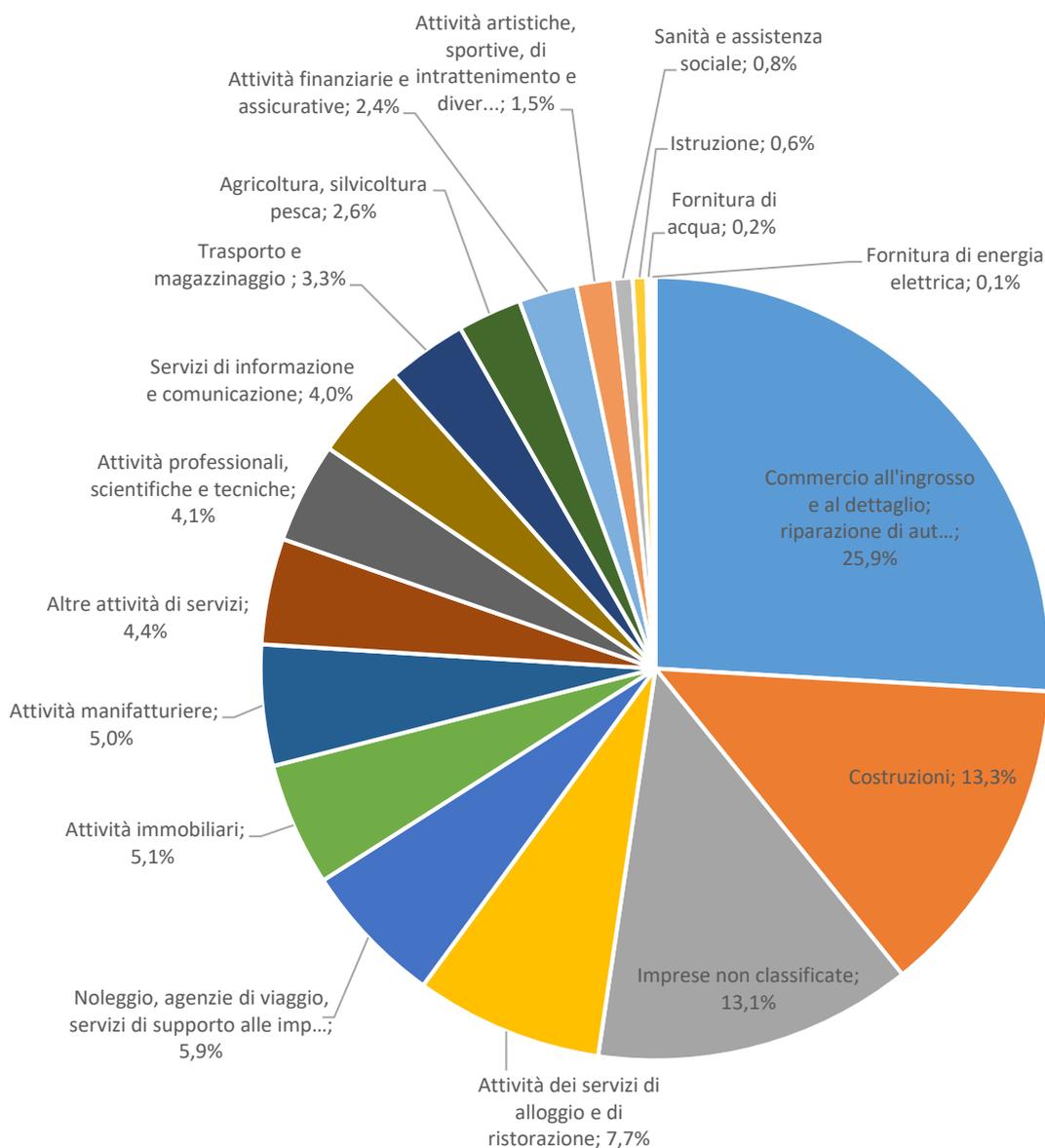


Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati CCIAA di Roma

La struttura settoriale delle imprese registrate nella Città metropolitana di Roma Capitale

La composizione settoriale delle imprese registrate nella Città metropolitana di Roma, evidenzia una marcata specializzazione nel settore terziario. Nella fattispecie, i settori predominanti sono: Commercio all’ingrosso e al dettaglio con un’incidenza di imprese registrate pari al 25,9%, Costruzioni con il 13,3%, Servizi di alloggio e ristorazione con il 7,7%, Attività di Noleggio e agenzie di viaggi con il 5,9% e Attività immobiliari con il 5,1%.

Distribuzione settoriale delle imprese attive nella città metropolitana di Roma al 31 dicembre 2017

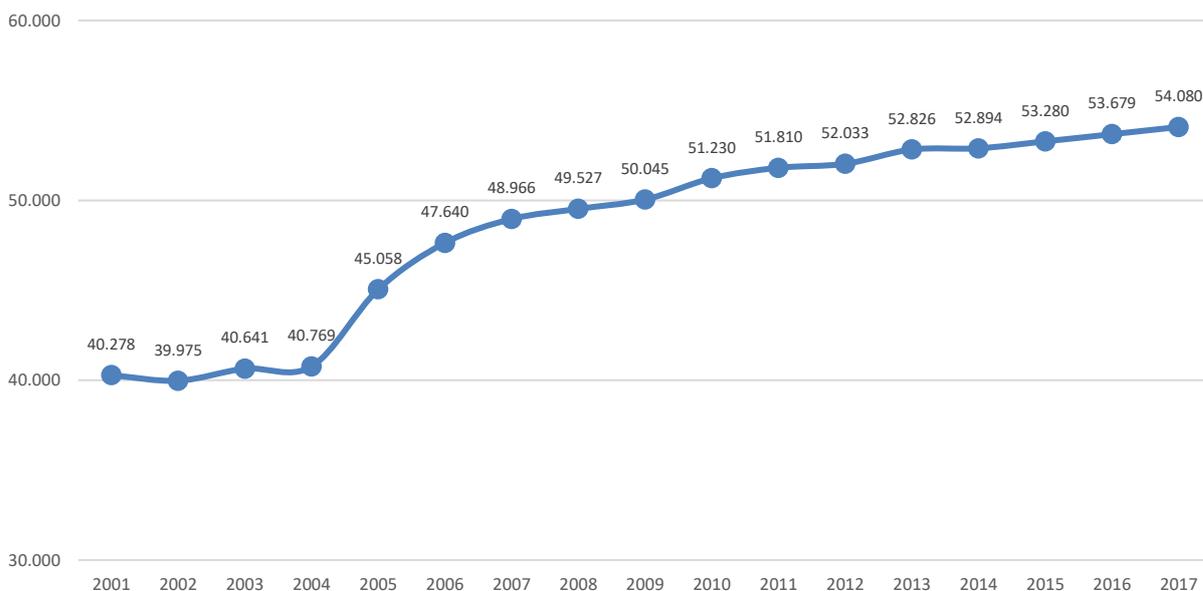


Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati CCIAA di Roma

La struttura del sistema distributivo commerciale

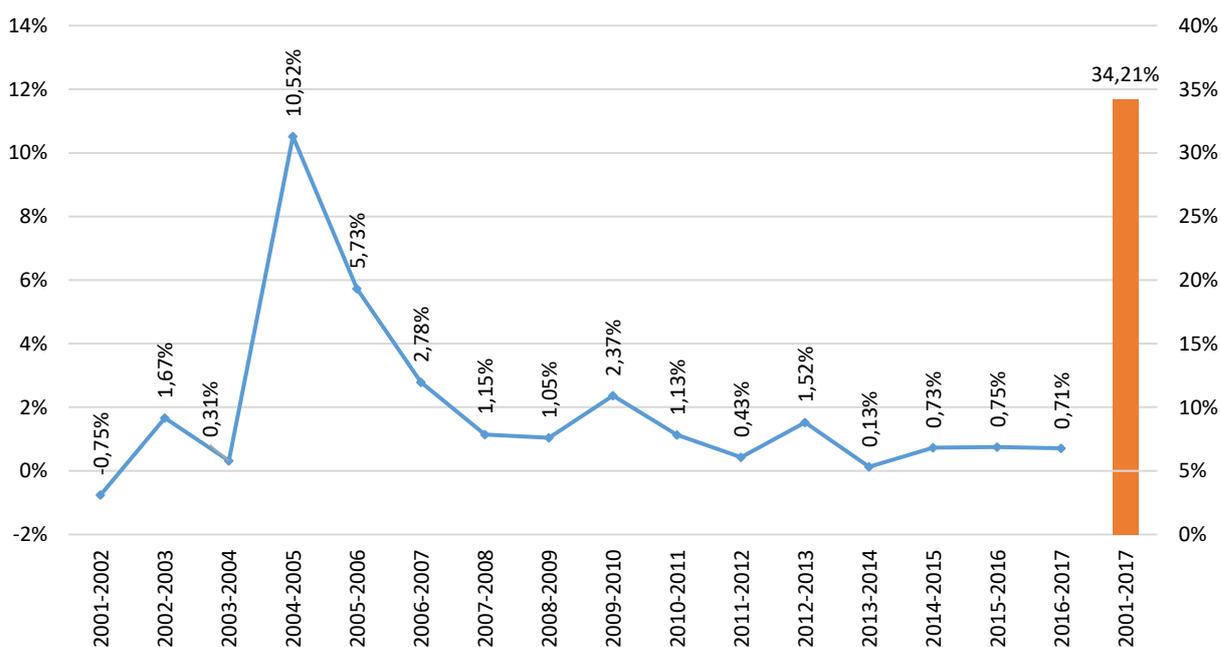
Al 31 dicembre 2017 secondo i dati forniti dal Ministero dello Sviluppo Economico, nel territorio della Città metropolitana di Roma si contavano complessivamente 54.080 esercizi commerciali al dettaglio in sede fissa. In controtendenza rispetto al dato nazionale, nel territorio romano il numero degli esercizi commerciali è anche per l’ultimo anno analizzato in lieve crescita, + 0,7% rispetto all’anno scorso e ben il +34,3% rispetto al 2001, data di inizio della nostra serie storica, pari a ben 13.802 unità in più.

Il commercio al dettaglio nella città metropolitana di Roma. Numero di esercizi commerciali in sede fissa. Anni 2001-2017



Fonte: Elaborazione Ufficio metropolitano di statistica su dati Osservatorio Nazionale del Commercio

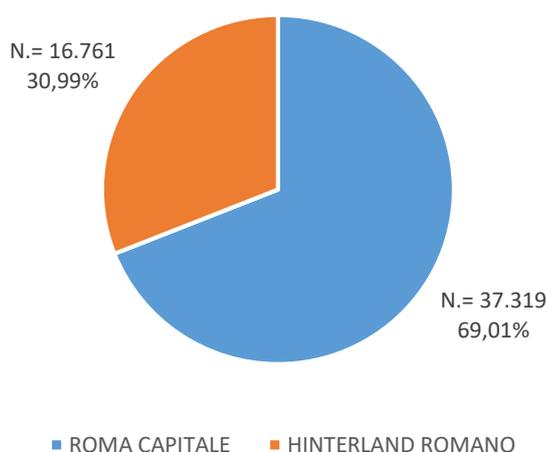
Il commercio al dettaglio nella città metropolitana di Roma. Tassi di variazione del numero di esercizi commerciali in sede fissa. Anni 2001-2017



Fonte: Elaborazione Ufficio metropolitano di statistica su dati Osservatorio Nazionale del Commercio

L’analisi del sistema distributivo al dettaglio relativo all’**area romana**, con riguardo ai due macro aggregati territoriali, **comune capoluogo** e **insieme dei comuni di hinterland**, evidenzia come il 69% delle 54.080 unità locali degli esercizi commerciali è localizzato nel territorio della Capitale. Questo dato riflette un **rapporto di distribuzione** sul territorio **simmetrico** a quello della **popolazione residente**, anche se leggermente sbilanciato in favore del Capoluogo, che comunque deve corrispondere alle esigenze di consumatori che non sono solo i residenti della Capitale, ma anche i pendolari, i turisti e tutti i cosiddetti *city users* che per diverse ragioni, quotidianamente insistono nel territorio di Roma Capitale.

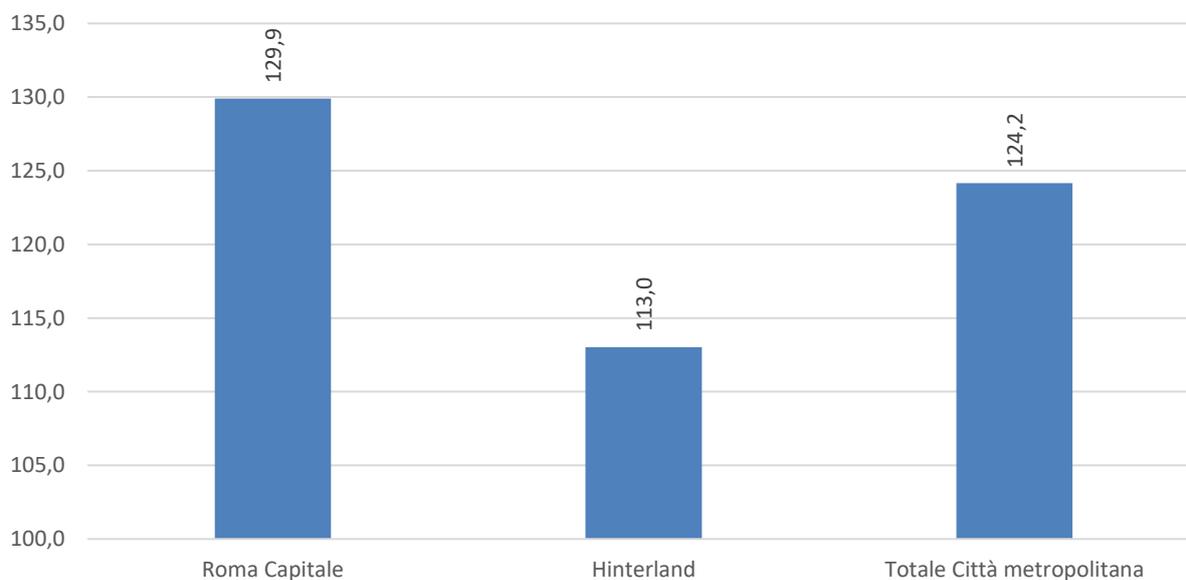
Il numero degli esercizi commerciali al dettaglio. Confronto fra Roma e Hinterland. Anno 2017



Fonte: Elaborazione Ufficio metropolitano di statistica su dati Osservatorio Nazionale del Commercio

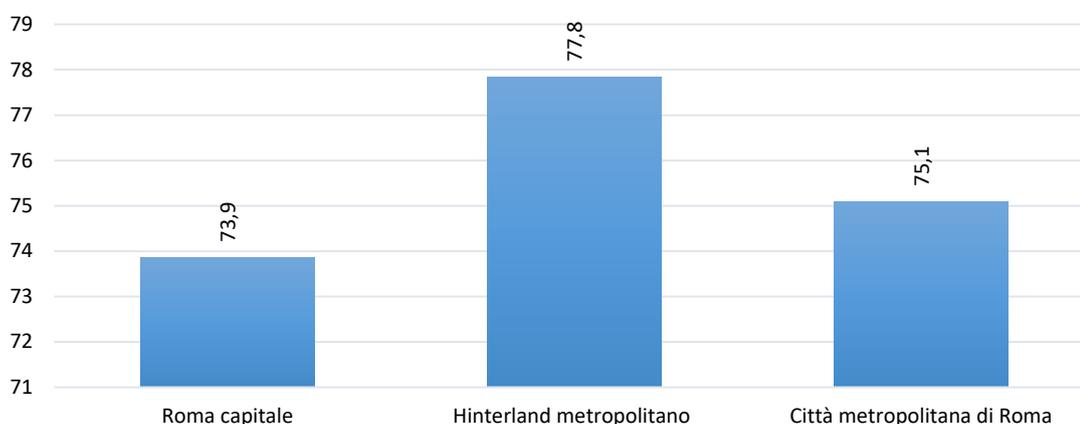
Per comprendere meglio questa relazione, è utile osservare il **numero di esercizi per abitante** che mostra come il rapporto tra la popolazione e gli esercizi commerciali risulti più vantaggioso nel capoluogo rispetto all’hinterland (rispettivamente 129,9 e 113 esercizi per 10.000 abitanti). Nel territorio metropolitano complessivamente inteso si registrano mediamente **124,2 esercizi commerciali per 10.000 abitanti**.

La distribuzione al dettaglio nella città metropolitana di Roma. N. di esercizi commerciali per 10.000 abitanti nei macro-ambiti territoriali. Anno 2017



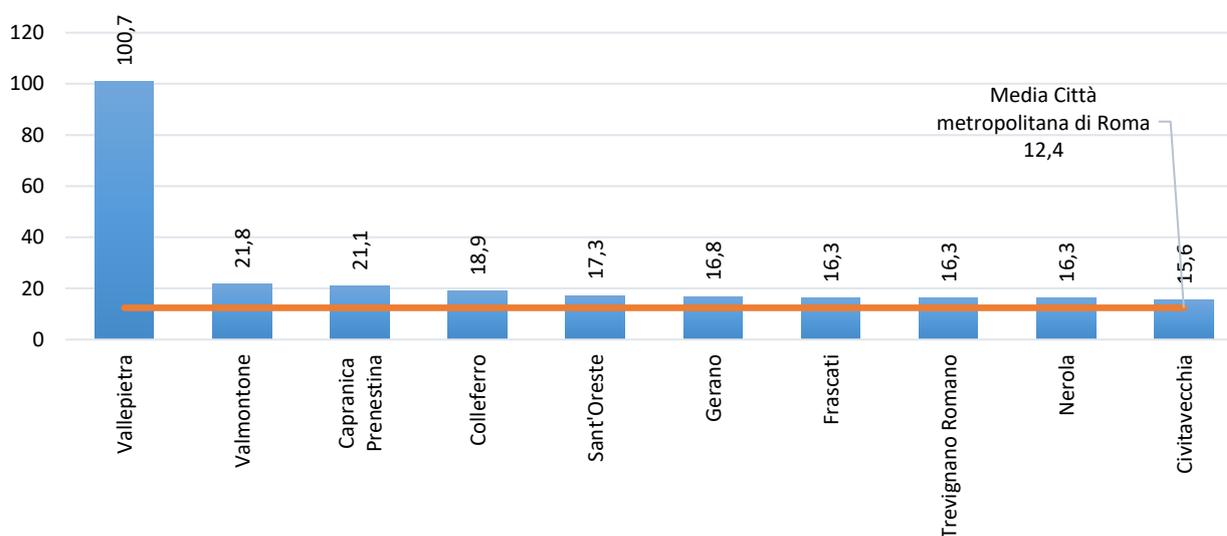
Fonte: Elaborazione Ufficio metropolitano di statistica su dati Osservatorio Nazionale del Commercio

Per quel che concerne la dimensione media degli esercizi commerciali in sede fissa (rapporto tra il totale della superficie di vendita e il numero di esercizi commerciali), è emerso che nell’insieme dei 120 comuni di hinterland metropolitano il valore dell’indicatore è pari a 77,8 mq di superficie mediamente occupata per la vendita a fronte di un valore pari a 73,9 registrato per il comune di Roma Capitale.



Fonte: Elaborazione Ufficio metropolitano di statistica su dati Osservatorio Nazionale del Commercio

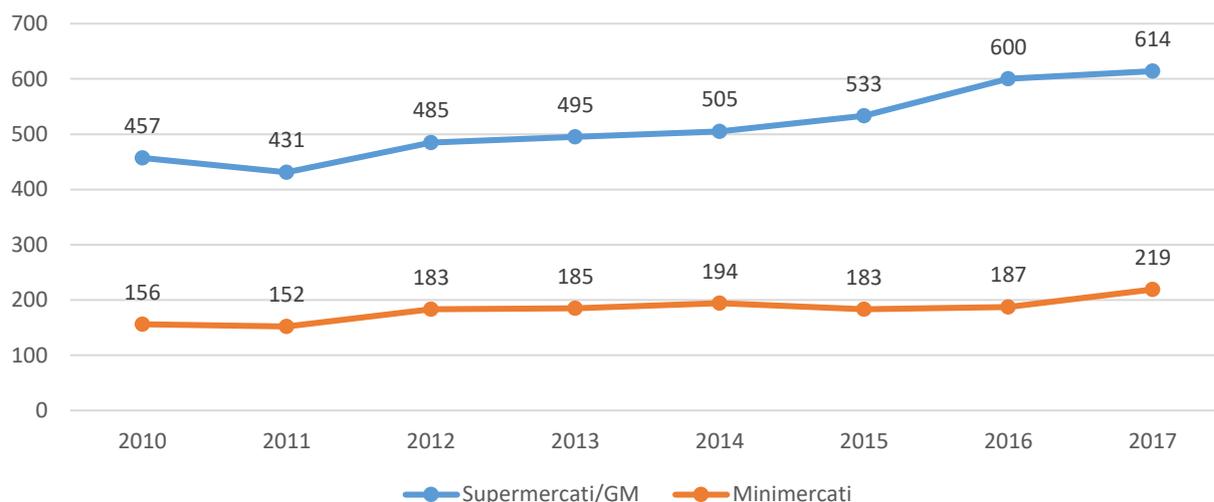
L’analisi di dettaglio nei 120 comuni che costituiscono l’hinterland evidenzia come i **piccoli** e soprattutto i **piccolissimi comuni** siano proprio quelli che presentano anche i **valori più bassi** dell’indicatore rilevando un **deficit territoriale** di dotazione di **esercizi commerciali**. L’eccezione a questa tendenza è rappresentata da alcuni comuni di **minima dimensione demografica** in cui si registrano valori dell’indicatore superiori alla media metropolitana (pari a 12,4 esercizi commerciali ogni 1.000 abitanti): **Vallepietra** (100,7 esercizi per 1.000 residenti), **Valmontone** (21,8 esercizi per 1.000 residenti) e **Capranica Prenestina** (21,1 esercizi per 1.000 residenti). Il sovradimensionamento dotazionale si spiega, in questi casi, anche ricordando la presenza di fattori di richiamo **turistico-culturale-religioso** che esercitano una funzione attrattiva di popolazione non residente: si ricordano a tal proposito il *Santuario della Trinità* presente a Vallepietra, il *Santuario della Mentorella* a Capranica Prenestina, il parco divertimenti Rainbow a Valmontone insieme all’outlet “Fashion District”.



Fonte: Elaborazione Ufficio metropolitano di statistica su dati Osservatorio Nazionale del Commercio

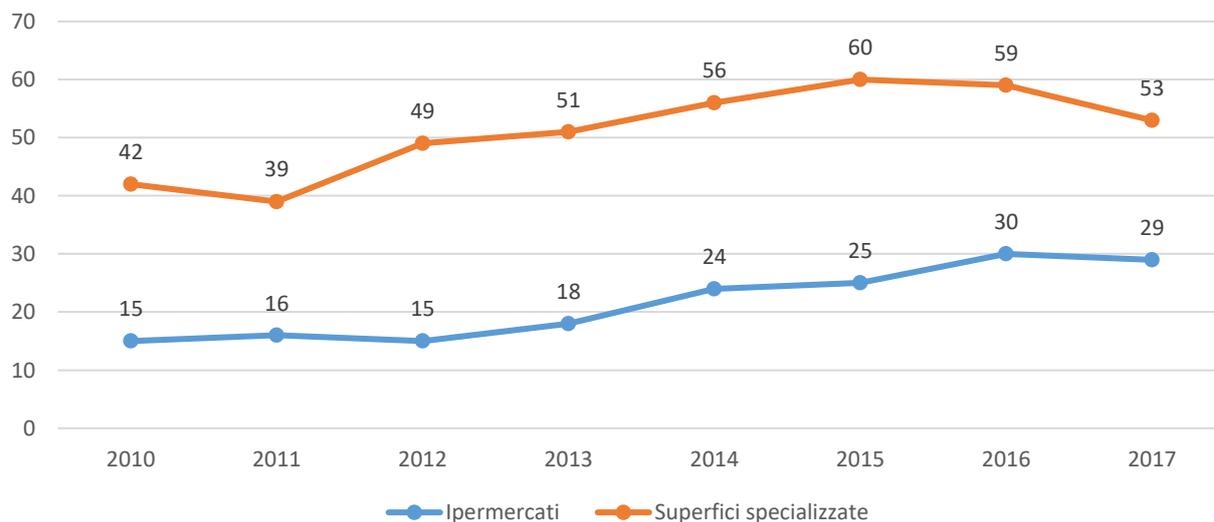
Nell’area metropolitana romana si conferma l’andamento in crescita della grande distribuzione su tutte le tipologie di esercizio commerciale analizzata. Secondo i dati dell’Osservatorio Nazionale del Commercio, al 31 dicembre 2017 erano 915 le unità locali della grande distribuzione, 39 in più rispetto al 2016 pari in termini percentuali al 4,5%. Nei grafici sottostanti si evidenziano gli andamenti rispetto alle diverse tipologie. Diminuiscono i mini-market, mentre aumentano supermercati/grandi magazzini ed ipermercati, rafforzando quindi uno sviluppo del commercio al dettaglio che favorisce la GDO di grande dimensione.

La grande distribuzione nell’area metropolitana romana. Il numero di punti vendita GDO Supermercati/GM e minimercati. Anni 2010-2017



Fonte: Elaborazione Ufficio metropolitano di statistica su dati Osservatorio Nazionale del Commercio

La grande distribuzione nell’area metropolitana romana. Il numero di punti vendita GDO Ipermercati e Grandi superfici specializzate. Anni 2010-2017



Fonte: Elaborazione Ufficio metropolitano di statistica su dati Osservatorio Nazionale del Commercio

I flussi turistici nella Città metropolitana di Roma Capitale

Dal confronto dei dati relativi alla Città metropolitana di Roma Capitale con le altre grandi aree urbane del Paese è emerso che con oltre 10 milioni di arrivi la città metropolitana di Roma si è classificata, nel 2017 al primo posto per numero di arrivi nelle strutture ricettive. Seguono Venezia (oltre 9,5 milioni), Milano (7,5 milioni) e Firenze (5,2 milioni). Tutte le altre aree metropolitane risultano nettamente distanziate. Con quasi 30 milioni la città metropolitana di Roma si è classificata al secondo posto dopo Venezia (37 milioni) per numero di presenze nelle strutture ricettive. A seguire si trovano le aree di Milano (15,5 milioni), Firenze (14,7 milioni) e Napoli (13,2 milioni).

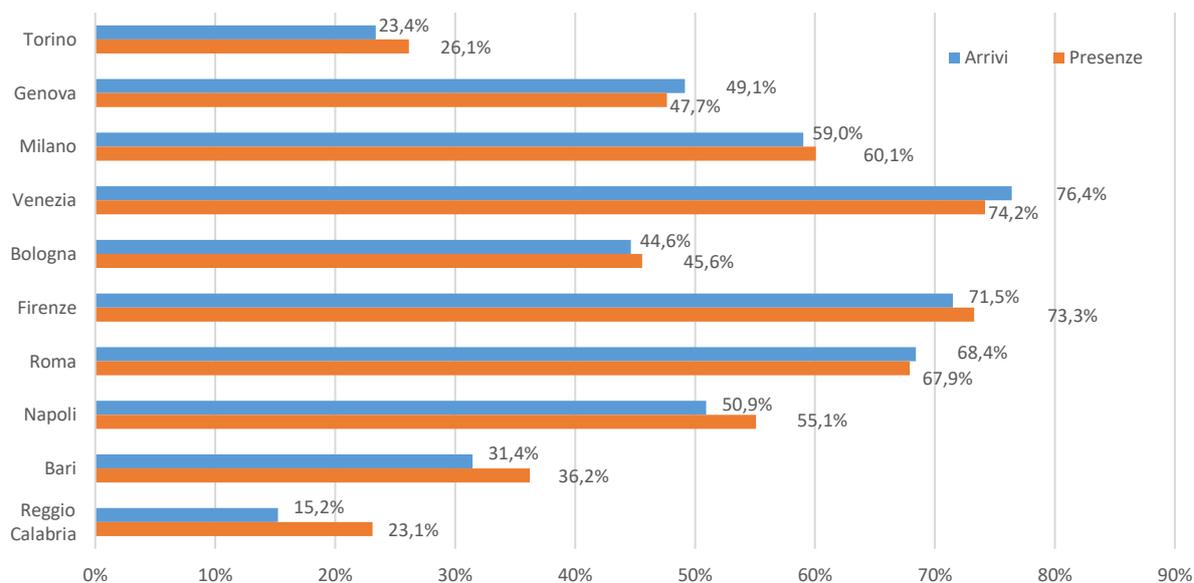
Arrivi e presenze negli esercizi ricettivi dei turisti italiani e stranieri nelle città metropolitane. Anno 2017.

Città metropolitane	Arrivi			Presenze		
	Mondo	Estero	Italia	Mondo	Estero	Italia
Torino	2.466.986	576.729	1.890.257	7.046.219	1.842.052	5.204.167
Genova	1.657.479	814.624	842.855	4.082.817	1.945.743	2.137.074
Milano	7.552.241	4.457.088	3.095.153	15.468.199	9.291.198	6.177.001
Venezia	9.500.934	7.258.029	2.242.905	37.042.454	27.477.075	9.565.379
Bologna	2.192.498	978.905	1.213.593	4.607.456	2.101.001	2.506.455
Firenze	5.208.803	3.724.686	1.484.117	14.716.466	10.780.968	3.935.498
Roma	10.299.016	7.046.098	3.252.918	29.833.225	20.256.239	9.576.986
Napoli	3.874.115	1.973.397	1.900.718	13.161.395	7.247.964	5.913.431
Bari	989.616	311.226	678.390	2.289.319	829.463	1.459.856
Reggio di Calabria	221.854	33.801	188.053	692.265	160.004	532.261
Italia	123.195.556	60.523.190	62.672.366	420.629.155	210.658.786	209.970.369

Fonte: Elaborazioni Ufficio Metropolitan di Statistica su dati Istat

La città metropolitana di Roma è al terzo posto (67,9%) per le presenze straniere sul totale delle presenze turistiche del 2017, dopo Firenze e di Venezia che presentano percentuali superiore al 70%.

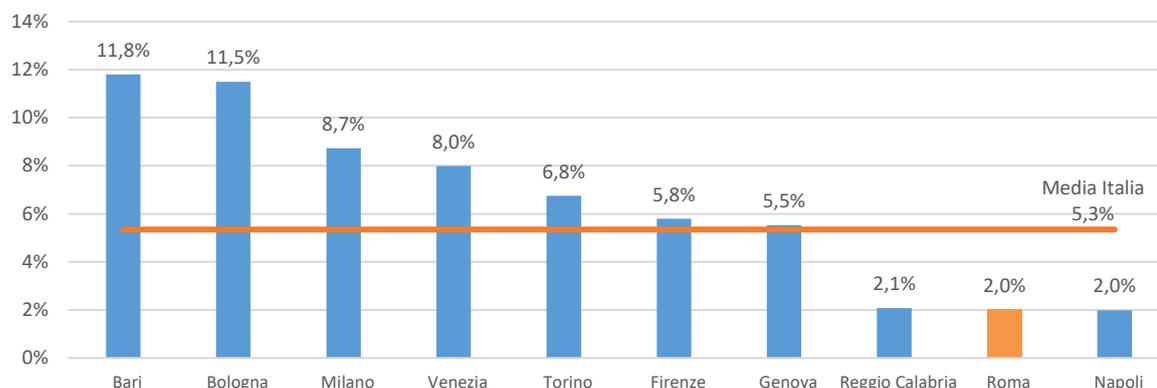
Incidenza % degli stranieri sugli arrivi e sulle presenze nelle strutture ricettive delle città metropolitane. Anno 2017.



Fonte: Elaborazioni Ufficio Metropolitan di Statistica su dati Istat

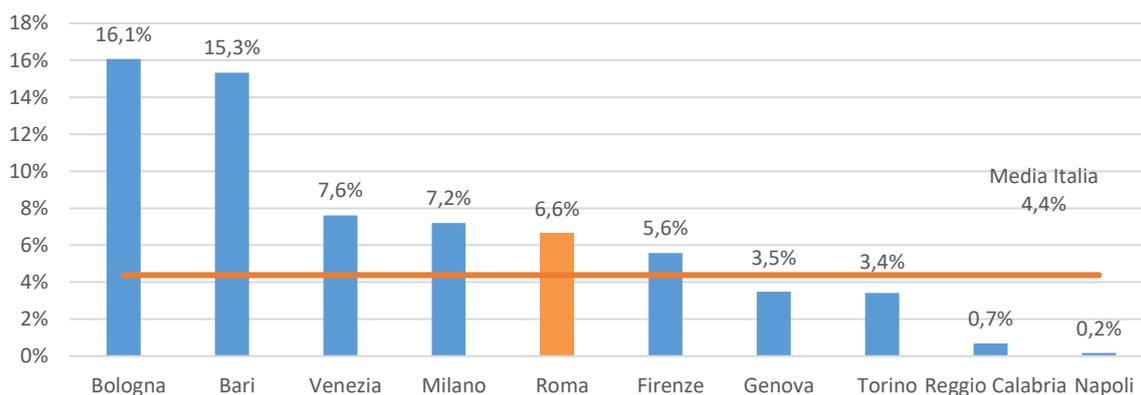
Rispetto al 2016, inoltre, la Città metropolitana di Roma si colloca al penultimo posto per tasso di variazione medio annuo degli arrivi (+2%) a fronte di una media nazionale pari al 5,3% e al quinto posto per variazione medio annua del numero di presenze (6,6%).

Variazione percentuale annua degli arrivi negli esercizi ricettivi nelle 10 città metropolitane d’Italia. Anni 2016-2017



Fonte: Elaborazioni Ufficio Metropolitan di Statistica su dati Istat

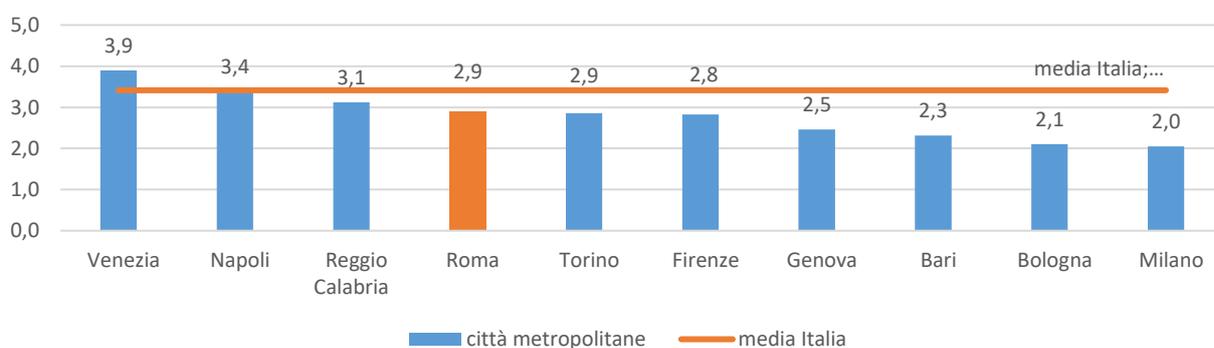
Variazione percentuale annua delle presenze negli esercizi ricettivi nelle 10 città metropolitane d’Italia. Anni 2016-2017



Fonte: Elaborazioni dell’Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

I dati sugli arrivi e le presenze evidenziano come nell’area romana la permanenza media dei turisti è più bassa rispetto alla media nazionale e a quella delle altre città metropolitane. Infatti Roma è al quarto posto fra le città metropolitane per permanenza media degli ospiti con 2,9 giorni. Il primato spetta a Venezia con 3,9 giorni, seguita da Napoli con 3,4 giorni di permanenza media.

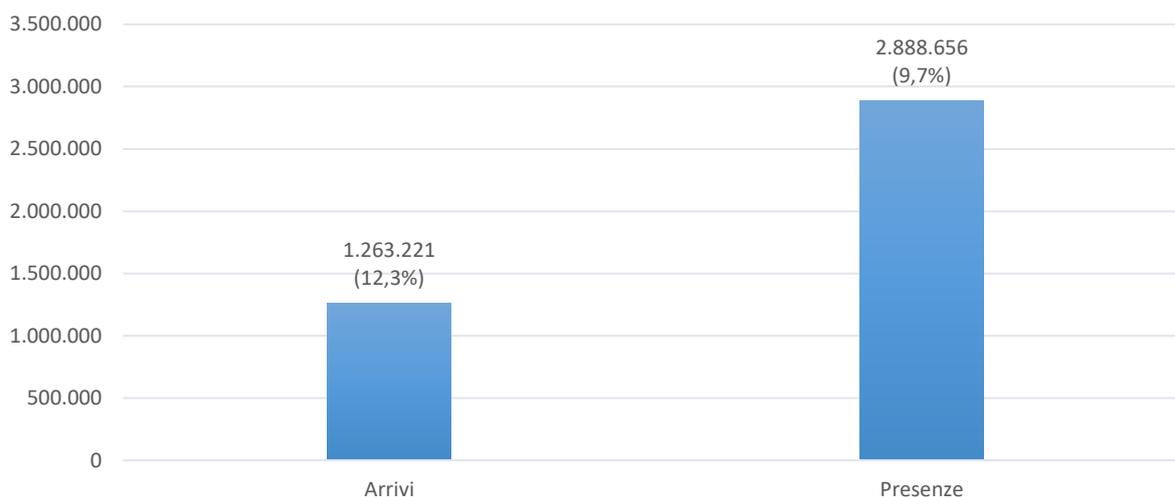
Permanenza media (giorni) nelle strutture ricettive delle città metropolitane. Anno 2017



Fonte: Elaborazioni dell’Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

Analizzando, poi, i flussi turistici nei due macro ambiti della città metropolitana di Roma - Capoluogo e hinterland - è emerso che la grande attrattività turistica e direzionale esercitata dal comune capoluogo è visibile con grande evidenza nei risultati del bilancio della ricettività annuale. Nel 2017 gli esercizi ricettivi (hotel, B&B, Case per ferie, camping, ecc.) operanti nell’insieme dei 120 comuni di hinterland metropolitano hanno accolto il 12,3% degli arrivi (quasi 1,3 milioni) e il 9,7% delle presenze (2,9 milioni) di tutti i turisti che hanno visitato il territorio metropolitano romano.

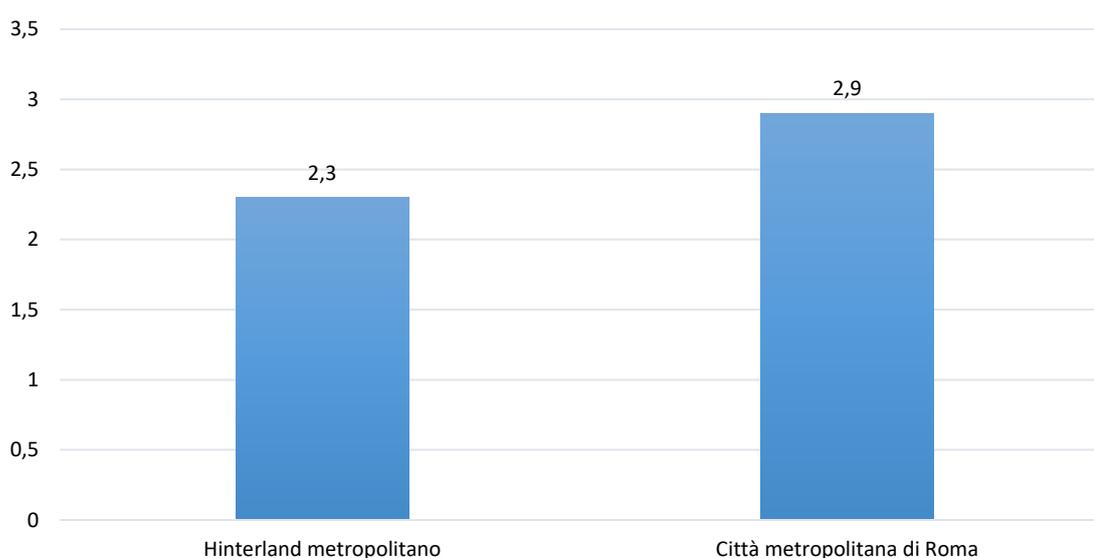
Arrivi e presenze negli esercizi ricettivi dell’hinterland metropolitano. V.a e v. % (incidenza degli arrivi e presenze nei comuni di hinterland sul totale della Città metropolitana) Anno 2017



Fonte: Elaborazioni dell’Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

Se si osserva, inoltre, permanenza media nelle strutture ricettive si rileva che i turisti ospiti presso le strutture della Città metropolitana nel suo complesso rimangono mediamente 2,9 giorni mentre quelli ospiti nelle strutture dell’hinterland metropolitano 2,3 giorni.

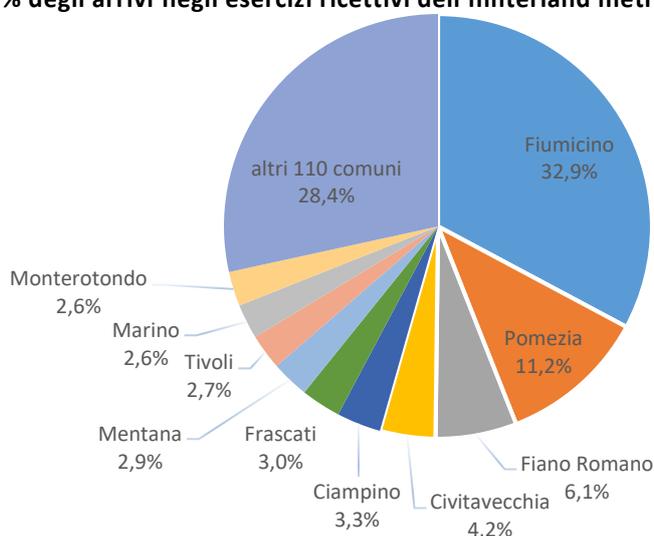
Permanenza media dei turisti nelle strutture ricettive dell’hinterland metropolitano. Anno 2017



Fonte: Elaborazioni dell’Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

Analizzando il solo hinterland metropolitano, si rileva che bene il 71,6% degli arrivi nell’insieme del macro-ambito considerato avviene in soli 10 comuni: i comuni di Fiumicino e Pomezia sono quelli che presentano le percentuali maggiori rispettivamente pari al 32,9% e all’11,2%.

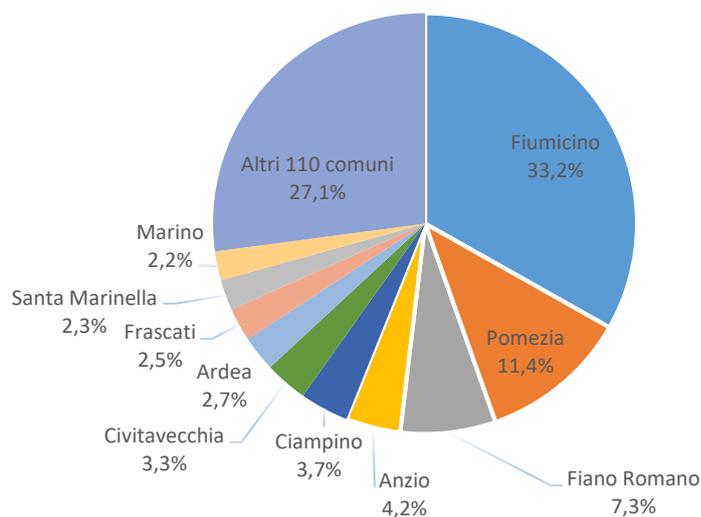
Distribuzione % degli arrivi negli esercizi ricettivi dell’hinterland metropolitano. Anno 2017



Fonte: Elaborazioni dell’Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

In termini di presenze, la percentuale di incidenza dei primi 10 comuni di hinterland metropolitano è pari al 72,9%. Anche in questo caso (come per gli arrivi turistici), i primi due comuni che hanno fatto registrare le percentuali più alte sono Fiumicino (33,2%) e Pomezia (11,4%).

Distribuzione % delle presenze negli esercizi ricettivi dell’hinterland metropolitano. Anno 2017

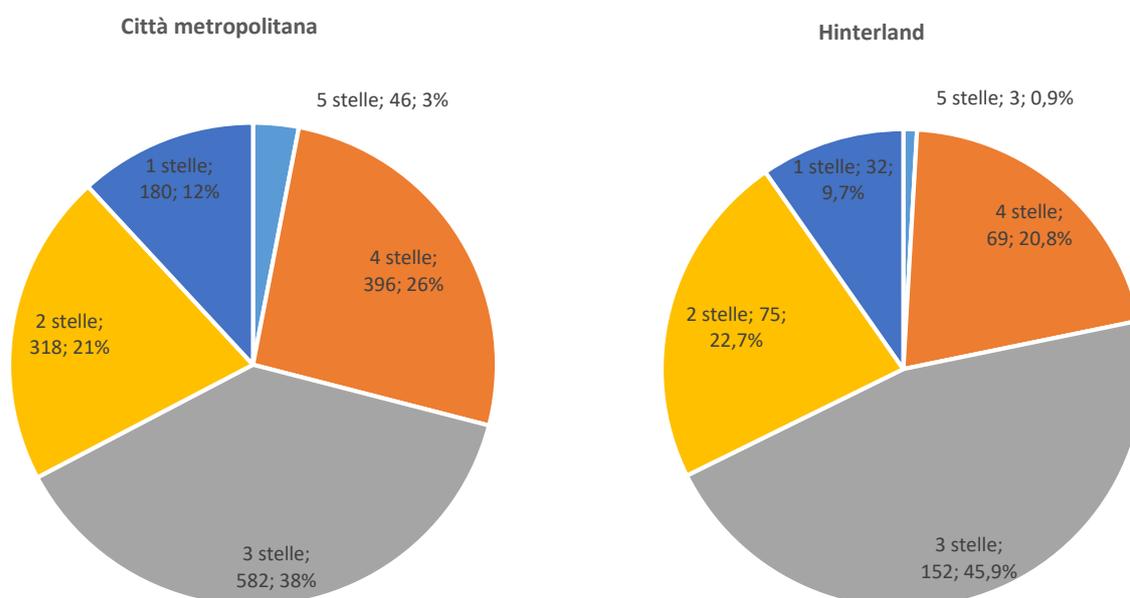


Fonte: Elaborazioni dell’Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

Nel 2017 lo stock delle strutture di ricettività alberghiera nella città metropolitana di Roma consiste complessivamente in 1.522 hotel: 46 (il 3%) appartengono alla categoria 5 stelle, 396 (il 26%) alla categoria 4 stelle, 582 (il 38,2%) alla categoria 3 stelle, 318 (il 20,9%) alla categoria 2 stelle e 180 (il 11,8%) alla categoria 1 stella. Si tratta di una dotazione che, considerato l’elevato livello di domanda di ricettività che grava sull’area, consente all’imprenditoria di settore di realizzare, tenendo anche conto dei “picchi” stagionali, un elevato indice di occupazione delle risorse ricettive, una condizione necessaria per distribuire in modo ottimale i costi “fissi” ed assicurare buoni margini di profitto. Dei 1.522 hotel, il 21,7% è localizzato nel territorio dell’hinterland romano.

Per quel che concerne la tipologia di categoria delle strutture ricettive nell’hinterland metropolitano, si rileva una maggiore incidenza di esercizi alberghieri a 3 stelle (45,9% contro il 38% registrato per la città metropolitana di Roma). Gli alberghi di categoria elevata (4 e 5 stelle) rappresentano il 21,7% mentre quelli di categoria bassa (1 e 2 stelle) il 32,4%.

Composizione per categoria delle strutture ricettive alberghiere localizzate a Roma Capitale e nell’hinterland. Anno 2017

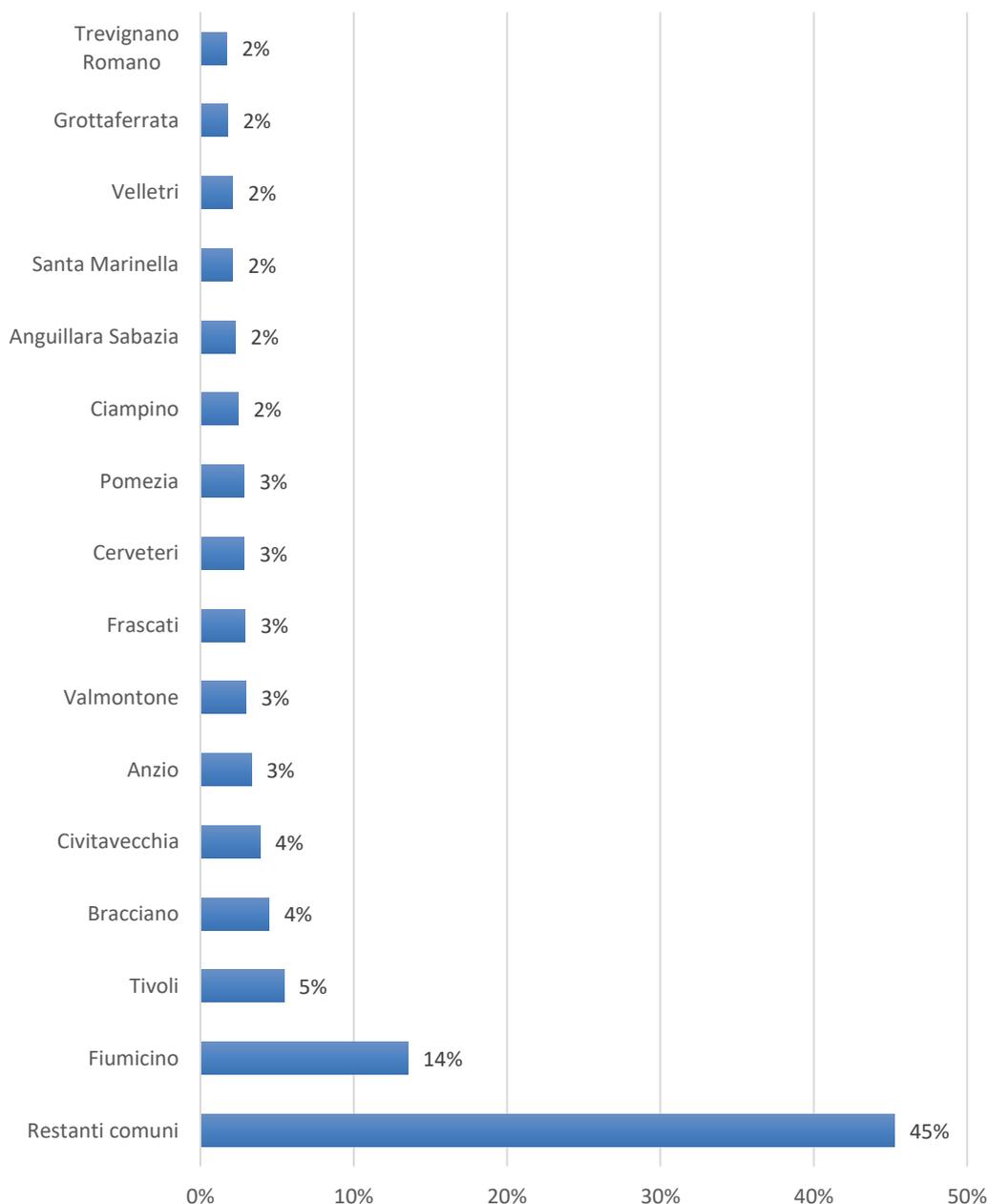


Fonte: Elaborazioni dell’Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

Considerando, invece, il totale degli esercizi ricettivi (alberghi e strutture simili, alloggi per vacanze e altre strutture per brevi soggiorni, aree di campeggio e aree attrezzate per camper e roulotte) della Città metropolitana di Roma, l’11% si trova in uno dei 120 comuni di hinterland metropolitano.

Dall’analisi di dettaglio dei 120 comuni di hinterland metropolitano, emerge che più delle metà (il 55%) degli esercizi ricettivi è concentrato in soli 15 comuni di hinterland metropolitano. Il comune con l’incidenza maggiore di esercizi ricettivi rispetto al complesso del territorio di hinterland metropolitano è Fiumicino. In questo comune, infatti, è concentrato il 14% di tutti gli esercizi ricettivi insistenti sul territorio di hinterland.

Gli esercizi ricettivi nell’hinterland metropolitano: i primi 10 comuni con la maggiore incidenza. Anno 2017



Fonte: Elaborazioni dell’Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

Il mercato del lavoro nella Città metropolitana di Roma Capitale

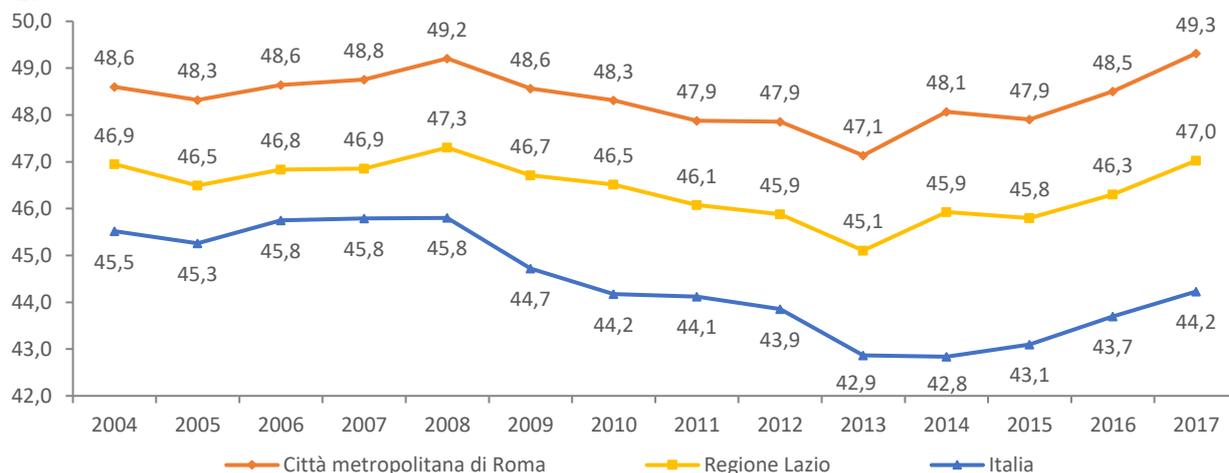
L’occupazione nella Città metropolitana di Roma Capitale

Nel corso del 2017 nella Città metropolitana di Roma Capitale sembra consolidarsi la tendenza ad un incremento degli indicatori occupazionali, che mostrano un andamento sensibilmente migliore del livello nazionale. Considerando l’intero periodo 2008-2017, nell’area romana la base occupazionale si è ridotta numericamente solo nel corso del 2009. Negli anni successivi il ritmo di crescita degli occupati ha subito un brusco rallentamento, mantenendo però un debole ma costante andamento positivo. Nel 2017, in particolare, l’incremento rispetto all’anno precedente è stato del +2% a fronte del +1,2% della media nazionale. A tale proposito, si deve tenere conto di quanto abbiano contribuito a questo risultato le agevolazioni e gli incentivi alle assunzioni introdotti da alcuni provvedimenti governativi varati negli anni 2015 e 2016.

Di conseguenza, l’andamento dell’occupazione nel medio periodo, unitamente all’analisi delle sue caratteristiche, potranno fornire un quadro di lettura sulla tenuta di tali risultati e sulla qualità del lavoro nella trasformazione economica e legislativa. Ciò detto, resta il fatto che il bilancio complessivo degli occupati fra il 2008 e il 2017 è positivo per la città metropolitana di Roma (+11,5%), mentre permane lievemente negativo a livello nazionale (-0,3%).

Il tasso di occupazione (>15 anni)¹ nella Città metropolitana di Roma si colloca su livelli considerevolmente più alti dei corrispettivi regionale e nazionale. Dopo il 2013, anno in cui si è toccato il minimo storico, la risalita è stata percettibilmente più intensa a Roma rispetto all’andamento registrato a livello nazionale, sino ad arrivare nel 2017 a superare per la prima volta il valore del 2008 e ad attestarsi al 49,3%.

Tasso di occupazione (>15 anni). Città metropolitana di Roma Capitale, Regione Lazio e Italia. Anni 2004-2017



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

In termini assoluti, nel 2017 il numero di occupati ha raggiunto a Roma la cifra di 1 milione 833mila persone, di cui circa 1 milione 4.000 uomini e 829mila donne, con un aumento del +2% sull’anno precedente.

¹Tasso di occupazione: rapporto fra gli occupati e la popolazione della stessa fascia di età*100

L’incremento annuo dopo il 2008 è stato, a differenza del trend nazionale, quasi sempre positivo, pur rispecchiando le variazioni della congiuntura economica generale. In realtà, solo nel 2009 si è registrata una lieve diminuzione del numero di occupati, pari al -0,1% sull’anno precedente, a fronte di sbalzi molto più significativi e ripetuti nel tempo registrati nel totale nazionale.

Occupati totali e variazioni percentuali sull’anno precedente. Città metropolitana di Roma Capitale, Regione Lazio e Italia. Anni 2004-2017

Anno	Occupati totali			Variazioni % sull’anno precedente		
	Città metropolitana di Roma	Regione Lazio	Italia	Città metropolitana di Roma	Regione Lazio	Italia
2004	1.558.486	2.081.318	22.362.686	-	-	-
2005	1.566.458	2.083.528	22.407.003	0,5	0,1	0,2
2006	1.588.925	2.115.024	22.757.586	1,4	1,5	1,6
2007	1.607.410	2.134.878	22.894.416	1,2	0,9	0,6
2008	1.644.045	2.184.588	23.090.348	2,3	2,3	0,9
2009	1.642.271	2.183.353	22.698.718	-0,1	-0,1	-1,7
2010	1.651.792	2.195.829	22.526.853	0,6	0,6	-0,8
2011	1.654.745	2.195.542	22.598.244	0,2	-0,0	0,3
2012	1.679.411	2.214.613	22.565.971	1,5	0,9	-0,1
2013	1.698.298	2.225.538	22.190.535	1,1	0,5	-1,7
2014	1.765.972	2.302.073	22.278.917	4,0*	3,4*	0,4
2015	1.770.510	2.308.981	22.464.753	0,3	0,3	0,8
2016	1.796.932	2.335.948	22.757.838	1,5	1,2	1,3
2017	1.833.156	2.377.692	23.022.959	2,0	1,8	1,2
Variazione 2008-2017	189.111	193.104	- 67.389	11,5	8,8	-0,3

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

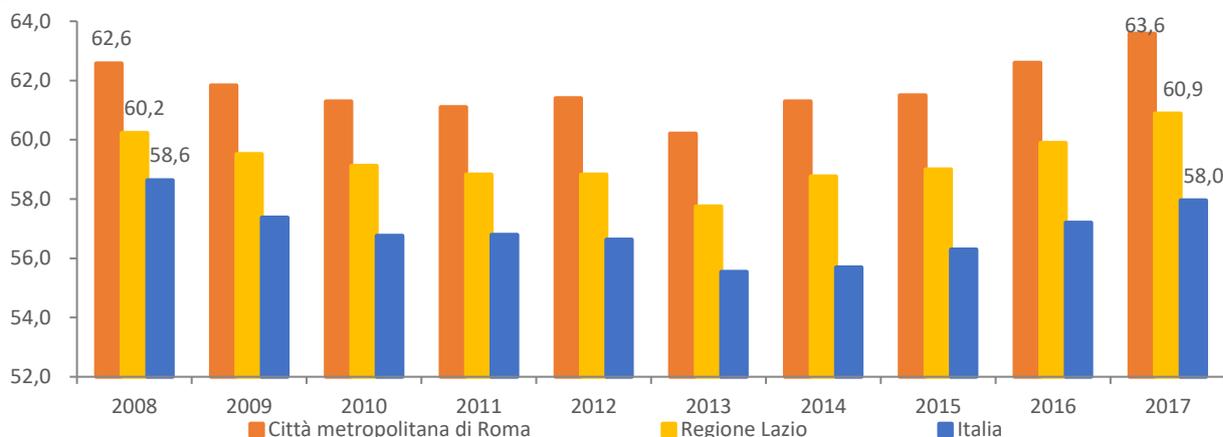
* Dato spurio

Il bilancio 2008-2017 segna per l’area romana un incremento di occupati pari a +189mila soggetti (+11,5%), mentre si deve registrare tuttora un valore negativo per il valore riferito a tutta Italia, con -67mila occupati rispetto al 2008 (-0,3%).

Per quanto riguarda l’andamento degli occupati a Roma e nel Lazio, bisogna riservare una cautela particolare al dato relativo alle annualità 2013 e 2014, poiché la ricostruzione statistica delle serie regionali di popolazione del periodo 2002-2014, effettuata dall’Istat a seguito delle operazioni di revisione anagrafica finalizzate ad allineare la popolazione residente sulla base delle risultanze censuarie, ha comportato un aggiornamento delle anagrafi da parte dei Comuni nel periodo post-censuario.

Tali fattori hanno avuto un impatto molto minore sul tasso di occupazione – meno sensibile per sua struttura a questo genere di influenze – che si può considerare dunque un indicatore certamente più equilibrato delle tendenze in atto.

A tale proposito, anche l’evoluzione del tasso di occupazione della sola popolazione di 15-64 anni mostra una performance nettamente migliore a Roma rispetto all’andamento regionale e nazionale, evidenziando (per la prima volta dal 2008) il superamento del valore di inizio periodo e posizionandosi nel 2017 sul 63,6%.

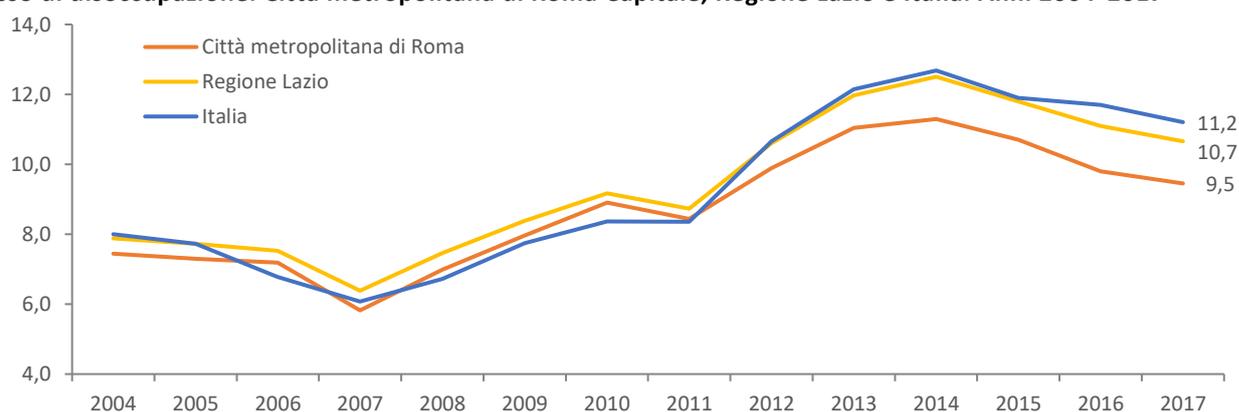
Tasso di occupazione 15-64 anni. Città metropolitana di Roma Capitale, Regione Lazio e Italia. Anni 2008-2017

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

L’indicatore torna ai livelli del 2008 nella regione Lazio, mentre rimane inferiore ai valori di inizio periodo nella media nazionale.

La disoccupazione e la mancata partecipazione nella Città metropolitana di Roma Capitale

Negli anni fra il 2008 e il 2017 le persone in cerca di lavoro nell’area romana sono aumentate di circa 67mila unità, che percentualmente corrisponde ad un incremento del 54,9%, raggiungendo la cifra di oltre 191mila persone. In termini assoluti, nell’area romana il numero di persone in cerca di lavoro ha raggiunto il massimo nel 2014 (224mila 800) per poi scendere negli anni successivi. Nel 2017 il tasso di disoccupazione² si è attestato al 9,5%, un valore che, seppure inferiore a quelli regionale e nazionale, è comunque superiore al livello pre-crisi (5,7% nel 2007).

Tasso di disoccupazione. Città metropolitana di Roma Capitale, Regione Lazio e Italia. Anni 2004-2017

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

²Tasso di disoccupazione: rapporto tra le persone in cerca di occupazione e le forze di lavoro *

In particolare, resta molto elevato anche a Roma il tasso di disoccupazione giovanile, che raggiunge il 36,3% fra i giovani di età compresa fra i 15 e i 24 anni e il 14,1% fra le persone di 25-34 anni.

Tuttavia, per una migliore comprensione delle dinamiche complessive che attraversano il segmento dei non-occupati, è necessario addentrarsi in una lettura che va oltre il solo tasso di disoccupazione: questo indicatore, infatti, tiene conto solamente delle persone che sono alla *ricerca attiva di lavoro* e dunque tende ad essere influenzato anche dalla fiducia che gli individui hanno nella possibilità che la propria ricerca di un impiego trovi riscontro nel breve periodo.

Per quanto paradossale possa sembrare, ciò significa che nei momenti di crisi economica il tasso di disoccupazione potrebbe avere un andamento inizialmente crescente a causa dell’impatto della perdita di posti di lavoro, per poi decrescere successivamente col prolungarsi del periodo di recessione, poiché ciò comporta una maggiore sfiducia nelle opportunità di trovare un lavoro. Al contrario, esso potrebbe crescere quando il ciclo economico è in ripresa, per effetto del miglioramento delle aspettative sull’esito positivo delle proprie azioni di ricerca.

Per questi motivi una lettura più adeguata delle dinamiche di quest’area del mercato del lavoro si può ottenere analizzando sia le tipologie di soggetti che compongono il segmento di persone in cerca di occupazione, sia valutando i cambiamenti del bacino della popolazione inattiva.

A Roma il 51,6% delle persone in cerca di lavoro è composto da ex occupati: è questo segmento, composto in prevalenza da uomini, ad aver contribuito maggiormente all’incremento dei disoccupati, aumentando del 76,5% fra il 2008 e il 2017.

In tal senso hanno avuto un peso determinante i licenziamenti e la messa in mobilità tra gli ex occupati a tempo indeterminato, oltre alla conclusione dei contratti a tempo determinato fra i lavoratori temporanei.

Nello stesso periodo è cresciuto, anche se meno intensamente, il numero di persone che si sono attivate dopo un periodo più o meno prolungato di inattività (+37,7%). Questo elemento potrebbe confermare la tendenza preoccupante a permanere nello stato di inattività piuttosto che intraprendere azioni attive per la ricerca di un lavoro, vista la difficoltà di collocazione in un mercato del lavoro che appare cristallizzato. Risulta consistente, infine, anche l’incremento di quanti sono alla ricerca della loro prima occupazione (+36,4%).

Una conferma della tendenza alla crescita dello scoraggiamento si rileva osservando le componenti della popolazione inattiva in età lavorativa (15-64). Se nel complesso, dopo diversi anni di incremento, nel 2017 questo segmento torna ad un valore inferiore al 2016 (-0,9%), resta rilevante l’aumento che si registra fra i soggetti che, pur essendo in condizione di inattività, esprimono comunque un certo grado di *attaccamento* al mercato del lavoro perché dichiarano di cercare un lavoro non attivamente (+44,4%) o non cercano un’occupazione ma sarebbero disponibili a lavorare (+13,9%).

Inattivi di 15-64 anni secondo la tipologia di inattività. Città metropolitana di Roma Capitale. Valori assoluti e variazioni percentuali. Anni 2008 e 2017

Condizione	2008	2017	Var. %
Inattivi in età lav., cercano non attivamente	51.983	75.075	44,4
Inattivi in età lav., cercano attivamente ma non disponibili	22.092	16.198	-26,7
Inattivi in età lav., non cercano ma disponibili	76.416	87.068	13,9
Inattivi in età lav., non cercano e non disponibili (anche militari e inabili)	693.829	658.258	-5,1
Totale	844.320	836.599	-0,9

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

Nel 2017 la somma di queste due componenti raggiunge nell’area romana la cifra di oltre 162mila persone, nel 63,2% dei casi donne.

Tuttavia l’incremento notevole avvenuto in questo intervallo temporale ha coinvolto in più dell’82% dei casi gli uomini, tradizionalmente meno inclini – per ragioni pratiche e culturali – a scivolare nello stato di inattività. Questo andamento si può riscontrare anche a livello nazionale, dove il segmento degli inattivi scoraggiati si aggira su 3milioni 36mila persone e risulta in aumento del +28,5% fra quanti cercano non attivamente e del +4% fra quanti non cercano ma sarebbero disponibili. L’effetto scoraggiamento trova conferma nell’analisi delle ragioni della mancata ricerca di un impiego: se nel 2008 la convinzione di non riuscire a trovare un lavoro era indicata nella Città metropolitana di Roma dal 21,6% degli inattivi e in Italia dal 35,4%, questa motivazione nel 2017 balza al 36,9% nell’area romana e al 43,5% nella media nazionale.

Questi dati evidenziano che un numero crescente di persone, pur trovandosi nel pieno dell’età lavorativa, rinuncia a cercare un lavoro, arrendendosi ad una condizione di inattività. Questi soggetti, in realtà, costituiscono un bacino di forze di lavoro potenziali e, insieme a quanti sono alla ricerca attiva di un lavoro, ammontano a Roma a circa 352mila persone che si possono considerare in ‘sofferenza occupazionale’. A livello nazionale l’ammontare di questa fascia di popolazione è arrivata nel 2017 quasi a 6 milioni di persone.

Persone disponibili che non partecipano al lavoro (a). Città metropolitana di Roma Capitale e Italia. Valori assoluti. Anni 2008 e 2017

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

(a) Disoccupati + parte delle Forze di lavoro potenziali

Tenendo conto di questa componente si può determinare il tasso di mancata partecipazione, che nell’area romana è pari al 16,1% e sale a livello nazionale al 20,8%.

Indicatori complementari alla disoccupazione. Città metropolitana di Roma Capitale, Regione Lazio e Italia. Anni 2008 e 2017

Riferimento territoriale	Indicatori complementari			
	Persone disponibili che non partecipano al lavoro (a)		Tasso di mancata partecipazione (b)	
	2008	2017	2008	2017
Città metropolitana di Roma	250.843	352.045	13,2	16,1
Regione Lazio	371.924	524.839	14,5	18,1
Italia	4.261.892	5.912.528	15,6	20,8

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

(a) Disoccupati + parte delle Forze di lavoro potenziali

(b) Disoccupati + parte delle Forze di lavoro potenziali/Forze di lavoro allargate

Il tasso di mancata partecipazione al lavoro è un indicatore particolarmente importante in paesi come l’Italia caratterizzati da una quota elevata di persone che non cercano lavoro attivamente e, pertanto, non rientrano nel computo statistico della disoccupazione. L’indicatore offre una misura più ampia della quota di persone potenzialmente impiegabili nel sistema produttivo, poiché tiene conto anche di una parte delle forze lavoro potenziali, vale a dire coloro che si dichiarano disponibili a lavorare pur non cercando attivamente lavoro.

Fra il 2008 e il 2017 il numero di persone disponibili che non partecipano al lavoro è aumentato notevolmente e, se gran parte dell’incremento è dovuto alla crescita del numero di disoccupati, una quota non trascurabile è da attribuire alla crescita di quest’area di inattività indotta dal clima economico sfavorevole.

I giovani Neet () nella Città metropolitana di Roma Capitale*

Il tema dell’allontanamento dal mercato del lavoro e delle sue motivazioni (volontarie o indotte) appare particolarmente allarmante quando si riferisce ai giovani, soprattutto quando si tratta di quanti non sono inseriti in un percorso scolastico o formativo e non sono impegnati in un’attività lavorativa. Si tratta dei cosiddetti Neet, per i quali una prolungata assenza dal mercato del lavoro e dal sistema formativo può comportare maggiori rischi di alta difficoltà di reinserimento.

Nel 2017 nell’area metropolitana romana si contano oltre 125mila Neet di 15-29 anni, mentre si arriva a più di 2 milioni 188mila nell’intero territorio nazionale. Rispetto al 2008 i Neet sono aumentati nell’area romana di circa 45mila unità (+56,9%), mentre al livello nazionale l’incremento è stato di oltre 370mila unità, pari al +20,3%.

(*) Neet= acronimo di “Not (engaged) in Education, Employment or Training” (Non lavorano, non studiano, non sono coinvolti in attività di formazione)

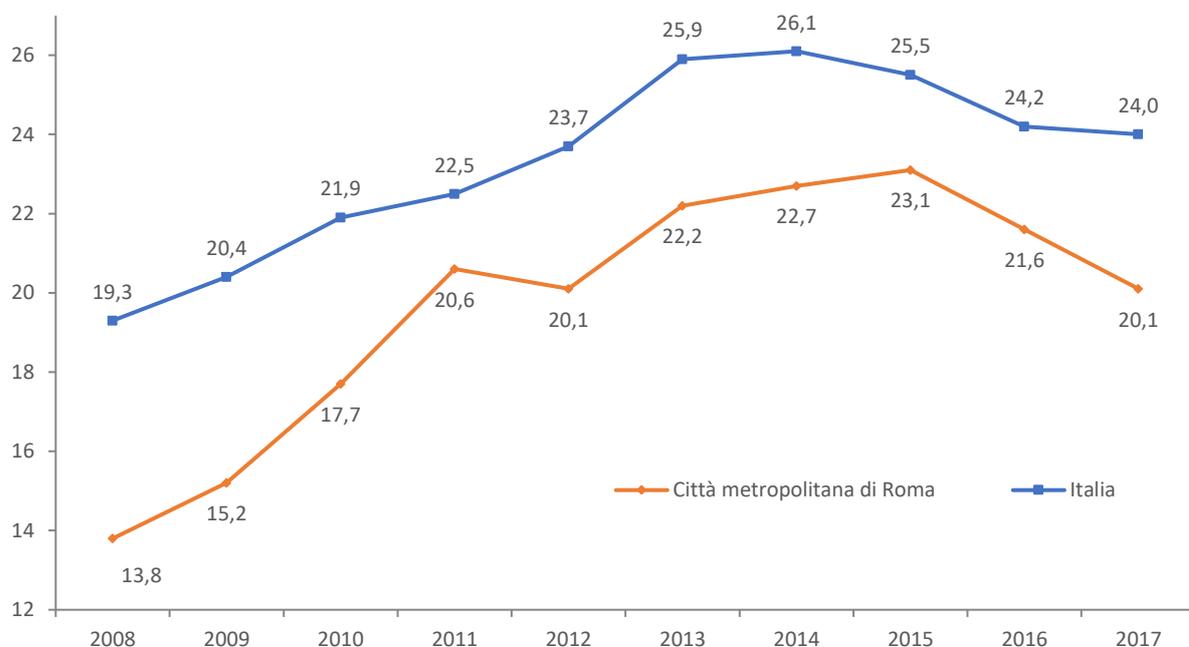
Neet* di 15-29 anni. Città metropolitana di Roma Capitale. Valori assoluti e variazioni percentuali. Anni 2008 e 2017

Riferimento territoriale	2008	2017	Variazione %
Città metropolitana di Roma	79.953	125.433	56,9
Italia	1.818.622	2.188.707	20,3

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

*Neet: non occupati e non in istruzione/formazione

Dopo il 2008 e fino al 2014 si è assistito ad una graduale crescita della quota dei Neet di 15-29 anni sul totale dei giovani della stessa fascia di età; negli ultimi anni, al contrario, sia a Roma che a livello nazionale si può rilevare una diminuzione di questa percentuale, che nel 2017 si attesta al 20,1% nell’area romana e al 24% nel totale Italia. Tali valori, tuttavia, appaiono ancora notevolmente più alti dei dati di inizio periodo.

Incidenza dei giovani Neet* di 15-29 anni. Città metropolitana di Roma Capitale e Italia. Anni 2008-2017

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro;

*Neet: non occupati e non in istruzione/formazione

A Roma, nel 2017, la quota prevalente di giovani Neet è rappresentata da uomini (53%) e, diversamente da quanto ci si potrebbe aspettare, non si tratta esclusivamente di giovani con un livello di formazione medio o basso: nell’area romana il 14,4% di questi giovani ha già acquisito un titolo universitario e ben il 49% ha un diploma superiore. L’aggregato si compone di circa 53mila disoccupati (42,6%), 27mila inattivi ma disponibili al lavoro (21,3%) e oltre 45mila inattivi non disponibili (36,1%).

Neet* di 15-29 anni per condizione. Città metropolitana di Roma Capitale. Valori assoluti. Anni 2008 e 2017

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro;

*Neet: non occupati e non in istruzione/formazione;

(a) Inattivi che non hanno cercato un lavoro nelle ultime quattro settimane, ma sono subito disponibili a lavorare (entro due settimane) oppure inattivi che hanno cercato lavoro non attivamente

Fra il 2008 e il 2017 l’incremento maggiore nell’area romana si è avuto fra coloro che non cercano ma si dichiarano disponibili al lavoro (+79%) e fra i disoccupati (+55,7%), a riprova del fatto che le difficoltà di ingresso e permanenza nel mercato del lavoro hanno sospinto una quota importante di giovani ad interrompere il proprio percorso formativo per iniziare a cercare un’occupazione, o peggio per rinunciare ad ogni percorso di partecipazione al mercato del lavoro.

La cassa integrazione nella Città metropolitana di Roma Capitale

L’analisi dei dati sull’andamento della Cassa integrazione guadagni (CIG), nelle sue diverse tipologie, fornisce importanti indicazioni sulle difficoltà incontrate dalle imprese nelle proprie attività e su segmenti non visibili di lavoratori in difficoltà. In particolare, dopo il 2008 a Roma si è registrato un incremento considerevole nell’utilizzo di questo strumento, che si è ridimensionato solo a partire dal 2015.

Tuttora vi sono molti settori e aziende esclusi dalla possibilità di ricorrervi e, quindi, sono ancora numerosi i lavoratori che non possono accedere a questo ammortizzatore sociale, a causa della tipologia contrattuale atipica con cui sono assunti o per il settore economico in cui sono occupati.

Dopo il brusco aumento rilevato nella Città metropolitana di Roma fra il 2008 (4 milioni 800mila) e il 2009 (28 milioni 980mila), le ore complessive autorizzate hanno continuato a crescere fino ai 56 milioni 340mila del 2014, per ridursi progressivamente negli anni successivi fino ai 20 milioni 492mila nel 2017.

Ciononostante, nel 2017 il complesso delle ore di Cassa integrazione autorizzate resta su livelli molto superiori ai livelli pre-crisi.

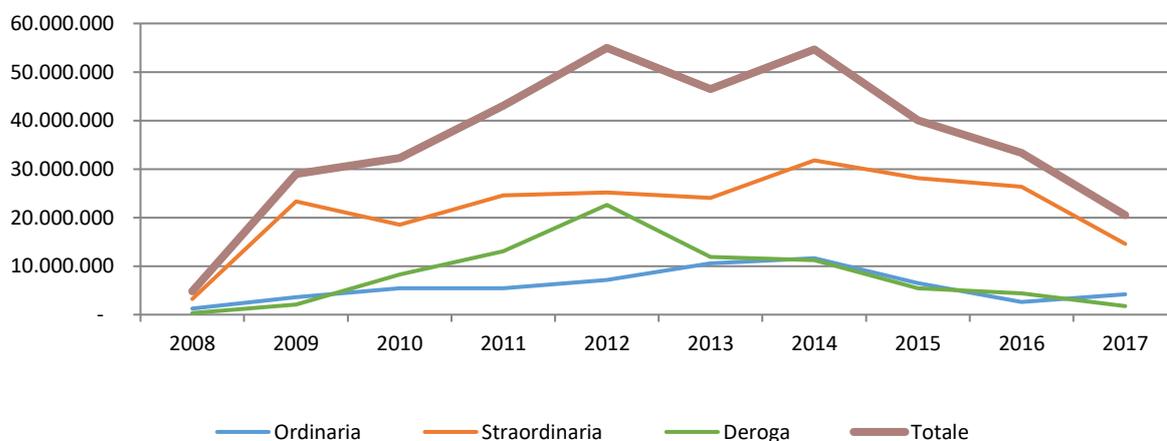
Ore di cassa integrazione autorizzate secondo la tipologia. Città metropolitana di Roma Capitale. Anni 2008-2017

Anno	Ordinaria	Straordinaria	Deroga	Totale
2008	1.254.041	3.232.126	330.801	4.816.968
2009	3.572.697	23.334.964	2.069.932	28.977.593
2010	5.473.018	18.538.105	8.274.583	32.285.706
2011	5.439.852	24.593.531	13.047.732	43.081.115
2012	7.158.530	25.199.579	22.614.645	54.972.754
2013	10.562.231	24.047.027	11.893.283	46.502.541
2014	11.629.688	31.783.033	11.237.148	54.649.869
2015	6.484.126	28.112.275	5.472.783	40.069.184
2016	2.577.750	26.471.757	4.318.964	33.368.471
2017	4.203.039	14.556.581	1.732.301	20.491.921

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Inps, Osservatorio sulla CIG - Ore autorizzate

Dell’intero ammontare di ore autorizzate la quota più significativa è costituita dalla CIG straordinaria, che da sola rappresenta nel 2017 il 79,1% di tutta la richiesta di sostegno delle aziende. Nell’intero periodo gli incrementi più significativi si sono registrati per la CIG in deroga e per quella straordinaria: fra il 2008 e il 2017, a fronte di un aumento complessivo di 15 milioni 674mila ore autorizzate (+325,4%), la CIG straordinaria è cresciuta di oltre 11 milioni di ore (+350,4%) e la cassa in deroga, in precedenza utilizzata solo marginalmente, è aumentata di oltre 1 milione 400mila ore, pari al +423,7%.

Il trend crescente, iniziato nel 2009, ha fatto registrare un picco nel 2012, ma già nel 2013 si è registrata una lieve flessione, dovuta soprattutto alla riduzione della cassa in deroga, accompagnata tuttavia da un ulteriore aumento della CIG ordinaria. Nel 2014 l’andamento complessivo è tornato a crescere, sostanzialmente a causa dell’aumento della cassa integrazione straordinaria. Nel 2017 la diminuzione ha interessato soprattutto la CIG in deroga e la straordinaria, pur mantenendosi su livelli ancora ampiamente superiori rispetto a quelli registrati nel 2008.

Ore di Cassa integrazione autorizzate secondo la tipologia. Città metropolitana di Roma Capitale. Anni 2008-2017

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Inps, Osservatorio sulla CIG - Ore autorizzate

Considerando un orario di lavoro medio annuale di 1.702 ore, per il 2017 ciò corrisponde ad una stima di circa 12 mila lavoratori equivalenti a zero ore, che si trovano in stato di fermo lavorativo con la conseguente retribuzione ridotta prevista per chi è in cassa integrazione.

La stima di un’area di disoccupazione estesa, composta da soggetti dichiaratamente disoccupati e da soggetti potenzialmente in cerca di lavoro, non può prescindere da queste persone in condizione di difficoltà lavorativa e di sofferenza economica che, oltre ad avere criticità immediate legate alle difficoltà di sussistenza, si trovano in uno stato di incertezza occupazionale e di difficile ricollocazione nel mercato del lavoro. Nella Città metropolitana di Roma questo segmento, unito a quanti sono alla ricerca di lavoro, ammonta a circa 200mila persone, il 10% della forza lavoro complessiva.

Area di disoccupazione estesa. Città metropolitana di Roma Capitale. Anno 2017

Condizione	Città metropolitana di Roma		Italia	
	v.a.	% sulla forza lavoro	v.a.	% sulla forza lavoro
Lavoratori in CIG a zero ore	12.040		206.276	
In cerca di occupazione	191.353		2.906.883	
Totale	203.393	10,0	3.113.159	12,0

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro e Inps, Osservatorio sulla CIG - Ore autorizzate

Più alto risulta il peso sulla forza lavoro complessiva al livello nazionale, dove quest’area si compone di oltre 3 milioni di persone, pari al 12% delle forze di lavoro.

Il reddito

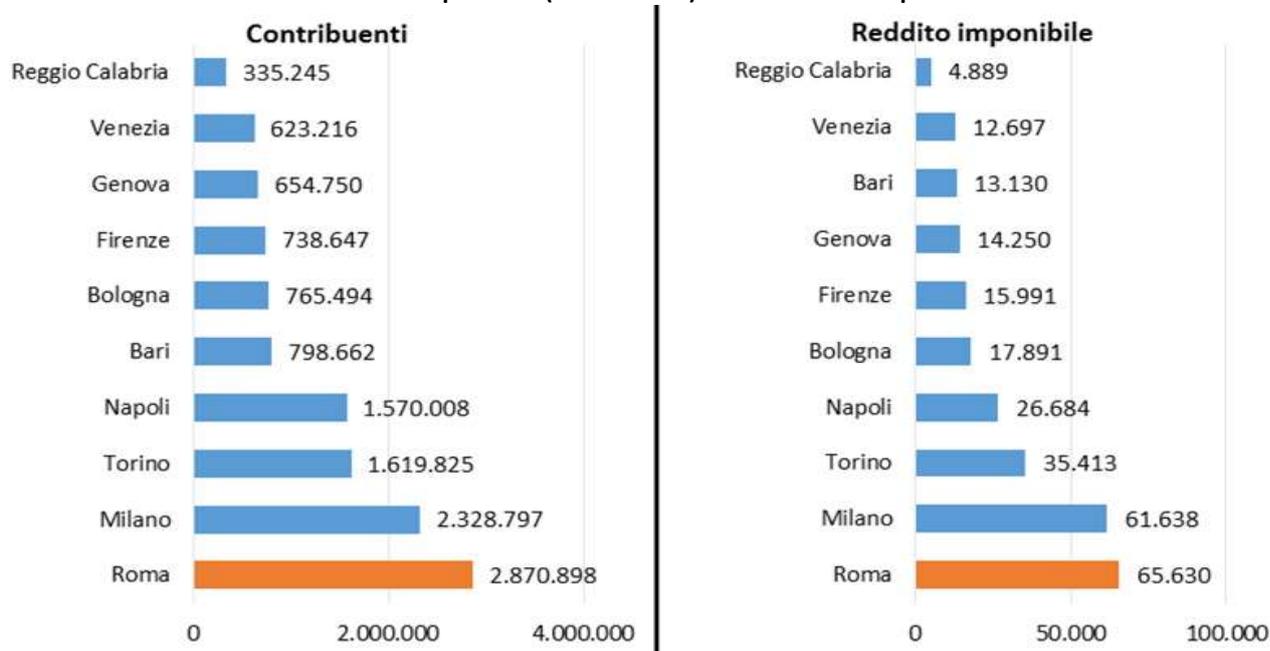
Il reddito nelle città metropolitane

Il reddito imponibile ai fini dell’imposta sui redditi delle persone fisiche (IRPEF) rappresenta una “dimensione” di analisi territoriale che assume anche la funzione di “indicatore vicario” della misura del reddito dei residenti nella città metropolitana di Roma in un contesto di comparazione con i residenti delle altre città metropolitane.

Nell’insieme delle dieci città metropolitane, nell’anno fiscale 2016 (ultimo anno disponibile nella fonte) si contavano 12.252.328 di contribuenti (pari al 66,5% dei residenti nei medesimi comuni e al 30,2% dei contribuenti nazionali) i quali producevano una base di reddito imponibile complessivo pari a poco più di 268 miliardi di euro (corrispondente al 33,7% del reddito imponibile complessivo nazionale) per un imponibile medio pro-capite di 14.499 euro per residente. Il reddito medio per contribuente è risultato invece di 21.796 euro nell’insieme delle aree metropolitane, contro i 19.517 euro registrati a livello nazionale. Rispetto al precedente Anno fiscale, a fronte di un incremento medio del numero di contribuenti pari a +0,4%, il reddito imponibile calcolato per le dieci Città metropolitane ha sperimentato un incremento pari allo 0,9%.

Nella comparazione tra i contribuenti residenti nelle 10 città metropolitane, si osserva che la Città metropolitana di Roma si situa al 1° posto per il numero di contribuenti, (2,871 milioni circa, lo 0,5% in più rispetto al 2015) rivelandosi così come quella con la più ampia platea di contribuenti del Paese, e per valore dell’imponibile complessivo prodotto (65,630 miliardi di euro) precedendo in entrambi i casi la città metropolitana di Milano.

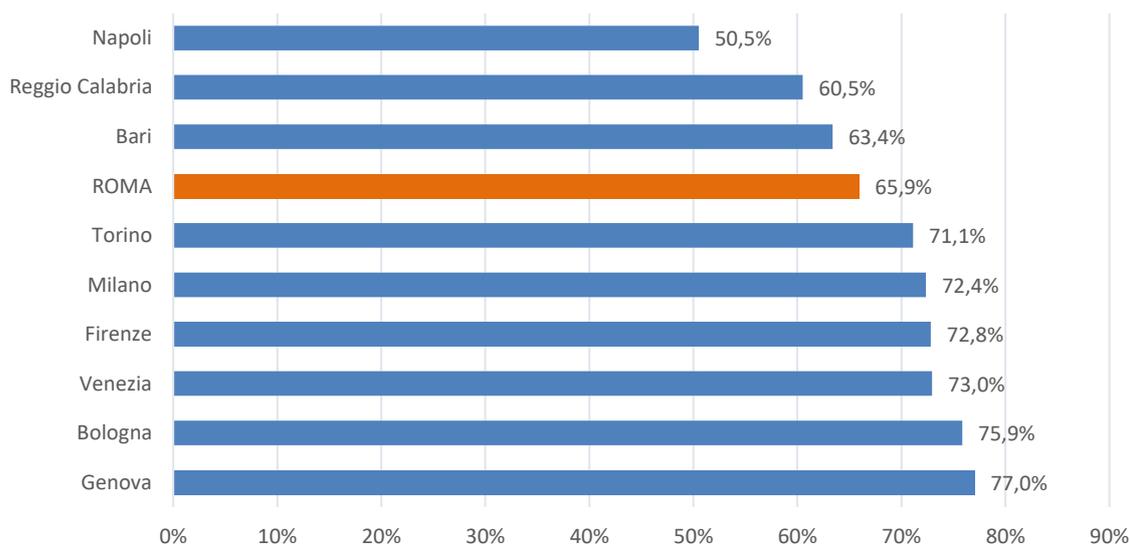
Numero di contribuenti e Reddito imponibile (mld di euro) nelle città metropolitane. Esercizio fiscale 2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati MEF - Agenzia delle entrate

Nonostante il primato per quel che concerne il numero di contribuenti, la città metropolitana di Roma si pone soltanto al 7° posto per il grado di partecipazione dei residenti alla contribuzione IRPEF locale (i contribuenti equivalgono al 65,9% dei residenti), mentre nelle città metropolitane di Genova e di Bologna si evidenzia il massimo livello di partecipazione alla contribuzione (oltre il 75% tra i residenti risultano contribuenti). La città metropolitana di Milano si posiziona al 5° posto per livello di partecipazione (con il 72,4% di contribuenti tra i residenti).

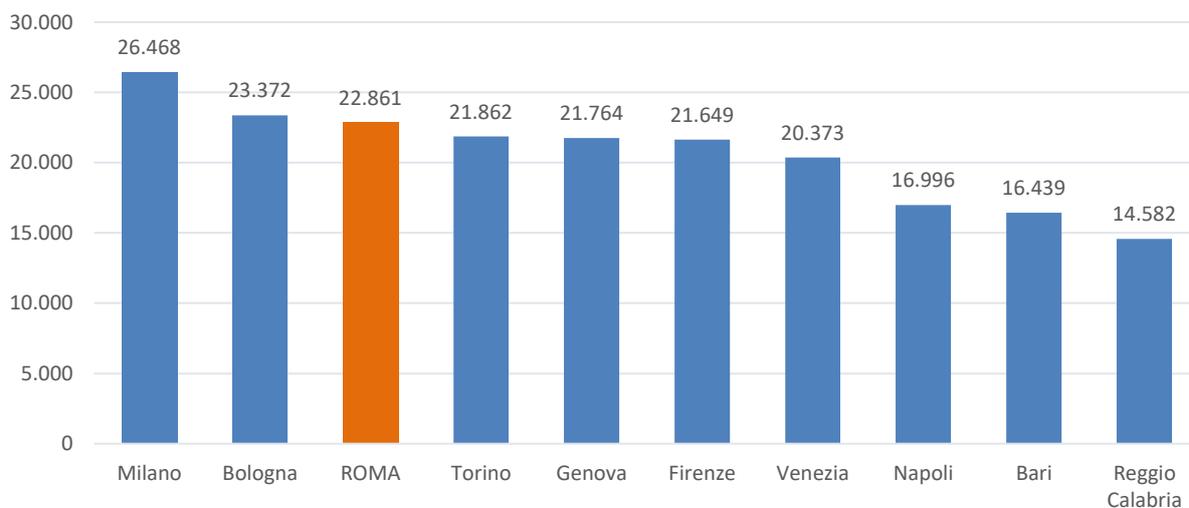
Incidenza % dei contribuenti sui residenti nelle città metropolitane. Esercizio fiscale 2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati MEF - Agenzia delle entrate

I contribuenti residenti nella Città metropolitana di Roma si posizionano, inoltre, al 3° posto per il valore del reddito medio per contribuente Irpef (22.861 euro), mentre i contribuenti delle città metropolitane di Milano e Bologna si collocano rispettivamente al 1° e al 2° posto (con ben 26.468 euro pro-capite e 23.372 euro pro-capite).

Reddito imponibile medio per contribuente nelle città metropolitane. Esercizi fiscali 2015 e 2016.

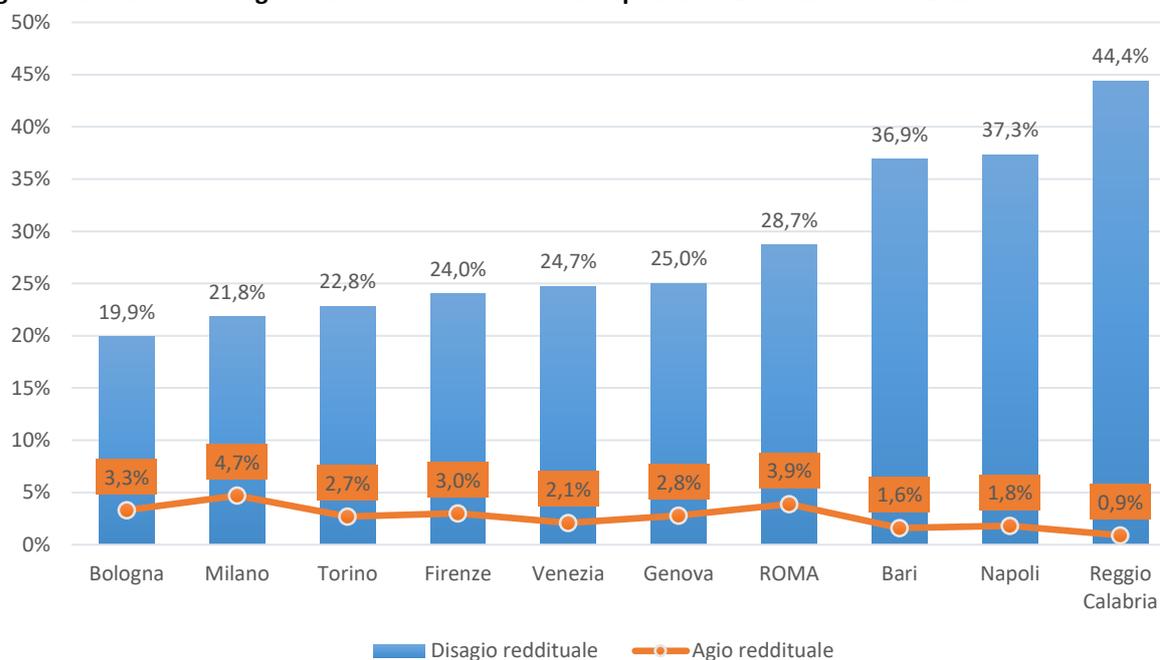


Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati MEF - Agenzia delle entrate

Agio, disagio e asimmetria reddituale nelle città metropolitane

Nell’analisi di benchmarking tra le dieci città metropolitane si è ritenuto opportuno calcolare alcuni indicatori elementari per meglio comprendere la situazione reddituale nelle aree considerate: l’agio e il disagio reddituale e l’asimmetria reddituale. I primi due indicatori di composizione per classi di reddito sono stati ricavati valutando l’incidenza dei contribuenti con imponibile sino a 10.000 euro (il cui valore misura il “disagio reddituale” tra la popolazione) e l’incidenza dei contribuenti con imponibile pari o superiore ai 75.000 euro (il cui valore misura “l’agio reddituale” tra la popolazione). Nella fattispecie, la città metropolitana di Roma si situa al 4° posto nella scala del disagio reddituale, con la presenza del 28,7% di contribuenti a basso reddito imponibile precedendo tutti gli altri comuni capoluogo del centro-nord considerati. Le città metropolitane di Milano e di Roma si collocano invece in testa alla scala di agio reddituale, posizionandosi rispettivamente al 1° posto (con il 4,7% di contribuenti ad alto reddito imponibile) e al 2° posto (con il 3,9% di contribuenti ad alto reddito).

L’agio reddituale e il disagio reddituale nelle città metropolitane. Esercizio fiscale 2016

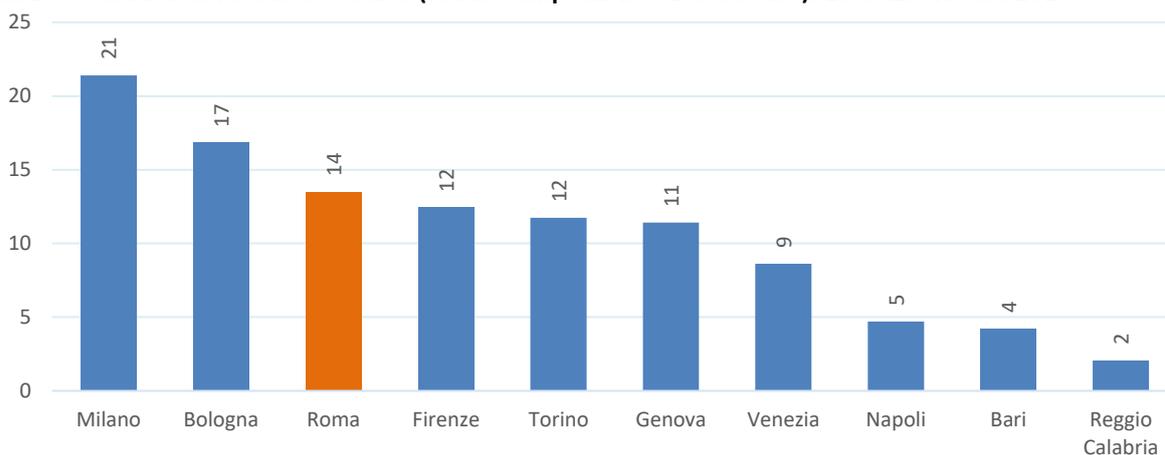


Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati MEF - Agenzia delle entrate

L’indicatore di asimmetria reddituale estrema, invece, tenta di ricondurre a sintesi la valutazione della variabilità territoriale della relazione numerica che si osserva tra i contribuenti estremi: quelli a reddito elevato (pari o superiore ai 75.000 euro) e quelli a reddito minimo (sino a 10.000 euro). L’indicatore di tipo proxy si fonda sull’ipotesi che quanto più lo stock dei redditi elevati risulta inferiore a quello dei redditi minimi tanto più si evidenzia nel sistema territoriale sottostante che li determina la presenza di fattori culturali, sociali ed economici che agiscono in modo asimmetrico nella produzione e distribuzione del reddito, così favorendo fenomeni di concentrazione della ricchezza.

Nella scala di *asimmetria reddituale estrema* la città metropolitana di Reggio Calabria (che conta solo 2 contribuenti a reddito elevato ogni 100 contribuenti a reddito minimo) si situa all’ultimo posto segnalando la tendenza alla concentrazione di ricchezza reddituale, mentre, all’opposto, si posiziona la città metropolitana di Milano (con ben 21 contribuenti a reddito elevato ogni 100 contribuenti a reddito minimo), seguita al terzo posto dalla città metropolitana di Roma con 14 contribuenti a reddito elevato ogni 100 contribuenti a reddito minimo).

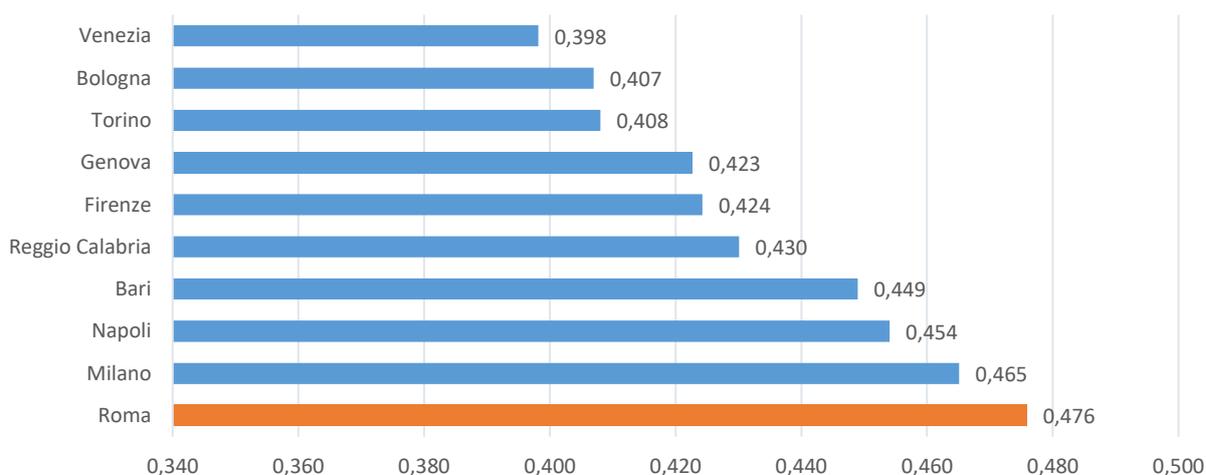
Indice di squilibrio reddituale (numero di contribuenti a reddito elevato (reddito imponibile >75.000 euro) ogni 100 contribuenti a basso reddito (reddito imponibile <10.000euro). Esercizio fiscale 2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati MEF - Agenzia delle entrate

Solitamente per misurare la disuguaglianza della distribuzione del reddito viene calcolato il coefficiente di Gini, un numero compreso tra 0 (equidistribuzione) e 1 (massima concentrazione, vale a dire che l’ammontare del reddito di una determinata area è percepito da una sola persona). La città metropolitana di Roma è quella che presenta, insieme a Milano, livelli di concentrazione del reddito maggiori, con un coefficiente pari a 0,476.

Indice di concentrazione di Gini del reddito imponibile ai fini Irpef nelle aree metropolitane. Esercizio fiscale 2016



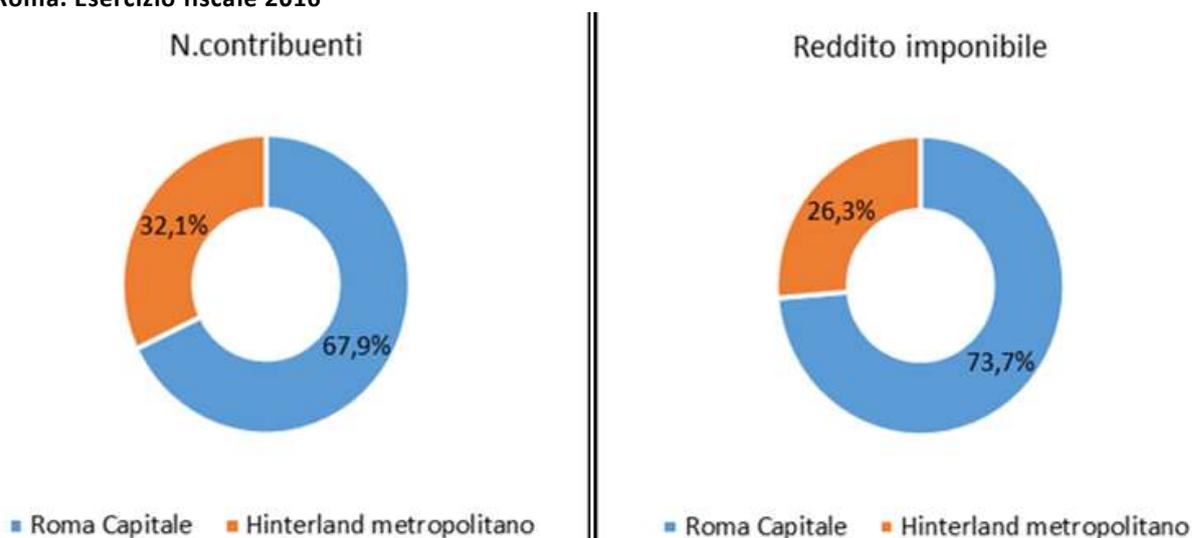
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati MEF - Agenzia delle entrate

Il reddito nella Città metropolitana di Roma Capitale

I medesimi indicatori utilizzati nel “benchmarking” fiscale tra le dieci città metropolitane sono stati applicati anche all’analisi interna alla città metropolitana romana nei due livelli dei macroambiti territoriali distinguibili: il comune di Roma Capitale e l’insieme dei 120 comuni dell’hinterland metropolitano.

Dei quasi 2,9 milioni di contribuenti residenti nel territorio metropolitano romano, quelli residenti nel comune di Roma Capitale rappresentavano nel 2016 il 67,9% della platea contribuyente e producevano ben il 73,7% del reddito imponibile metropolitano.

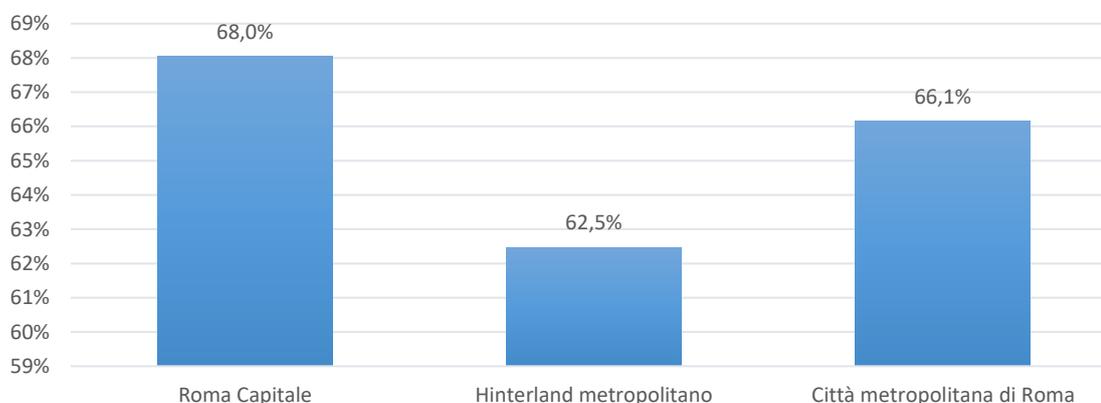
Composizione % del numero di contribuenti e reddito imponibile nei macroambiti della Città metropolitana di Roma. Esercizio fiscale 2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati MEF - Agenzia delle entrate

I residenti nel comune di Roma Capitale presentano, inoltre, un maggior livello di partecipazione fiscale di quelli residenti nell’insieme dei 120 comuni dell’hinterland: tra i residenti nel capoluogo, infatti, i contribuenti rappresentano il 68% mentre nell’insieme dei comuni dell’hinterland i contribuenti equivalgono al 62,5% dei residenti.

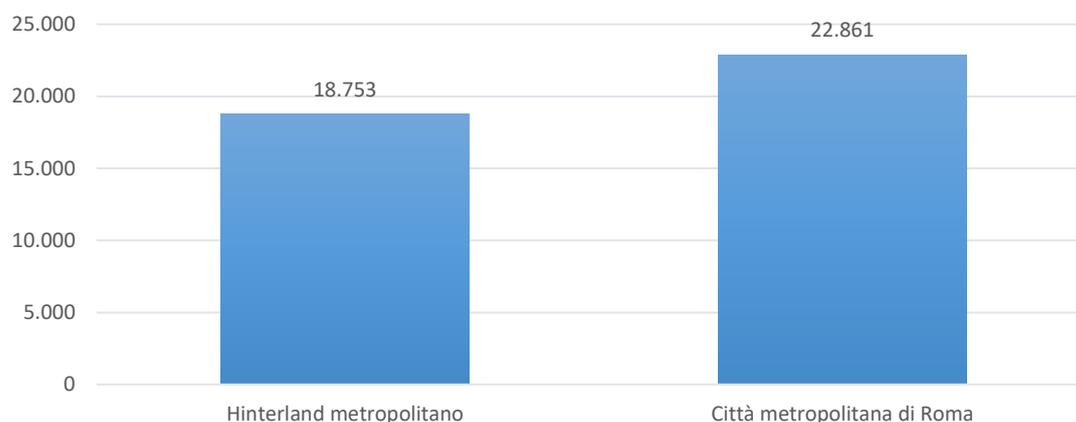
Incidenza % dei contribuenti sui residenti nei macroambiti della Città metropolitana di Roma. Esercizio fiscale 2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati MEF - Agenzia delle entrate

Rispetto al valore del reddito medio imponibile per contribuente calcolato per la città metropolitana di Roma, quello osservabile nell’ambito dell’insieme dei 120 comuni dell’hinterland metropolitano risulta inferiore e pari a 18.753 euro.

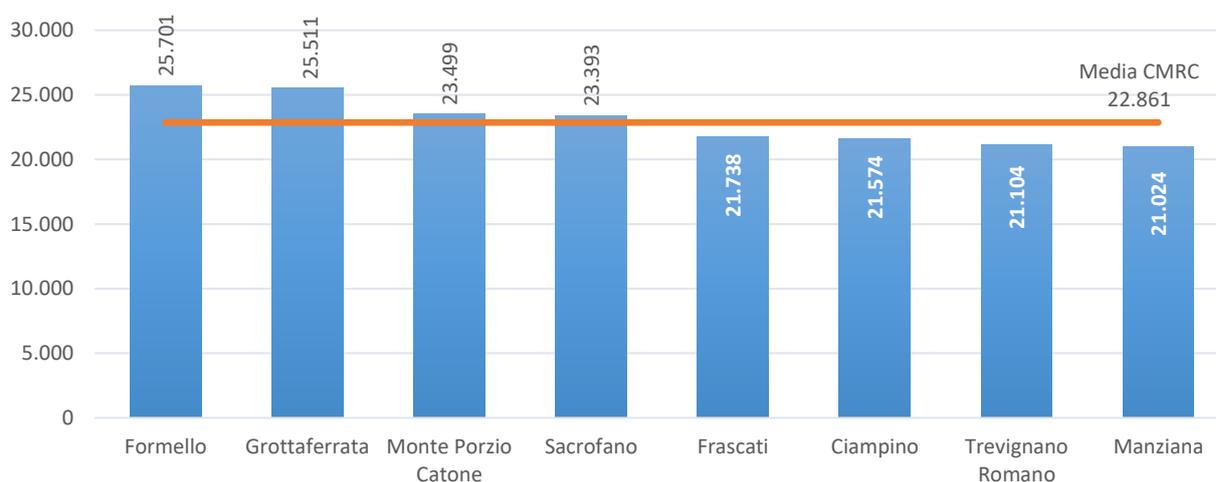
Il reddito imponibile medio per contribuente nell’hinterland metropolitano a confronto con quello della Città metropolitana di Roma (euro). Esercizio fiscale 2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati MEF - Agenzia delle entrate

In ogni caso occorre precisare come nei singoli comuni di hinterland si osservano sia redditi medi imponibili comunali di valore superiore a quello di Roma (ad esempio nei comuni di Formello (con 25.701 euro) e Grottaferrata (con 25.511 euro), sia redditi medi notevolmente inferiori a quelli di Roma (ad esempio nei comuni di Vallepietra (con 11.490 euro) e Vivaro Romano (con 14.491 euro).

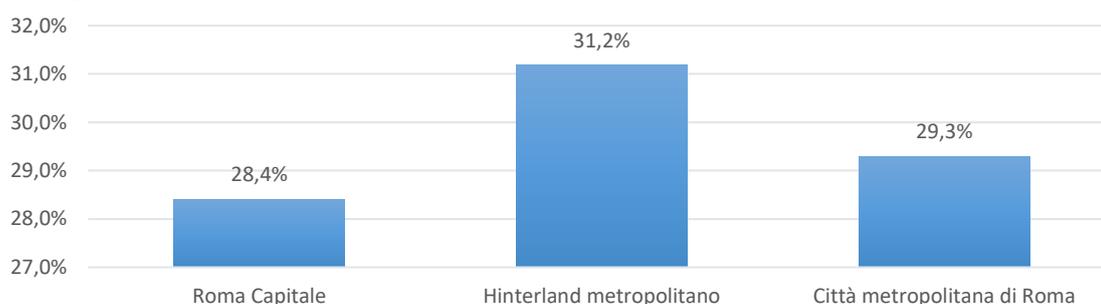
Reddito imponibile medio per contribuente (euro) negli 8 comuni della città metropolitana di Roma con imponibile medio più elevato. Esercizio fiscale 2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati MEF - Agenzia delle entrate

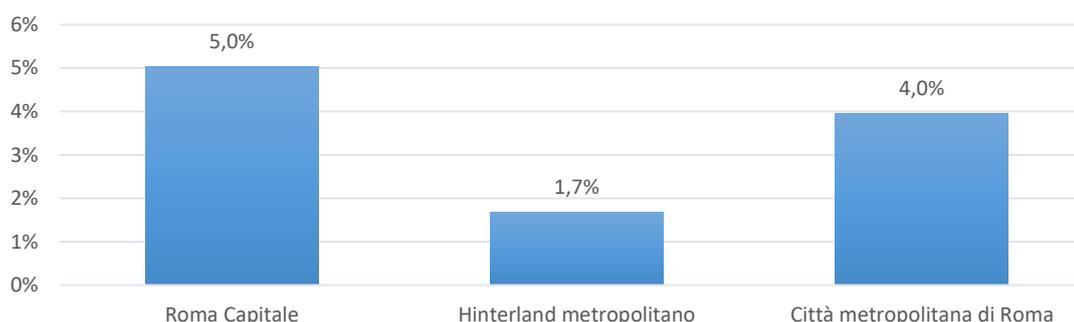
L’agio reddituale dei contribuenti residenti nel comune di Roma Capitale risulta superiore a quello dei contribuenti residenti nell’insieme dei comuni dell’hinterland (5% di incidenza degli alti redditi contro l’1,7%), così come il livello di disagio reddituale dei contribuenti residenti nel comune di Roma Capitale risulta inferiore a quello dei contribuenti residenti nell’hinterland (28,4% di incidenza di bassi redditi contro il 31,2%).

Il disagio reddituale (incidenza % contribuenti con reddito imponibile < 10.000 euro) nei macroambiti della Città metropolitana di Roma. Esercizio fiscale 2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati MEF - Agenzia delle entrate

L’agio reddituale (incidenza % contribuenti con reddito imponibile > 75.000 euro) nei macroambiti della Città metropolitana di Roma. Esercizio fiscale 2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati MEF - Agenzia delle entrate

Inoltre il comune di Roma Capitale presenta livelli di concentrazione del reddito maggiori rispetto all’hinterland metropolitano. L’indice di concentrazione di Gini, infatti, è pari a 0,492 mentre quello dell’hinterland a 0,418.

Indice di concentrazione di Gini del reddito imponibile ai fini Irpef nei sub-ambiti della città metropolitana di Roma. Esercizio fiscale 2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati MEF - Agenzia delle entrate

La struttura del sistema bancario e gli impieghi nella Città metropolitana di Roma Capitale

Il livello di infrastrutturazione del sistema bancario metropolitano rappresenta un parametro di analisi che può essere efficacemente utilizzato nelle valutazioni strutturali del sistema economico locale.

L’assetto e la qualità territoriale della infrastrutturazione bancaria può essere innanzitutto misurata attraverso alcuni parametri di offerta locale (numero di banche presenti, sportelli bancari attivi, numero di ATM attivi), posti in relazione con altri parametri di domanda (imprese, residenti, famiglie...). Nel 2017 nella Città metropolitana di Roma erano presenti 36 banche (6,7% delle banche nazionali) e 1.692 sportelli (6,2% degli sportelli su tutto il territorio nazionale). In altri termini, su tutto il territorio metropolitano romano erano distribuiti 47 sportelli per banca e 2.574 residenti per sportello.

Numero di banche, sportelli e ATM attivi al 31 dicembre 2017

	Città metropolitana di Roma	Italia	% Città metropolitana di Roma/Italia
Numero banche	36	538	6,7%
Numero sportelli	1.692	27.374	6,2%
ATM attivi	3.241	41.284	7,9%

Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Banca d’Italia

L’analisi sia delle consistenze dei depositi e degli impieghi nonché delle relazioni intercedenti tra questi due aggregati, consente di misurare tanto le performances finanziarie dell’attività di intermediazione bancaria, quanto indirettamente, mediante le tendenze di alcuni indicatori, di valutare la vivacità economica del sistema locale inferendola dalle risorse finanziarie disponibili, dagli impieghi complessivi e settoriali e dai relativi rischi di “sofferenza” creditizia. Al 31 dicembre 2017 gli impieghi (domanda creditizia) nella città metropolitana di Roma sono pari a 361.433 miliardi di euro, di cui più di 56 miliardi delle famiglie e poco più di 3,9 miliardi dei produttori. Gli impieghi delle famiglie dell’area romana rappresentano il 10,4% di quelli nazionali; quelli dei produttori il 4,5%.

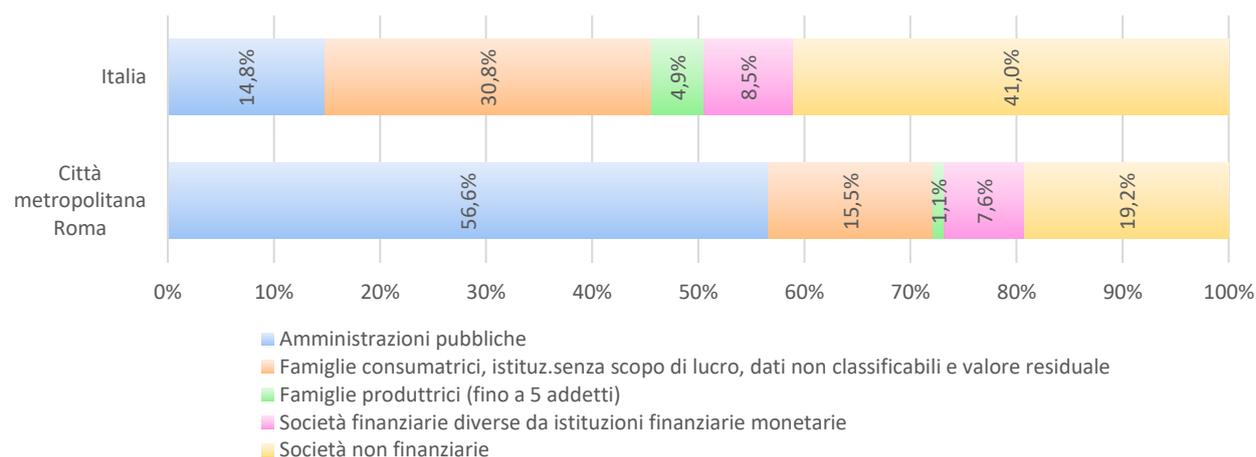
Impieghi (milioni di euro) per localizzazione e comparti di attività economica della clientela. Confronto tra città metropolitana di Roma e Italia. Anno 2017 (al 31/12).

Comparto di attività economica della clientela	Città metropolitana Roma		Italia		% Città metropolitana Roma/Italia
	v.a.	incidenza %	v.a.	incidenza %	
Amministrazioni pubbliche	204.525.536	56,60%	260.555.469	14,80%	78,50%
Famiglie consumatrici, istituz. senza scopo di lucro, dati non classificabili e valore residuale	56.164.095	15,50%	542.642.720	30,80%	10,40%
Famiglie produttrici (fino a 5 addetti)	3.903.591	1,10%	86.232.509	4,90%	4,50%
Società finanziarie diverse da istituzioni finanziarie monetarie	27.369.630	7,60%	149.283.876	8,50%	18,30%
Società non finanziarie	69.469.802	19,20%	722.756.647	41,00%	9,60%
Totale residenti al netto delle Istituzioni finanziarie monetarie	361.432.654	100%	1.761.471.221	100%	20,50%

Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Banca d’Italia

Dal confronto tra la Città metropolitana di Roma e l’Italia emerge una netta divergenza tra la composizione percentuale degli impieghi per comparto di attività economica della clientela. Il colpo d’occhio si ha immediatamente osservando l’incidenza degli impieghi delle Amministrazioni pubbliche: a fronte di un 56,6% registrato per la Città metropolitana di Roma si rileva una percentuale decisamente inferiore, pari al 14,8%, per l’Italia. Per di più, il 78,5% degli impieghi delle Amministrazioni pubbliche sul territorio italiano sono prodotti nella Città metropolitana romana.

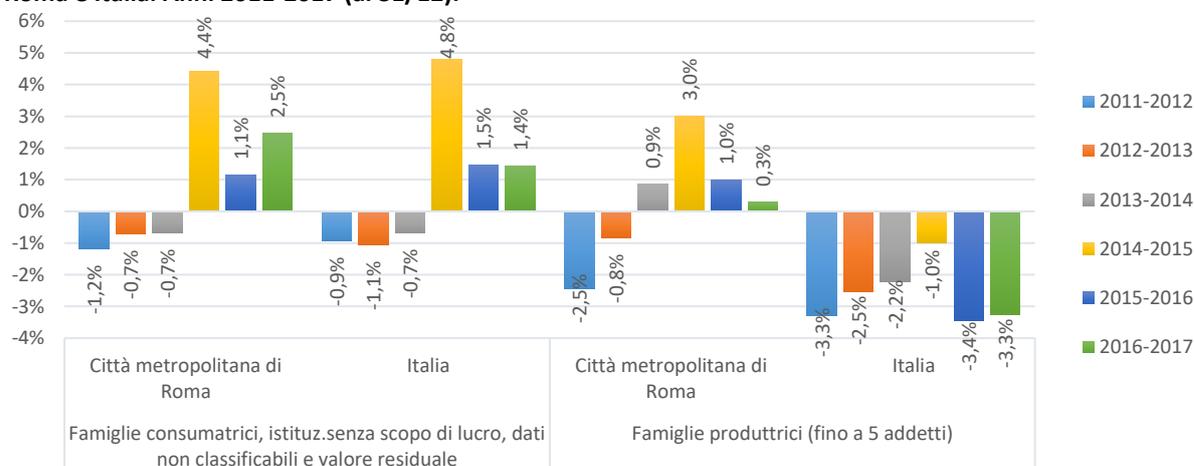
Composizione % degli impieghi per comparto di attività economica a confronto tra la città metropolitana di Roma e l’Italia. Anno 2017 (al 31/12).



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Banca d’Italia

Negli anni a disposizione si nota una riduzione degli impieghi dei produttori fino al 2014, con una dinamica comunque più accentuata a livello nazionale che nell’area romana. Nel 2015, poi, il dato relativo alla città metropolitana di Roma non solo è più performante e in controtendenza rispetto al dato nazionale ma ha fatto registrare un cambiamento di rotta che ha portato, dopo quattro anni, ad un tasso medio di crescita positivo. Il cambiamento di tendenza del dato relativo agli impieghi delle famiglie produttrici della città metropolitana di Roma è stato confermato nel 2016. Rispetto al 2016, poi, per la Città metropolitana di Roma sono stati rilevati incrementi medi positivi sia per gli impieghi delle famiglie (2,5%) che per i produttori (0,3%) superiori ai corrispondenti valori registrati per l’Italia (pari rispettivamente a 1,4% e -3,3%).

Tasso di variazione medio % degli impieghi per comparto di attività economica a confronto tra città metropolitana di Roma e Italia. Anni 2011-2017 (al 31/12).



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Banca d’Italia

I depositi nella Città metropolitana di Roma Capitale

Relativamente ai depositi, emerge come nella Città metropolitana di Roma al 31 dicembre 2017 essi abbiano superato i 136 miliardi di euro (l’11,2% del totale nazionale), di cui oltre i 79 miliardi delle famiglie (10,6% del totale nazionale) e poco più di 3 miliardi dei produttori (5,8% del totale nazionale).

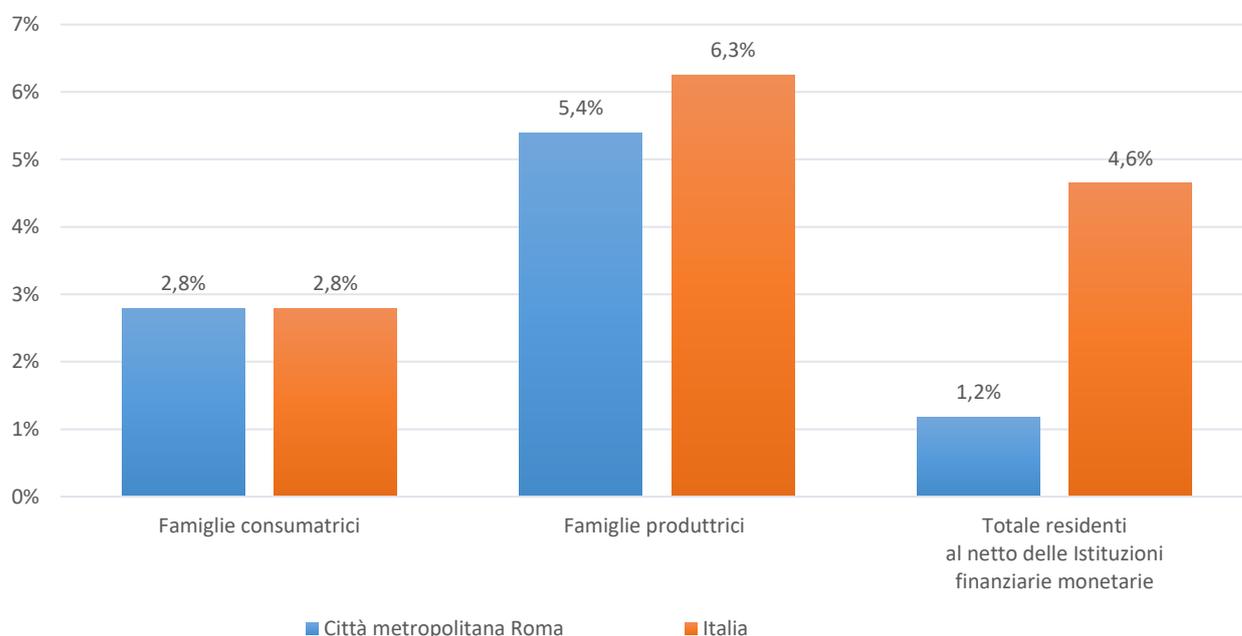
Depositi (milioni di euro) per localizzazione e settori di attività economica della clientela. 31 dicembre 2017

Comparto di attività economica della clientela	Città metropolitana Roma		Italia		% Città metropolitana Roma/Italia
	v.a. (mln di euro)	var % 2016-2017	v.a. (mln di euro)	var % 2016-2017	
Famiglie consumatrici	79.177	2,80%	748.478	2,80%	10,60%
Famiglie produttrici (fino a 5 addetti)	3.157	5,40%	54.743	6,20%	5,80%
Totale depositi dei residenti al netto delle istituzioni finanziarie monetarie	136.414	1,20%	1.223.233	4,60%	11,20%

Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Banca d’Italia

Rispetto al 2016, a fronte di un aumento medio totale dei depositi del 1,2% (di 3,4 punti percentuali inferiore rispetto al relativo tasso nazionale), i depositi delle famiglie consumatrici hanno sperimentato un incremento del 2,8% (stesso valore registrato per l’Italia) mentre le famiglie produttrici del 5,4% (contro il 6,2% nazionale).

Tasso di variazione medio % dei depositi per comparto di attività economica a confronto tra città metropolitana di Roma e Italia. Anni 2016-2017 (al 31/12).



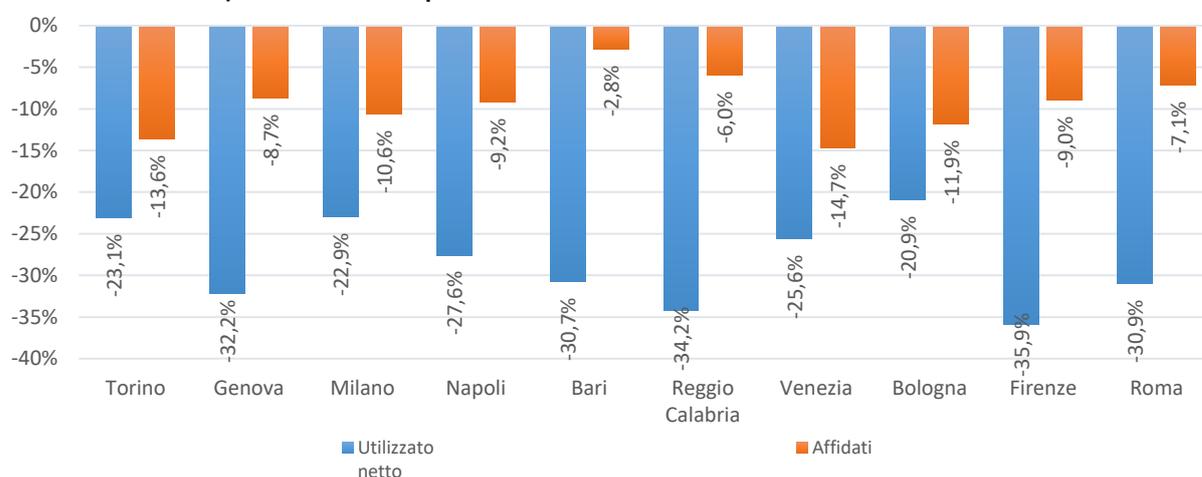
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Banca d’Italia

Nel medio termine, invece, per quanto riguarda i produttori, l’area romana ha fatto registrare nel periodo di riferimento dinamiche altalenanti che evidenziano una situazione di difficoltà.

Le sofferenze bancarie nella Città metropolitana di Roma Capitale

Le sofferenze bancarie (utilizzato netto) al 31 dicembre 2017 sono state pari quasi a 13 miliardi di euro nella città metropolitana di Roma, ben il -30,9% rispetto all’anno precedente. Il numero di affidati, vale a dire quei soggetti a nome dei quali sono pervenute, alla data di riferimento, una o più segnalazioni alla Centrale dei rischi a fronte della concessione di crediti per cassa o di firma nello stesso periodo, è diminuito del 7,1%, passando da quasi 106 mila nel 2016 a poco più di 98 mila nel 2017. A causa della crisi economica il numero di affidati è aumentato tra il 2010 e il 2016, sia a livello nazionale che in tutte le città metropolitane, dove si è osservato un andamento tendenziale simile del fenomeno fatta eccezione per alcune realtà. Il 2017, invece, è stato il palcoscenico di un netto cambiamento di rotta: per tutte le città metropolitane, infatti, sono stati rilevati significativi e consistenti decrementi medi annui rispetto all’anno precedente per l’utilizzato netto con picchi del -35,9% (città metropolitana di Firenze), e del -14,7% (città metropolitana di Venezia) per il numero di affidati.

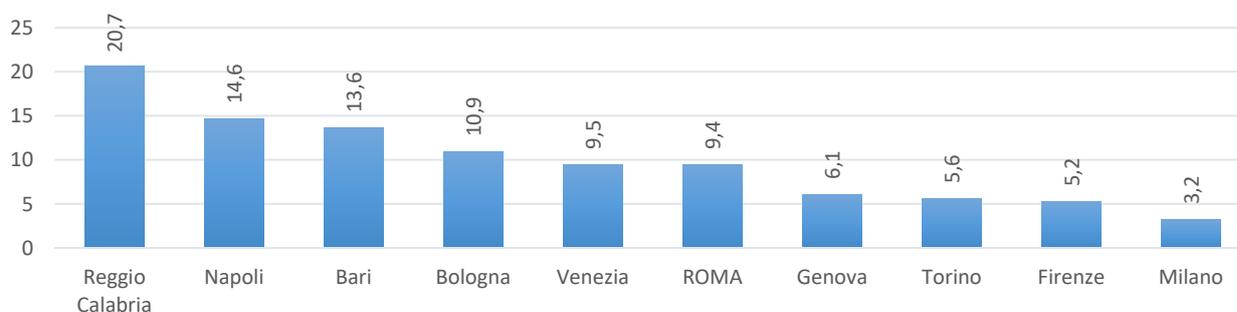
Tasso di variazione % delle sofferenze (utilizzato netto e affidati) della clientela ordinaria (escluse le istituzioni monetarie e finanziarie) nelle città metropolitane. Anni 2016-2017



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Banca d’Italia

Valutando, infine, l’incidenza delle sofferenze bancarie sul totale degli impieghi alla clientela residente, emerge che la città metropolitana di Roma si posiziona al 6° posto, con un’incidenza del 9,4%. Su ordini di grandezza simili si trova anche Venezia. Molto più alta è invece l’incidenza delle sofferenze sugli impieghi di Reggio Calabria (31,5%), mentre la città metropolitana di Milano presenta l’incidenza più bassa (3,2%).

Incidenza % delle sofferenze bancarie sugli impieghi per localizzazione della clientela nelle città metropolitane. Anno 2017

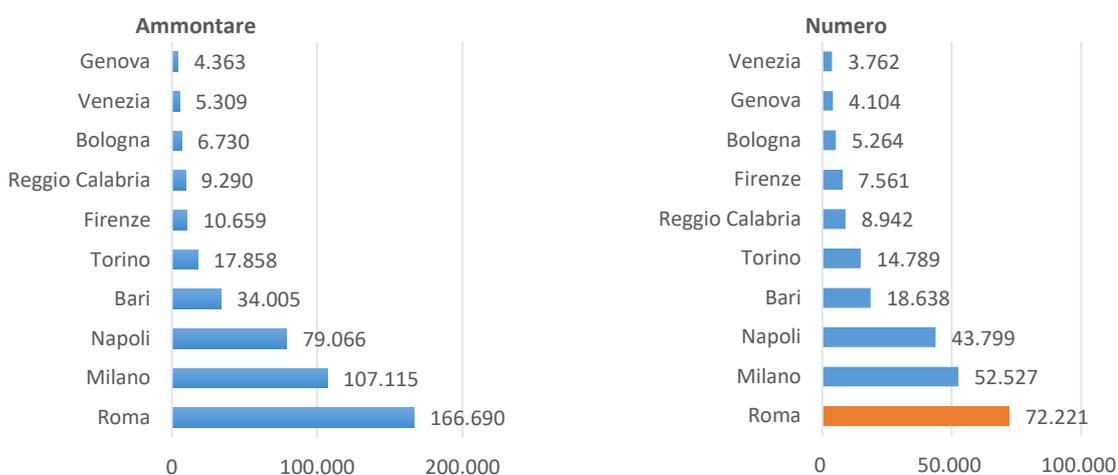


Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Banca d’Italia

I protesti nella Città metropolitana di Roma Capitale

Nel 2016 in tutto il Paese sono stati registrati quasi di 602,7 milioni di protesti, vale a dire il mancato pagamento di un “effetto” (assegno, cambiale, tratta), per un importo complessivo pari a poco più di un miliardo di euro. I protesti rilevati per la Città metropolitana di Roma, pari a 72.221, rappresentano il 12% di tutti i protesti nazionali mentre l’ammontare (166,7 milioni) al 15,7% dell’importo complessivamente calcolato per l’Italia. Dall’analisi comparata della distribuzione territoriale e delle tendenze del fenomeno dei protesti nelle dieci città metropolitane è emerso che la città metropolitana di Roma presenta sia il più alto numero di protesti che il più alto valore complessivo dell’ammontare.

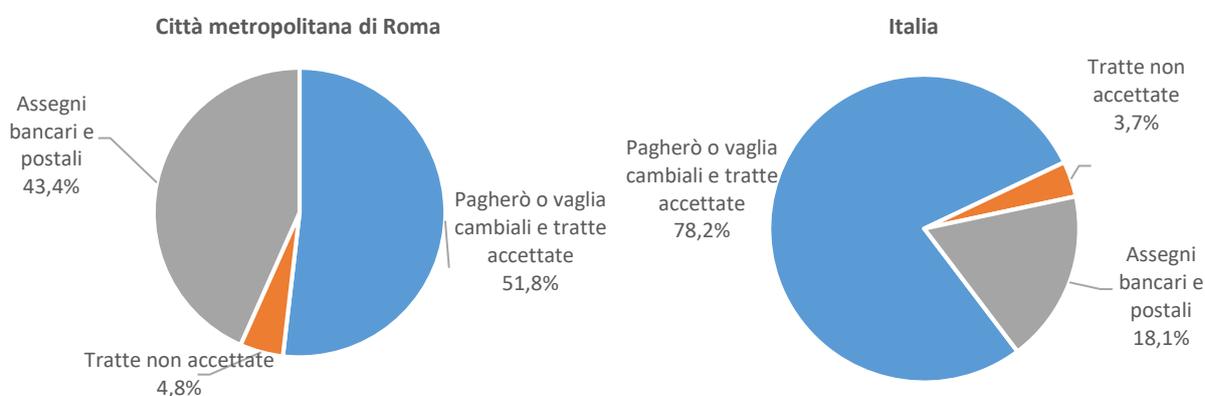
Numero di protesti e ammontare (milioni di euro) nelle città metropolitane. Anno 2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Banca d’Italia

Rispetto al titolo di credito, la composizione percentuale del numero di protesti per la Città metropolitana di Roma risulta divergente se confrontata con quella nazionale: In Italia, infatti, il 78,2% dei protesti è rappresentato essenzialmente dalle cambiali mentre per la Città metropolitana di Roma il valore scende al 51,8%. Inoltre, una fetta decisamente rilevante degli effetti protestati nel territorio metropolitano è rappresentata dagli assegni bancari (per l’Italia la percentuale è pari al 18,1%).

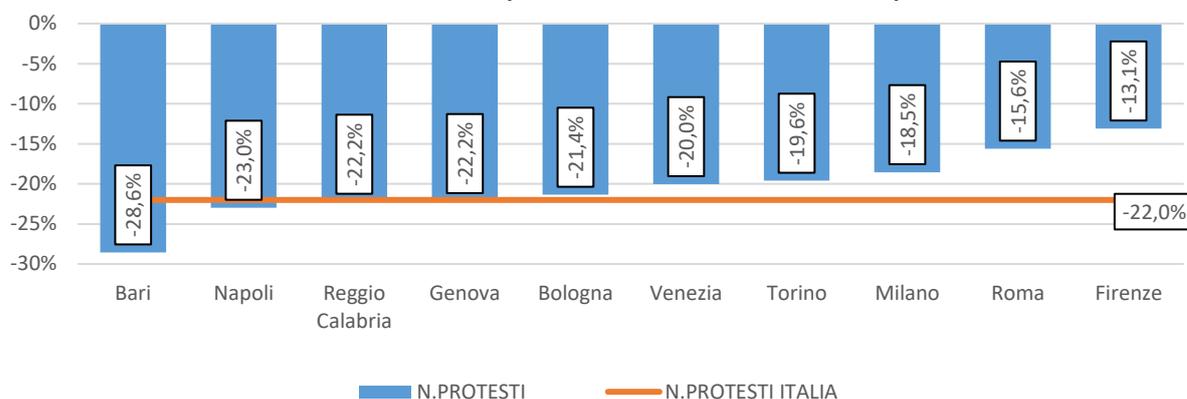
Protesti per specie del titolo di credito. Confronto Città metropolitana di Roma e Italia. Anno 2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Banca d’Italia

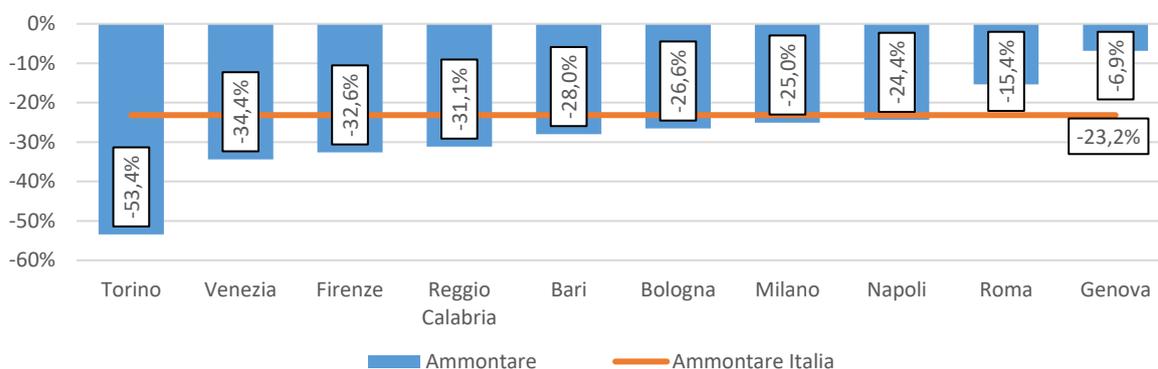
Rispetto al 2015, nel 2016 è stata rilevata per la Città metropolitana di Roma una riduzione dell’importo complessivo protestato pari al -15,4% e del numero degli effetti protestati pari a -15,6%. In entrambi i casi il decremento medio è risultato più basso rispetto a quello rilevato per l’Italia. Per di più, nel raffronto tra città metropolitane, la città metropolitana di Roma si posiziona al penultimo posto sia per il decremento medio del numero dei protesti sia per l’ammontare complessivo.

Tasso di variazione medio annuo del numero dei protesti in Italia e nelle città metropolitane. Anni 2015-2016



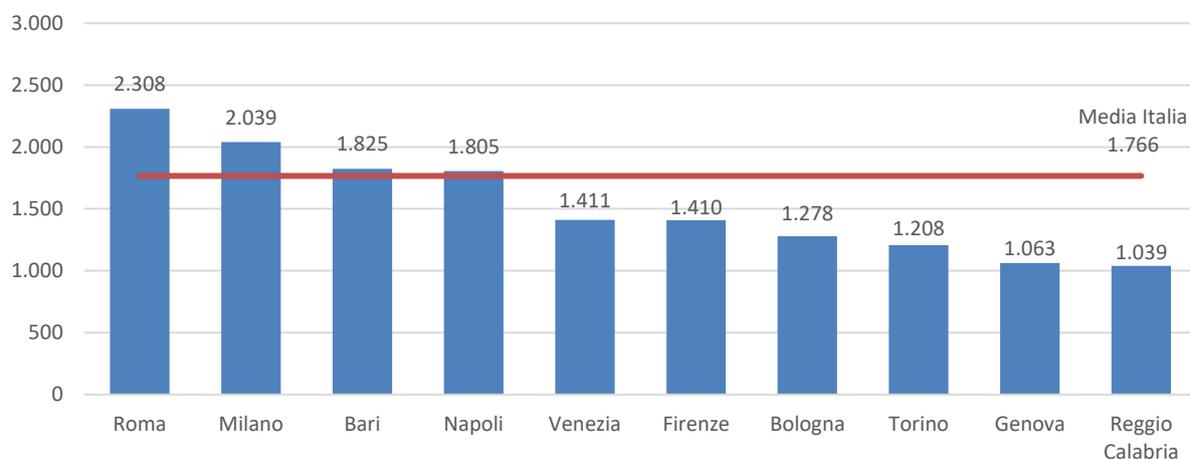
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Banca d’Italia

Tasso di variazione medio annuo dell’ammontare (mln di euro) dei protesti in Italia e nelle città metropolitane. Anni 2015-2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Banca d’Italia

Importo medio dei protesti nelle città metropolitane. Anno 2016



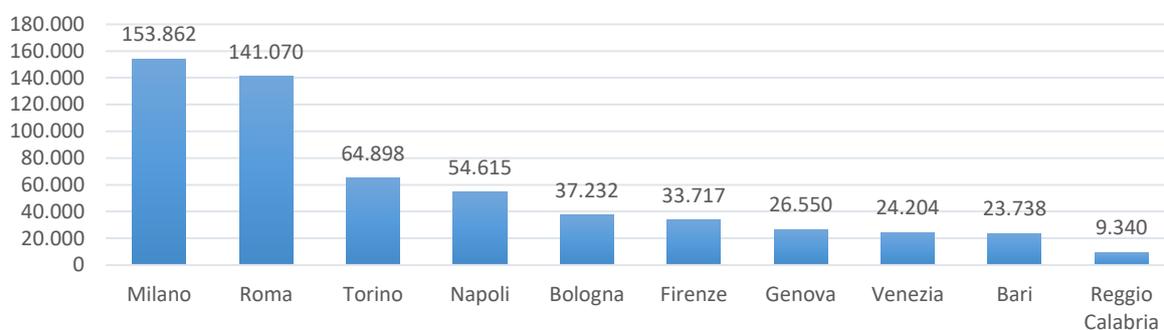
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Banca d’Italia

Il valore aggiunto nella Città metropolitana di Roma Capitale

L’analisi del valore aggiunto prodotto a livello “metropolitano” condotta sulle stime fornite dall’Istituto “Prometeia” consente di riproporre un consolidato punto di riferimento per la valutazione e l’interpretazione delle economie locali, per la comparazione delle specificità produttive e delle tendenze congiunturali relativamente a quel quadro che si va definendo, soprattutto nella zona monetaria dell’euro, di competizione e di integrazione crescente tra le regioni urbane. L’analisi è stata effettuata in modo comparato dapprima tra le dieci città metropolitane nazionali e successivamente nel dettaglio della sola città metropolitana di Roma.

Nel 2017 la città metropolitana di Roma produceva il 9,1% del valore aggiunto nazionale (pari in valori assoluti a 141.070 milioni di euro), ponendosi al secondo posto per grandezza dimensionale del valore aggiunto complessivo prodotto.

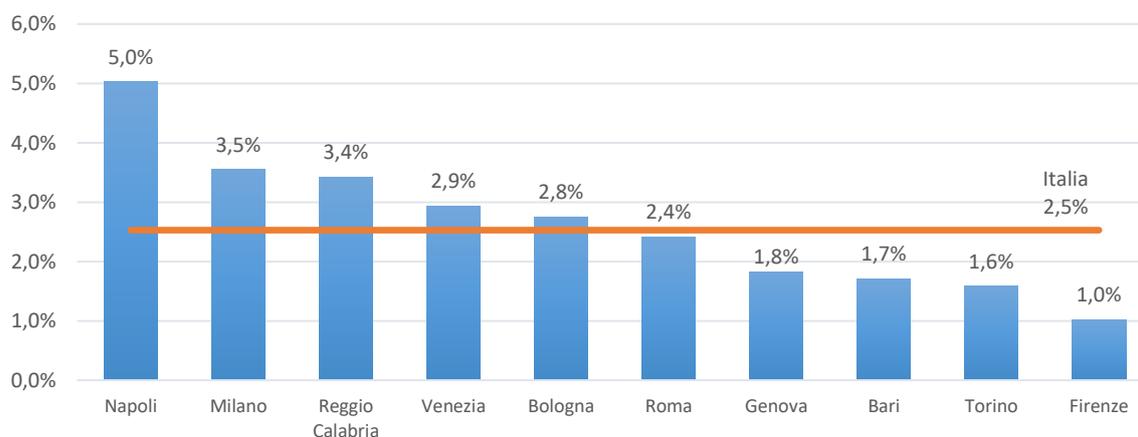
Valore aggiunto ai prezzi base prodotto nelle città metropolitane. Valori a prezzi correnti (milioni di Euro). Anno 2017 (stima Prometeia).



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Prometeia

Rispetto al 2016, il tasso di variazione medio annuo del valore aggiunto prodotto dalla città metropolitana di Roma era pari al 2,4%, valore inferiore al corrispondente registrato per l’Italia e pari al 2,5%.

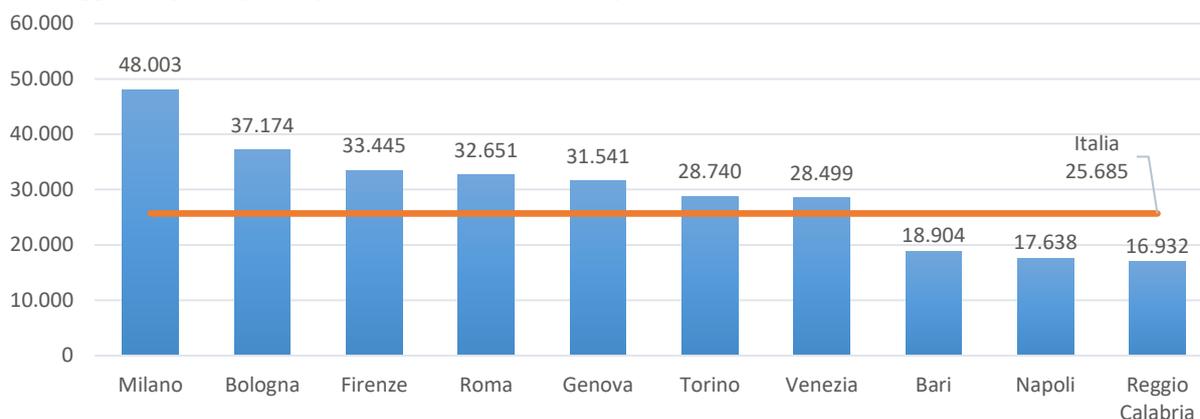
Tasso di variazione medio annuo del valore aggiunto ai prezzi base prodotto nelle città metropolitane e in Italia. Valori a prezzi correnti (milioni di Euro). Anni 2016- 2017 (stima Prometeia).



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Prometeia

Sempre nel 2017, il valore aggiunto pro-capite prodotto pari a 32.651 euro per residente, poneva la città metropolitana di Roma al quarto posto, preceduta dalle città metropolitane di Firenze e Bologna che, nonostante avessero fatto registrare un valore più elevato, si attestavano comunque sugli stessi livelli (rispettivamente pari 33.445 e 37.174) a differenza, invece, di quello registrato per la città metropolitana di Milano che ammontava a 48.003.

Valore aggiunto pro capite ai prezzi base (euro), valori a prezzi correnti. Anno 2017 (stime Prometeia).

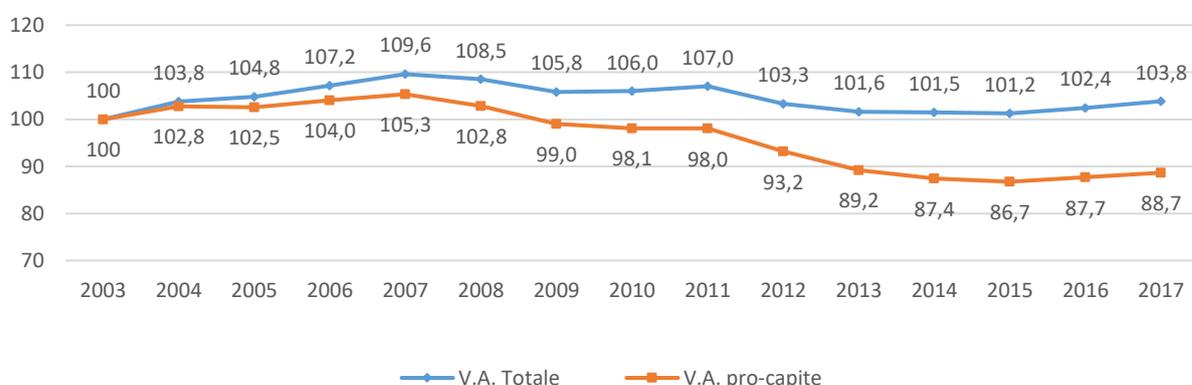


Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Prometeia

Dal 2003 al 2007 l’area romana ha sperimentato una fase di forte espansione del valore aggiunto complessivo (+10%). La crisi economica ha fatto sì che si registrasse, a partire dal 2009, una progressiva riduzione del valore aggiunto, con una lieve ripresa nel 2011, che ha quasi vanificato la crescita degli ultimi anni riportando il valore aggiunto ai livelli del 2006. Nel 2017, il valore aggiunto totale sembra aver ripreso anche se molto lentamente, il passo della crescita: rispetto al 2003, infatti, l’ammontare di questa grandezza economica è aumentata del 3,8%, 1,4 punti percentuali in più rispetto al corrispondente valore registrato nell’anno precedente.

Al netto delle variazioni demografiche, la riduzione del valore aggiunto pro-capite della città metropolitana di Roma è stata molto più consistente: già a partire dal 2008, infatti, ha subito una consistente caduta. Per il 2017 è stimato un valore inferiore dell’11,3% rispetto al 2003. Il valore aggiunto pro-capite a prezzi correnti è stimato pari a poco meno di 31.000 euro nel 2017.

Valore aggiunto ai prezzi base totale e pro-capite prodotto nella città metropolitana di Roma. Valori a prezzi concatenati (anno di riferimento 2010) (base 2003=100). Anni 2003-2017

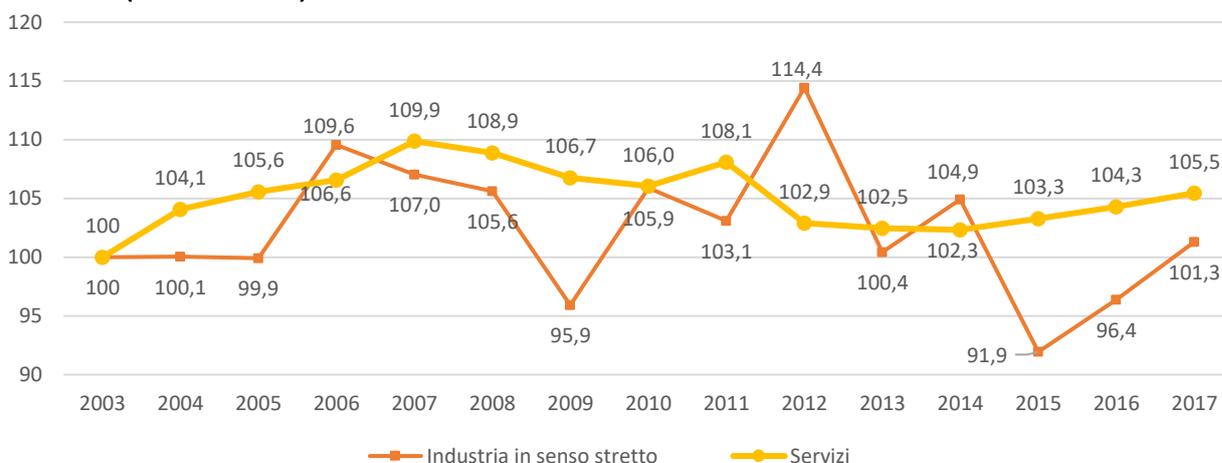


Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Prometeia

La tenuta del valore aggiunto totale prodotto nella città metropolitana di Roma è stata trainata dal valore aggiunto prodotto nel settore terziario che dal 2003 è aumentato rimanendo stazionario o riducendosi in misura contenuta negli anni di recessione e di stagnazione.

Il valore aggiunto prodotto dal settore dell’industria in senso stretto, invece, nel 2012 ha registrato un consistente aumento, vanificato immediatamente l’anno successivo quando si è assistito a una brusca caduta riportando i valori ai livelli del 2003. Gli anni peggiori sono stati il 2015 e il 2016; nel 2017, invece, il valore aggiunto prodotto sembra aver ripreso il passo della crescita facendo registrare una variazione media positiva rispetto all’anno di riferimento pari a 1,3%.

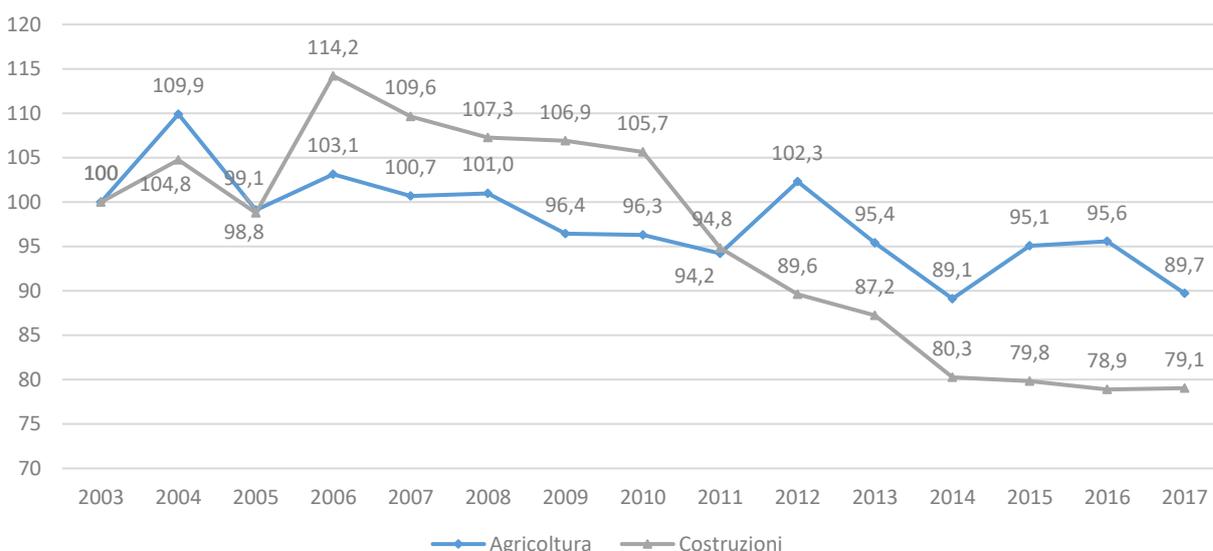
Valore aggiunto ai prezzi base prodotto nella città metropolitana di Roma nei settori dei servizi e dell’industria in senso stretto (base 2003=100). Anni 2003-2017



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Prometeia

Costruzioni e agricoltura hanno invece mostrato una progressiva riduzione già a partire dal 2006.

Valore aggiunto ai prezzi base prodotto nella città metropolitana di Roma per settore di attività (base 2003=100). Anni 2003-2017



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Prometeia

Le dinamiche del valore aggiunto prodotto nei comuni della Città metropolitana di Roma Capitale.

L’analisi delle dinamiche del valore aggiunto prodotto dalle imprese industriali e dei servizi non finanziari nei comuni della città metropolitana di Roma è stata resa possibile grazie ai dati diffusi per la prima volta da Istat e riguardanti la stima delle principali variabili di conto economico delle imprese dell’industria e dei servizi a un dettaglio di analisi territoriale e settoriale notevolmente più fine rispetto a quanto finora diffuso.

Nello specifico, questi nuovi dati e indicatori territoriali relativi all’annualità 2015, hanno alla base le stime delle principali variabili di conto economico per ciascuna delle unità locali delle imprese industriali e dei servizi non finanziari (sono cioè escluse alcune divisioni dell’intermediazione monetaria e finanziaria, delle assicurazioni e dei servizi domestici) stanziati nei 121 comuni del territorio metropolitano romano.

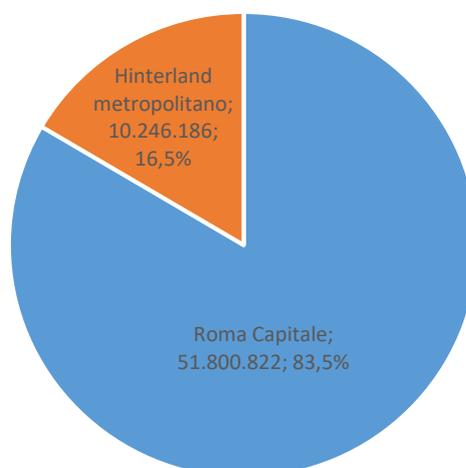
Il data base Istat di riferimento, denominato “Frame SBS Territoriale”, contiene informazioni statistiche relative a tutte le unità locali riguardanti la denominazione e la localizzazione di ogni unità elementare, l’attività economica, il numero di addetti, di dipendenti e le principali variabili del conto economico.

Per quel che concerne queste ultime, le informazioni statistiche sulla performance dell’impresa a livello locale sono risultanti da un procedimento di stima di un insieme di variabili economiche: partendo dalla stima del valore aggiunto è stato possibile stimare le sue componenti positive (ricavi da vendite e prestazioni, incrementi delle immobilizzazioni e altri ricavi), e quelle negative (acquisti di beni, costi per servizi, costi per godimento di beni di terzi e oneri diversi di gestione) e le variazioni di rimanenze di prodotti finiti, in corso di lavorazione e semilavorati, le variazioni delle rimanenze di materie prime sussidiarie, di consumo e di merci da rivendere e la variazione dei lavori in corso su ordinazione .

Sulla base dei dati contenuti nel Registro Frame Sbs territoriale (di seguito FST), si è proceduto quindi a effettuare un’analisi della redditività delle unità locali stanziati nella Città metropolitana di Roma anche mediante il calcolo di alcuni indicatori di produttività. Prima di procedere, però, all’analisi di dettaglio degli indicatori è necessario ai fini dello studio, un inquadramento delle unità locali indagate nel FST.

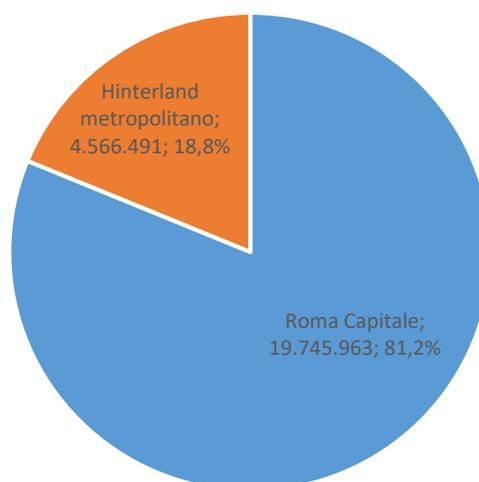
La popolazione di riferimento è costituita nel 2015 da 339.267 unità locali, di cui ben il 92,9% residenti nel comune di Roma Capitale, con un numero di addetti pari a 1.172.690 (il 77,4% di questi lavorano nelle unità locali stanziati nel territorio capitolino). Il valore aggiunto prodotto dalle unità locali costituenti il Registro ammontava nello stesso anno a poco più di 62 miliardi di euro rappresentando l’8,7% del valore aggiunto prodotto dall’insieme delle unità locali nazionali.

L’83,5% (in valore assoluto pari a circa 51,8 miliardi di euro) del valore aggiunto complessivo prodotto nella Città metropolitana di Roma è generato dalle unità locali stanziati nel territorio di Roma capitale mentre il restante 16,5% è prodotto nell’insieme dei 120 comuni di hinterland metropolitano.

Valore aggiunto prodotto dalle unità locali stanziato nel territorio della Città metropolitana di Roma. Confronto tra Roma Capitale e hinterland metropolitano. Anno 2015

Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat - Frame SBS territoriale

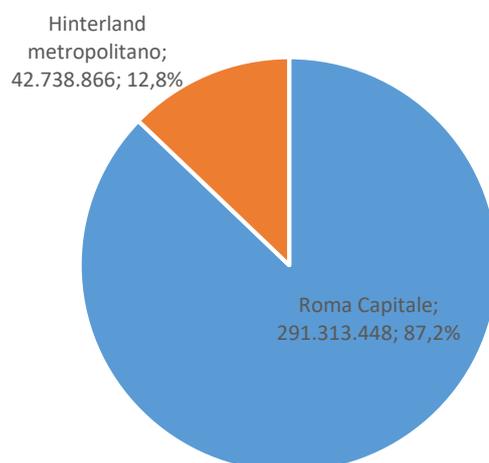
Un altro dato estrapolabile dal Registro FTS è quello relativo alle retribuzioni. A fronte di un ammontare retributivo relativo alla Città metropolitana di Roma nel suo complesso di 24.312.454 miliardi, l'81,2% è percepito dagli addetti delle unità locali stanziato nel territorio di Roma Capitale.

Retribuzioni percepite dai dipendenti delle unità locali stanziato nel territorio della Città metropolitana di Roma. Confronto tra Roma Capitale e hinterland metropolitano. Anno 2015

Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat - Frame SBS territoriale

Per quel che concerne il fatturato, complessivamente pari a 334.052.314 miliardi di euro, l’87,2% era prodotto dalle unità locali residenti nel territorio di Roma Capitale.

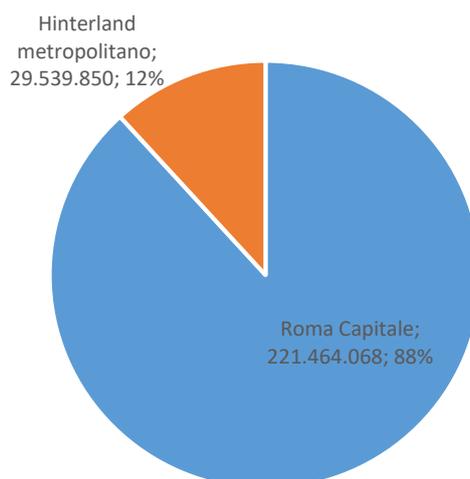
Fatturato prodotto dalle unità locali stanziate nel territorio della Città metropolitana di Roma. Confronto tra Roma Capitale e hinterland metropolitano. Anno 2015



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat - Frame SBS territoriale

Gli acquisti di beni e servizi effettuati dalle unità locali “capitoline” rappresentavano ben l’88% degli stessi effettuati a livello metropolitano (in valore assoluto pari a 251.003.918 miliardi di euro).

Acquisti di beni e servizi effettuati dalle unità locali stanziate nel territorio della Città metropolitana di Roma. Confronto tra Roma Capitale e hinterland metropolitano. Anno 2015

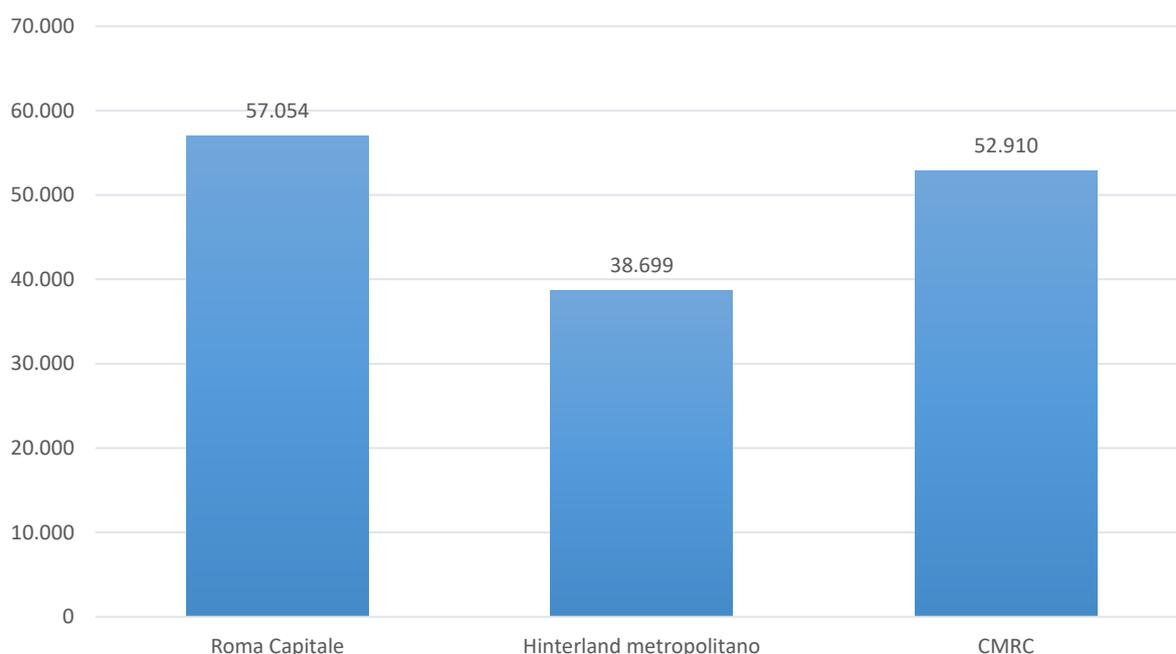


Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat - Frame SBS territoriale

La redditività aziendale dipende dai due fattori produttivi: capitale e lavoro. Migliore è la produttività di tali fattori della produzione, più elevata sarà la redditività. In tale direzione sono stati calcolati alcuni indicatori al fine di misurare la performance economica delle unità locali metropolitane romane di seguito declinati.

La produttività media del lavoro (valore aggiunto per addetto) è stata calcolata come rapporto tra il valore aggiunto prodotto e il numero medio di addetti riferito ai due macro ambiti della Città metropolitana di Roma. Tale indicatore consente di misurare la capacità del lavoro di creare nuovi beni e servizi disponibili per impieghi finali. I risultati del confronto tra il comune capoluogo e hinterland metropolitano mostra che la produttività apparente del lavoro è di gran lunga più elevata nel comune capitolino (57.054 euro) rispetto all’insieme dei 120 comuni di hinterland (38.699 euro) a fronte di un valore medio registrato per la città metropolitana di Roma pari a 52.910 euro.

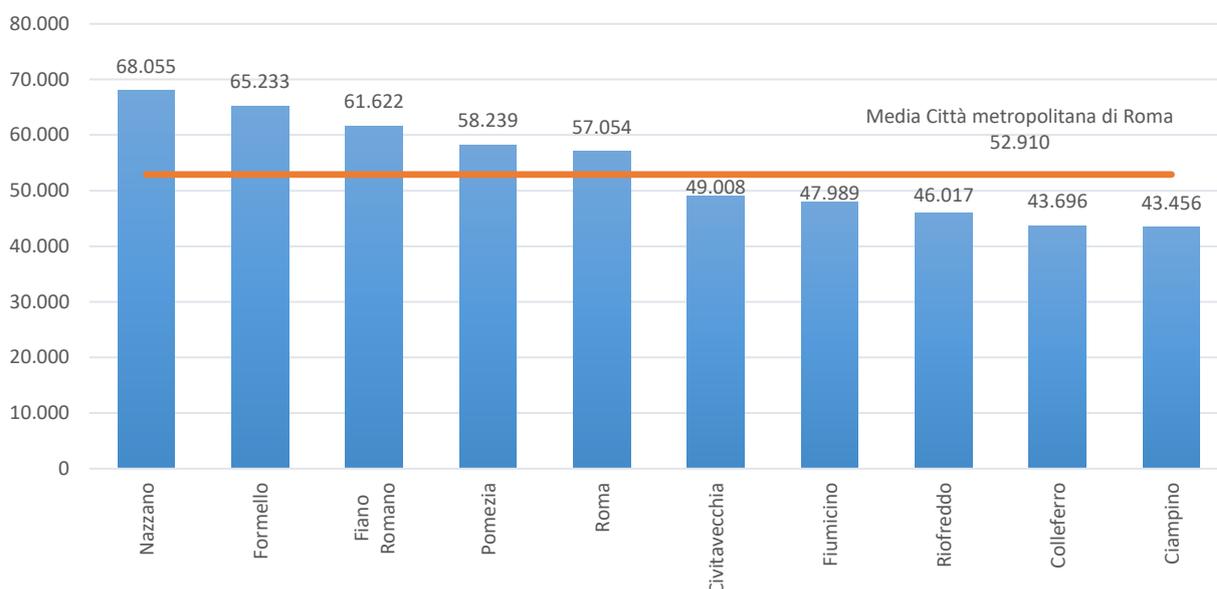
Produttività apparente del lavoro (valore aggiunto per addetto) nei due macro ambiti della Città metropolitana di Roma. Confronto tra Roma Capitale e hinterland metropolitano. Anno 2015



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat - Frame SBS territoriale

Scendendo però a un livello più fine, quello comunale, si rileva che il comune che presenta il più alto valore aggiunto per addetto è il comune di Nazzano con 68.055 euro, seguito dai comuni di Formello (65.233 euro), Fiano Romano (61.622 euro) e Pomezia (58.239 euro) che sono i quattro comuni che presentano un valore dell’indicatore maggiore rispetto a quello registrato per Roma Capitale.

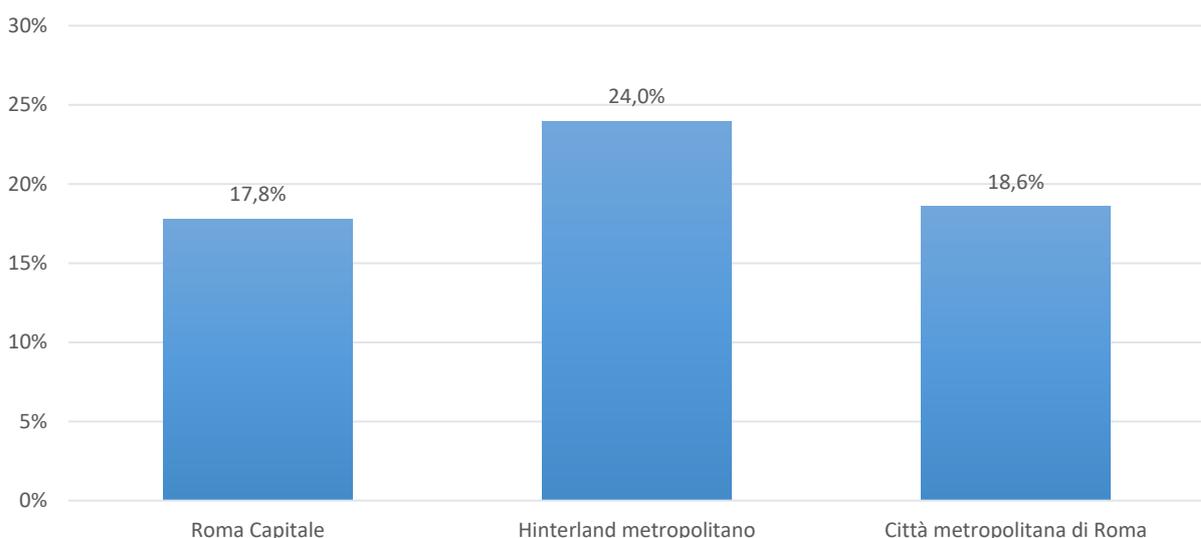
Produttività apparente del lavoro (valore aggiunto per addetto) nei primi dieci comuni della Città metropolitana di Roma con il valore più alto. Valori assoluti (migliaia di euro). Anno 2015



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat - Frame SBS territoriale

Il valore aggiunto sul fatturato (vale a dire il rapporto tra il valore aggiunto prodotto e il fatturato realizzato) è invece un indicatore che esprime la capacità del processo produttivo di creare valore aggiunto; in altri termini indica la capacità del fatturato di coprire i costi ed assicurare livelli di reddito adeguati. Dal confronto tra Roma Capitale e Hinterland metropolitano è emerso che la percentuale più alta dell’indicatore si ha in corrispondenza dell’insieme dei 120 comuni di hinterland (24%), quello più basso in corrispondenza del comune di Roma Capitale (17,8%), a fronte di un valore pari al 18,6% calcolato per la città metropolitana

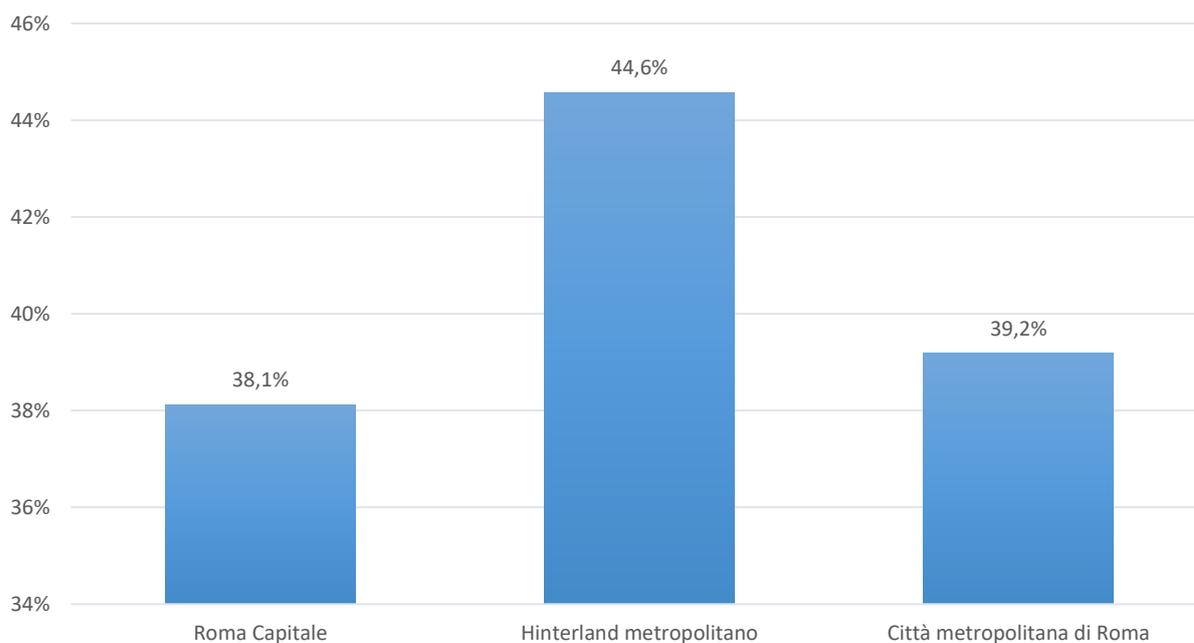
Valore aggiunto sul fatturato nei due macro ambiti della Città metropolitana di Roma. Confronto tra Roma Capitale e hinterland metropolitano. Valori percentuali. Anno 2015



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat - Frame SBS territoriale

Rapportando inoltre l’ammontare delle retribuzioni sul valore aggiunto si ottiene un indicatore che consente di misurare la remunerazione del fattore lavoro, vale a dire la sua quota rispetto al valore aggiunto. Dal confronto è risultato che i comuni di hinterland hanno fatto registrare la maggior incidenza delle retribuzioni sul valore aggiunto prodotto con un valore pari al 44,6% contro il 38,1% registrato per Roma Capitale a fronte di un valore medio metropolitano pari al 39,2%.

Retribuzioni sul valore aggiunto nei due macro ambiti della Città metropolitana di Roma. Confronto tra Roma Capitale e hinterland metropolitano. Valori percentuali. Anno 2015

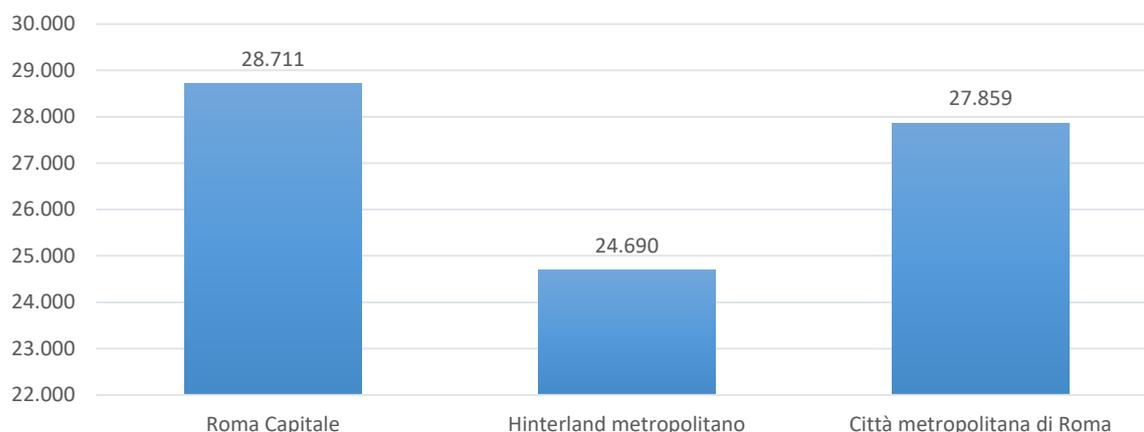


Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat - Frame SBS territoriale

Per analizzare il livello retributivo medio dei dipendenti nelle unità locali stanziate nella Città metropolitana di Roma si è ritenuto opportuno calcolare il rapporto tra le retribuzioni e il numero dei dipendenti. Tale indicatore esprime il costo medio del dipendente ovvero il livello medio della retribuzione. Diversamente da quanto evidenziato per i due precedenti indicatori, in questo caso il primato spetta all’insieme delle unità locali stanziate nel comune di Roma Capitale, il macro ambito che presenta il valore medio più alto delle retribuzioni per dipendente (28.711 euro), sia rispetto all’hinterland metropolitano (24.690 euro), sia rispetto al corrispondente valore calcolato per la città metropolitana nel suo complesso (27.859 euro).

In altri termini i dipendenti che lavorano nelle unità locali stanziate nella capitale percepiscono stipendi mediamente più elevati rispetto ai dipendenti che lavorano nelle unità locali stanziate nell’insieme dei 120 comuni di hinterland metropolitano.

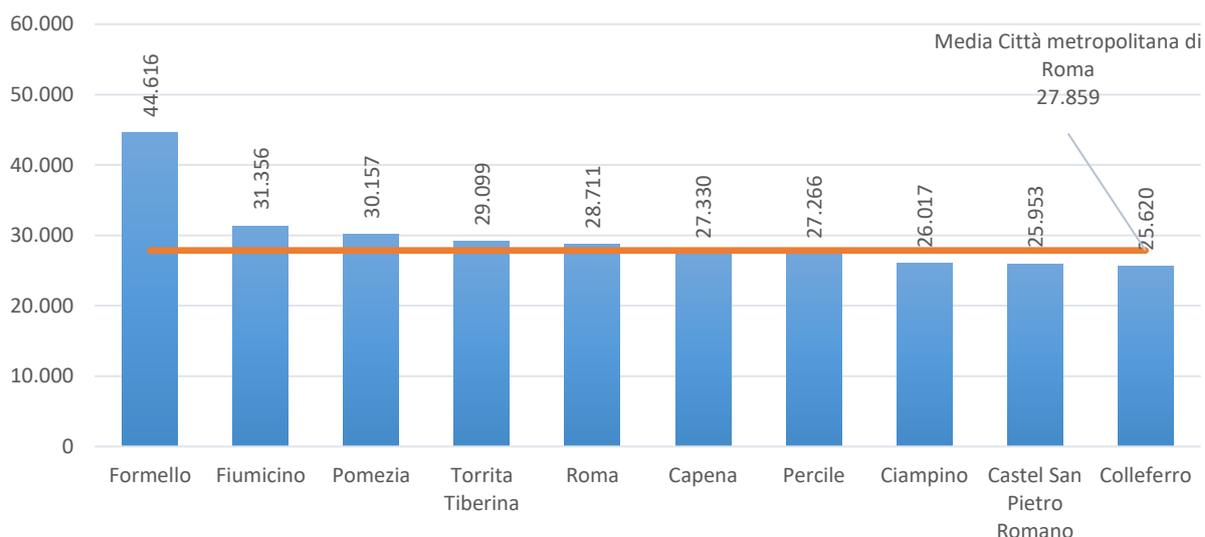
Retribuzioni per dipendente nei due macro ambiti della Città metropolitana di Roma. Confronto tra Roma Capitale e hinterland metropolitano. Valori percentuali. Anno 2015



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat - Frame SBS territoriale

Anche in questo caso risulta interessante indagare il livello medio retributivo in ogni singolo comune. Guardando, infatti, alla totalità del territorio metropolitano romano, è possibile identificare alcuni comuni che si distinguono per un valore rilevante dell'indicatore. È il caso del comune di Formello che presenta il valore medio retributivo più elevato pari a 44.616 euro, seguito dai comuni di Fiumicino con 31.356 euro, di Pomezia con 30.157 euro e di Torrita Tiberina con 29.099 euro. Per questi tre comuni sono stati rilevati valori più elevati rispetto sia al valore calcolato per Roma Capitale sia a quello medio metropolitano. Inoltre il comune di Fiumicino, in virtù della presenza dello scalo aeroportuale, risulta essere un comune di particolare interesse anche per la produzione di valore aggiunto (1,7 miliardi di euro) e per la produttività apparente del lavoro (quasi 48 mila euro), così come quello di Pomezia grazie alla presenza di una forte concentrazione di attività produttive legate ai gruppi multinazionali (con un risultato economico in termini di valore aggiunto pari a 1,8 miliardi con 58,2 mila euro di produttività apparente)

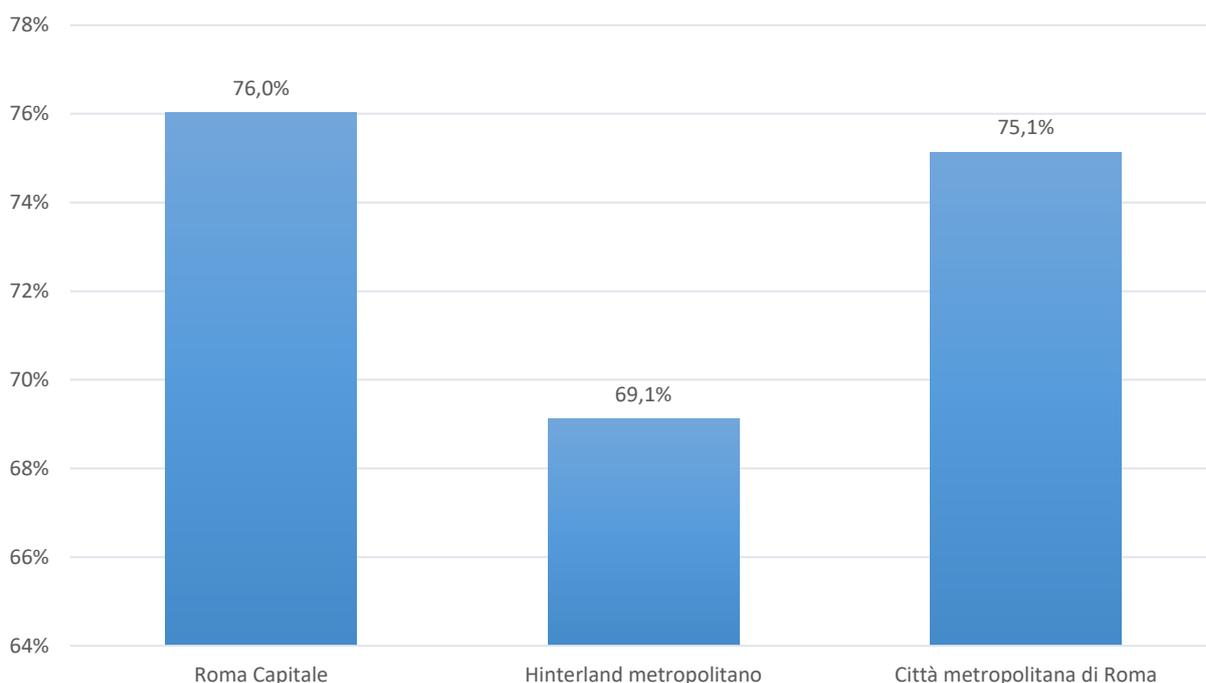
Retribuzioni per dipendente nei primi dieci comuni della Città metropolitana di Roma con il valore più alto. Valori assoluti (migliaia di euro). Anno 2015



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat - Frame SBS territoriale

L’ultimo indicatore calcolato fa riferimento a quella porzione del fatturato riservata all’acquisto di beni e servizi sul fatturato ottenuto come rapporto tra l’ammontare degli acquisti di beni e servizi e i ricavi totali derivanti dall’attività di vendita. Misurare questo indicatore equivale a stabilire l’ammontare della quota parte del fatturato destinata all’acquisto di beni e servizi. L’incidenza degli acquisti di beni e servizi sui ricavi di vendita è molto rilevante con valori compresi tra il 76% registrato per Roma Capitale e il 69,1% rilevato per l’insieme dei 120 comuni di hinterland a fronte di un valore medio metropolitano pari al 75,1%.

Acquisto di beni e servizi sul fatturato nei due macro ambiti della Città metropolitana di Roma. Confronto tra Roma Capitale e hinterland metropolitano. Valori percentuali. Anno 2015

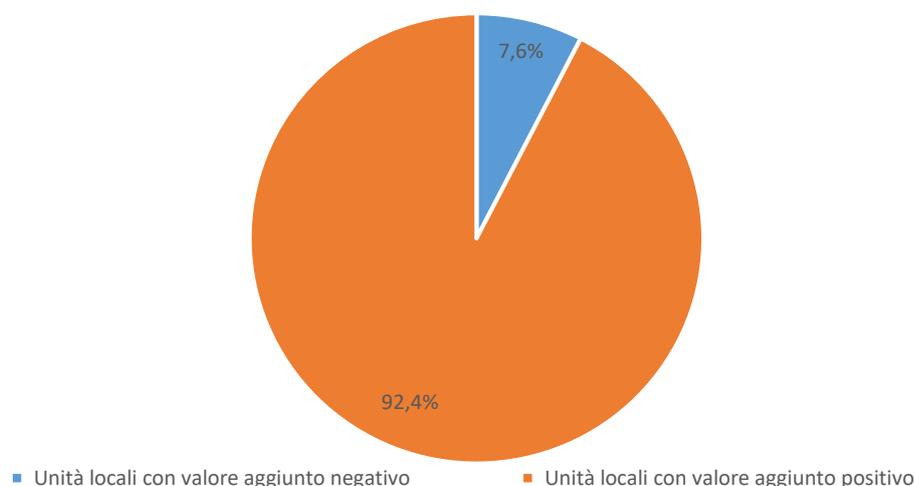


Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat - Frame SBS territoriale

Altri interessanti approfondimenti riguardano la quota delle unità locali che mostrano una stima del valore aggiunto negativa e l’analisi settoriale in funzione dell’incidenza di valore aggiunto prodotto dai settori di attività economica e della produttività apparente del lavoro a livello metropolitano.

Nella città metropolitana di Roma il 7,6% delle unità locali presentano valori negativi del valore aggiunto stimato, percentuale superiore rispetto al corrispondente valore calcolato per tutto il territorio nazionale (che si aggira approssimativamente intorno al 6%). Delle 25.764 unità locali con valori negativi di valore aggiunto, ben il 98,9% ha una classe dimensionale tra 0 e 9 addetti.

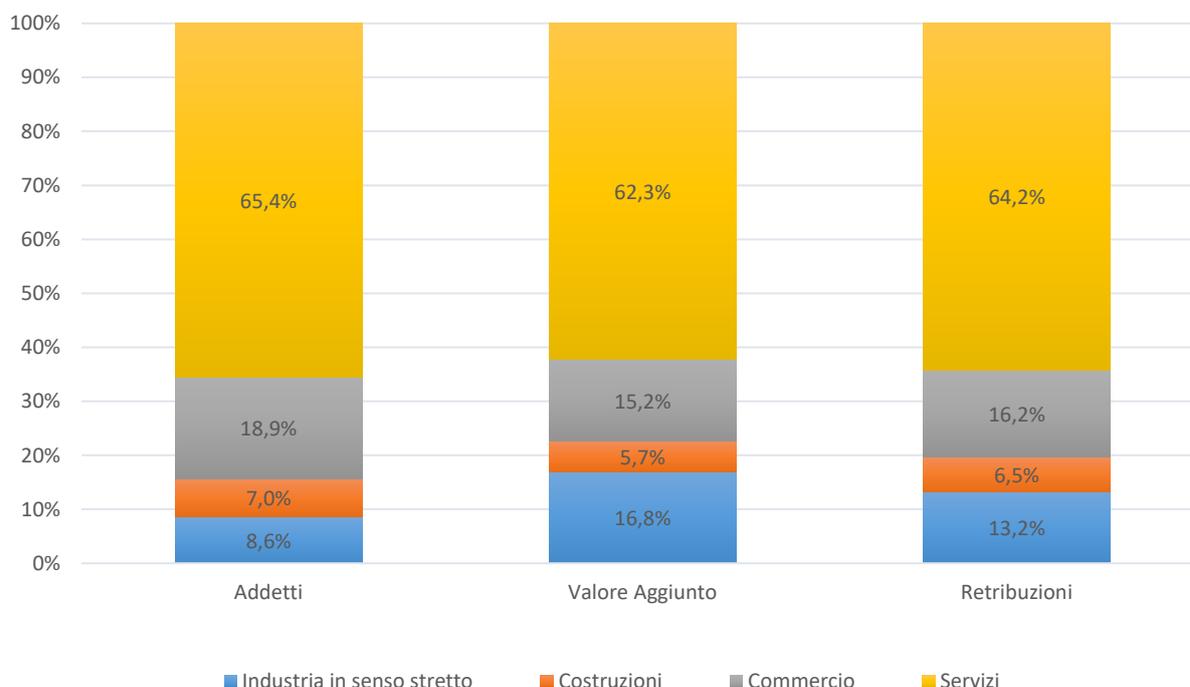
Incidenza percentuale delle unità locali con valore aggiunto negativo nel territorio della Città metropolitana di Roma. Anno 2015.



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat - Frame SBS territoriale

Da un punto di vista settoriale, invece, dai dati è emerso che il 62,3% del valore aggiunto stimato è prodotto dal settore dei servizi (considerato al netto del Commercio all’ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli), il 16,8% dal settore dell’industria in senso stretto per metà attribuibile al solo comparto manifatturiero, il 5,7% dal settore delle costruzioni e il restante 15,2% dal settore del commercio.

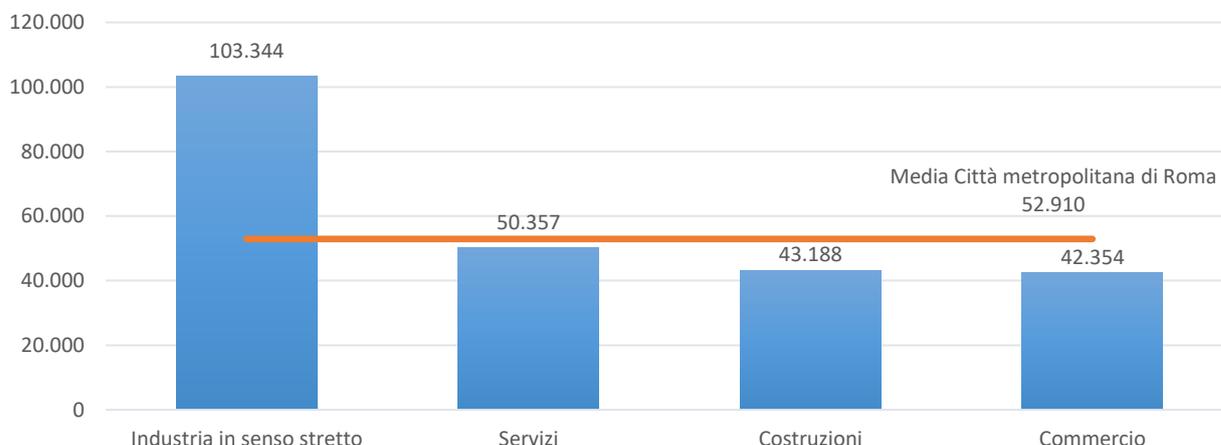
Composizione percentuale del numero di addetti, del valore aggiunto e delle retribuzioni per macro settore di attività economica Nella Città metropolitana di Roma. Valori percentuali. Anno 2015



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat - Frame SBS territoriale

La più alta produttività media del lavoro è stata però rilevata in corrispondenza del settore dell’industria in senso stretto che, grazie alla performance delle unità locali operanti in questo settore, ogni addetto produce mediamente 103,3 mila euro di valore aggiunto.

Produttività media del lavoro - valore aggiunto per addetto - nei macro settori di attività economica. Città metropolitana di Roma. Valori assoluti (migliaia di euro). Anno 2015



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat - Frame SBS territoriale

Analizzando più dettagliatamente il comparto industriale si evince che l’alto valore della produttività media del lavoro è trainato principalmente da due settori di attività economica: Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata con ben 378.207 euro per addetto e estrazioni di minerali da cave e miniere con 295.134 euro per addetto.

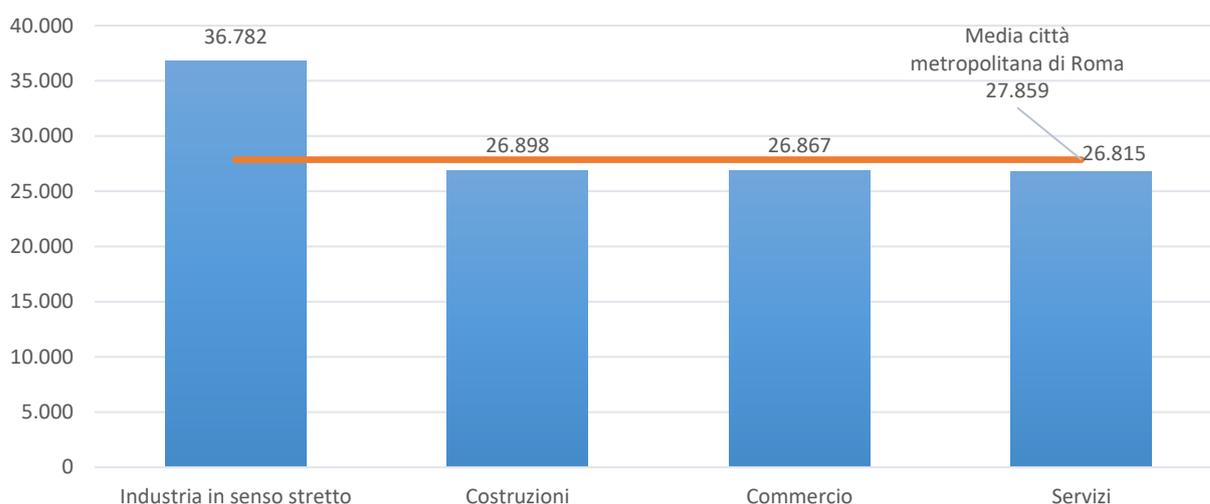
Produttività media del lavoro - valore aggiunto per addetto - nei settori di attività economica. Città metropolitana di Roma. Valori assoluti (migliaia di euro). Anno 2015



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat - Frame SBS territoriale

Il settore dell’industria in senso stretto oltre ad avere la più alta produttività media del lavoro è anche quello più remunerativo: mediamente, infatti, ciascun dipendente operante in una delle unità locali attive nel comparto industriale, percepisce 36.782 a fronte di un livello mediamente più basso del settore dei servizi, delle costruzioni e del commercio.

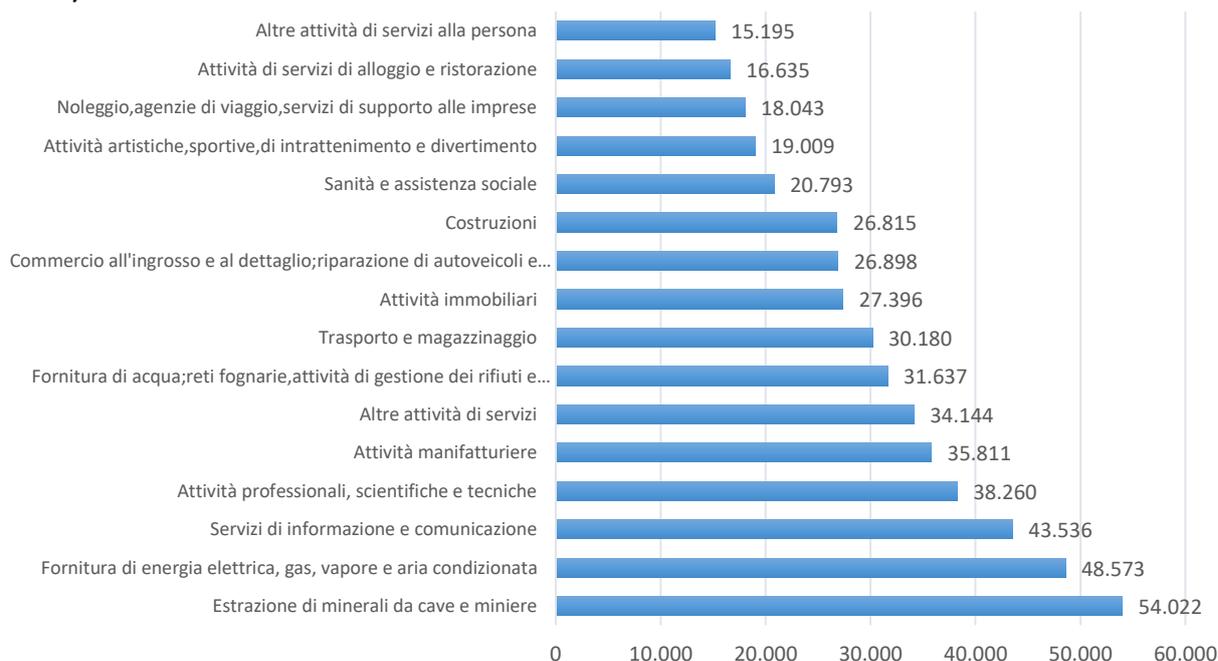
Retribuzioni per dipendente nei macro settori di attività economica. Città metropolitana di Roma. Valori assoluti (migliaia di euro). Anno 2015



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat - Frame SBS territoriale

Anche in questo caso i due settori di attività economica “Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata e estrazioni di minerali da cave e miniere” sono i più remunerativi (con un valore pari rispettivamente a 54.022 euro e 48.573 euro).

Retribuzioni per dipendente nei settori di attività economica. Città metropolitana di Roma. Valori assoluti (migliaia di euro). Anno 2015

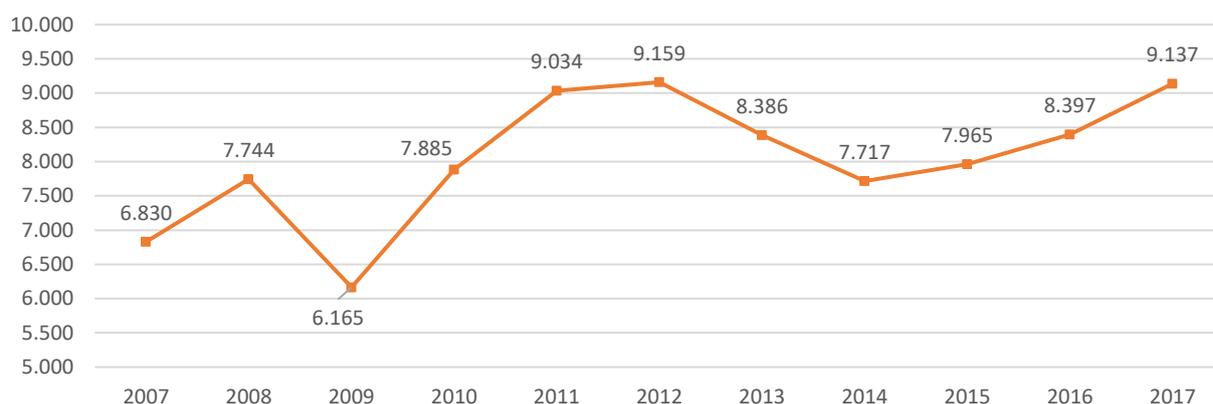


Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat - Frame SBS territoriale

L’export nell’area metropolitana romana

L’export è un fattore trainante di primaria importanza nella valutazione della crescita economica che sta assumendo un peso sempre più preponderante nella valutazione del Pil e più in generale dei processi di sviluppo. Le analisi di seguito presentate sono state realizzate a partire da elaborazioni su dati forniti da Istat attraverso il sistema informativo on-line “Coeweb”.

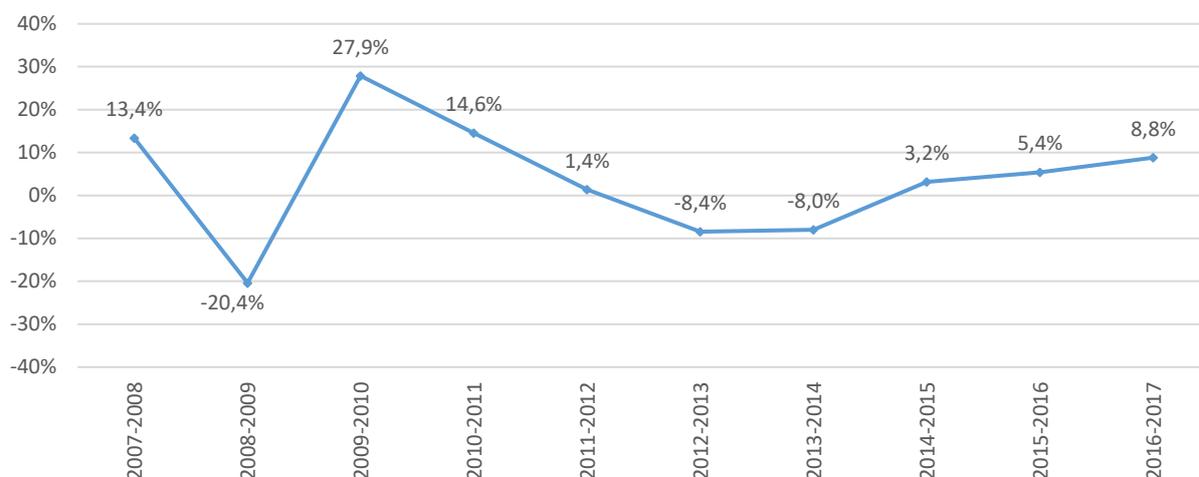
Export in valore della Città metropolitana di Roma (milioni di Euro). Anni 2007-2017



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat- Coeweb

Analizzando gli andamenti tendenziali degli ultimi 7 anni dell’export è emerso che, dopo il decremento registrato nel 2009, dal 2010 il tasso di incremento delle esportazioni, pur restando positivo, ha mostrato un’evidente decelerazione fino al 2013. In quest’anno e in quello successivo, l’export romano ha sperimentato un decremento piuttosto rilevante, mentre nel 2015 la variazione tendenziale è tornata a essere positiva (+3,2%). L’inversione di tendenza cominciata nel 2015 sembra essere confermata nel 2017 (+3,4 punti percentuali in più rispetto alla variazione tendenziale registrata nel biennio 2015-2016). La città metropolitana di Roma ha registrato, infatti, un incremento delle esportazioni tendenzialmente crescente nei due bienni successivi, pari rispettivamente al 5,4% e all’8,8%.

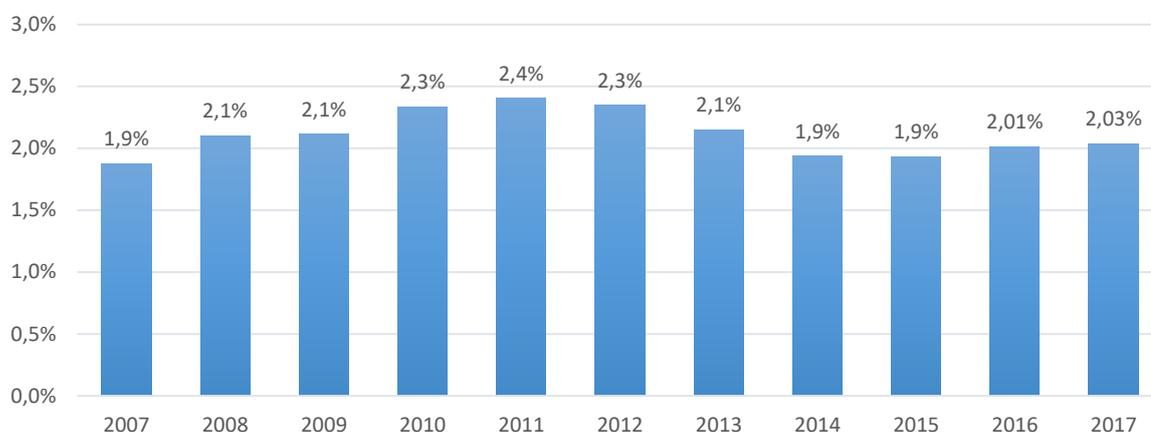
Variazione % rispetto all’anno precedente dell’export nella città metropolitana di Roma. Anni 2007-2017



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat- Coeweb

La quota delle esportazioni romane, pari a 9.137 miliardi di euro, sul totale nazionale è stata nel 2017 del 2,03%, in leggero aumento rispetto agli anni precedenti. Si tratta comunque di una quota relativamente “bassa” per un’economia che genera quasi il 10% del valore aggiunto nazionale.

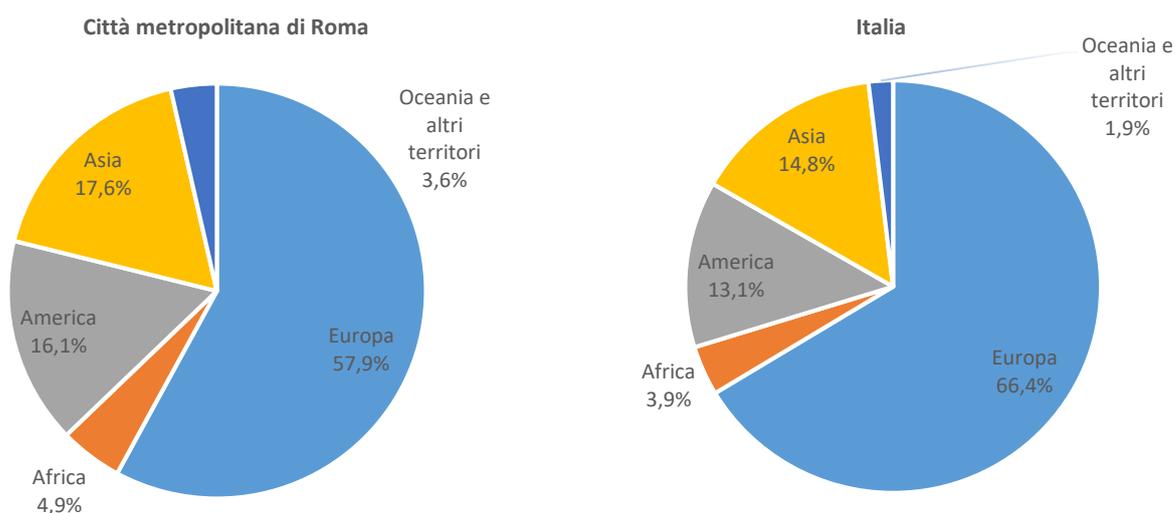
Peso % della città metropolitana di Roma sul totale delle esportazioni italiane. Anni 2007-2017



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat- Coeweb

Il principale mercato di destinazione dell’export metropolitano romano è l’Europa che rappresenta il 57,9% di tutte le direttrici geografiche, seguito dall’Asia con il 17,6%, dall’America (16,1%) e dall’Africa e Oceania rispettivamente con quote pari al 4,9% e al 3,6%. Analizzando la composizione delle esportazioni a livello nazionale si rileva, invece, un maggior sbilanciamento verso la quota di export destinata ai Paesi europei (66,4%) e, di conseguenza, percentuali inferiori per l’export rivolto ai Paesi Asiatici (14,8%), a quelli Americani (13,1%) e a quelli Africani (3,9%). Il mercato di sbocco dell’Oceania e degli altri territori non meglio specificati rappresenta una quota molto residuale pari all’1,9%.

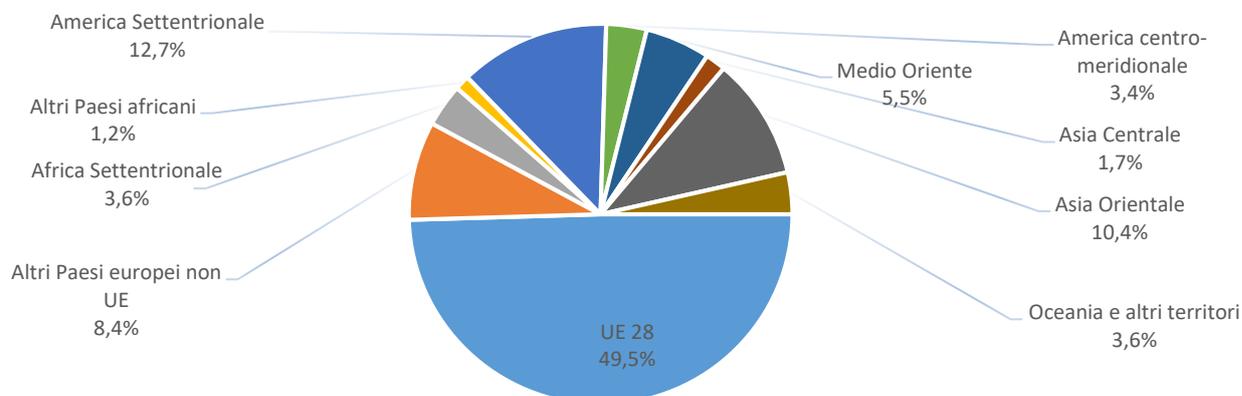
Composizione delle esportazioni della città metropolitana di Roma e dell'Italia. Anno 2017



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat- Coeweb

Entrando più nel dettaglio, la quota maggiore di export della Città metropolitana di Roma è destinata ai Paesi dell’Unione Europea che ricevono il 49,5% dell’export romano, valore questo più basso della percentuale nazionale di merci spedite in ambito comunitario (che è pari al 55,7%).

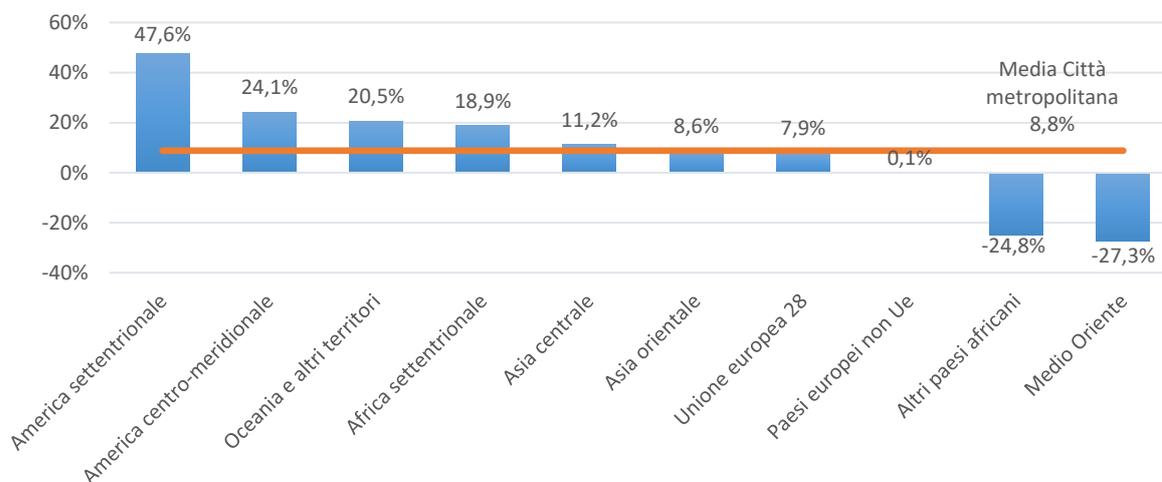
Incidenza delle esportazioni della città metropolitana di Roma per area geografica. Anno 2017



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat- Coeweb

Rispetto al 2016, nonostante sia diminuita la percentuale di incidenza delle esportazioni verso i Paesi comunitari di 0,3 punti percentuali, il tasso di variazione medio annuo è risultato positivo e pari al 7,9%. Altre variazioni tendenziali nettamente positive sono state registrate per l’export metropolitano romano verso l’America Settentrionale rispetto alla quale è stato registrato un vero e proprio boom (47,6%) e verso l’America Meridionale (+24,1%) soprattutto se si considera che nel biennio precedente (2015-2016) era stato invece rilevato un calo delle esportazioni verso il continente americano (-173,8 milioni di euro per l’America Settentrionale pari al -18,1% e - 21,1 milioni di euro pari a -7,7% per l’America centro-meridionale). Tassi di crescita positivi sono stati registrati anche in corrispondenza del mercato dell’Africa Settentrionale (+18,9%), dell’Asia centrale (+11,2%) e dell’Asia Orientale (+8,6%). La forte dinamicità del mercato Americano ha compensato, invece, il calo delle esportazioni verso il Medio Oriente (-27,3%) e verso gli Altri Paesi Africani (-24,8%).

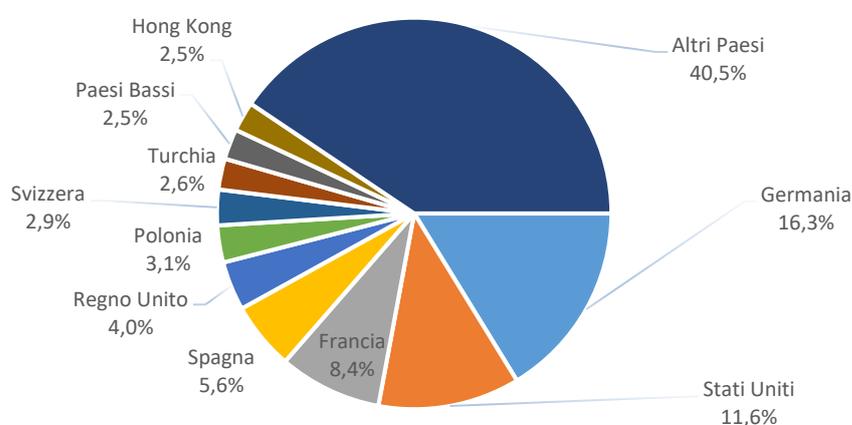
Variazione % delle esportazioni in valore della città metropolitana di Roma per area di destinazione. Anni 2016-2017



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat- Coeweb

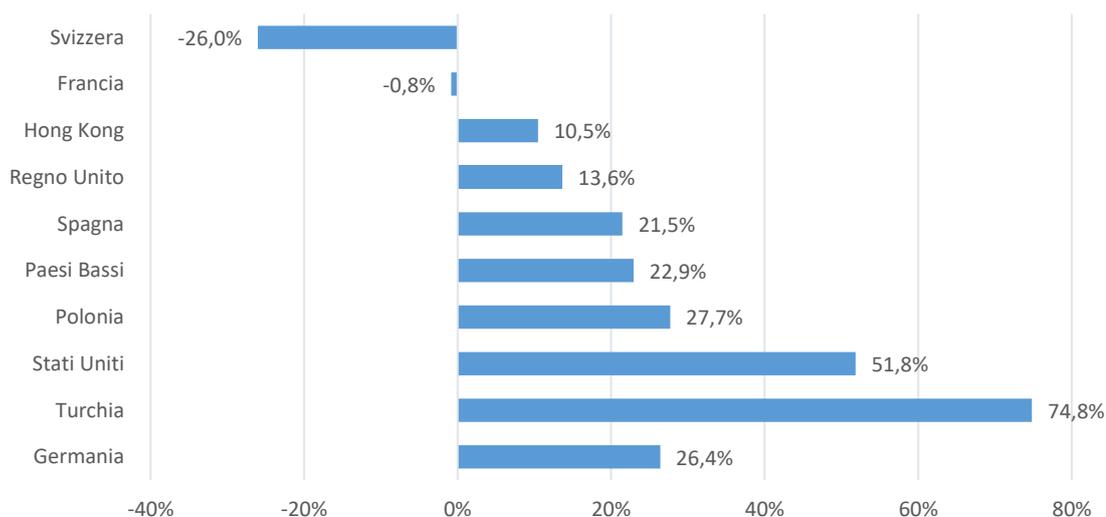
Il principale mercato di sbocco dell’export della città metropolitana di Roma è la Germania: quasi 1,5 miliardi di euro, in crescita rispetto al 2016 del 26,4%. Trai primi 10 Paesi per volumi di export dell’area metropolitana romana troviamo, inoltre, gli Stati Uniti che si posizionano al secondo posto con quasi 1,1 miliardi di euro in aumento rispetto al 2016 del ben 51,8%, seguiti dalla Francia, con un volume di merci pari a circa 771,5 milioni di euro in calo rispetto all’anno precedente dello 0,8%. Tra i primi dieci nella graduatoria dei principali partner internazionali per valore delle esportazioni si posizionano anche la Spagna (con il 5,6% di incidenza), il Regno Unito (4%), la Polonia (3,1%) la Svizzera (2,9%), la Turchia (2,6%), Hong Kong e Paesi Bassi (entrambi con il 2,5% di incidenza). I primi dieci partners rappresentano il 59,5% della quota di export metropolitano assorbito. Si tratta di una caratterizzazione positiva vista la congiuntura economica negativa dei paesi europei.

Composizione % dei primi 10 partner internazionali per valore delle esportazioni della città metropolitana di Roma. Anno 2017



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat- Coeweb

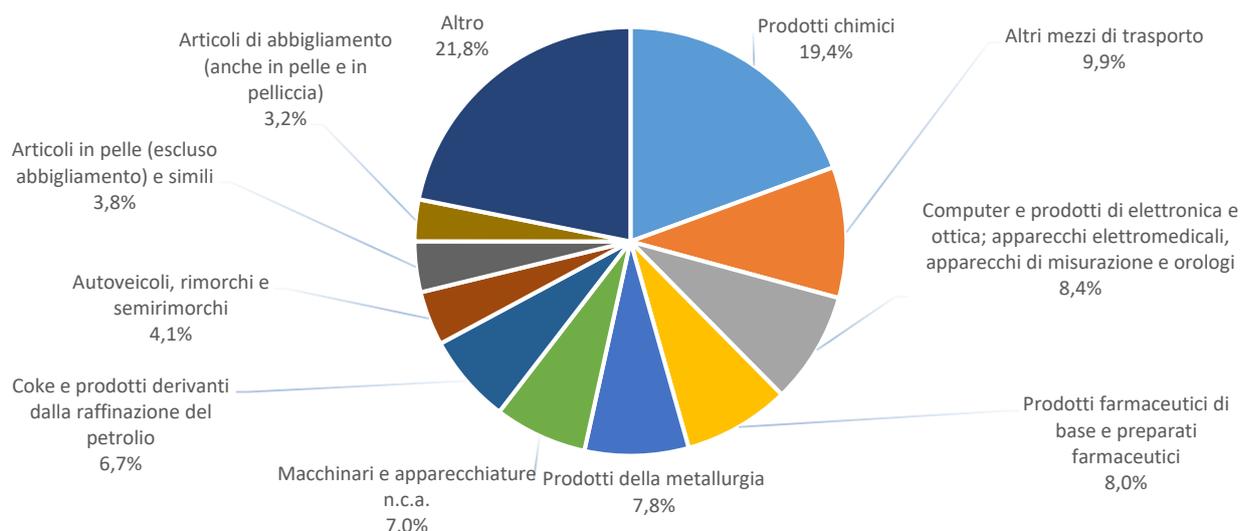
Variazione % delle esportazioni in valore della città metropolitana di Roma dei primi 10 partner internazionali. Anni 2016-2017



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat- Coeweb

Nel 2017 le merci classificate secondo il codice Ateco 2007 (divisioni) per cui nell’area romana sono stati registrati i valori più elevati delle esportazioni sono state quelle dei prodotti chimici con il 19,4% dell’incidenza sul totale dell’export metropolitano romano, seguite da quelle degli altri mezzi di trasporto (9,9%), dai computer e prodotti dell’elettronica (8,4%), dai prodotti farmaceutici (8%), da quelli della metallurgia (7,8%) e da quelli afferenti al sistema moda (articoli di abbigliamento e articoli in pelle complessivamente con un’incidenza del 7%).

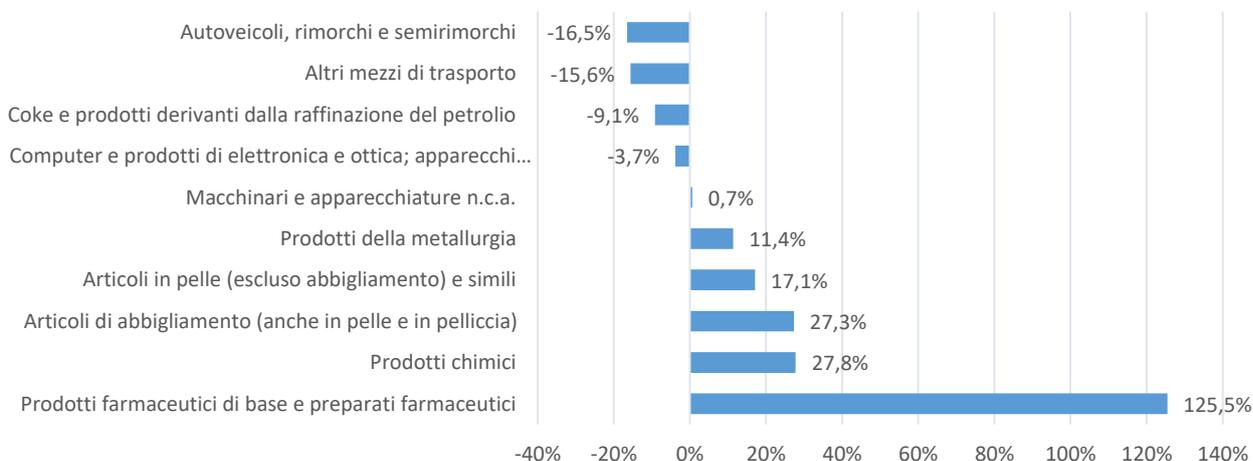
Composizione % delle prime 10 merci (per divisioni del Codice Ateco 2007) esportate in milioni di euro dalla città metropolitana di Roma. Anno 2017



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat- Coeweb

Rispetto al 2016 le esportazioni dei prodotti farmaceutici di base e preparati farmaceutici si sono più che raddoppiate facendo registrare una crescita media del 125,5%. Anche per i prodotti chimici (quelli maggiormente esportati) è stato rilevato un incremento medio nel biennio 2016-2017 del 27,8%, così come per la *made in Italy* (articoli di abbigliamento e articoli in pelle) con tassi di variazione rispettivamente pari al 27,3% e al 17,1%. Di contro sono state rilevate flessioni medie tra il 2016 e il 2017 per le esportazioni di autoveicoli (-16,5%) e altri mezzi di trasporto (-15,6%).

Variazione % delle esportazioni in valore della città metropolitana di Roma delle merci per divisioni Ateco 2007. Anni 2016-2017



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat- Coeweb

CAP. 3

INFRASTRUTTURE, MOBILITA' E ASSETTO DEL TERRITORIO

MISSIONI CONTABILI ASSOCIATE

MISSIONE 08 – ASSETTO DEL TERRITORIO ED EDILIZIA ABITATIVA

MISSIONE 09 – SVILUPPO SOSTENIBILE E TUTELA DEL TERRITORIO E DELL'AMBIENTE

MISSIONE 10 - TRASPORTI E DIRITTO ALLA MOBILITA'

MISSIONE 11 – SOCCORSO CIVILE

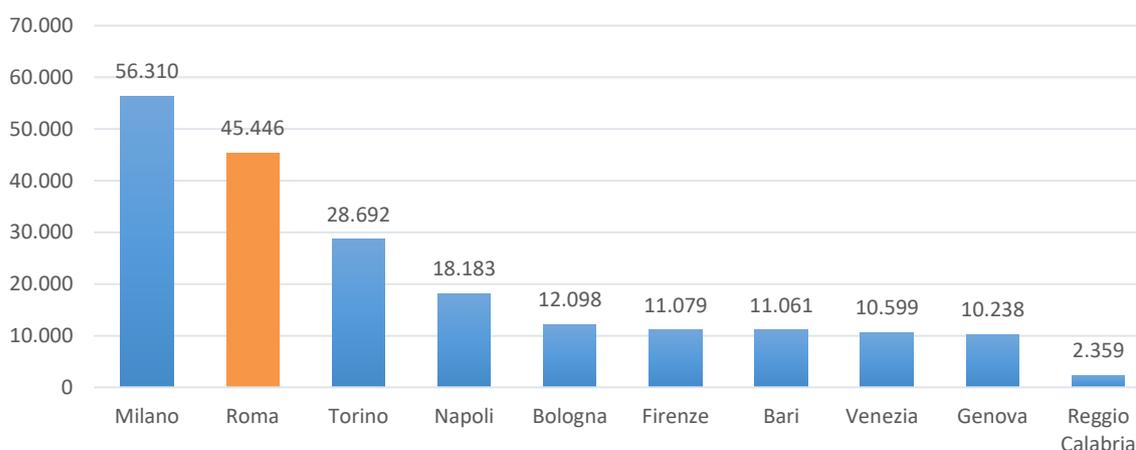
Il mercato immobiliare

Confronto tra le Città metropolitane

Nel 2017 in Italia sono state 542.480 le unità abitative residenziali compravendute; di queste, ben il 38% sono state effettuate nelle città metropolitane del Paese (Torino, Milano, Genova, Venezia, Bologna, Roma, Firenze, Napoli, Bari e Reggio Calabria).

Il territorio metropolitano di Roma si colloca al secondo posto per numero di transazioni normalizzate, con 45.446 compravendite di tipo residenziale, seguita da Torino e da Napoli.

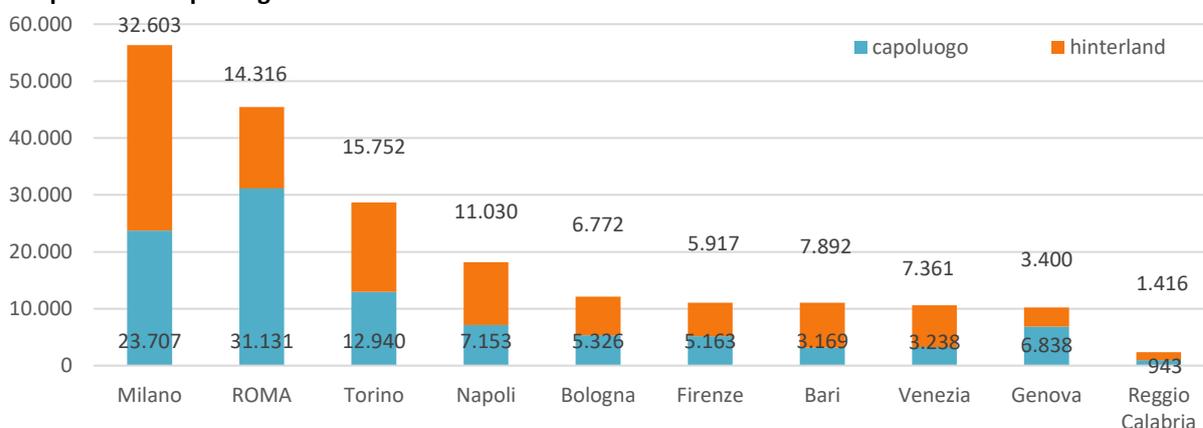
Numero delle compravendite (numero delle transazioni normalizzate totale) nelle città metropolitane. Anno 2017.



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Agenzia delle Entrate - OMI

Nei macro ambiti territoriali, Roma si pone in controtendenza rispetto alle altre città metropolitane, in quanto la maggiore percentuale di compravendite, ben il 68,5%, è stata registrata nel capoluogo, mentre ad esempio nell’ hinterland milanese sono state effettuate 32.603 compravendite, contro le 23.707 del capoluogo.

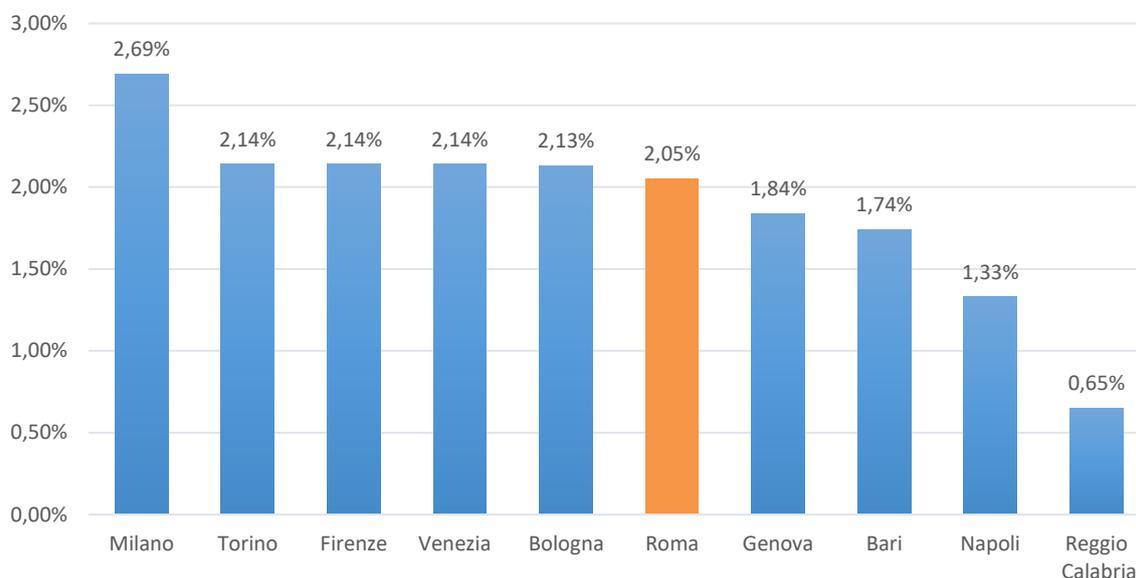
Numero delle compravendite (numero delle transazioni normalizzate totale) nei macroambiti delle 10 città metropolitane. Capoluogo e Hinterland. Anno 2017.



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Agenzia delle Entrate - OMI

Riguardo l’intensità del mercato immobiliare (IMI), che è dato dal rapporto tra NTN e lo stock di unità immobiliari, nel raffronto con le altre città metropolitane Roma registra un indice (2,05%) di poco inferiore a quello delle altre città del Centro Nord.

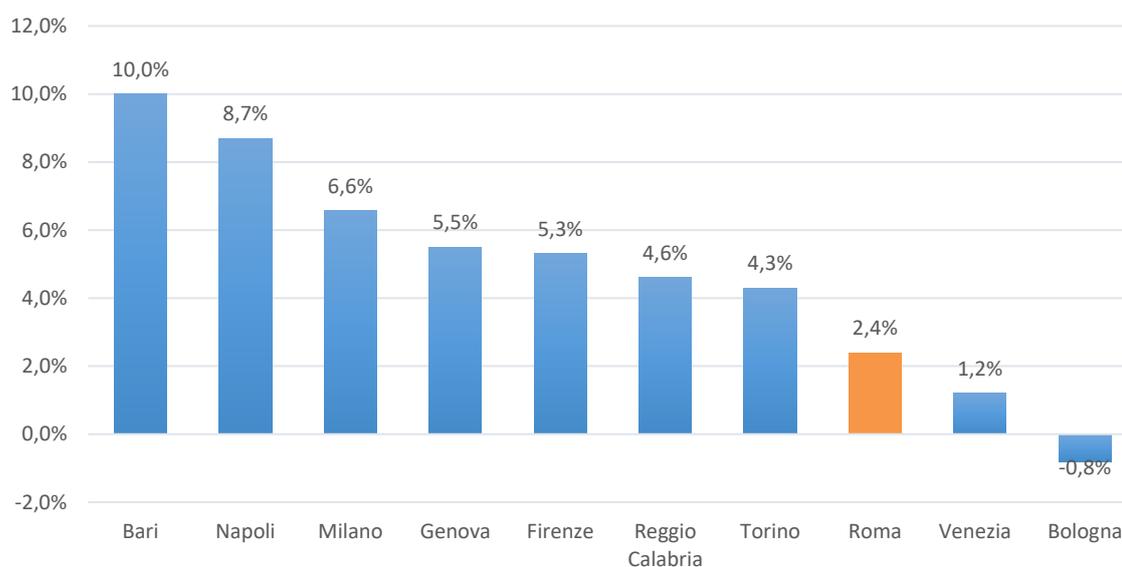
Intensità del mercato immobiliare (IMI) nelle città metropolitane. Anno 2017.



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Agenzia delle Entrate - Omi

Nel 2017 l’incremento delle compravendite immobiliari ad uso residenziale nella città metropolitana di Roma è stato solo del 2,4%, contro il 13,5% realizzato nel 2016, seguito in coda alla classifica solo da Venezia (1,2%) e da Bologna, che registra un tasso negativo (-0,8%).

Tasso di variazione del numero delle compravendite nelle città metropolitane. Anni 2016-2017.

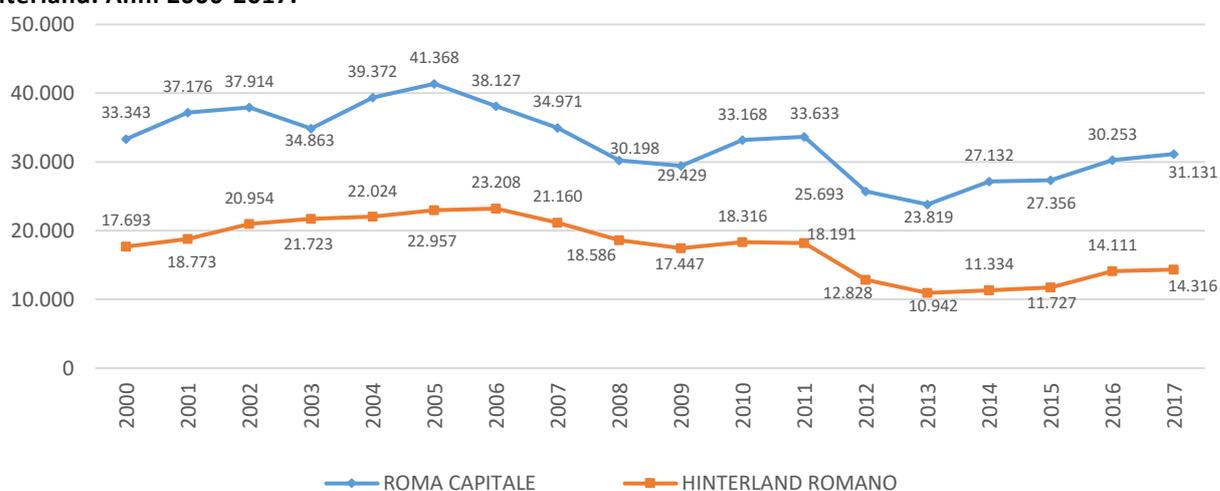


Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Agenzia delle Entrate - Omi

Il mercato immobiliare nella Città metropolitana di Roma Capitale

Osservando la serie storica del volume delle compravendite realizzate negli ultimi 17 anni (2000-2017) nella Città metropolitana di Roma, si nota un andamento altalenante in entrambi i macro ambiti che la compongono. In termini assoluti, le transazioni immobiliari normalizzate del comune capoluogo sono sempre state maggiori di quelle dell’*hinterland* metropolitano. Rispetto al 2000, anno d’inizio della serie storica, nel 2017 si rileva un decremento delle compravendite dell’11% per l’intero territorio metropolitano romano che riflette una flessione del 6,6% per Roma Capitale e del ben 19,1% per i 120 comuni di *hinterland* metropolitano. È a partire dal 2012 che il volume delle compravendite per entrambi i macro ambiti territoriali risulta essere inferiore ai valori realizzati nel 2000.

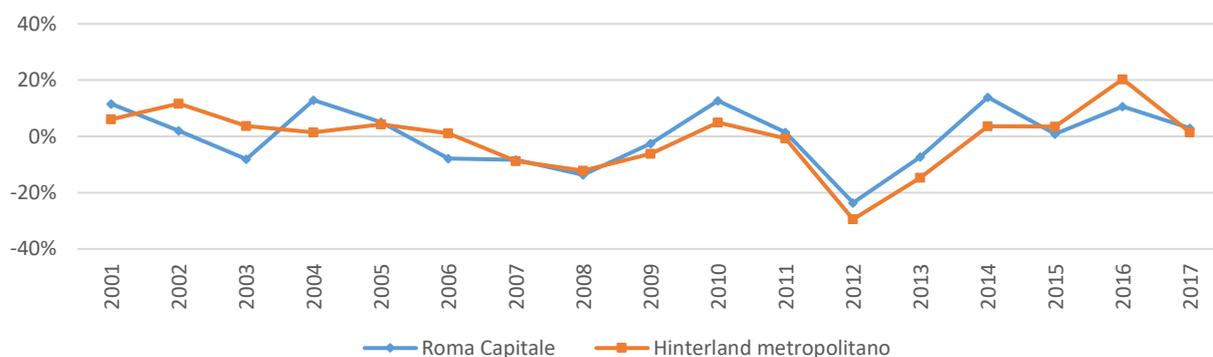
Volume delle compravendite nella città metropolitana di Roma Capitale. Confronto tra capoluogo e hinterland. Anni 2000-2017.



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Agenzia delle Entrate - OMI

Se è vero che i tassi di variazione sono rimasti positivi è altrettanto vero che, rispetto al 2016, le transazioni immobiliari residenziali sono aumentate a un ritmo decisamente più sostenuto. Si è passati, infatti, da un incremento medio annuo tra il 2015 e il 2016, per la Città metropolitana nel suo complesso, pari al 13,5% a uno pari al 2,4% nel biennio successivo (2016-2017). In altri termini l’incremento del mercato immobiliare residenziale, realizzato tra il 2016 e il 2017, è inferiore di ben 11,1 punti percentuali rispetto a quello relativo al biennio precedente 2015-2016.

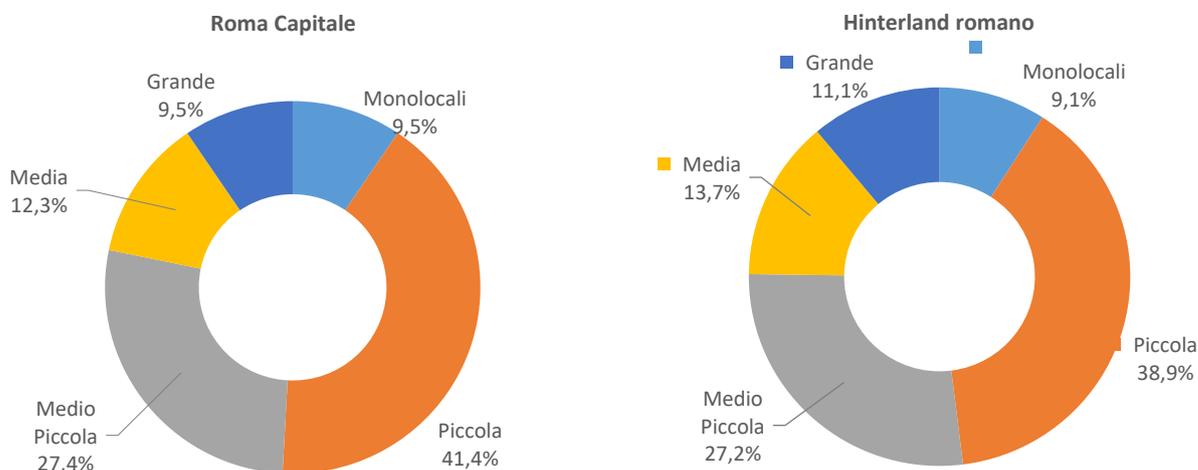
Tasso di variazione medio annuo del volume delle transazioni immobiliari residenziali nella città metropolitana di Roma. Confronto tra capoluogo e hinterland. Anni 2000-2017



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Agenzia delle Entrate - OMI

Con riferimento alle preferenze di acquisto nella città metropolitana di Roma, si evince che, sia nella Capitale sia nei comuni dell’hinterland, la tipologia più compravenduta è l’abitazione con superficie compresa tra 50m² e 85m², che copre il 41,4% del mercato capitolino e il 38,9% del mercato dei 120 comuni dell’hinterland metropolitano.

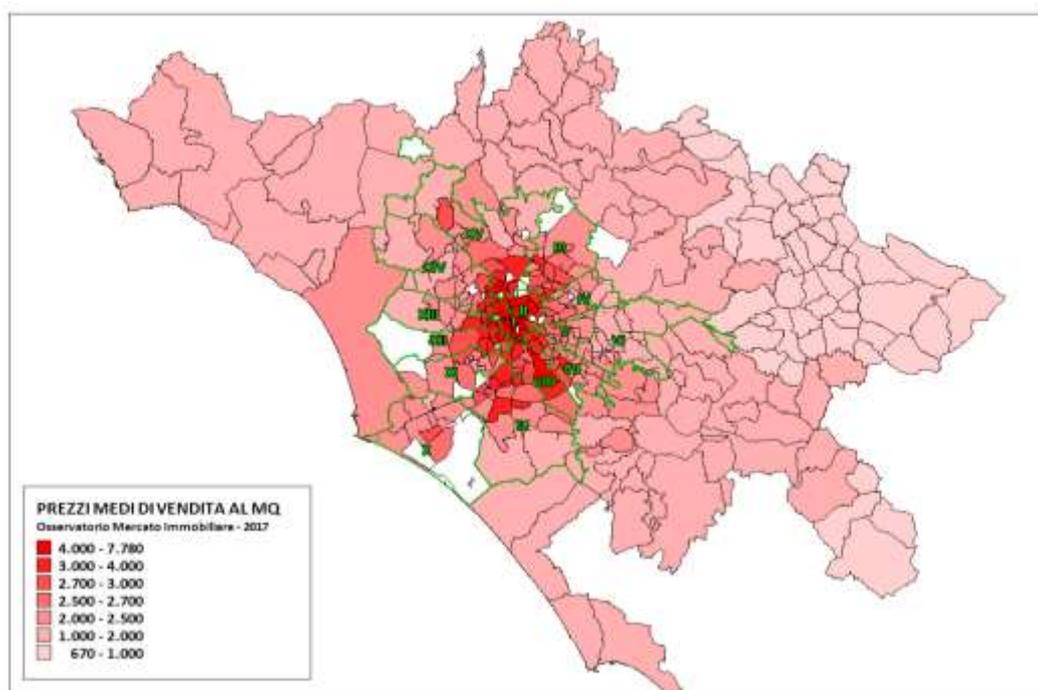
Classi dimensionali delle unità residenziali in compravendita nella città metropolitana di Roma. Anno 2017



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Agenzia delle Entrate - OMI

Per quanto concerne le quotazioni immobiliari medie (€/mq) dei comuni della città metropolitana, quelle più elevate nel 2° semestre 2017 si registrano nei comuni di Grottaferrata (2.402 €/mq), Frascati (2.355 €/mq), Ciampino (2.250 €/mq) e Formello (2.196 €/mq). I comuni nei quali i valori medi di compravendita sono più bassi sono i piccolissimi comuni di Vallepietra, Canterano, Rocca Canterano, Vallinfreda e Jenne, con prezzi che oscillano fra 675 e 730 euro al mq.

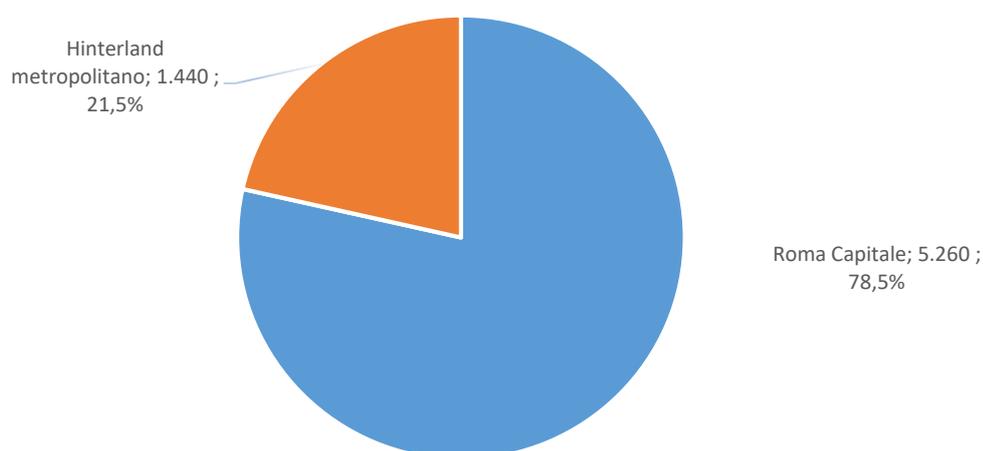
Prezzi medi di vendita (€ al mq) delle transazioni immobiliari residenziali nella città metropolitana di Roma. Anno 2017



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Agenzia delle Entrate - OMI

Nel 2017 nella Città metropolitana di Roma sono stati emessi 6.700 provvedimenti di sfratto di cui il 78,5% nella sola capitale. Nonostante la flessione del -5,53% rispetto al 2016, i numeri sull’andamento dei provvedimenti di sfratto fa emergere ancora qualche segnale di emergenza abitativa.

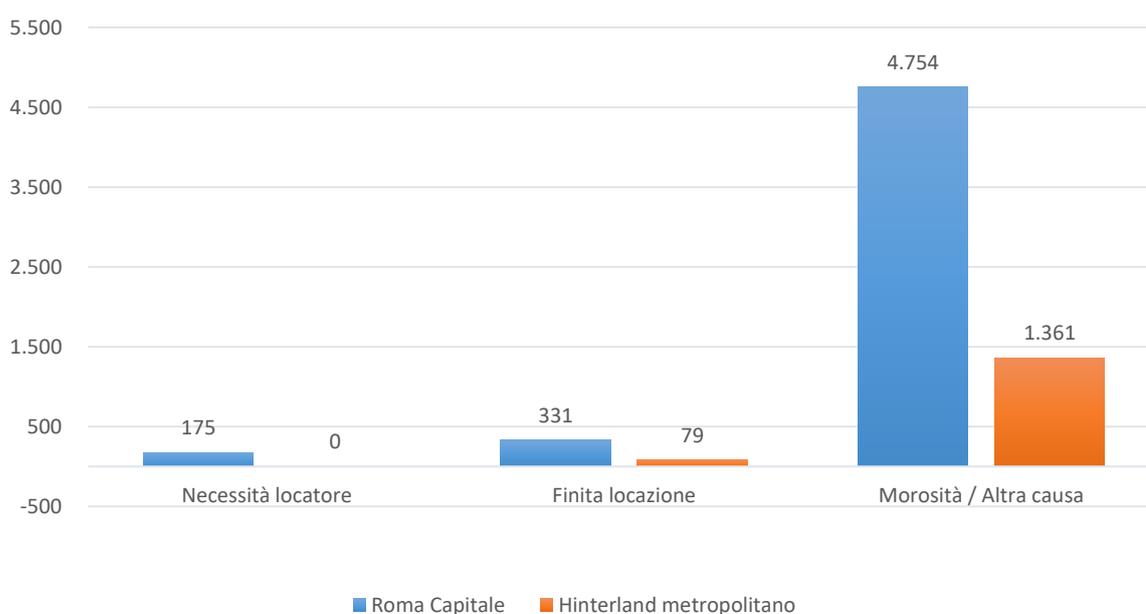
Numero e incidenza degli sfratti emessi nei macro ambiti della Città metropolitana di Roma Capitale. Anno 2017



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Ministero dell’Interno

Il 91,3% dei provvedimenti di sfratto emessi nel territorio metropolitano romano sono per morosità, il 6,1% per finita locazione e il restante 2,6% per necessità del locatore.

Numero degli sfratti emessi nei macro ambiti della Città metropolitana di Roma Capitale per motivazione. Anno 2017



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Ministero dell’Interno

I veicoli circolanti nella Città metropolitana di Roma Capitale

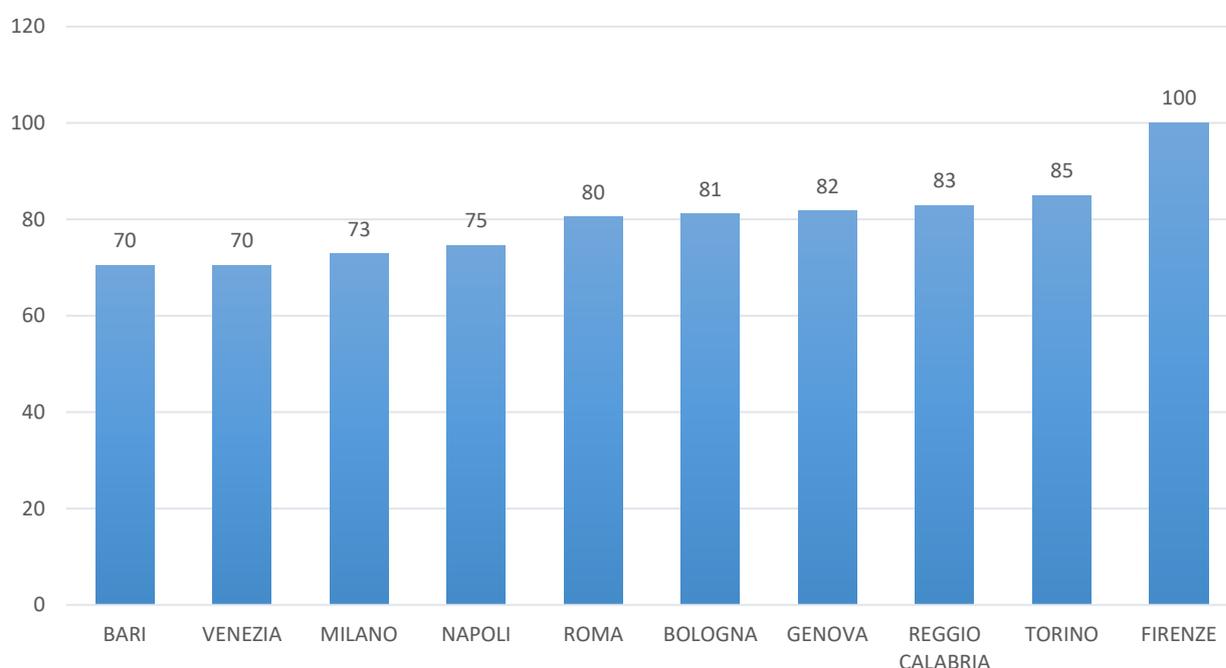
La presenza di automobili è un fattore che influenza pesantemente la qualità ambientale di un territorio almeno per due ordini di motivi. Il primo motivo, probabilmente più noto e più evidente, è quello dell’inquinamento atmosferico, poiché l’aumento delle automobili e dei veicoli in generale comporta anche un aumento delle emissioni nocive in atmosfera. Il secondo, meno noto ma ugualmente negativo per i suoi effetti sull’ambiente, è legato alla sottrazione dello spazio fisico che le automobili conseguentemente realizzano nell’ambiente urbano. Di fatto uomini e automobili “competono” nel godimento del bene pubblico che è lo spazio urbano medesimo. Le automobili e i veicoli a motore sottraggono spazio alla residenzialità e rendono difficile la mobilità e gli spostamenti degli individui in un territorio.

Due sono gli indicatori principali che consentono di valutare la consistenza del disagio ambientale costituito dalla presenza di autovetture: il rapporto fra automobili presenti e i cittadini residenti di un territorio (tasso di motorizzazione) e il rapporto tra numero di automobili e la superficie del territorio (densità veicolare).

Nel confronto con le altre Città Metropolitane, dalle analisi che seguono, emerge come Roma occupi la sesta posizione nella classifica in cui sono protagonisti i territori in analisi per numero di veicoli circolanti per abitante (preceduta da Firenze, Torino, Reggio Calabria, Genova e Bologna, che presentano tassi di motorizzazione più alti) con un valore di 80 veicoli per 100 abitanti.

Rispetto al dato del 2016, pur confermandosi un tasso di 80 veicoli per 100 abitanti, la Città metropolitana di Roma scende di una posizione in classifica avendo occupato in precedenza la quarta posizione a pari merito con Bologna.

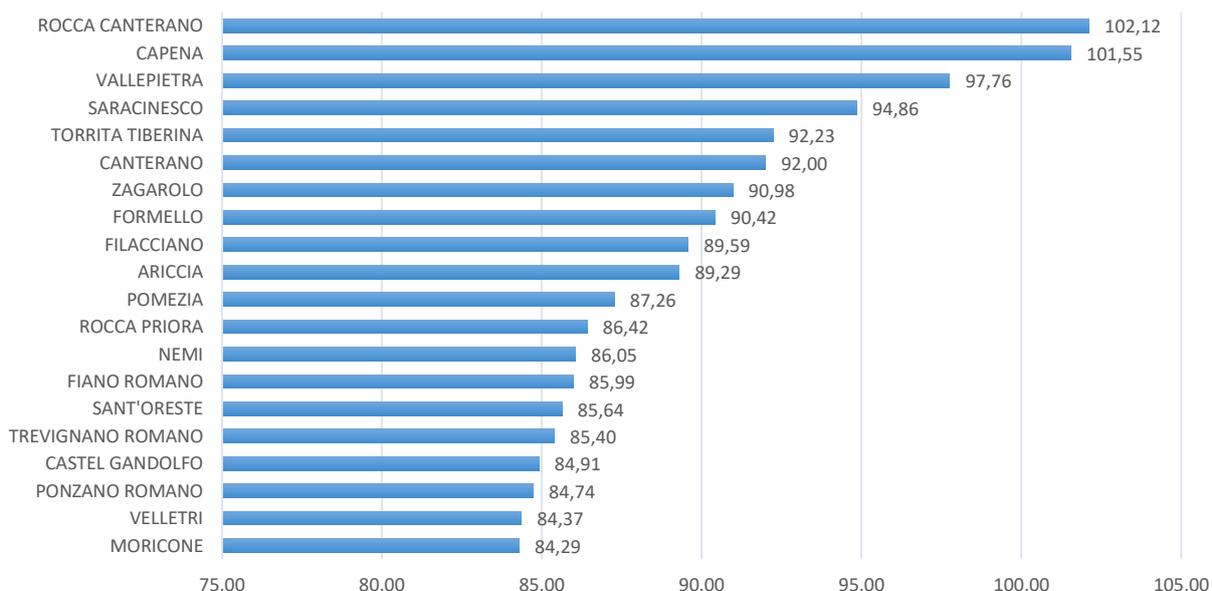
Tasso di motorizzazione nelle dieci Città metropolitane. Anno 2017



Fonte: Elaborazione Ufficio metropolitano di Statistica su dati ACI

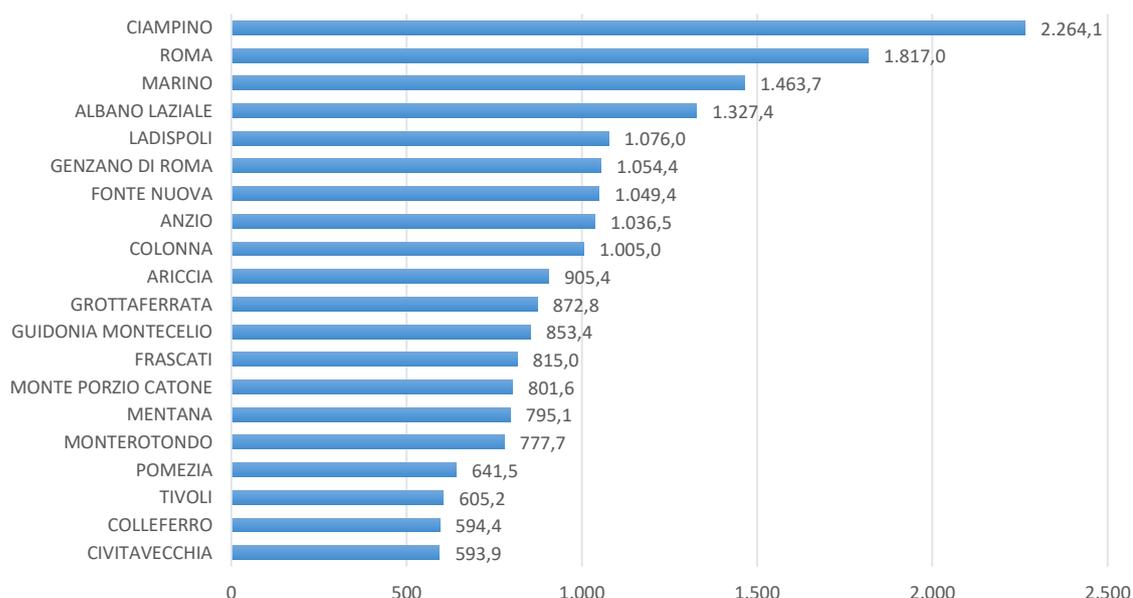
Nel contesto della Città metropolitana di Roma Capitale e dei suoi 121 Comuni, quelli che presentano la minore consistenza del parco veicolare (n. di veicoli per 100 residenti) sono i Comuni di Roviano e San Vito. Trattasi di Comuni piccoli o demograficamente caratterizzati da una percentuale consistente di anziani, elementi che non favoriscono lo sviluppo della motorizzazione. La più alta presenza di veicoli circolanti ogni 100 residenti si registra invece a Rocca Canterano (102,12), Capena (101,55), Vallepietra (97,76) e Saracinesco (94,86). Ciampino è prima per densità veicolare (indicatore di affollamento e congestionamento).

Primi 20 comuni della Città metropolitana di Roma per tasso di motorizzazione. Anno 2017



Fonte: Elaborazione Ufficio metropolitano di Statistica su dati ACI

Densità veicolare nei comuni della Città metropolitana di Roma. Anno 2017



Fonte: Elaborazione Ufficio metropolitano di Statistica su dati ACI

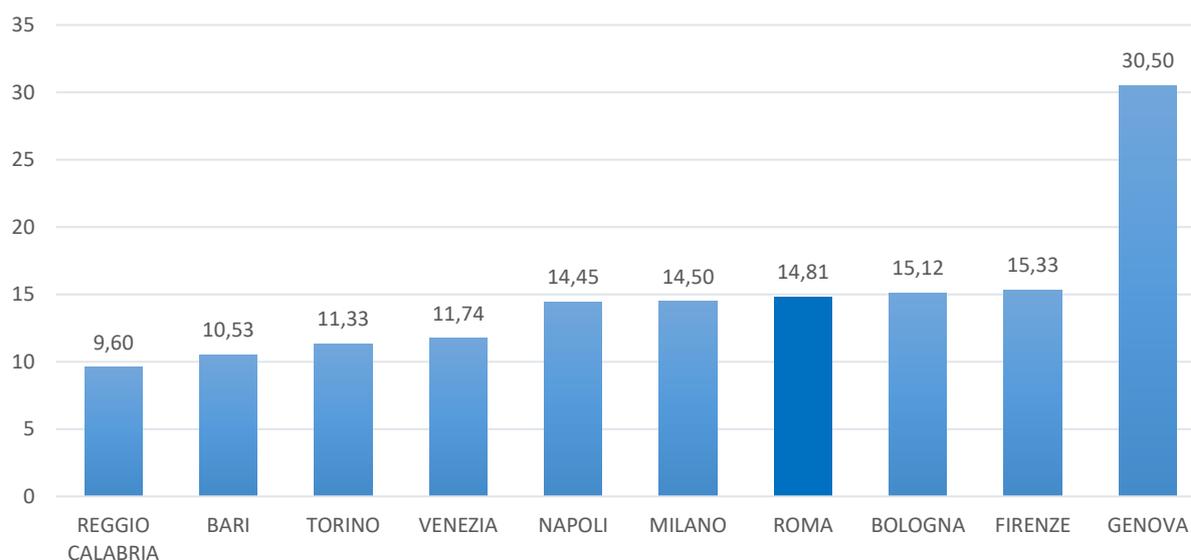
Per quanto riguarda il mercato delle autovetture della Città metropolitana di Roma Capitale, si registra un saldo positivo dell’immatricolato nel mercato automobilistico complessivo. Tra il 2016 e il 2017 per quanto riguarda l’immatricolato di tutti i nuovi veicoli, si evidenzia un tasso di variazione percentuale pari a 9,5%, risultato positivo pur se si evidenzia una diminuzione rispetto al biennio precedente in cui lo stesso tasso risultava pari al 15,2%. In un confronto fra Città Metropolitane rispetto al totale dei motocicli circolanti, Roma si classifica in quarta posizione per numerosità, con il 14,81% di motocicli circolanti sul totale del parco veicolare. Genova, Firenze e Bologna occupano le prime tre posizioni.

Immatricolazioni di nuovi veicoli per categoria di veicoli. Valori assoluti e variazioni percentuali. Città metropolitana di Roma Capitale. Anni 2016-2017

Veicoli	CM Roma 2016		CM Roma 2017		Var. % 2016-2017
	v.a.	%	v.a.	%	
Autobus	276	0,2	640	0,4	131,9
Autocarri Trasporto Merci	7.228	5,1	7.957	5,1	10,1
Autoveicoli Speciali/Specifici	1.218	0,9	1.221	0,8	0,2
Autovetture	116.869	81,8	127.808	81,7	9,4
Motocarri E Quadricicli Speciali/Specifici	174	0,1	72	0,0	-58,6
Motocarri E Quadricicli Trasporto Merci	133	0,1	75	0,0	-43,6
Motocicli	16.124	11,3	17.520	11,2	8,7
Rimorchi E Semirimorchi Speciali/Specifici	107	0,1	136	0,1	27,1
Rimorchi E Semirimorchi Trasporto Merci	263	0,2	397	0,3	51,0
Trattori Stradali O Motrici	426	0,3	620	0,4	45,5
Totale Complessivo	142.818	100,0	156.446	100,0	9,5

Fonte: Elaborazione Ufficio metropolitano di Statistica su dati ACI

Percentuale di motocicli circolanti nelle dieci Città metropolitane. Anno 2017

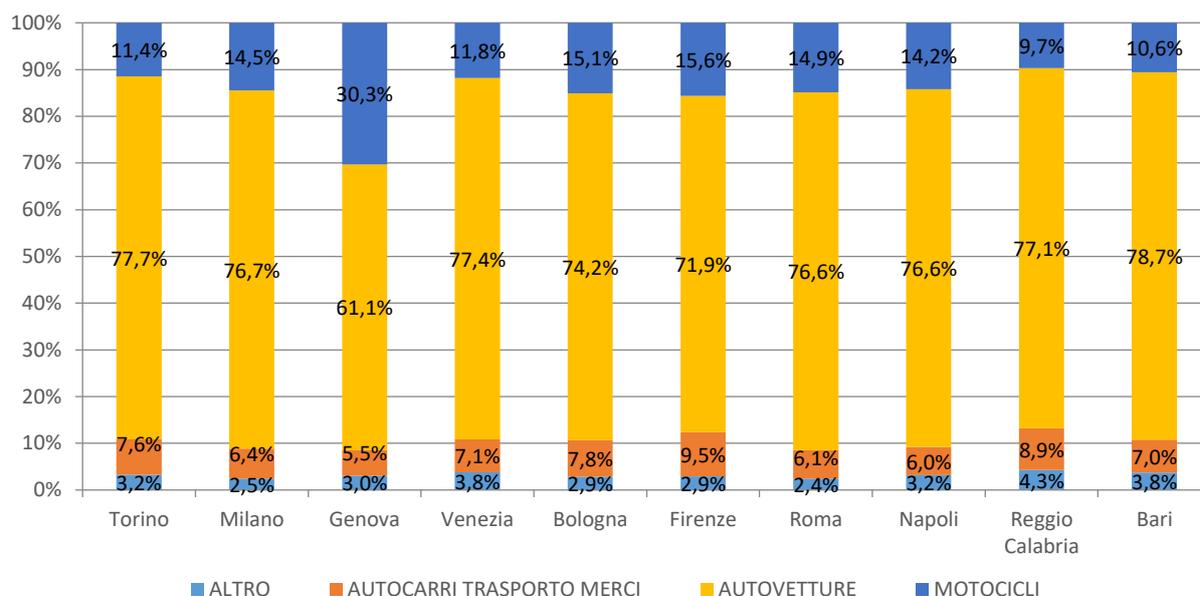


Fonte: Elaborazione Ufficio metropolitano di Statistica su dati ACI

Il parco veicoli circolanti nella Città metropolitana di Roma Capitale è costituito nel 2017 da 3.505.795 mezzi. Rispetto al 2016, si registra un lieve incremento di veicoli pari a +0,17 %, corrispondente a 5.989 unità.

Di questo parco veicolare di 3.505.795 autoveicoli complessivamente circolanti, il 77%, pari a 2.701.023 unità, è costituito da autovetture e il 14,8%, pari a 519.047 unità, da motocicli.

Incidenza delle principali tipologie di veicoli circolanti nelle Città metropolitane. Anno 2017



Fonte: Elaborazione Ufficio metropolitano di Statistica su dati ACI

Primi dieci comuni della Città metropolitana di Roma Capitale per numero di motocicli circolanti. Anno 2017

Comune	Motocicli circolanti	% su motocicli della Città metropolitana
Roma	393.144	75,7
Guidonia Montecelio	7.972	1,5
Civitavecchia	7.091	1,4
Fiumicino	6.158	1,2
Anzio	5.519	1,1
Pomezia	5.238	1,0
Velletri	4.730	0,9
Nettuno	4.724	0,9
Tivoli	4.666	0,9
Marino	4.237	0,8
Tot. altri comuni	75.568	14,6
Tot. comuni Città metropolitana	519.047	100,0

Fonte: Elaborazione Ufficio metropolitano di Statistica su dati ACI

Nei primi venti comuni dell’area metropolitana, caratterizzati da una popolazione superiore ai 20.000 abitanti, si segnala un trend positivo nell’immatricolato delle nuove autovetture e dei nuovi motocicli. Eccezion fatta per Ladispoli (-29,48% autovetture immatricolate dal 2016 al 2017) e Pomezia, Velletri e Nettuno che segnalano riduzioni minime (rispettivamente -0,93%, -0,21%, -3,46%), il mercato delle autovetture nel complesso ha registrato un trend nettamente positivo. Per quanto riguarda il mercato motocicli, invece, ben quattro comuni registrano un calo significativo nell’immatricolato. Questi comuni sono: Ladispoli (con la variazione % negativa maggiore pari a -31%), Frascati (-15,79%), Mentana (-10,26%) e Ardea (-9,64%). Nonostante ciò, il trend del mercato motocicli nell’“hinterland è positivo (+10,8%). Si evidenziano importanti segnali di ripresa economica dopo i lunghi anni segnati dalle criticità di un mercato automobilistico fortemente penalizzato dalla “grande crisi economica” iniziata nella seconda metà del 2008, che aveva pesantemente ridotto le vendite di veicoli nuovi.

Immatricolazioni di auto e motocicli per i soli veicoli “nuovi” nei primi 20 comuni della Città metropolitana di Roma con popolazione superiore a 20.000 abitanti (comuni caratterizzati da alti livelli di motorizzazione. Valori assoluti e variazioni percentuali. Anni 2016 e 2017

Comune	Popolazione al 01.01.2018	Totale autoveicoli al 31.12.2017	Autoveicoli immatricolati 2017	Autovetture immatricolate		Motocicli immatricolati		Auto- vetture var. %	Moto- cicli var. %
				2016	2017	2016	2017	2016- 2017	2016- 2017
Guidonia Montecelio	89.288	67.821	2.473	1.967	2.097	188	238	6,61	26,60
Fiumicino	79.630	56.331	2.163	1.717	1.771	177	222	3,15	25,42
Pomezia	63.641	55.536	2.224	1.938	1.920	101	104	-0,93	2,97
Tivoli	56.542	41.541	1.655	1.336	1.448	64	67	8,38	4,69
Anzio	54.710	45.244	1.472	1.154	1.214	158	171	5,20	8,23
Velletri	53.188	44.873	1.124	955	953	93	98	-0,21	5,38
Civitavecchia	52.671	43.796	1.626	1.161	1.236	209	233	6,46	11,48
Nettuno	49.852	38.966	1.126	953	920	102	138	-3,46	35,29
Ardea	49.663	40.381	1.281	959	1.152	83	75	20,13	-9,64
Marino	44.472	35.409	1.310	1.043	1.109	113	113	6,33	0,00
Ladispoli	41.604	27.924	778	960	677	100	69	-29,48	-31,00
Albano Laziale	41.314	31.594	1.175	678	999	57	97	47,35	70,18
Monterotondo	41.144	31.837	1.190	860	964	83	86	12,09	3,61
Ciampino	38.645	29.429	1.086	851	922	109	112	8,34	2,75
Cerveteri	37.977	29.481	969	752	841	72	86	11,84	19,44
Fonte Nuova	33.193	20.925	803	605	680	70	79	12,40	12,86
Genzano di Roma	23.892	18.875	667	519	592	38	40	14,07	5,26
Mentana	23.126	19.296	592	439	514	39	35	17,08	-10,26
Frascati	22.450	18.317	683	557	586	76	64	5,21	-15,79
Roma Capitale	2.872.800	2.339.099	128.511	95.794	104.610	13.683	14.799	9,20	8,16
Hinterland	1.482.925	1.166.696	40.272	32.358	34.293	2.841	3.149	5,98	10,84
Totale Città metropolitana	4.355.725	3.505.795	168.783	128.152	138.903	16.524	17.948	8,39	8,62

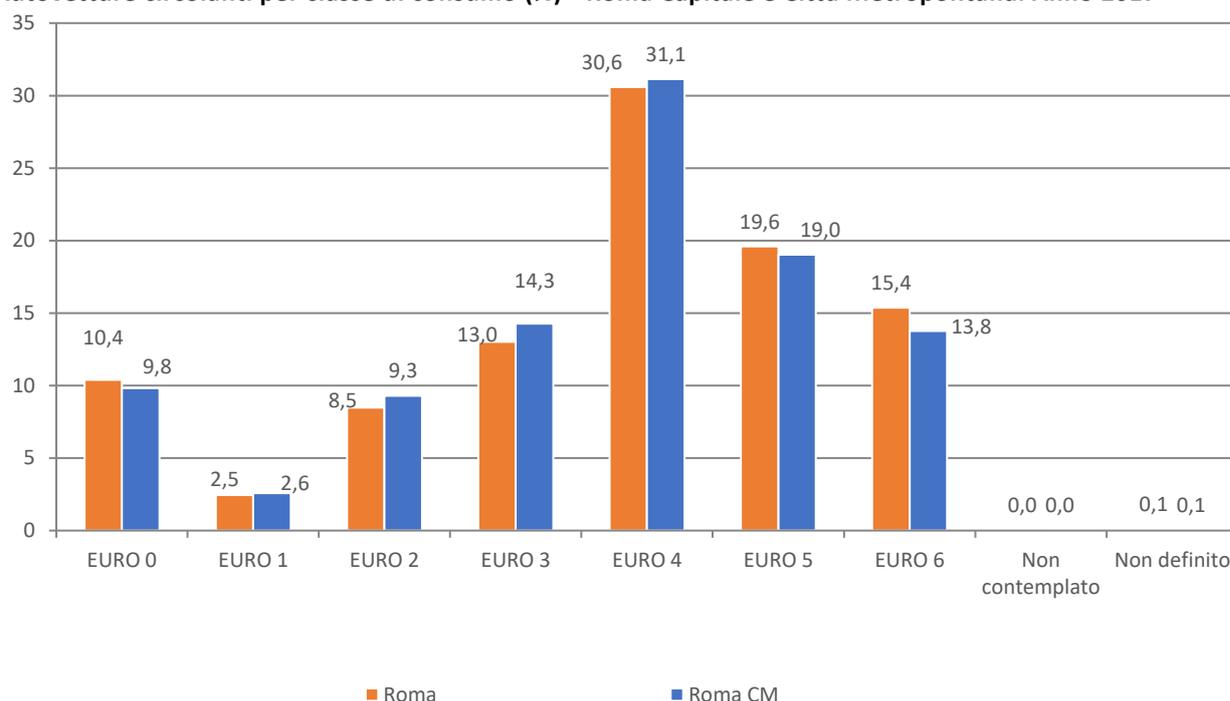
Fonte: Elaborazione Ufficio metropolitano di Statistica su dati ACI

Il parco veicolare a Roma Capitale

Nella Capitale circolano quasi 1,8 milioni di autovetture che rappresentano il 65,3% delle autovetture in circolazione nell’intera area metropolitana.

Di queste il 35,0% ha una classe di consumo buona o ottima (Euro 5 ed Euro 6), un dato in crescita rispetto al 2016 di cinque punti percentuali e comunque migliore rispetto alla situazione della Città Metropolitana (32,8%), sebbene anche qui in crescita rispetto all’anno precedente.

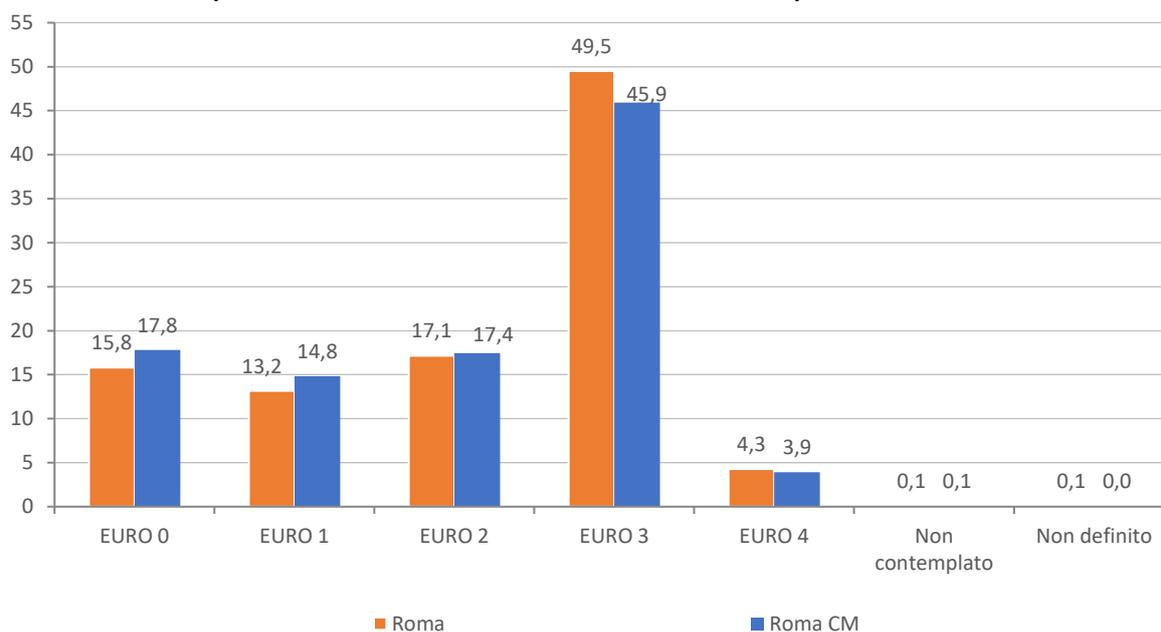
Autovetture circolanti per classe di consumo (%) - Roma Capitale e Città Metropolitana. Anno 2017



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica su dati ACI

Per quanto riguarda i veicoli industriali circolanti nell’area capitolina questi sono quasi 157.000, in calo rispetto al 2016; pari al 60,7% di quelli circolanti nell’area metropolitana. La sostenibilità ambientale di questi mezzi è migliorata tra il 2016 e 2017, ma, rispetto agli autoveicoli, con un’intensità inferiore: gli Euro 6 rappresentano il 6,9% dei veicoli industriali, mentre gli Euro 5 si attestano al 18,7%. Per i veicoli industriali, che appartengono alle classi di consumo inferiori (Euro 0, 1 e 2), la situazione è peggiore rispetto all’omologo dato delle autovetture.

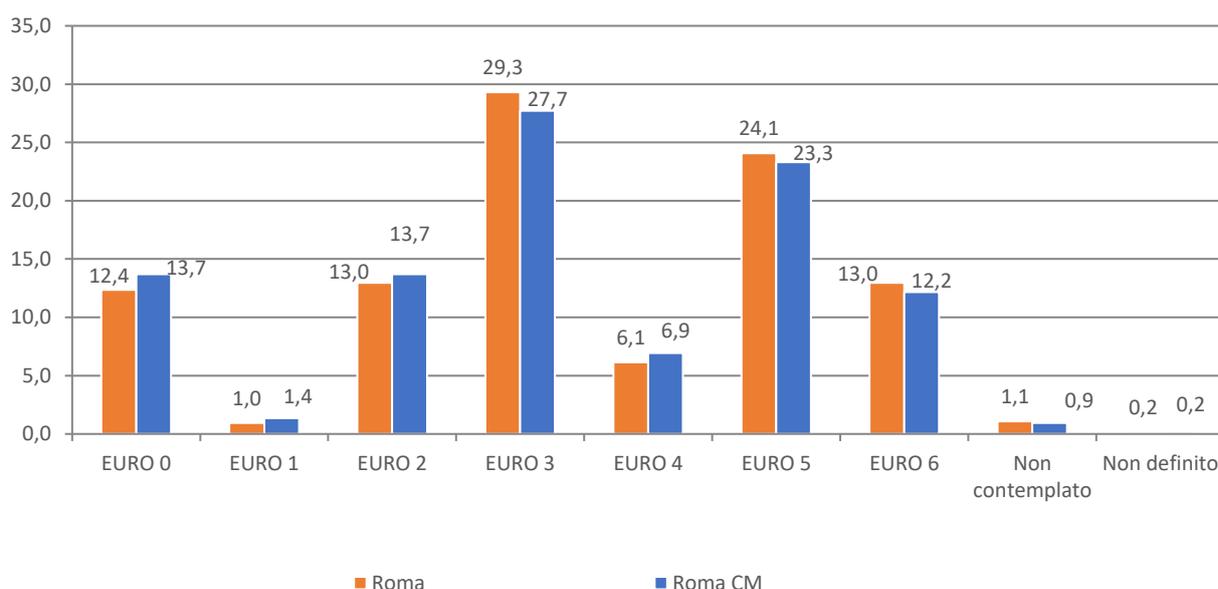
I motocicli sono mezzi di trasporto particolarmente diffusi nella Capitale, preferiti spesso alle quattro ruote soprattutto negli spostamenti brevi, per la loro versatilità nel traffico cittadino e la facilità di parcheggiare. A Roma sono 393.144 il 75,7% di tutti quelli circolanti nella Città Metropolitana

Motocicli circolanti per classe di consumo a Roma e nella Città Metropolitana. Anno 2017

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati ACI

I veicoli elettrici, che rappresentano sicuramente un mezzo di trasporto altamente sostenibile, ancora non sono particolarmente diffusi, soprattutto a causa della scarsa presenza di colonnine di ricarica: in tutta Roma ce ne sono solo 118 di cui 105 per autovetture.

Nella Capitale ci sono circa 7.661 autobus, l’86,4% di quelli presenti nella Città metropolitana. Il 55,6% della flotta di autobus ha una classe di consumo fino ad Euro 3, quindi con un impatto sull’inquinamento ancora importante. Il dato è in linea con quello della Città Metropolitana nel suo complesso.

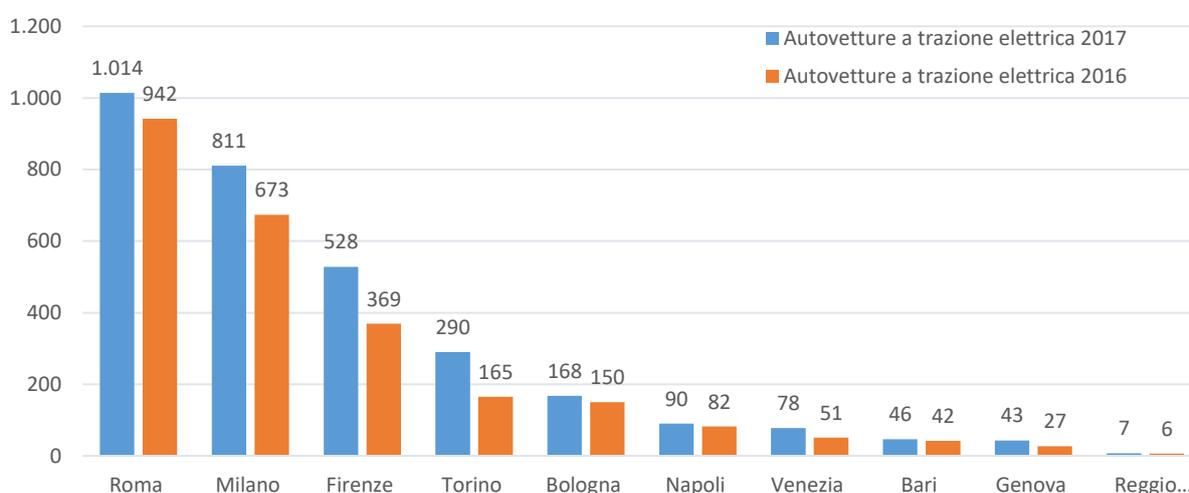
Autobus per classe di consumo a Roma e nella Città Metropolitana. Anno 2017

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati ACI

Le autovetture elettriche nella Città metropolitana di Roma Capitale

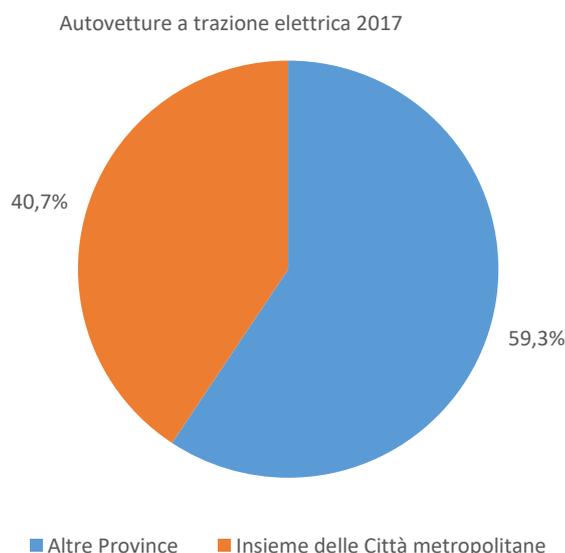
Il tema della mobilità urbana, delle “Smart Cities” si lega moltissimo al concetto di innovazione tecnologica, che favorisce l’utilizzo di soluzioni operative “smart” per migliorare l’efficienza e l’offerta di servizi. Le amministrazioni pubbliche, anche in conseguenza del progressivo recepimento nella legislazione nazionale delle direttive comunitarie in materia, si impegnano per prime ad applicare sempre maggiori forme di gestione sostenibile delle proprie strutture e dei processi amministrativi. Per quanto riguarda il parco delle auto elettriche delle dieci Città metropolitane nel complesso, queste dispongono da sole del 40,7% del totale autovetture a trazione elettrica nazionali, contro il 59,3% che fanno capo a tutte le altre province. La Città metropolitana di Roma, con 1.014 veicoli ad alimentazione elettrica, da sola dispone del 33% dei veicoli con questo tipo di trazione rispetto al totale circolante elettrico delle 10 Città Metropolitane.

Autovetture elettriche circolanti nelle 10 Città metropolitane. Valori assoluti. Anni 2016 e 2017



Fonte: Elaborazione Ufficio metropolitano di Statistica su dati ACI

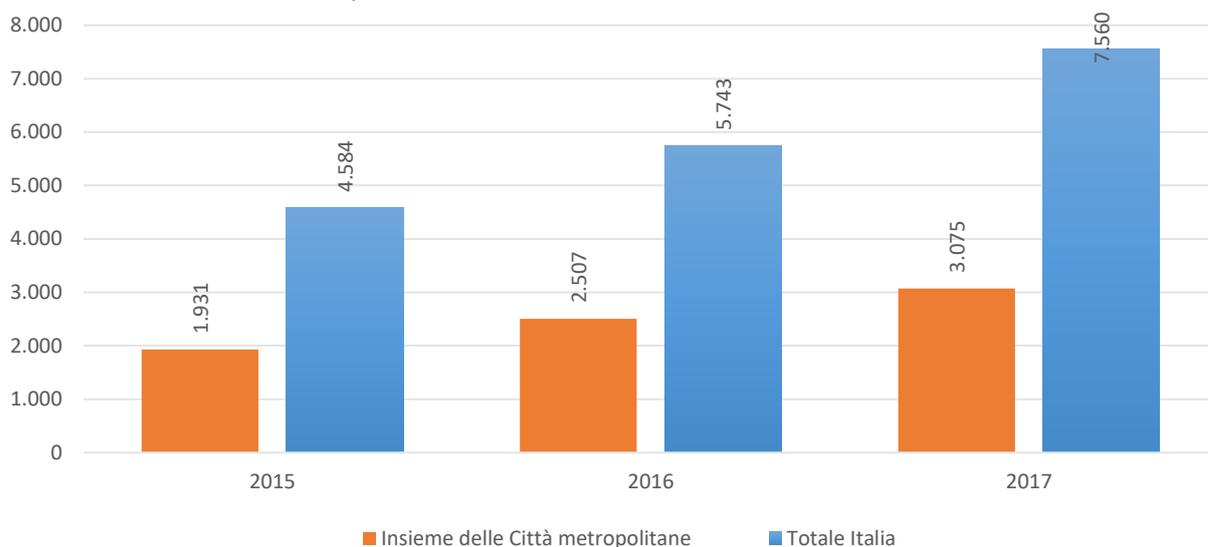
Incidenza delle autovetture a trazione elettrica circolanti nell’insieme delle 10 Città metropolitane e nel totale delle altre Province. Anno 2017



Fonte: Elaborazione Ufficio metropolitano di Statistica su dati ACI

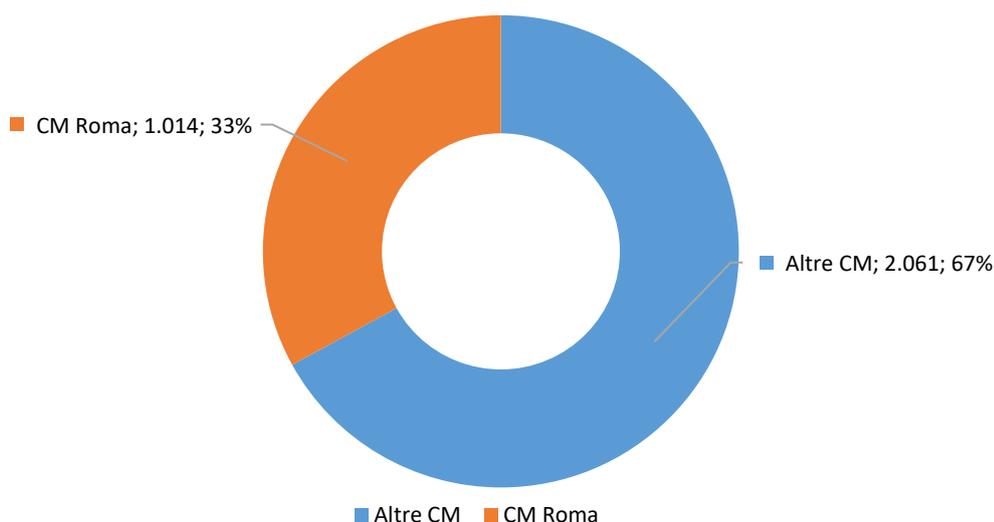
In un confronto che riguarda il numero di autovetture a trazione elettrica circolanti nell’insieme delle 10 città metropolitane e il totale Italia per il triennio 2015-2017, si registra un trend crescente nel numero delle autovetture a trazione elettrica sia nel contesto delle Città Metropolitane che nel totale Italia. Per quanto riguarda il tasso di variazione percentuale nel triennio 2015-2017 questo registra un +59% nell’insieme Città Metropolitane e un +64% nel totale Italia

Il numero di autovetture a trazione elettrica circolanti nell’insieme delle 10 Città metropolitane e nel totale Italia. Valori assoluti. Anni 2015, 2016 e 2017.



Fonte: Elaborazione Ufficio metropolitano di Statistica su dati ACI

Le autovetture a trazione elettrica circolanti nelle Città metropolitana di Roma Capitale e nell’insieme delle altre Città metropolitane. Valori assoluti e incidenza %. Anno 2017

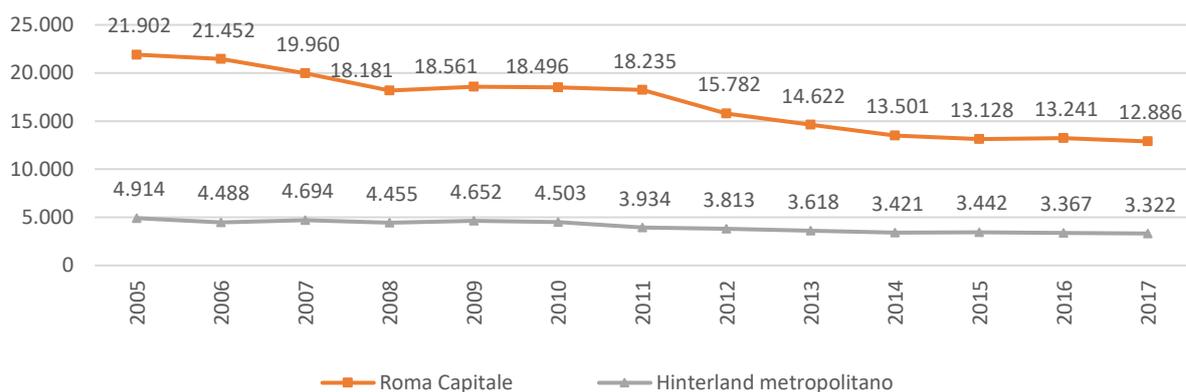


Fonte: Elaborazione Ufficio metropolitano di Statistica su dati ACI

L’incidentalità stradale nella Città metropolitana di Roma Capitale

L’analisi quantitativa del fenomeno dell’incidentalità che caratterizza la Città metropolitana di Roma ha mostrato che, negli ultimi 12 anni, il numero di incidenti ha seguito generalmente un trend decrescente sia per il comune capoluogo che per l’insieme dei 120 comuni di hinterland metropolitano. Tra il 2005 e il 2017, infatti, si è registrata una flessione del numero di incidenti del -41,2% nel comune di Roma Capitale e del -32,4% nell’hinterland metropolitano; nello stesso periodo, il decremento medio nel complesso della Città metropolitana risulta pari a -39,6%.

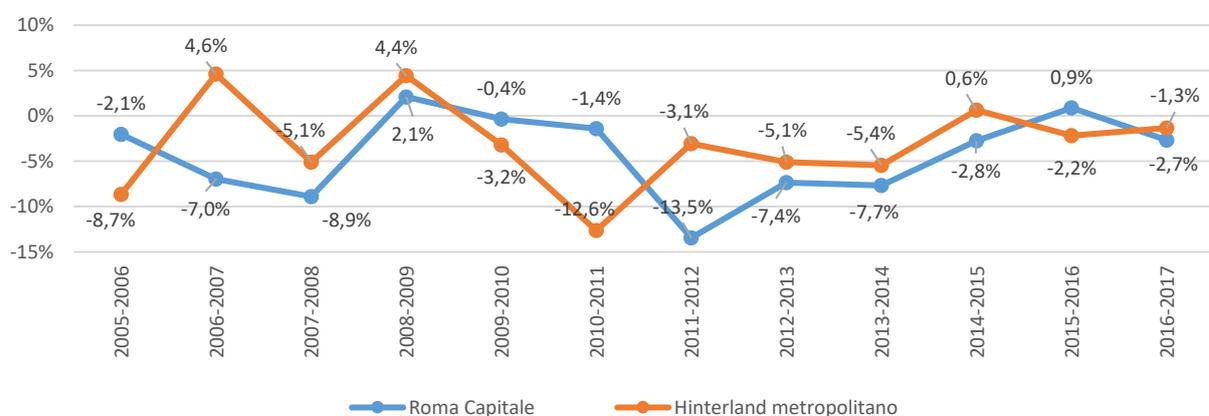
Numero di incidenti stradali nell’hinterland metropolitano e nella Capitale. Anni 2005-2017



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati ACI - Istat

Secondo la rilevazione relativa all’anno 2017, nella Città metropolitana di Roma hanno avuto luogo 16.208 incidenti, 400 in meno (pari al -2,4%) rispetto al 2016, decremento inferiore rispetto al -2,7% registrato per il comune di Roma capitale e superiore al valore calcolato, invece, per l’hinterland (-1,3%). I trend che caratterizzano i due macro ambiti appaiono divergenti negli ultimi due anni. Nel Comune capoluogo, dopo un brusco calo del numero di incidenti tra il 2011 e il 2012, i decrementi medi annui hanno avuto un andamento crescente fino al 2016; nel 2017, tuttavia, sembra in atto un cambiamento di tendenza. Per l’hinterland metropolitano l’andamento tendenziale è piuttosto diverso: rispetto al 2016, infatti, il numero di incidenti è sì diminuito, ma in una misura inferiore rispetto al biennio precedente.

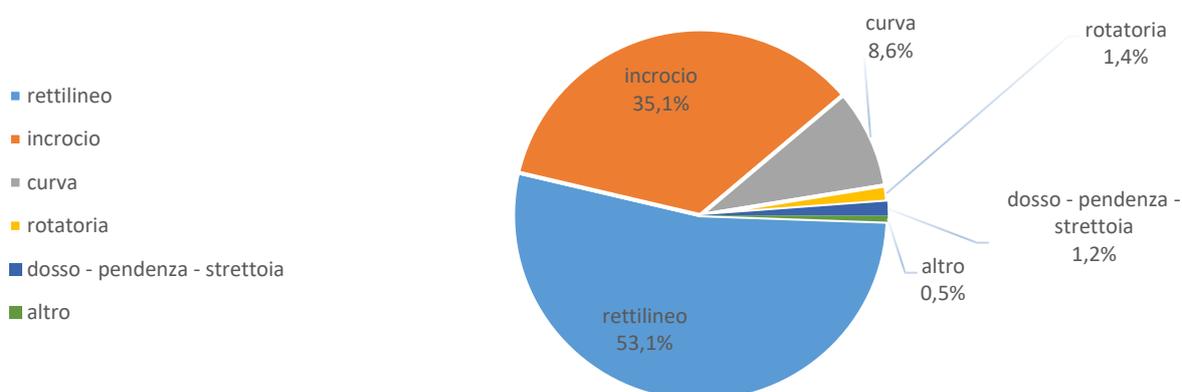
Incidenti stradali nei due macro-ambiti metropolitani. Variazioni annue %. Anni 2005-2017



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati ACI - Istat

Relativamente al tipo di intersezione stradale, nel territorio della città metropolitana di Roma la maggioranza degli incidenti (precisamente il 53,1%) si verifica nei tratti rettilinei, nei quali si presume che la velocità dei veicoli sia più elevata.

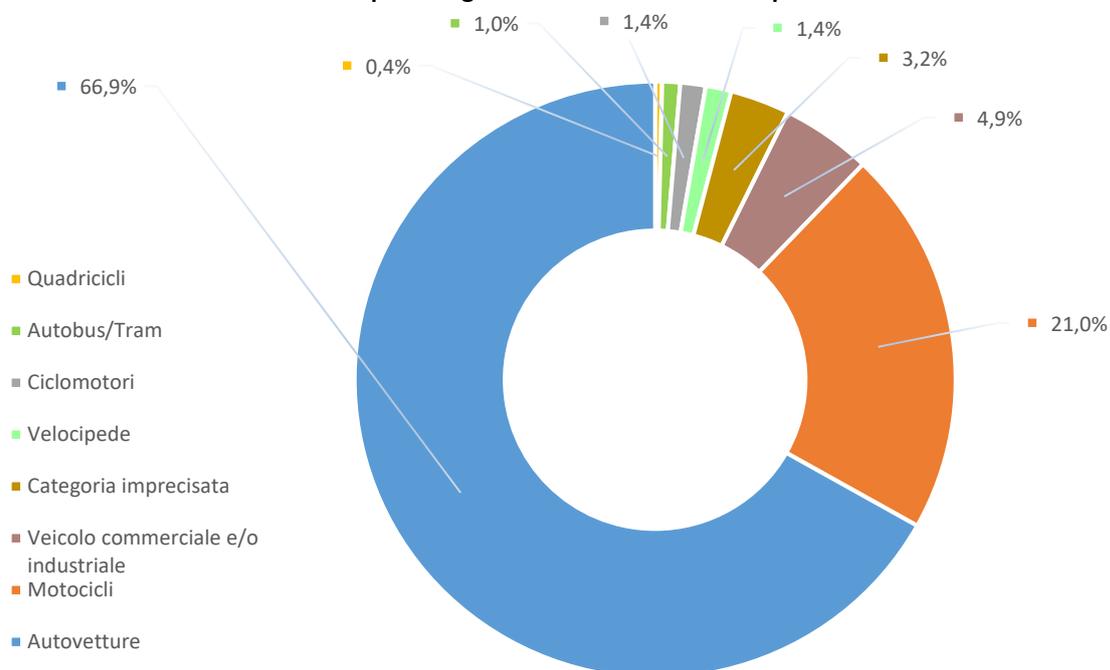
Incidenti stradali per tipologia di intersezione stradale. Città metropolitana di Roma. Anno 2017



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati ACI - Istat

Analizzando i veicoli coinvolti in incidenti stradali, si può osservare che su un totale di 30.808 veicoli, le autovetture private risultano quelle maggiormente coinvolte (66,9% dei casi e 62,6% dei morti in incidenti stradali), seguite dai motocicli (21%) e dai veicoli commerciali e/o industriali.

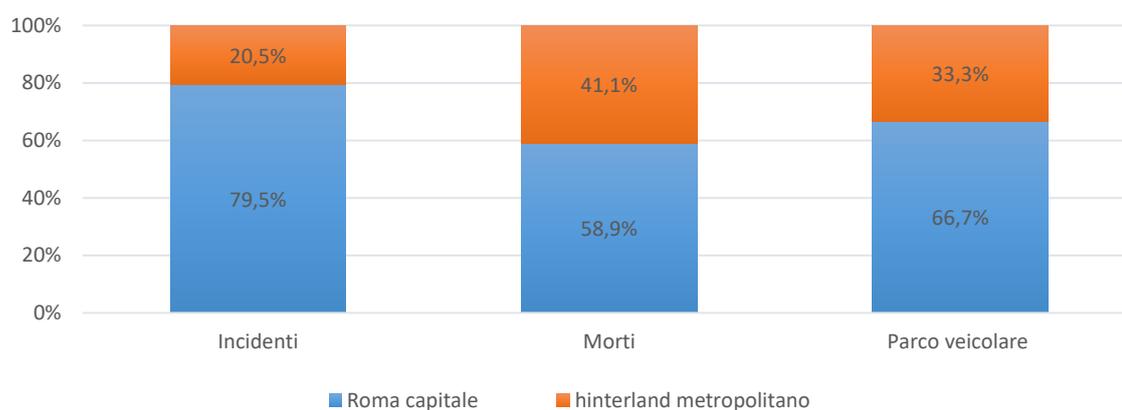
Veicoli coinvolti in incidenti stradali per categoria di veicolo. Città metropolitana di Roma. Anno 2017



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati ACI - Istat

Analizzando il fenomeno dell’incidentalità nel territorio metropolitano di Roma a livello più fine, ripartendo cioè il territorio nei due sub-ambiti territoriali relativi al solo comune capoluogo e all’*hinterland* metropolitano, emerge che nel corso del 2017 il 79,5% degli incidenti rilevati nel complesso della Città metropolitana di Roma ha avuto luogo a Roma Capitale, così come il 58,9% dei morti e il 77,6% dei feriti. In relazione al parco veicolare, inoltre, risulta che il 66,7% del parco complessivo dell’area metropolitana è costituito da veicoli immatricolati nel territorio di Roma Capitale, sul quale si rileva un tasso di motorizzazione pari a 814,2 veicoli circolanti ogni 1.000 abitanti.

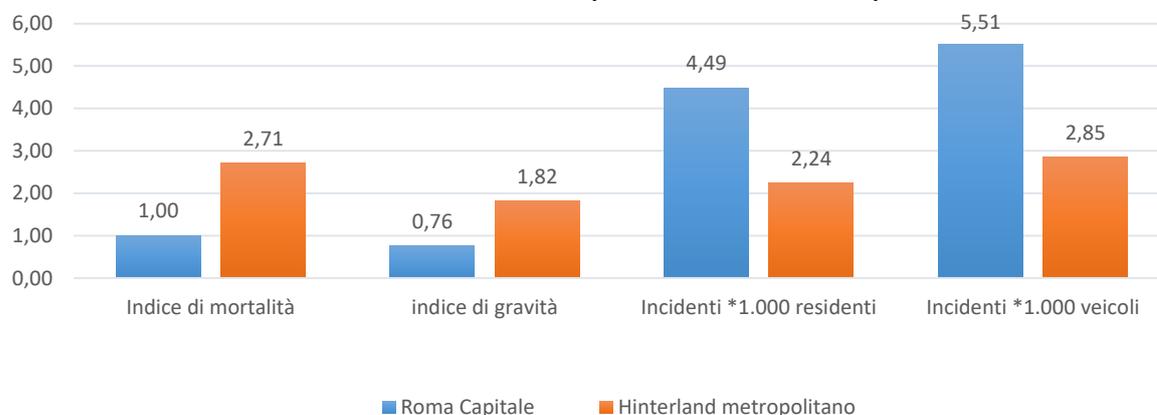
Numero di incidenti, morti e parco veicolare. Confronto tra Roma Capitale e *hinterland* metropolitano (%). Anno 2017



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati ACI

La preponderanza in termini di rischio incidentale del comune di Roma Capitale rispetto all’*hinterland* metropolitano cambia se si analizzano alcuni indicatori chiave. Si osserva, in particolare, che Roma Capitale ha un indice di mortalità stradale più basso rispetto all’insieme dei comuni di *hinterland* (indice pari rispettivamente a 1 e 2,71 decessi ogni 100 sinistri). Un discorso analogo vale per l’indice di gravità (rapporto tra il numero di morti e il numero di infortunati), pari a 0,76 per Roma Capitale e a 1,82 per il sub-ambito extra romano. Rapportando, invece, il numero di incidenti con il numero di residenti e con quello dei veicoli, si ottengono valori più elevati per il Comune capoluogo: 4,49 incidenti per 1.000 residenti e 5,51 incidenti per 1.000 veicoli in corrispondenza di Roma Capitale, contro 2,24 incidenti per 1.000 residenti e 2,85 incidenti per 1.000 veicoli nell’*hinterland* metropolitano.

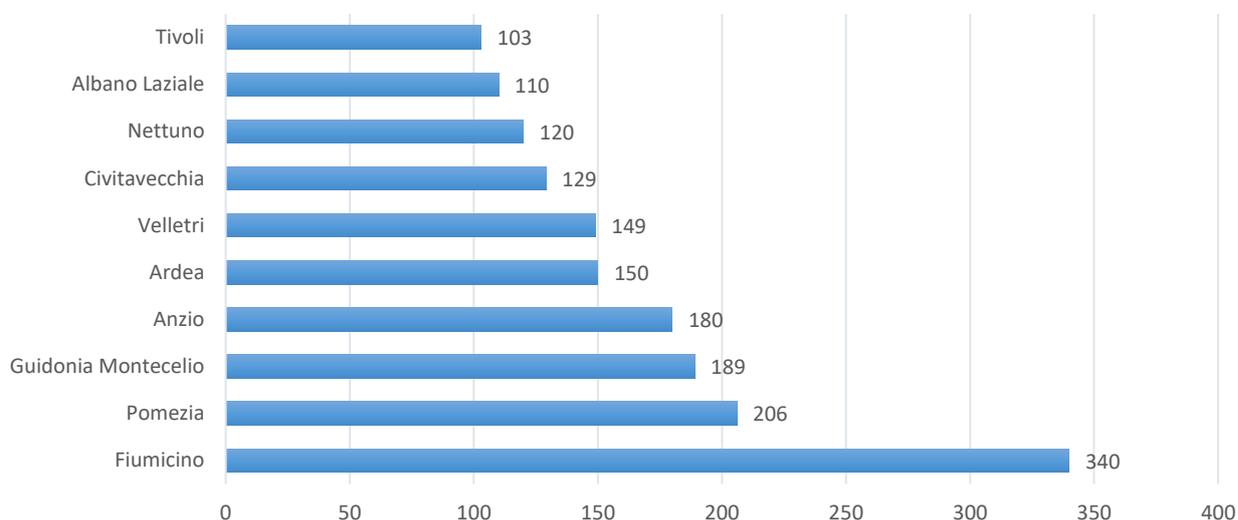
Indicatori di incidentalità stradale. Confronto tra Roma Capitale e *hinterland* metropolitano. Anno 2017



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati ACI

Relativamente al solo hinterland metropolitano, la zona a maggior rischio incidenti è quella del litorale romano. Tra i primi quattro comuni per numero di incidenti stradali ci sono, infatti, il comune di Fiumicino, che si pone al primo posto della graduatoria con 340 incidenti, il comune di Pomezia, al secondo posto con 206 incidenti, e il comune di Anzio, al quarto posto con 180 incidenti stradali.

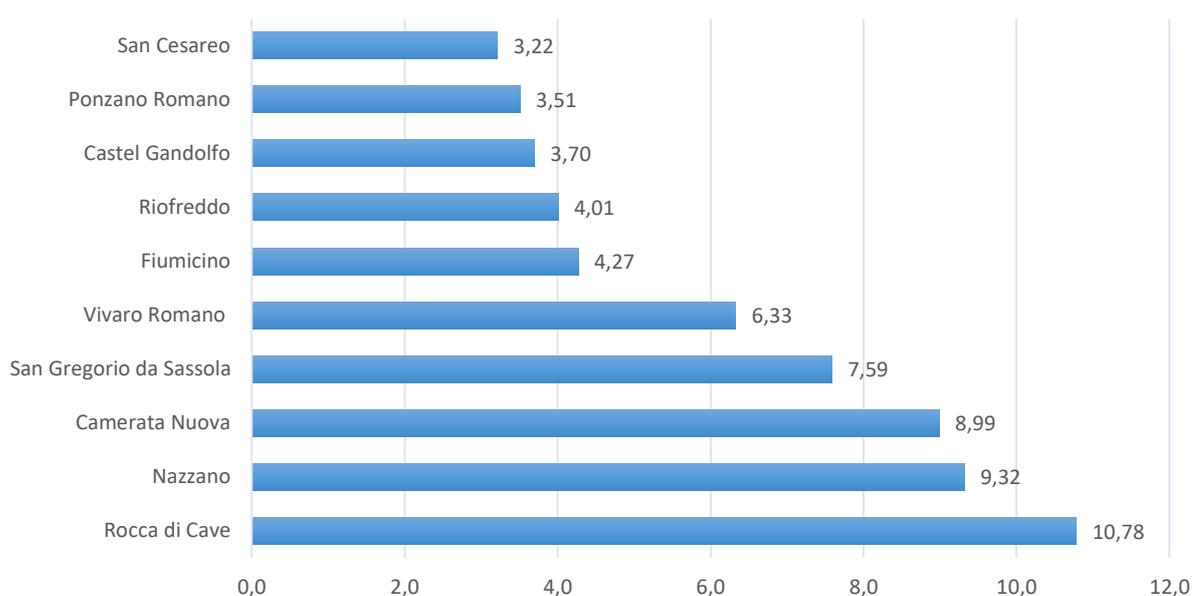
Primi dieci comuni dell’hinterland per numero di incidenti stradali. Anno 2017



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati ACI

La lettura del dato assoluto relativo al numero di incidenti fornisce un’informazione del tutto parziale sul fenomeno dell’incidentalità, poiché questa è fortemente influenzata, ad esempio, dall’ampiezza demografica dei comuni. È altresì ovvio che il numero di incidenti aumenta all’aumentare dell’estesa stradale e/o del volume di circolazione veicolare. Tutto ciò trova conferma analizzando il numero di incidenti stradali per 1.000 abitanti. In un’ottica di comparazione comunale all’interno del territorio metropolitano, il comune che presenta il valore più alto dell’indicatore è Rocca di Cave (10,8 incidenti ogni 1.000 abitanti) seguito dai comuni di Nazzano (9,3) e di Camerata Nuova (9,0).

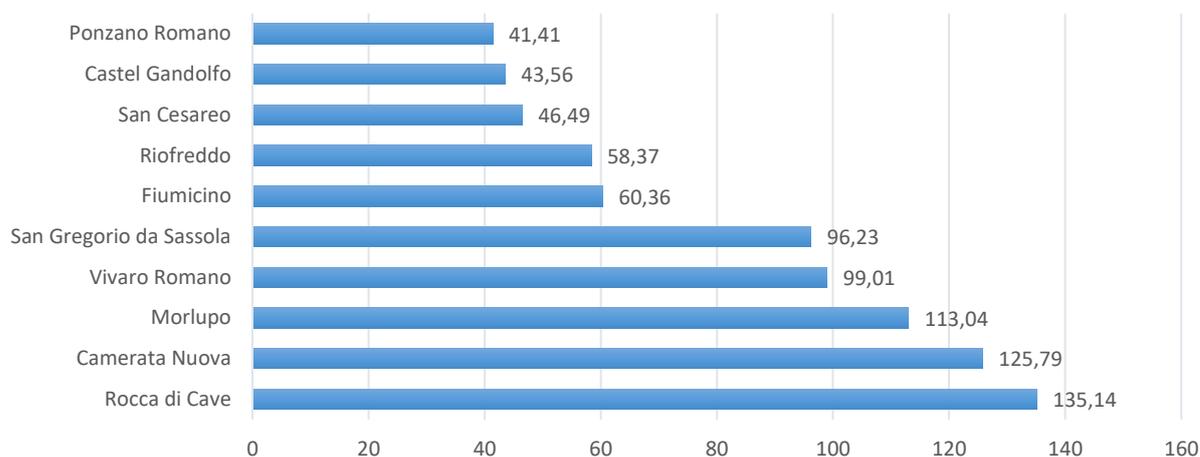
Primi dieci comuni dell’hinterland per numero d’incidenti stradali ogni 1.000 abitanti. Anno 2017



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati ACI

Il comune di Rocca di Cave risulta primo anche nella graduatoria dei comuni di hinterland con il più alto numero di incidenti ogni 10.000 veicoli (pari a 135,14), seguito dal Comune di Camerata Nuova (125,8) e dal comune di Morlupo (113,04).

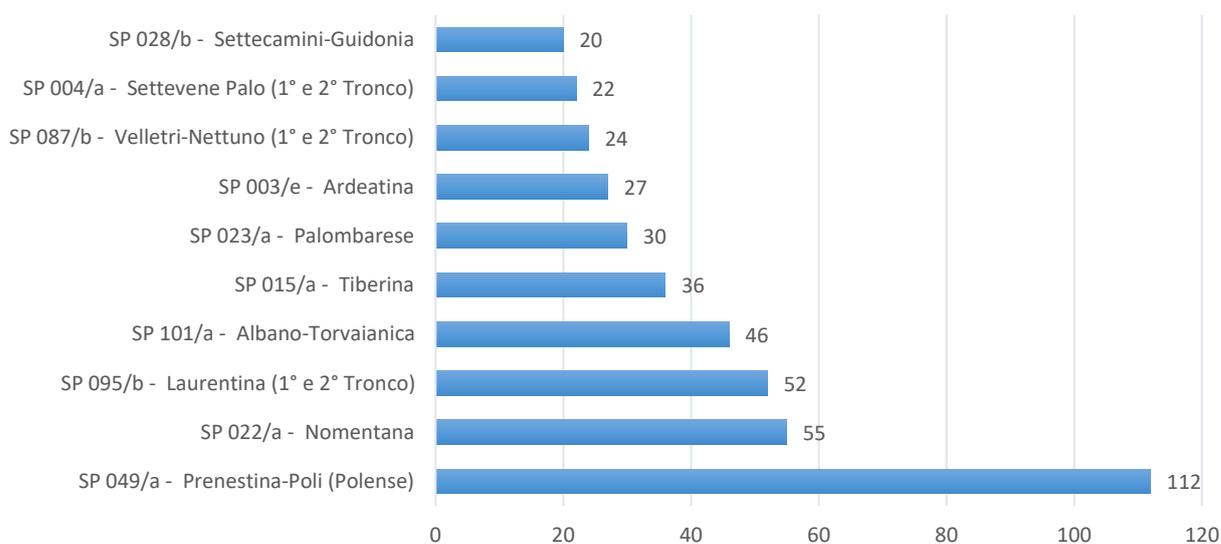
Primi dieci comuni dell’hinterland per indice di incidentalità (incidenti ogni 10.000 veicoli). Anno 2017



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati ACI

La disponibilità del dettaglio di localizzazione degli incidenti sulle strade provinciali della città metropolitana romana consente di analizzare puntualmente il livello di rischio incidentale con conseguenze lesive su questa tipologia stradale. Sulle 141 strade individuate da ACI si sono verificati nel 2017 832 incidenti, che hanno provocato 41 morti e 1.254 feriti. La SP 049/a Prenestina-Poli (“Polense”) è la strada sulla quale hanno avuto luogo il maggior numero di sinistri (ben 112), seguita in ordine dalla SP 022/a Nomentana (con 55 incidenti) e dalla SP 095/b Laurentina (con 52 incidenti). Se si analizzano però, gli indicatori di incidentalità la classifica cambia: la SP 049/a ha, infatti, un indice di mortalità stradale pari a 3,6 morti ogni 100 incidenti, posizionandosi nelle ultime posizioni della graduatoria delle strade provinciali con un alto rischio incidentale (ossia quelle sulle quali si è verificato un numero di incidenti annui superiore a 10).

Incidenti stradali sulle strade provinciali della città metropolitana di Roma. Anno 2017



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati ACI

CAP. 4

AMBIENTE E RIFIUTI

MISSIONI CONTABILI ASSOCIATE

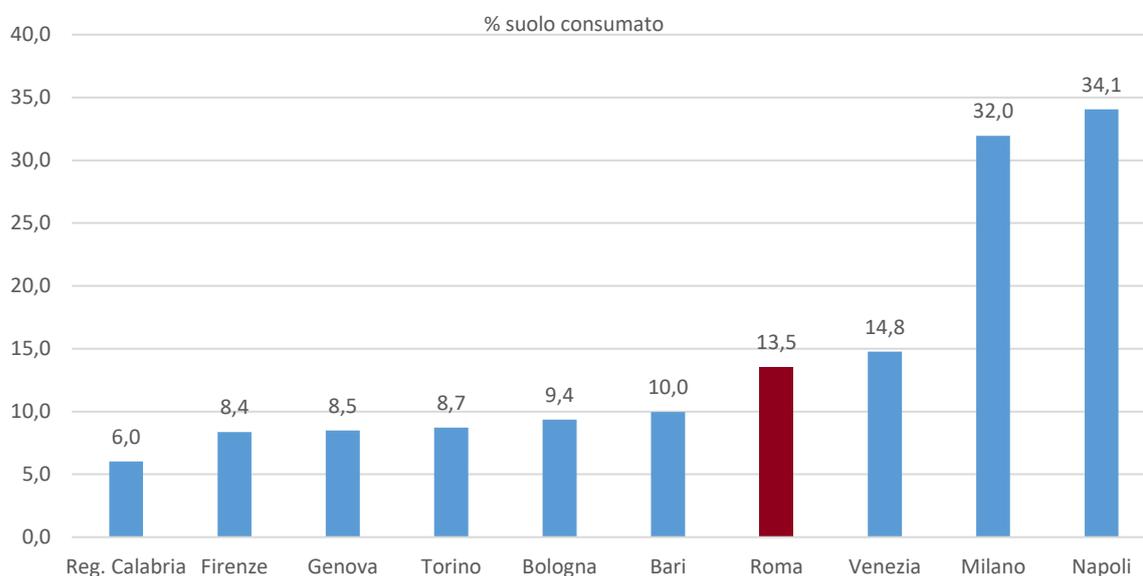
MISSIONE 09 – SVILUPPO SOSTENIBILE E TUTELA DEL TERRITORIO E DELL'AMBIENTE

MISSIONE 11 – SOCCORSO CIVILE

Il consumo di suolo nella Città metropolitana di Roma Capitale

Il termine “consumo di suolo” ha avuto nel tempo molteplici definizioni. Ciò in quanto le dinamiche ambientali ad esso correlate interessano diversi contesti: quello agricolo, quello della pianificazione dell’uso del territorio e quello che riguarda la tutela dell’ambiente e del paesaggio. L’Ispra definisce come consumo di suolo la generica variazione da una copertura “non artificiale” ad una copertura “artificiale” del suolo. Dal punto di vista naturalistico e paesaggistico sono effetti diretti del consumo di suolo, tra gli altri: l’incremento delle temperature superficiali durante il giorno dovuto all’aumento delle superfici asfaltate; la riduzione della capacità di assorbimento dell’acqua piovana (a causa della ridotta impermeabilizzazioni delle superfici) che causa fenomeni di allagamento in caso di eventi di pioggia intensi; il peggioramento della qualità degli habitat e della biodiversità. Il consumo di suolo ha inoltre effetti negativi sia dal punto di vista culturale che economico. Esempi di questo sono il depauperamento del paesaggio e dei servizi ricreativi (effetto culturale) e l’impatto che causa alla produzione alimentare, la riduzione delle superfici agricole (economico). Per quanto riguarda la Città metropolitana di Roma Capitale, in termini di valore assoluto nel 2017 si registrano 72.481 ettari di territorio consumato. La Città Metropolitana di Roma Capitale si colloca in prima posizione per porzione consumata (ha) nel confronto con le altre Città Metropolitane d’Italia. Per quanto riguarda invece la superficie di territorio consumato espressa in percentuale di territorio amministrato, la Città metropolitana di Roma, pur collocandosi di circa un punto percentuale al di sotto della media delle dieci Città metropolitane d’Italia (14,5%), occupa la quarta posizione in termini percentuali (13,5%), dopo Napoli (34,1%), Milano (32,0 %) e Venezia (14,8%).

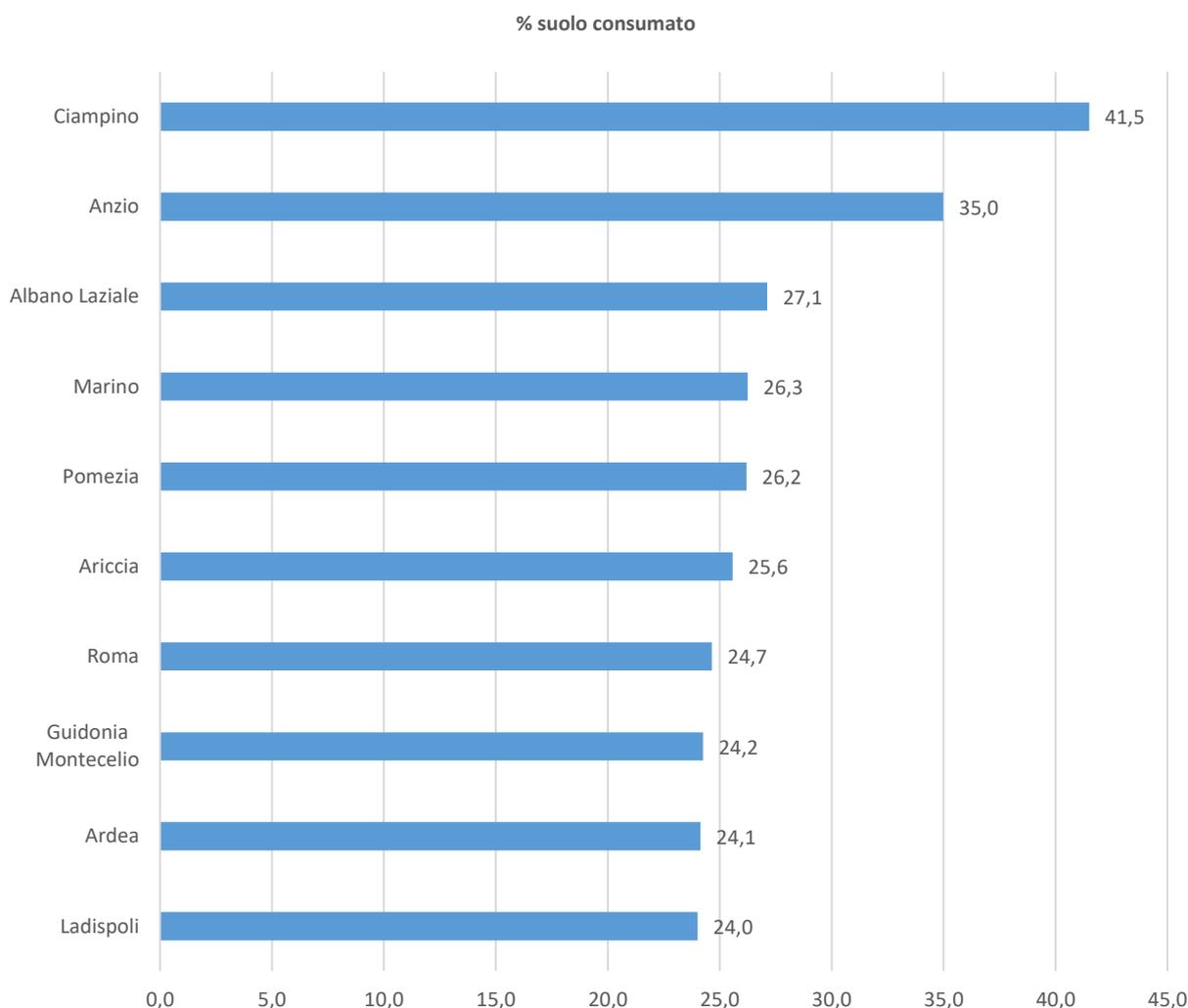
La superficie di territorio consumato espressa in percentuale di territorio amministrato nelle Città metropolitane. Anno 2017



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Ispra, Rapporto sul consumo di suolo 2018

Per quanto riguarda la Città Metropolitana di Roma nella classifica dei primi dieci Comuni con la maggiore percentuale di suolo consumato in rapporto al complesso del territorio amministrato emerge come siano coinvolti molti comuni del litorale Romano. Tra questi in seconda posizione tra tutti i comuni dell’hinterland in termini percentuali c’è Anzio con il 35 % di territorio consumato, Pomezia, in quinta posizione con il 26,2 %, Ardea, in nona posizione con 24,1% e Ladispoli, decima posizione percentuale per territorio consumato, quasi pari merito con Ardea, con 24,1%. Questi comuni si riconfermano come realtà territoriali e amministrative oggetto di numerosi fenomeni di abusivismo di tipo edilizio. La prima posizione tra i Comuni metropolitani per percentuale di suolo consumato è occupata dal Comune di Ciampino con il 41,5%, valore di gran lunga superiore persino a quello registrato a Roma Capitale (24,7%) e ovviamente ben al di sopra della media dei comuni della Città metropolitana di Roma (9,4%).

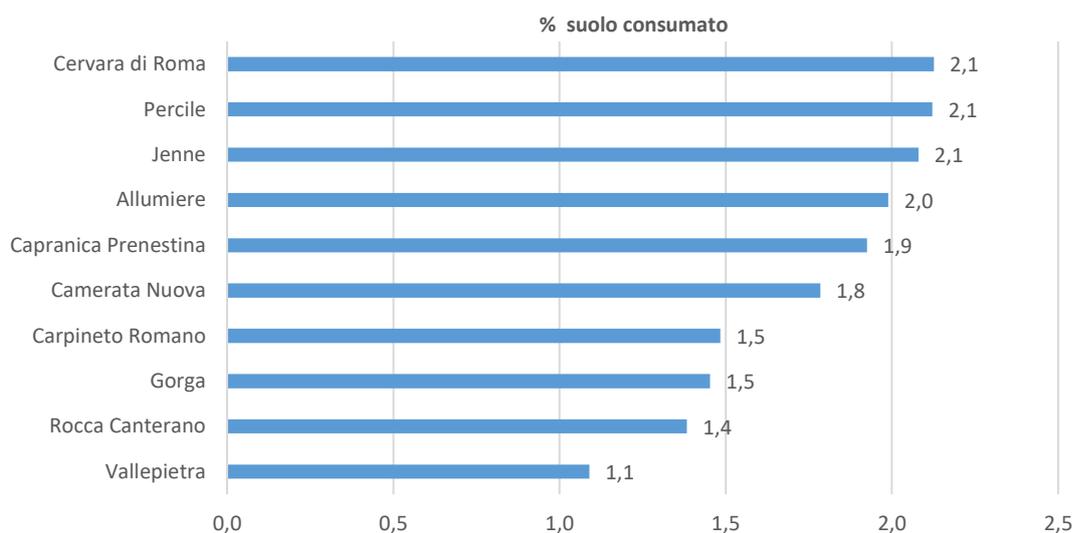
I primi dieci Comuni dell’hinterland metropolitano per superficie di territorio consumato espressa in % di territorio amministrato. Anno 2017



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Ispra, Rapporto sul consumo di suolo 2018

Tra i Comuni nelle ultime dieci posizioni per percentuale di suolo consumato, si annoverano comuni piccoli per dimensione demografica e con andamenti demografici decrescenti, nei quali si registra una minore esigenza di costruzioni di nuove unità abitative. Occupano le ultime 3 posizioni in termini percentuali Gorga (1,5%), Rocca Canterano (1,4), Vallepietra (1,1%).

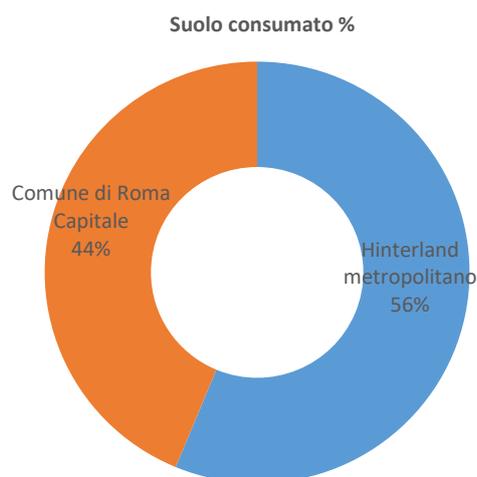
Gli ultimi dieci Comuni dell’hinterland metropolitano per superficie di territorio consumato espressa in % di territorio amministrato. Anno 2017



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Ispra, Rapporto sul consumo di suolo 2018

In un confronto tra comuni dell’Hinterland e la sola Roma Capitale in termini di superficie totale consumata, nella Città Metropolitana di Roma emerge come poco me della metà della superficie consumata (44%) si riferisca al territorio che ricomprende il solo comune capitolino.

La superficie di territorio consumato (ha), confronto tra hinterland e Roma Capitale. Anno 2017

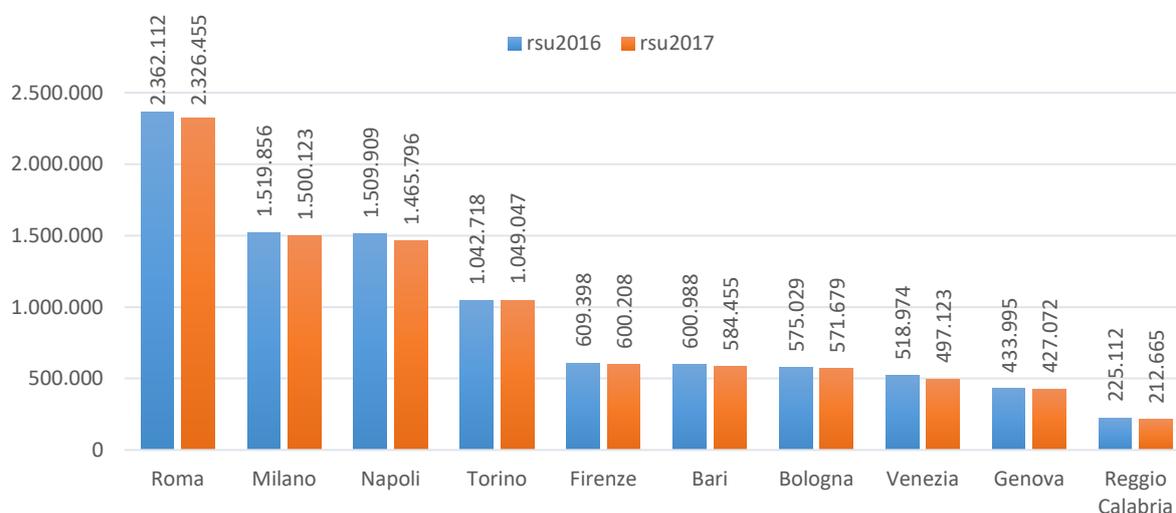


Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Ispra, Rapporto sul consumo di suolo 2018

La gestione dei rifiuti solidi urbani nella Città metropolitana di Roma Capitale

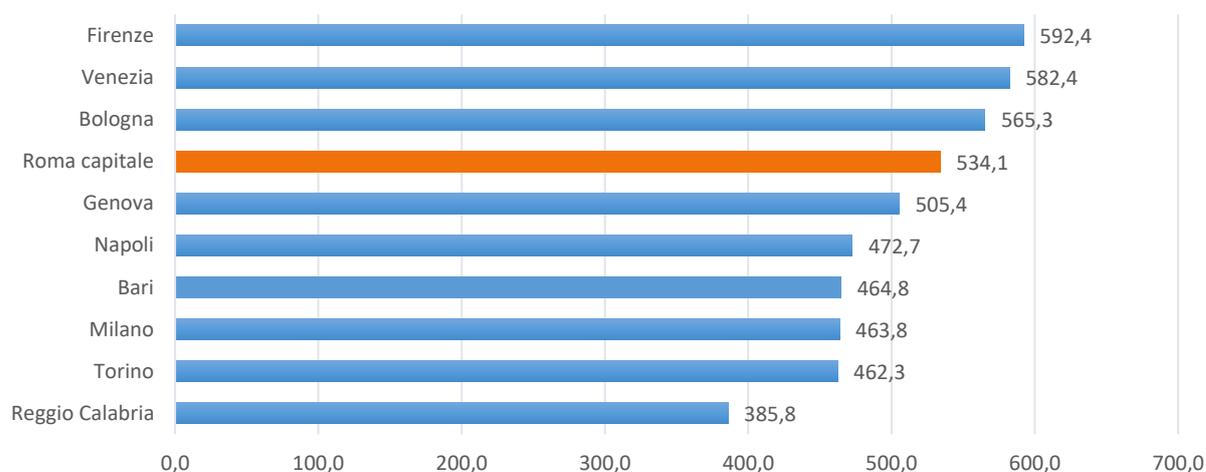
Quella della produzione e smaltimento dei rifiuti rappresenta una delle sfide più urgenti che le autorità politiche devono affrontare per garantire uno sviluppo sostenibile. La produzione di quantità di rifiuti spesso intollerabili per la qualità ambientale è uno degli esiti non desiderabili ma purtroppo ineluttabile dello sviluppo. Questo si scontra con un paradosso: le comunità non vogliono rinunciare al proprio benessere materiale ma non vogliono neanche subire l’onere dello smaltimento dei rifiuti. Il dato rifiuti elaborato Ispra per il 2017 può essere confrontato con l’annualità 2016 in quanto anch’esso tiene conto delle modifiche nelle modalità di calcolo introdotte con il decreto 26 maggio 2016 Ministero dell’Ambiente. La Città metropolitana di Roma si posiziona al I posto per tonnellate totali di rifiuti solidi urbani prodotti nell’anno 2017, in continuità con il 2016, seguita dalle Città metropolitane di Milano e Napoli. Sempre nel confronto metropolitano Roma si posiziona invece al IV posto per RSU pro capite

La produzione di RSU nelle Città metropolitane (t.). Anni 2016 e 2017



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Ispra

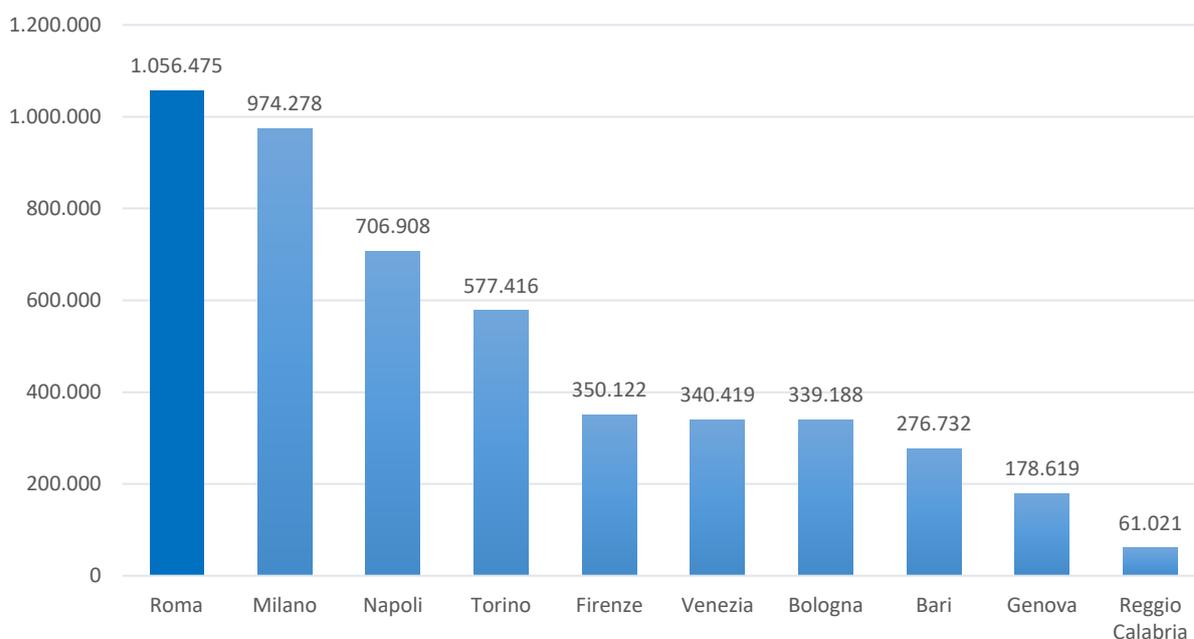
La produzione di RSU pro capite kg/ogni 1000 abitanti nelle Città metropolitane. 2017



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Ispra

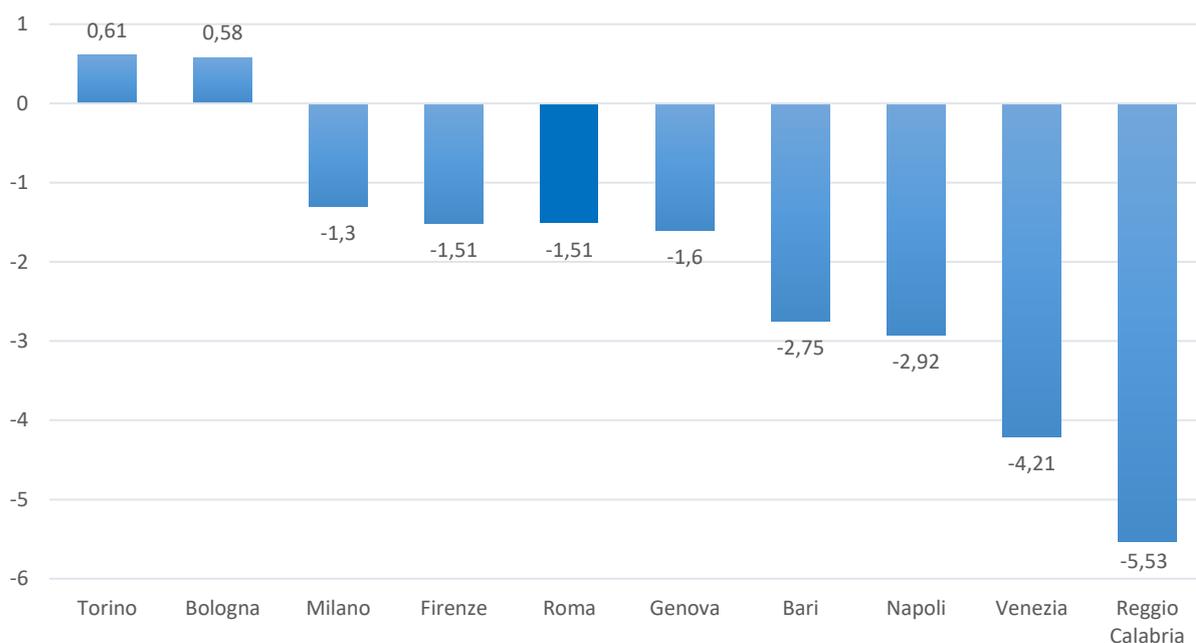
Per quanto riguarda la raccolta differenziata nel 2017 Roma, così come nell’annualità precedente si posiziona al 1° posto nel confronto metropolitano per quantità assoluta di rifiuti differenziati prodotti seguita, così come nel 2016, dalla Città metropolitana di Milano. Il tasso di variazione percentuale nel biennio 2016 - 2017, in un confronto tra le medesime Città metropolitane, fa registrare per Roma un -1,51% di Rifiuti Solidi Urbani prodotti.

La produzione di RD nelle Città Metropolitane (t.). Anno 2017



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Ispra

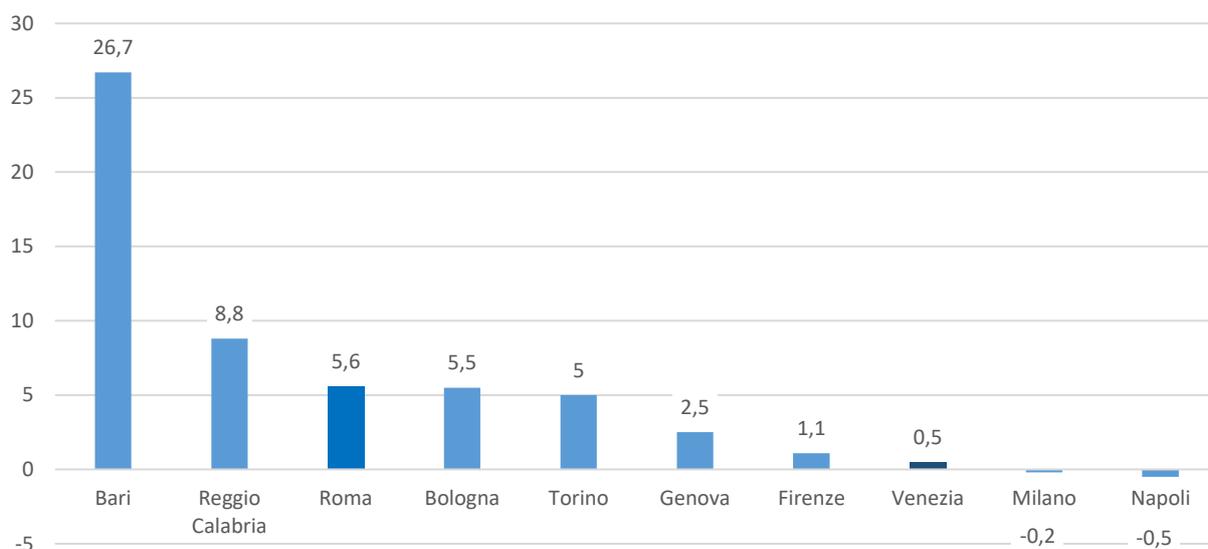
La produzione di RSU nelle dieci Città metropolitane. Tasso di variazione %. Anni 2016/2017



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Ispra

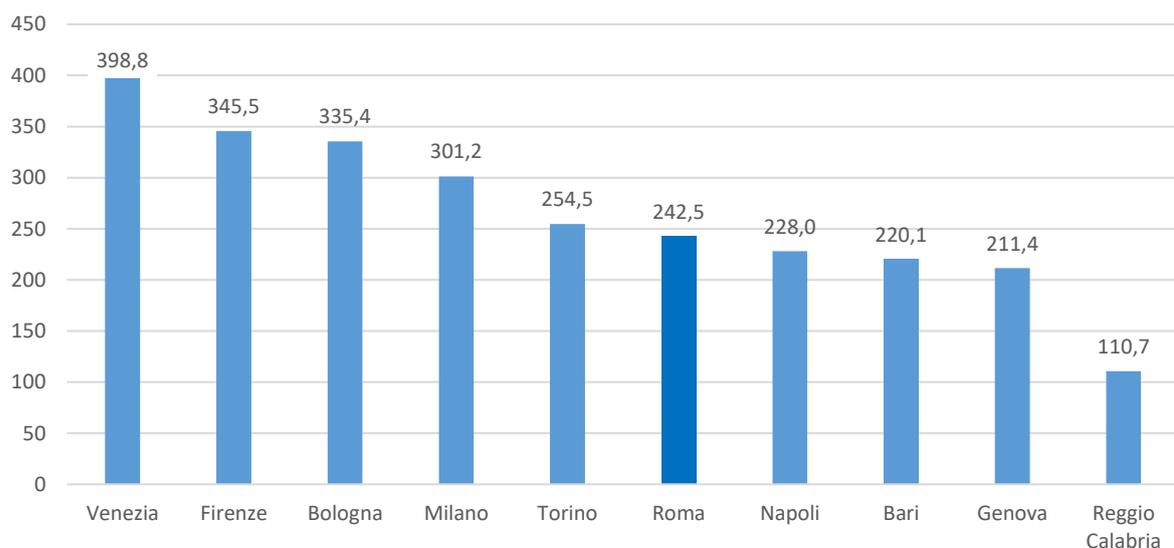
Con riferimento alla quantità di Rifiuti Differenziati prodotti e al tasso di variazione percentuale nel confronto tra le due annualità (2016-2017) che utilizzano un medesimo sistema di calcolo (modifiche introdotte con decreto 26 maggio 2016) la Città metropolitana di Roma fa registrare un +5,6 % nel quantitativo di rifiuti differenziati raccolti. Bari è la Città metropolitana dove si registra un incremento maggiore (+26,7%) mentre a Milano e Napoli si riscontrano variazioni negative. Per quanto riguarda il quantitativo di RD pro-capite, nel 2017 Roma non è competitiva nel confronto metropolitano in quanto si colloca soltanto in sesta posizione, seguita nell’ordine da Napoli, Bari Genova e Reggio Calabria (ultima in classifica).

La quantità di Rifiuti Differenziati prodotti (RD) nelle dieci Città metropolitane. Tasso di variazione %. Anni 2016-2017



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Ispra

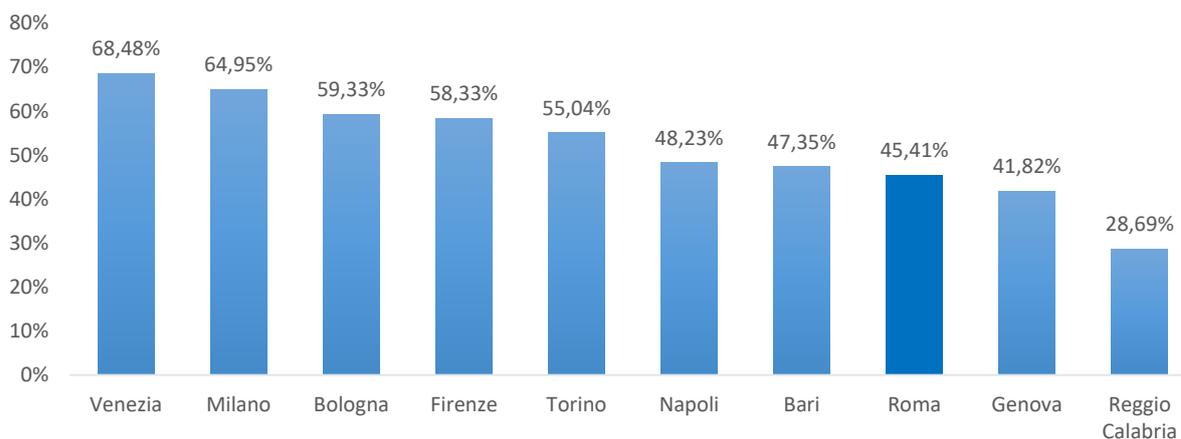
La quantità di Rifiuti Differenziati raccolti kg/ogni 1000 abitanti nelle Città metropolitane. Anno 2017



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Ispra

Nella Città Metropolitana di Roma Capitale, il dato Ispra mostra nel complesso una tendenza al miglioramento generale rispetto ai dati registrati nell’anno precedente (2016), soprattutto per la percentuale di raccolta differenziata. Questa nelle due annualità precedenti 2015 e 2016 risultava rispettivamente pari a 38,1% e 42,3%. Pur se di pochi punti percentuali nel 2017 la RD aumenta passando al 45,41%. Rispetto infine al quantitativo di RD pro-capite, con riferimento alle due annualità confrontabili in quanto seguono stesse modalità di calcolo (2016-2017), si riscontra un buon risultato evidenziato da un tasso di variazione percentuale pari al 5,6%.

La quantità di Rifiuti Differenziati sul totale RSU nelle Città metropolitane. Anno 2017



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Ispra

Nonostante questo dato inerente il quantitativo di rifiuto differenziato mostri un risultato confortante, Roma nel 2017 occupa invece la terz’ultima posizione nel confronto con le dieci Città metropolitane per quantità di rifiuto differenziato sul totale dei Rifiuti Solidi Urbani prodotti. Roma precede Genova e un’area del sud (Reggio Calabria) e a fronte di 2.326.455 tonnellate di RSU prodotti nel 2017, smaltisce solo il 45,41 % in modo differenziato

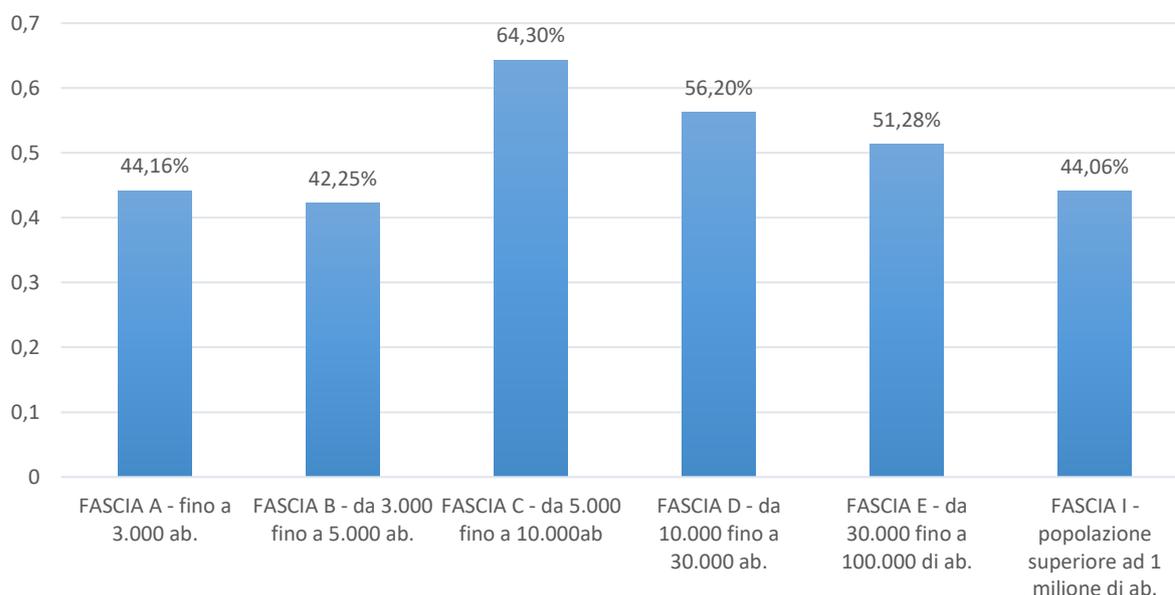
La produzione di Rifiuti Urbani e la Raccolta Differenziata nelle Città metropolitane. Anno 2017

Città metropolitana	Popolazione 2017	RU 2017		RD 2017		
		(t)	(kg/ab*anno)	(t)	(kg/ab.*anno)	(%)
Bari	1.257.520	584.455	464,8	276.732	220,1	47,35%
Bologna	1.011.291	571.679	565,3	339.188	335,4	59,33%
Firenze	1.013.260	600.208	592,4	350.122	345,5	58,33%
Genova	844.957	427.072	505,4	178.619	211,4	41,82%
Milano	3.234.658	1.500.123	463,8	974.278	301,2	64,95%
Napoli	3.101.002	1.465.796	472,7	706.908	228,0	48,23%
Reggio Calabria	551.212	212.665	385,8	61.021	110,7	28,69%
Roma	4.355.725	2.326.455	534,1	1.056.475	242,5	45,41%
Torino	2.269.120	1.049.047	462,3	577.416	254,5	55,04%
Venezia	853.522	497.123	582,4	340.419	398,8	68,48%

Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Ispra

L’art. 10, comma 5, della Legge 23 marzo 2001, n. 93 “*Disposizioni in campo ambientale*”, aveva previsto l’Istituzione nelle singole amministrazioni Provinciali di un Osservatorio Rifiuti, al fine di realizzare un modello a rete dell’Osservatorio Nazionale sui Rifiuti (ONR) per il supporto alle funzioni di monitoraggio, di programmazione e di controllo dell’Osservatorio stesso. La ex. Provincia di Roma lo ha istituito con D.G.P. n° 490/29 del 10/07/2002 ed ha approvato con delibera n° 707/32 del 4/08/2004 il “Regolamento per l’organizzazione e il funzionamento dell’Osservatorio Provinciale Rifiuti”. Gli Osservatori sono delle strutture che contribuiscono alla definizione di strategie di analisi (flussi dei rifiuti, politiche di riduzione, ecc.), di monitoraggio e supporto alla pianificazione (attuazione dei singoli Piani provinciali per la gestione dei rifiuti), di raccordo tra i vari soggetti coinvolti a diverso titolo nella gestione dei rifiuti (rete di collaborazione e confronto), di promozione di comportamenti eco-compatibili e di attività di comunicazione rivolte ai Comuni, ai cittadini, alle scuole e ai soggetti economici interessati. Il territorio regionale è stato suddiviso in bacini per la gestione ottimale dei rifiuti urbani (Ambiti Territoriali Ottimali) coincidenti con i territori delle singole Province. Per quanto riguarda la ex. Provincia di Roma, con deliberazione del Consiglio provinciale n. 345 del 29/05/98 il territorio è stato suddiviso in Sub Ambiti Ottimali provinciali (detti anche Bacini), identificati come bacini ottimali di servizio di utenza. Sebbene questa suddivisione del territorio sia ancora attuale, si è ritenuto in questa sede immaginare una nuova suddivisione del territorio dell’attuale Città Metropolitana di Roma e dei suoi comuni, disciplinata come le altre aree metropolitane, dalla legge 7 aprile 2014 n. 56, organizzando la gestione dei rifiuti secondo quelle che ai sensi della citata legge sono le cosiddette fasce di popolazione comunale valide ai fini delle elezioni del Consiglio Metropolitanano.

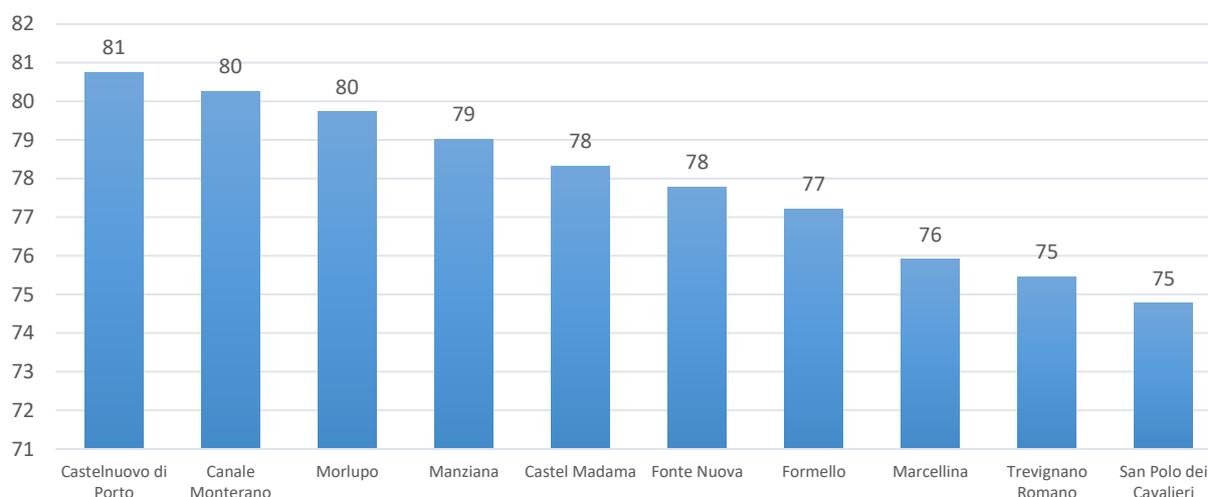
La raccolta dei rifiuti differenziati (% RD) nella Città metropolitana di Roma Capitale, suddivisione per fasce elettorali di popolazione residente. Anno 2017



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati RU, RI e RD elaborati da Osservatorio dei Rifiuti, Città metropolitana di Roma Capitale

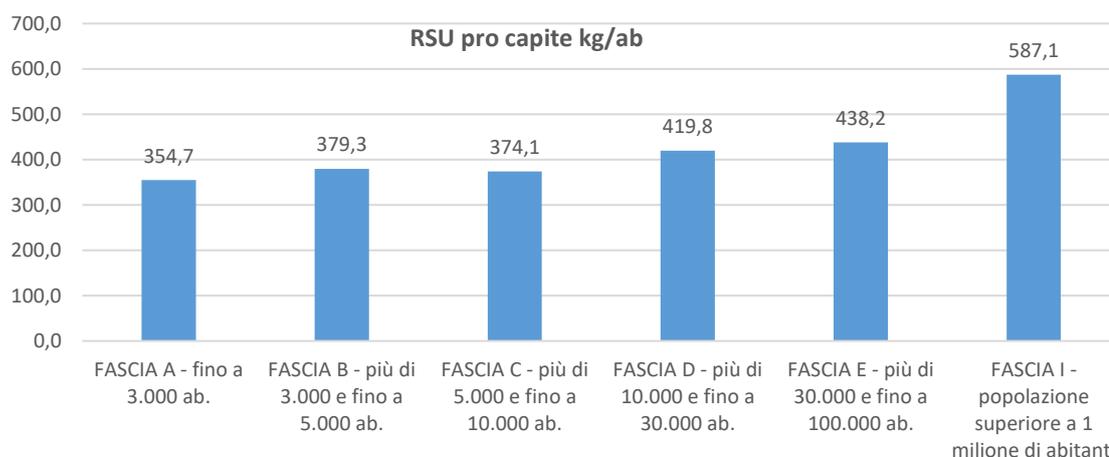
Da un’analisi dei dati riferiti al contesto dei comuni dell’hinterland relativi al 2017, emerge come Castel Nuovo di Porto con 81% di rifiuti raccolti in forma differenziata si classifichi al primo posto per % per RD prodotta. Sebbene occupasse la II posizione nel 2016 il comune citato diminuisce di circa 1 punto percentuale e mezzo il quantitativo di differenziato prodotto rispetto all’anno precedente. Il comune di Roma Capitale, che da solo occupa la fascia di popolazione “I”, si classifica al primo posto per ammontare di rifiuti solidi urbani pro-capite con 587,1 Kg/Ab (seguita dai comuni di fascia E). Nel 2015 Roma Capitale registrava un quantitativo pari a 592,8 kg/ab e nel 2013 613,2 kg/ab. Quanto registrato negli anni in analisi fa rilevare un progressivo miglioramento nella riduzione del quantitativo di rifiuto pro-capite prodotto dal Comune capitolino

I primi dieci comuni dell’hinterland per percentuale di RD prodotto. Anno 2017



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati RU, RI e RD elaborati da Osservatorio dei Rifiuti, Città metropolitana di Roma Capitale

La raccolta di RSU pro-capite (kg/ab) nella Città metropolitana di Roma Capitale, suddivisione per fasce elettorali. Anno 2017



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati RU, RI e RD elaborati da Osservatorio dei Rifiuti, Città metropolitana di Roma Capitale

I comuni dell'hinterland metropolitano producono complessivamente nel 2017 un quantitativo di RU ammesso al calcolo % di RD pari a 625.528.046 kg di rifiuti e un quantitativo di RD ammessa al calcolo % di RD pari a 333.265.254 kg. Per quanto riguarda invece il quantitativo di RSU pro-capite dei comuni dell'Hinterland, questo risulta pari a 421,82 (kg/ab). Lo stesso ammontare nel 2016 era pari a 559 kg/ab.

Organizzazione dei rifiuti nella Città metropolitana di Roma: Differenziato, Indifferenziato, RSU pro capite. Fascia elettorale I (Comune di Roma Capitale). 2016 e 2017

Anno	rifiuti differenziati	rifiuti indifferenziati	Rifiuti solidi urbani	%rifiuti differenziati	Popolazione	RSU pro capite kg/ab
2016	701.198.924	966.599.000	1.667.797.924	42,04	2.873.494	580,41
2017	743.230.010	939.472.010	1.686.708.460	44,06	2.872.800	587,13
Var .% 2016-2017	5,99	-2,81	1,13	2,02	-0,02	1,16

Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati RU, RI e RD elaborati da Osservatorio dei Rifiuti, Città metropolitana di Roma Capitale

La raccolta differenziata nei comuni dell'hinterland: i primi dieci Comuni per % di RD e gli ultimi dieci. Anni 2016 e 2017

Anno 2016		Anno 2017	
Primi dieci Comuni	% RD	Primi dieci Comuni	% RD
Nerola	87,31	Castelnuovo di Porto	80,75
Castelnuovo di Porto	82,41	Canale Monterano	80,26
Filacciano	78,77	Morlupo	79,73
Morlupo	78,30	Manziana	79,02
Canterano	76,65	Castel Madama	78,33
Allumiere	76,10	Fonte Nuova	77,79
Trevignano Romano	75,91	Formello	77,22
Marcellina	75,47	Marcellina	75,91
Castel Madama	74,98	Trevignano Romano	75,46
Rocca Santo Stefano	73,48	San Polo dei Cavalieri	74,78
Ultimi dieci Comuni	% RD	Ultimi dieci Comuni	% RD
Monteflavio	9,14	Civitavecchia	9,78
Segni	8,89	Carpineto Romano	9,01
Carpineto Romano	8,47	Segni	7,72
Subiaco	6,23	Ponzano Romano	7,55
Capranica Prenestina	6,04	Magliano Romano	3,95
Valmontone	5,39	Rocca di Cave	3,46
Nemi	4,85	Capranica Prenestina	3,20
Artena	4,43	Nemi	2,76
Bellegra	4,15	Jenne	1,35
Rocca di Cave	4,07	Bellegra	0,53

Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati RU, RI e RD elaborati da Osservatorio dei Rifiuti, Città metropolitana di Roma Capitale

La qualità dell’aria nella Città metropolitana di Roma Capitale

Legambiente con il suo Opuscolo Annuale dal titolo “Mal’Aria”, oggi giunto all’edizione 2019, individua i tre i principali inquinanti presenti nell’aria. Il PM10 che risulta essere il principale responsabile della scarsa qualità dell’aria nelle città in quanto la tossicità di queste particelle dipende dalla capacità di penetrare in profondità nell’apparato respiratorio. Il BLOSSIDO DI AZOTO che si forma principalmente dai processi di combustione, che avvengono ad alta temperatura e ad elevate concentrazione e per questo motivo può essere molto corrosivo e irritante. L’OZONO che caratterizza soprattutto i mesi estivi è irritante e può avere conseguenze gravi sulle vie respiratorie. Nel rapporto citato Legambiente descrive che nel 2018 in ben 55 capoluoghi di provincia sono stati superati i limiti giornalieri previsti per le polveri sottili o per l’ozono (35 giorni per il Pm10 e 25 per l’ozono). Nello specifico dei soli comuni capoluogo delle Città Metropolitane, quelli in cui la soglia dei 35 giorni in un anno è stata superata in maniera importante sono Venezia (con 139 giorni di sfioramento), Milano (con 135 giorni), Torino (134) e Genova (103).

Le rilevazioni sperimentali effettuate dall’Arpa Lazio nelle centraline dislocate nei Comuni dell’hinterland metropolitano mostrano come per il PM₁₀ nell’anno 2018 il numero di superamenti del limite giornaliero risulti superiore al valore consentito dalla norma solo nella postazione di Colferro Europa.

Risultati del monitoraggio del PM₁₀ (misure sperimentali) nelle centraline dei Comuni dell’hinterland romano. Anno 2018

Stazione	Media annua (µg/m ³)	Numero di superamenti di 50 ug/m ³
Colleferro Oberdan	25	16
Colleferro Europa	29	42
Allumiere	12	0
Civitavecchia	18	1
Guidonia	22	4
Ciampino	27	19
Civitavecchia Porto	23	3
Civitavecchia Villa Albani	23	6
Fiumicino Porto	20	3
Fiumicino Villa Guglielmi	21	1

Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Arpa Lazio. Monitoraggio dal 1/1 al 31/12/2018

Per quanto riguarda le rilevazioni per il biossido di azoto (il cui valore limite per la media annua è di 40 $\mu\text{g}/\text{m}^3$), limitatamente ai dati delle stazioni dislocate nei Comuni dell’Hinterland, quella di Civitavecchia “via Roma” è quella che registra la concentrazione media annua più elevata (37 $\mu\text{g}/\text{m}^3$). Buono è invece il risultato del monitoraggio dell’ozono. Nel 2018 si è lontani dalle soglie di allarme in tutte le stazioni dell’hinterland. La stazione di Civitavecchia Morandi, registra un buon risultato raggiungendo l’obiettivo a lungo termine per la protezione della salute umana nel 2018, in cui il numero dei superamenti dei 120 $\mu\text{g}/\text{m}^3$ come massimo della media mobile su otto ore è pari a zero per l’intero anno.

Risultati del monitoraggio del Biossido di Azoto nelle centraline dei Comuni dell’hinterland romano. Anno 2018

Stazione	Media Annua ($\mu\text{g}/\text{m}^3$)	Numero di Superamenti di 200 $\mu\text{g}/\text{m}^3$
Colleferro Oberdan	32	0
Colleferro Europa	25	0
Allumiere	7	0
Civitavecchia	20	0
Guidonia	29	0
Ciampino	32	0
Civitavecchia	20	0
Civitavecchia Porto	25	0
Civitavecchia Villa Albani	23	0
Civitavecchia Via Morandi	25	0
Civitavecchia Via Roma	37	1
Fiumicino Porto	19	0
Fiumicino Villa Guglielmi	29	0

Fonte: Elaborazioni Uff. metropolitano di Statistica su dati Arpa Lazio. Monitoraggio dal 1/1 al 31/12/2018

Risultati del monitoraggio dell’Ozono nelle centraline dei Comuni dell’hinterland romano. Anno 2018

Stazione	Valore Obiettivo 2016-2018 (superamenti 120 $\mu\text{g}/\text{m}^3$)	Numero di superamenti della soglia di informazione 180 $\mu\text{g}/\text{m}^3$	Numero di superamenti della soglia di allarme 240 $\mu\text{g}/\text{m}^4$
Colleferro Oberdan	9	0	0
Allumiere	34	0	0
Civitavecchia	7	0	0
Civitavecchia Villa Albani	4	0	0
Civitavecchia Via Morandi	0	0	0
Allumiere Via Moro	21	0	0
Fiumicino Villa Guglielmi	-	0	0

Fonte: Elaborazioni Uff. metropolitano di Statistica su dati Arpa Lazio. Monitoraggio dal 1/1 al 31/12/2018

CAP. 5

SCUOLA E ISTRUZIONE

MISSIONI CONTABILI ASSOCIATE

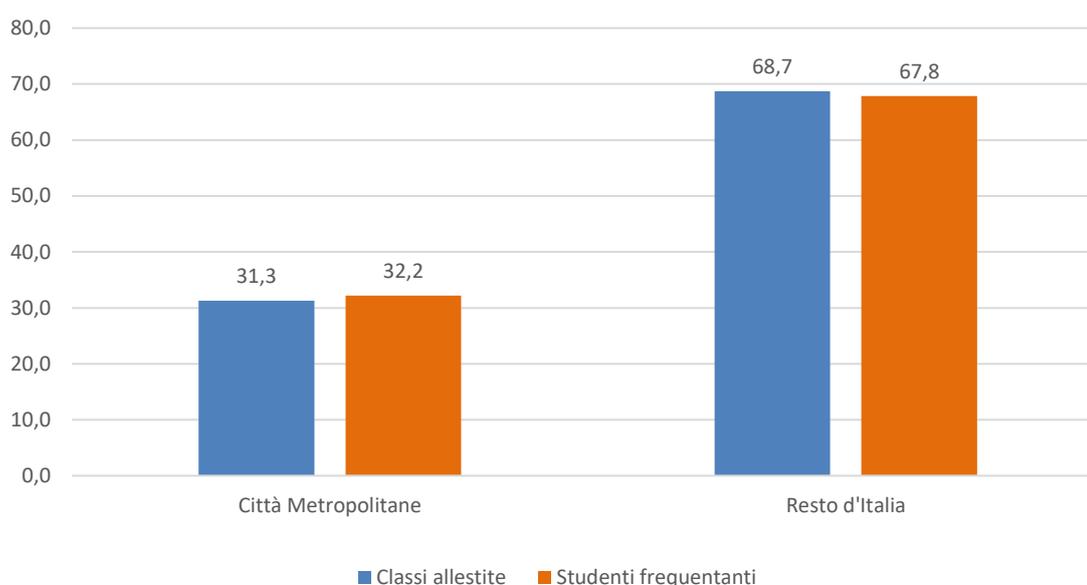
MISSIONE 04 – *ISTRUZIONE E DIRITTO ALLO STUDIO*

MISSIONE 05 – *SOCCORSO CIVILE*

La scuola secondaria di II grado nella Città metropolitana di Roma Capitale

Il sistema scolastico rappresenta una funzione chiave per lo sviluppo locale. In contesti sociali a modernità avanzata, caratterizzati da processi di innovazione rapidi e radicali, investire nella scuola costituisce la condizione essenziale ed imprescindibile per affrontare e vincere le sfide poste dallo sviluppo e dalla competitività della società globale. Secondo gli ultimi dati disponibili di fonte Ministeriale (MIUR), nell’anno scolastico 2017/2018 gli studenti italiani iscritti alla scuola secondaria di secondo grado sono 2.687.748 distribuiti in 131.237 classi. Circa un terzo di questi, sia in termini di alunni iscritti sia di classi allestite, riguarda i territori amministrativamente ricadenti nelle dieci città metropolitane (Torino, Milano, Venezia, Genova, Bologna, Firenze, Bari, Roma, Napoli, Reggio Calabria). Nell’ultimo ventennio, di pari passo con lo sviluppo del trasferimento di funzioni alle autonomie locali, l’amministrazione provinciale prima e ora quella metropolitana, sono considerabili soggetto istituzionale locale unico sul quale ricadono responsabilità e competenze di grande rilievo nella programmazione dei servizi per l’allestimento dell’offerta scolastica pubblica secondaria (l’offerta scolastica del ciclo primario è invece attribuzione istituzionale dei comuni).

Studenti iscritti e classi allestite nelle scuole secondarie di II grado in Italia. Città metropolitane e Resto d’Italia (%). A.S. 2017/2018

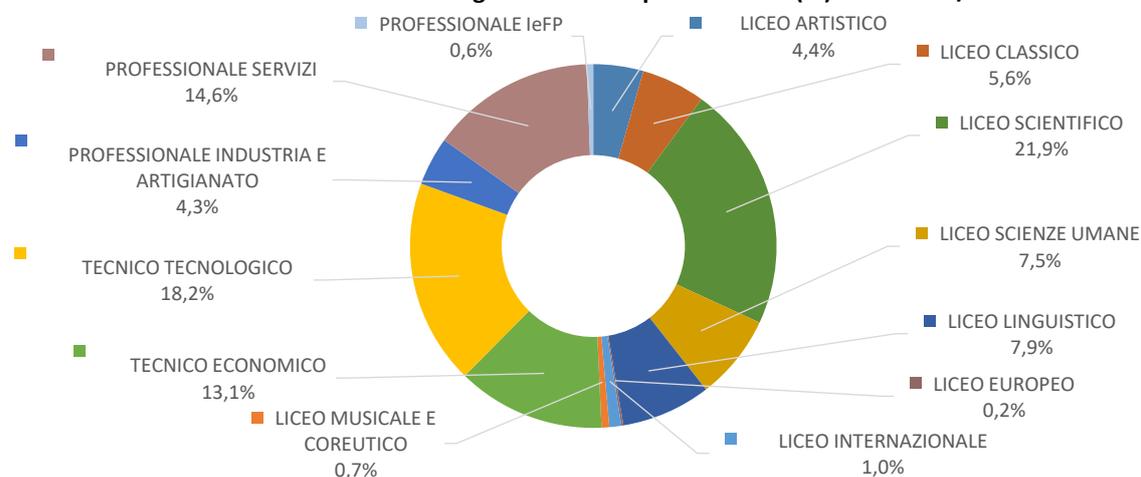


Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati MIUR A.S. 2017/2018

Dal punto di vista della dotazione strutturale e dei relativi indicatori, la situazione appare piuttosto omogenea. Infatti il numero medio di alunni per classe nelle dieci Città metropolitane è compreso in un campo di variabilità molto ristretto che va dai 19,5 studenti per classe di Reggio Calabria, ai 22,2 di Bologna. Roma, con una media di 21 studenti per classe, è nella stessa situazione delle dieci città metropolitane analizzate (media: 21,0).

In relazione alla tipologia di indirizzo, a livello nazionale si evidenzia il peso primario detenuto dai licei, che da soli questi accolgono il 49,3% degli studenti frequentanti complessivi, contro il 31,3% degli Istituti tecnici ed il 19,3% degli indirizzi professionali.

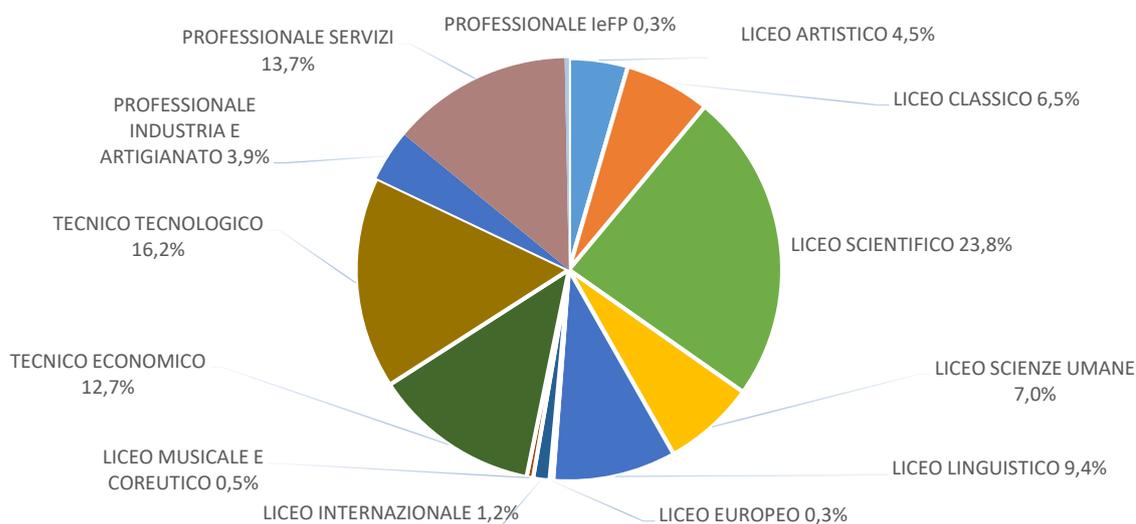
Studenti iscritti alla scuola secondaria di II grado in Italia per indirizzo (%). A.S. 2017/2018



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati MIUR A.S. 2017/2018

Se si considerano le principali città metropolitane d’Italia, la situazione appare molto diversificata sotto il profilo della preferenza di indirizzo. La scelta più condivisa è quella dei licei (53,2% del totale iscritti alle scuole secondarie di II grado), in particolar modo del liceo scientifico (23,8% degli iscritti), seguita dagli istituti tecnici (28,9%) e dagli istituti professionali (17,9%).

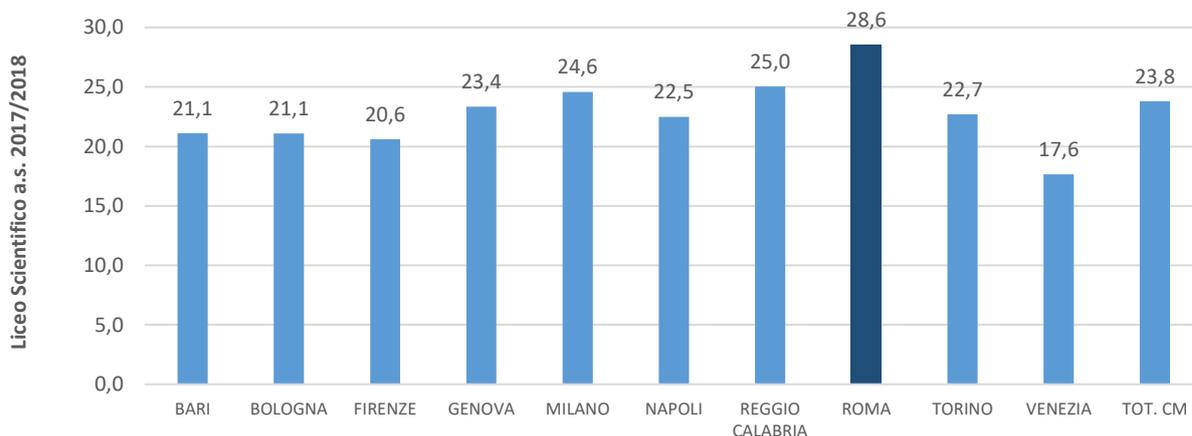
Studenti iscritti alla scuola secondaria di II grado nelle principali città metropolitane per indirizzo (%). A.S. 2017/2018



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati MIUR A.S. 2017/2018

Sempre con riferimento agli studenti superiori delle città metropolitane, è interessante analizzare la ripartizione modale della scelta all’interno di ciascun indirizzo. In relazione ai licei, la scelta più condivisa è quella del liceo scientifico, la cui percentuale di preferenza assume il valore massimo - tra le città metropolitane - proprio in corrispondenza della Città metropolitana di Roma (28,6%).

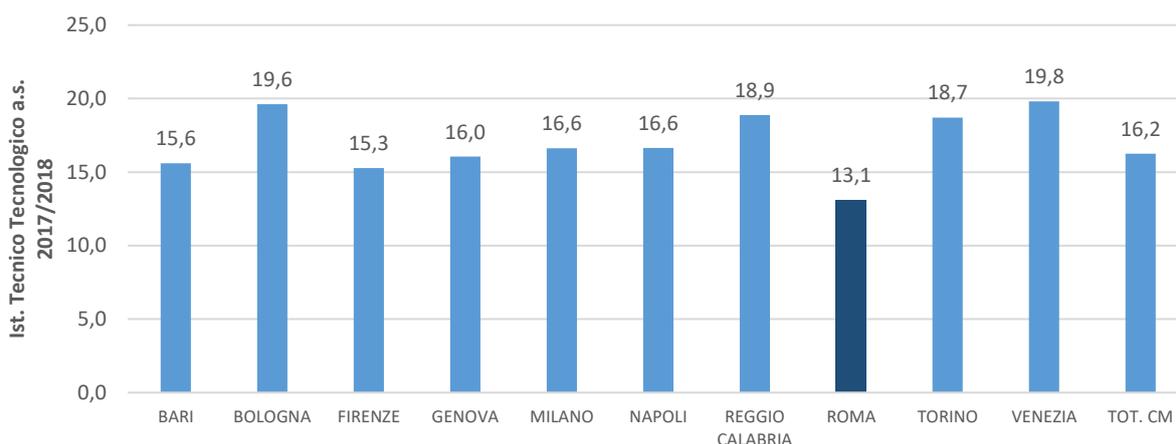
Preferenze d’indirizzo nella scuola secondaria di II grado nelle Città metropolitane: studenti iscritti al Liceo Scientifico (% su totale iscritti scuole secondarie II grado). A.S. 2017/2018



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati MIUR A.S. 2017/2018

Tra gli Istituti tecnici la prima scelta, all’interno delle città metropolitane italiane, è rappresentata dall’indirizzo Tecnico Tecnologico, che tuttavia nella Città metropolitana di Roma raccoglie una percentuale di iscritti minore; con il 13,1%, infatti, Roma si colloca in ultima posizione nella graduatoria di preferenza dell’indirizzo Tecnico Tecnologico. Sempre in relazione agli iscritti agli Istituti tecnici, la Città metropolitana di Roma occupa la penultima posizione in graduatoria per l’Istituto Tecnico Economico (9,5% di iscritti).

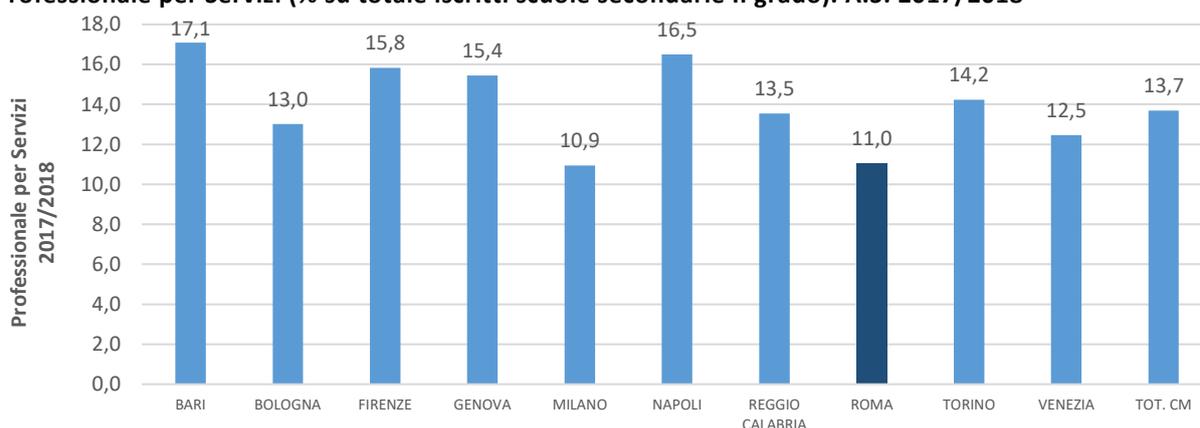
Preferenze d’indirizzo nella scuola secondaria di II grado nelle Città metropolitane: studenti iscritti al Tecnico Tecnologico (% su totale iscritti scuole secondarie II grado). A.S. 2017/2018



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati MIUR A.S. 2017/2018

Per quanto riguarda invece gli Istituti professionali, la città metropolitana di Roma si colloca al penultimo posto per quota di iscritti all’Istituto Professionale per i Servizi; solo l’11% degli studenti delle scuole secondarie superiori, infatti, sceglie questo indirizzo di studi). In relazione all’istituto professionale Industria e Artigianato, inoltre, la città metropolitana di Roma si colloca in ultima posizione per quota di iscritti (solo il 2,3% del totale iscritti alle scuole secondarie superiori di Roma).

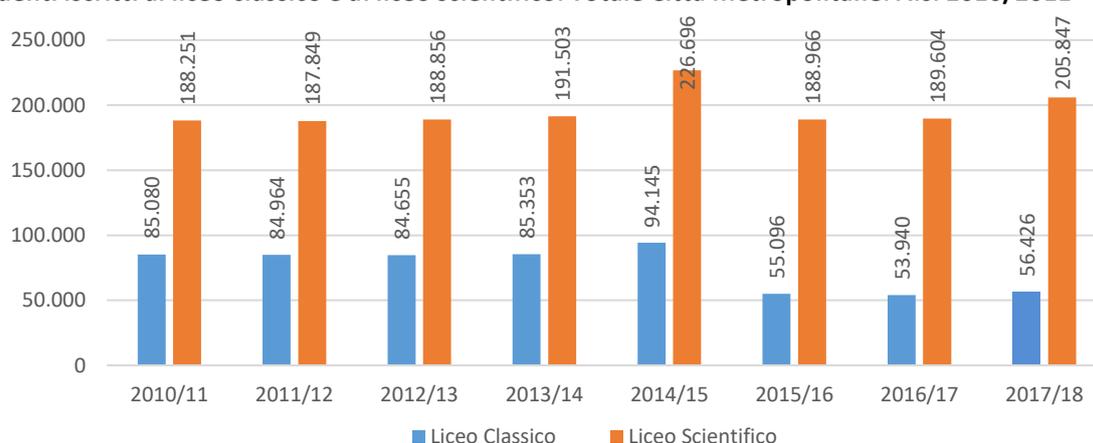
Preferenze d’indirizzo nella scuola secondaria di II grado nelle Città metropolitane: studenti iscritti al Professionale per Servizi (% su totale iscritti scuole secondarie II grado). A.S. 2017/2018



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati MIUR a.s. 2017/2018

Analizzando la serie temporale delle iscrizioni al liceo classico e al liceo scientifico in Italia e nelle dieci città metropolitane nel complesso, nell’a.s.2017/18 si registra un decremento consistente delle iscrizioni al liceo classico (circa -44% nel totale Italia e -34% nel totale Città metropolitane rispetto all’a.s. 2010/2011). Le iscrizioni al liceo scientifico, al contrario, si confermano costantemente in crescita negli anni. Una delle ragioni è individuabile nella convinzione, sempre più comune nel mondo economico e imprenditoriale, soprattutto nelle grandi Città, che nel mondo del lavoro gli studi umanistici siano scarsamente spendibili rispetto a quelli scientifici.

Studenti iscritti al liceo classico e al liceo scientifico. Totale Città Metropolitane. A.s. 2010/2011 - 2017/2018



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati ISTAT, Open Data MIUR e MIUR A.S. 2017/2018

Nella Città metropolitana di Roma Capitale, secondo i dati più aggiornati di fonte MIUR, relativi all’anno scolastico 2017/2018, sono presenti 467 scuole secondarie di II grado, per un totale di 8.652 classi allestite e 182.056 alunni. Nell’area romana sono concentrati il 6,8% delle scuole e degli alunni nazionali ed il 6,6% delle classi, con un conseguente maggiore affollamento di queste rispetto alla media nazionale; il numero di alunni per classe nell’area romana è infatti pari a 21, contro i 20 nazionali.

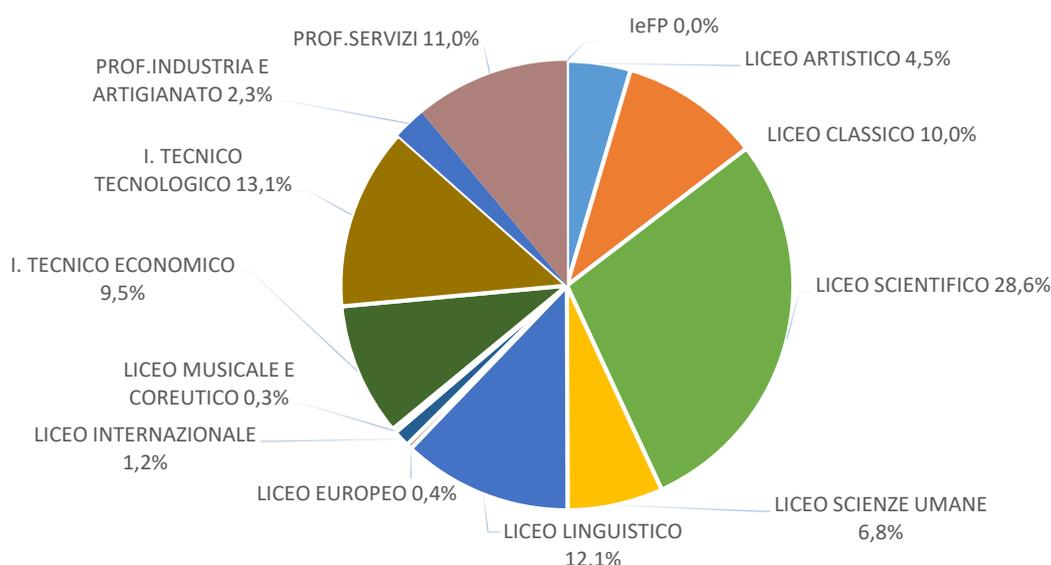
Scuole, classi e alunni delle scuole secondarie di II grado: Città metropolitana di Roma, principali città metropolitane e Italia. A.S. 2017/2018

Scuole classi alunni scuole secondarie II grado			
	Scuole	Classi	Alunni
Città Metropolitana Roma	467	8.652	182.056
10 Città Metropolitane	2.056	41.089	864.621
Italia	6.908	131.237	2.687.748
% Roma/Italia	6,8	6,6	6,8

Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati MIUR A.S. 2017/2018

Gli studenti della Città metropolitana di Roma prediligono i licei (63,9% del totale iscritti); in seconda posizione gli istituti tecnici (22,6% degli iscritti). Nello specifico, il liceo scientifico è la scuola preferita dagli studenti metropolitani romani (28,6% del totale iscritti nelle scuole secondarie di II grado), seguita dall’Istituto Tecnico Tecnologico (13,1% degli iscritti). Rileva evidenziare quanto l’offerta formativa della Città Metropolitana di Roma Capitale sia anche molto ampia dal punto di vista della varietà di indirizzi scolastici di studio. Oltre agli indirizzi tradizionali come i licei e gli istituti tecnici, esistono infatti, rispetto ad altre realtà del Paese, possibilità altamente innovative o specialistiche, come l’Istituto professionale per la cinematografia e la televisione o l’Istituto tecnico aeronautico.

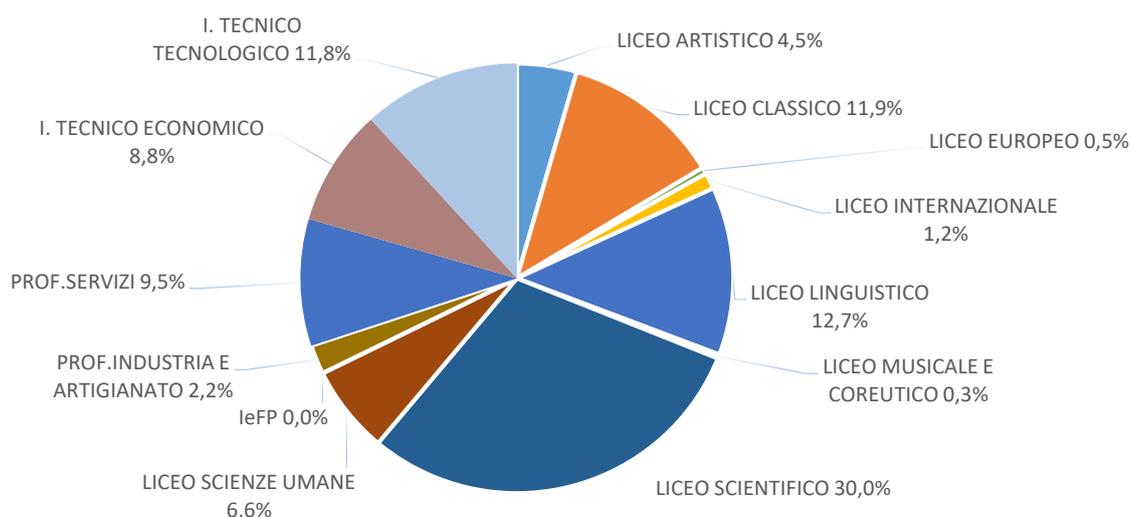
Studenti iscritti alle scuole secondarie di II grado nella Città metropolitana di Roma capitale per tipologia (%). A.S. 2017/2018



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati ISTAT, Open Data MIUR e MIUR A.S. 2017/2018

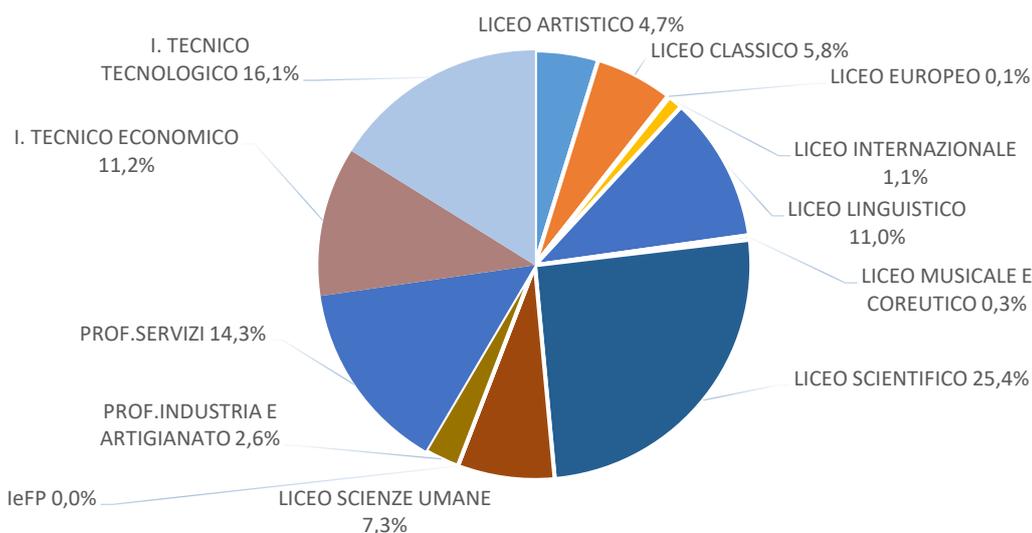
All’interno della Città metropolitana di Roma, le preferenze di indirizzo degli studenti sono delineate diversamente tra il Comune capoluogo e l’hinterland. La percentuale di studenti iscritti ai licei rispetto al totale iscritti è pari al 67,7% a Roma Capitale ed al 55,7% nell’hinterland. In entrambi i contesti il liceo scientifico rappresenta la prima scelta degli studenti, seppure con percentuali diverse (30,0% a Roma Capitale e 25,4% nell’hinterland). Con riferimento al solo liceo classico, la percentuale di iscritti sul totale è pari all’11,9% per Roma Capitale, e solo al 5,8% nell’hinterland. Con il 27,3% del totale degli iscritti, gli istituti tecnici rappresentano la seconda preferenza per gli studenti dell’hinterland; nel Comune capoluogo, tale percentuale si ferma al 20,6%.

Studenti iscritti alle scuole secondarie di II grado a Roma Capitale per tipologia (%). A.S. 2017/2018



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati MIUR A.S.2017/2018

Studenti iscritti alle scuole secondarie di II grado nell’hinterland della Città metropolitana di Roma per tipologia (%). A.S. 2017/2018



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati MIUR A.S. 2017/2018

Un ambito di analisi di particolare rilievo è quello relativo al confronto tra domanda e offerta di istruzione nei diversi distretti del territorio. Nello specifico, gli elementi di offerta sono definiti dalle risorse didattiche e da quelle logistiche (individuare, per convenzione di analisi, con il numero di alunni, dimensione coincidente con la capacità di organizzazione strutturale dell’offerta). Dal lato della domanda si considera invece la popolazione residente in età 15-19 anni (utenza potenziale). Dal confronto si ricava l’indice di autocontenimento (posti alunni offerti ogni 100 residenti della fascia di età interessata), analizzando il quale si riesce a comparare sinteticamente i 35 distretti della città metropolitana di Roma. I distretti dell’hinterland che presentano un valore dell’indicatore pari o superiore a 100, e che quindi hanno un’eccedenza di posti rispetto alla “domanda”, sono 5 su 16: Civitavecchia, Tivoli, Frascati, Velletri e Anzio. Guidonia, con un valore pari a 53, e Morlupo, con soli 14 posti-alunno offerti per 100 residenti in età 15-19 anni, si collocano nelle ultime due posizioni. Per Roma Capitale il valore è complessivamente pari a 99, indice di una situazione di pieno equilibrio strutturale.

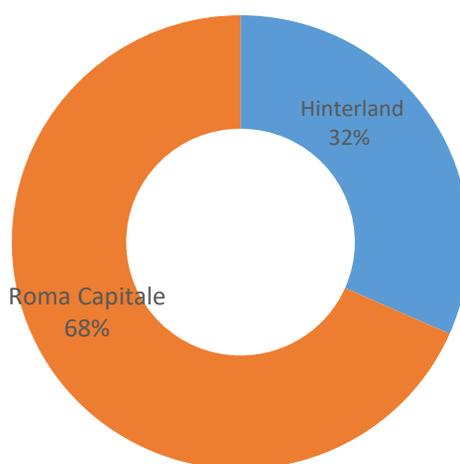
Offerta, domanda di istruzione (utenza potenziale) e indice di autocontenimento per distretto della Città metropolitana di Roma. A.S. 2017-2018A

Distretto	N. Comuni ricadenti	Scuole presenti nel territorio del distretto	Classi allestite	Alunni frequentanti le scuole del distretto	Pop. 15-19 anni dei Comuni ricadenti nel distretto (utenza potenziale)	Indice di autocontenimento
22 - Fiumicino	1	6	114	2.356	3.687	64
29 - Civitavecchia	4	12	207	4.212	3.667	115
30 - Bracciano	7	14	222	4.821	6.891	70
31 - Morlupo	17	3	37	783	5.421	14
32 - Monterotondo	3	10	204	4.361	4.812	91
33 - Guidonia	9	6	155	3.420	6.403	53
34 - Tivoli	8	8	221	4.800	3.330	144
35 - Subiaco	31	6	62	1.224	1.835	67
36 - Palestrina	10	9	150	3.158	4.185	75
37 - Frascati	7	20	283	5.525	4.701	118
38 - Colleferro	9	13	144	2.767	3.515	79
39 - Velletri	2	12	222	4.673	3.224	145
40 - Marino	2	4	93	2.127	3.790	56
41 - Pomezia	2	12	166	3.614	5.735	63
42 - Albano Laziale	6	10	188	3.876	5.145	75
43 - Anzio	2	14	268	5.390	5.195	104
Totale Distretti hinterland	120	159	2.736	57.107	71.536	80
Distretti Roma Capitale (1 per vecchio municipio)		308	5.916	124.949	125.932	99
Totale Distretti Città Metropolitana di Roma		467	8.652	182.056	197.468	92

Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati ISTAT popolazione e MIUR a.s. 2017/2018

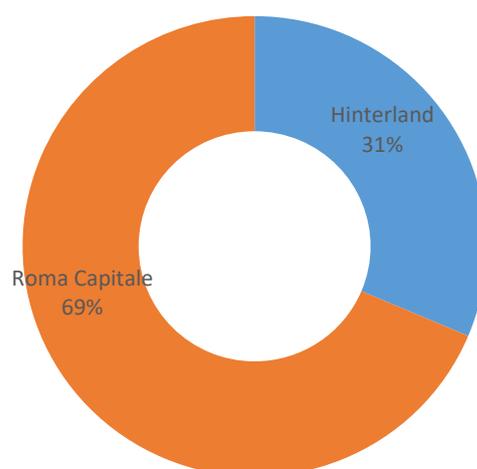
All’interno di questa analisi è interessante esaminare la distribuzione delle classi e degli iscritti tra Roma Capitale e il suo hinterland (anche in termini di confronto tra i 16 distretti dell’hinterland e i 19 del Comune di Roma). Dal confronto emerge che circa un terzo delle classi, così come circa un terzo della popolazione studentesca, si concentra nei comuni dell’hinterland. I restanti due terzi della popolazione studentesca risiedono nella città di Roma Capitale, ma la composizione basata sul distretto di residenza non corrisponde all’effettiva distribuzione degli studenti nel distretto di frequentazione. Ciò è legato alla mobilità pendolare studentesca, realtà che crea un’evidente osmosi tra i diversi distretti capitolini.

Numero di classi delle Scuole secondarie di II grado presenti sul territorio della Città metropolitana di Roma Capitale. Confronto hinterland/comune capoluogo (%). A.S. 2017/2018



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati MIUR A.S. 2017/2018

Numero di iscritti alle Scuole secondarie di II grado presenti sul territorio della Città metropolitana di Roma Capitale. Confronto hinterland/comune capoluogo (%). A.S. 2017/2018



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati MIUR, a.s. 2017/2018

FOCUS*

BENESSERE EQUO E SOSTENIBILE

* Per un approfondimento dei contenuti di questo capitolo,
consultare il sito www.besdelleprovince.it

Introduzione¹

Il Documento di Economia e Finanza 2017 per la prima volta, ai sensi dell'Art. 14 della legge 163 del 2016, inserisce un esplicito riferimento agli indicatori di Benessere equo e sostenibile quale strumento per monitorare l'azione di governo.

Dopo l'esercizio sperimentale del primo anno, nel febbraio 2018, è stata presentata al Parlamento dal Governo la prima Relazione sugli Indicatori di Benessere Equo e Sostenibile, che riportava una previsione dell'andamento di alcuni indicatori nel triennio 2018-2020, in coerenza con l'esercizio sperimentale avviato dall'Allegato BES al DEF 2017 e alla luce della Legge di Bilancio 2018 e del quadro macroeconomico aggiornato.

Nel febbraio 2019, il nuovo Governo ha presentato al Parlamento una seconda Relazione sugli Indicatori di Benessere Equo e Sostenibile, sottolineando in particolare il fatto che si tratta di “un’innovazione importante, di un concreto passo avanti verso un modus operandi in cui le misure economiche vengono esaminate non solo in base ai loro impatti previsti sul Prodotto Interno Lordo, l’occupazione e i saldi di bilancio, ma anche in termini di effetti attesi sul benessere economico delle famiglie, sulla distribuzione del reddito, sull’inclusione sociale, sull’ambiente e sulle altre dimensioni del BES”.

A livello locale, lo studio delle dimensioni del benessere e dei relativi indicatori, ha trovato un riscontro potenzialmente molto significativo nella riforma che ha introdotto la nuova contabilità armonizzata, consentendo ad un numero crescente di enti una programmazione capace di tenere conto, in modo aggiornato, delle condizioni socio-economiche del territorio e delle popolazioni amministrate.

E' per questo motivo che si è deciso di inserire nella sezione strategica del DUP anche un focus dedicato agli indicatori di benessere equo e sostenibile riferiti al territorio metropolitano romano.

Gli indicatori di Bes contenuti in queste pagine sono state in parte selezionati in coerenza e continuità con il *framework* per la misurazione del Benessere equo e sostenibile a livello nazionale, in parte sono frutto della riflessione maturata nell'ambito del progetto “Bes delle province” (al quale la Città metropolitana di Roma aderisce dal 2014) tenendo conto delle funzioni svolte dal governo di area vasta e dunque rispondendo in maniera più pertinente ed efficace alle esigenze informative specifiche di questo livello territoriale e amministrativo.

¹ Per una panoramica completa del progetto consultare il sito www.besdelleprovince.it

Profilo strutturale della città metropolitana di Roma Capitale

Indicatori

TERRITORIO: Caratteristiche e organizzazione	Anno	Roma	Lazio	Italia
Numero di Comuni*	2018	121	378	7.960
Superficie territoriale (Kmq)	2011	5.363,3	17.232,3	302.072,8
Densità demografica (ab. per Kmq)*	2018	812,1	342,2	200,2
Popolazione residente*	2018	4.355.725	5.896.693	60.483.973
Numero di piccoli comuni (<5.000 abitanti)*	2018	60	253	5.551
POPOLAZIONE: Dinamica, struttura e mobilità				
Tasso di incremento demografico totale (per mille abitanti)	2017	0,4	-0,2	-1,8
Tasso di incremento naturale (per mille abitanti)	2017	-2,3	-2,6	-3,2
Variazione della popolazione residente 2016-2018 (%)*	2018	0,4	0,1	-0,3
Popolazione residente tra 0 e 14 anni (%)*	2018	13,7	13,5	13,4
Popolazione residente tra 15 e 64 anni (%)*	2018	65,2	65,1	64,1
Popolazione residente di 65 anni e oltre (%)*	2018	21	21,4	22,6
Popolazione residente che si sposta quotidianamente fuori comune di residenza	2011	426.795	706.660	11.373.705
Popolazione residente che si sposta quotidianamente fuori comune di residenza (%)	2011	10,7	12,8	19,1
ECONOMIA: Struttura del sistema del produttivo e ricchezza disponibile				
Occupati in agricoltura silvicoltura e pesca (%)	2017	0,9	2,2	3,8
Occupati nell'industria (%)	2017	11,0	14,1	26,0
Occupati nei servizi (%)	2017	88,1	83,7	70,2
Valore aggiunto totale (milioni di euro a prezzi base correnti)	2016	140.983,7	170.619,3	1.517.530,6
Valore aggiunto pro-capite (euro a prezzi correnti)	2016	32.430,9	28.951,4	25.030,4

Glossario del profilo strutturale

Territorio:

Numero di Comuni: numero di Comuni ricadenti nell'area territoriale di competenza amministrativa della provincia o della città metropolitana. *Fonte: Istat*

Superficie territoriale: superficie dell'area territoriale di competenza amministrativa della provincia o della città metropolitana. I valori in chilometri quadrati della superficie sono stati ottenuti dall'elaborazione degli archivi cartografici a disposizione dell'Istat (le Basi territoriali) e aggiornati con la misura delle superfici dei comuni italiani alla data del 9 ottobre 2011 (XV Censimento generale della popolazione). *Fonte: Istat*

Densità demografica: rapporto tra la popolazione residente e la superficie territoriale (abitanti per kmq). *Fonte: Istat*

Popolazione residente: le persone aventi dimora abituale nel comune (o nei comuni afferenti ad una entità amministrativa di ordine superiore), anche se alla data considerata sono assenti perché temporaneamente presenti in altro comune italiano o all'estero. *Fonte: Istat*

Numero di piccoli comuni: numero di comuni aventi una popolazione residente inferiore a 5.000 abitanti. *Fonte: elaborazione Cuspi su dati Istat*

Popolazione:

Tasso di incremento demografico totale: rapporto tra il saldo demografico (differenza tra iscrizioni e cancellazioni anagrafiche) in un dato anno e la popolazione residente in media nello stesso periodo, per mille. È dato dalla somma del tasso di crescita naturale e del tasso migratorio totale. *Fonte: Istat*

Tasso di incremento naturale: differenza tra il tasso di natalità e il tasso di mortalità. Misura la variazione della popolazione residente dovuta alla dinamica naturale. *Fonte: Istat*

Variazione della popolazione residente 2012-2017: variazione percentuale della popolazione residente iscritta in anagrafe al 1 gennaio degli anni indicati. *Fonte: elaborazione Cuspi su dati Istat*

Quota di popolazione residente tra 0 e 14 anni: popolazione residente in età non lavorativa per 100 residenti totali. *Fonte: Istat*

Quota di popolazione residente tra 15 e 64 anni: popolazione residente in età lavorativa per 100 residenti totali. *Fonte: Istat*

Quota di popolazione residente di 65 anni e oltre: popolazione residente in età anziana per 100 residenti totali. *Fonte: Istat*

Popolazione residente che si sposta quotidianamente fuori comune di residenza: residenti che si spostano giornalmente dall'alloggio di dimora abituale verso il luogo di studio o di lavoro sito in un altro comune e che rientrano giornalmente nello stesso alloggio di partenza. *Fonte: Istat (XV Censimento generale della popolazione e delle abitazioni)*

Economia:

Occupati (in agricoltura silvicoltura e pesca, nell'industria e nei servizi): persone di 15 anni e più che all'indagine sulle forze di lavoro dichiarano: 1) di possedere un'occupazione, anche se nel periodo di riferimento non hanno svolto attività lavorativa (occupati dichiarati); 2) di essere in una condizione diversa da occupato, ma di aver effettuato ore di lavoro nel periodo di riferimento (altre persone con attività lavorativa), nel relativo settore ATECO 2007. Incidenza percentuale sul totale degli occupati in tutti i settori. *Fonte: elaborazione Cuspi su dati Istat*

Valore aggiunto totale: il valore aggiunto ai prezzi base è il saldo tra la produzione ai prezzi base e i costi intermedi valutati ai prezzi d'acquisto. Il prezzo base è l'ammontare che riceve il produttore dalla vendita di un bene o servizio, al netto delle imposte sui prodotti e al lordo dei contributi ai prodotti. Dati grezzi: sono al lordo delle fluttuazioni stagionali e degli effetti riconducibili alla diversa composizione di calendario del periodo di riferimento. Valore riferito al totale delle attività economiche. *Fonte: Istat*

Valore aggiunto pro-capite: Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato per abitante. *Fonte: Istat*

Gli indicatori presi in considerazione.

(Il bollino arancio indica gli indicatori mutuali dal progetto Benessere Equo e sostenibile condotto da Istat. Gli altri senza bollino sono quelli elaborati nell'ambito del progetto Bes delle province).

Salute	Relazione
■ Speranza di vita alla nascita - Totale	+
■ Speranza di vita - Maschi	+
■ Speranza di vita - Femmine	+
■ Tasso standardizzato di mortalità per incidenti di trasporto (15-34)	-
■ Tasso standardizzato di mortalità per tumore (20-64)	-
■ Tasso di mortalità per demenza e correlate (65 anni e+)	-
Istruzione e formazione	Relazione
■ Giovani (15-29 anni) che non lavorano e non studiano (Neet)	-
■ Persone con almeno il diploma (25-64 anni)	+
Laureati e altri titoli terziari (25-39 anni)	+
■ Livello di competenza alfabetica degli studenti	+
■ Livello di competenza numerica degli studenti	+
■ Popolazione 25-64 anni in istruzione e /o formazione permanente (Partecipazione alla formazione continua)	+
Lavoro e conciliazione dei tempi di vita	Relazione
■ Tasso di mancata partecipazione al lavoro (15-74 anni)	-
Tasso di mancata partecipazione al lavoro giovanile (15-24 anni)	-
Differenza di genere nel tasso di mancata partecipazione al lavoro	-
■ Tasso di occupazione (20-64 anni)	+
Differenza di genere nel tasso di occupazione (F-M)	-
Tasso di occupazione giovanile (15-29 anni)	+
Giornate retribuite nell'anno (lavoratori dipendenti)	+
Tasso di disoccupazione (15-74 anni)	-
Tasso di disoccupazione giovanile (15-29 anni)	-
■ Tasso di infortuni mortali e inabilità permanente	-
Benessere economico	Relazione
Reddito medio lordo pro capite	+
Retribuzione media annua dei lavoratori dipendenti	+
Importo medio annuo delle pensioni	+
Pensionati con pensione di basso importo	-
Differenza di genere nella retribuzione media dei lavoratori dipendenti (F-M)	-
Provvedimenti di sfratto emessi	-
Tasso di ingresso in sofferenza dei prestiti bancari alle famiglie	+
Relazioni sociali	Relazione
Scuole statali con soli percorsi interni accessibili	+
Scuole statali con soli percorsi esterni accessibili	+
Scuole non statali percorsi interni accessibili	+
Scuole non statali percorsi esterni accessibili	+
Presenza di alunni disabili	+
Presenza di alunni disabili nelle scuole di secondo grado	+
Permessi di soggiorno su totale stranieri	+
■ Diffusione delle istituzioni non profit	+

Politica e Istituzioni	Relazione
Presenza di donne a livello comunale	+
Presenza di giovani (<40 anni) a livello comunale	+
Amministrazioni provinciali: grado di finanziamento interno	+
Amministrazioni provinciali: capacità di riscossione	+
Comuni: grado di finanziamento interno	+
Comuni: capacità di riscossione	+

Sicurezza	Relazione
Tasso di omicidi	-
Delitti denunciati	-
Delitti violenti denunciati	-
Delitti diffusi denunciati	-
Morti per 100 incidenti stradali	-
Morti per 100 incidenti su strade extraurbane (escluse autostrade)	-

Paesaggio e patrimonio culturale	Relazione
■ Densità di verde storico e parchi urbani di notevole interesse pubblico	+
Visitatori degli istituti statali di antichità e arte per istituto	+
Visitatori degli istituti statali di antichità e arte	+
■ Diffusione delle aziende agrituristiche	+
Aree di particolare interesse naturalistico (presenza)	+

Ambiente	Relazione
■ Disponibilità di verde urbano	+
Superamento limiti inquinamento aria - PM10	-
Superamento limiti inquinamento aria - NO2	-
■ Dispersione da rete idrica	-
Consumo di elettricità per uso domestico	-
■ Energia prodotta da fonti rinnovabili	+
■ Conferimento dei rifiuti urbani in discarica	-

Ricerca e Innovazione	Relazione
■ Propensione alla brevettazione (domande presentate)	+
Incidenza dei brevetti nel settore High-tech	+
Incidenza dei brevetti nel settore ICT	+
Incidenza dei brevetti nel settore delle biotecnologie	+
Specializzazione produttiva in settori ad alta intensità di conoscenza	+
■ Mobilità dei laureati italiani (25-39 anni)	+

Qualità dei servizi	Relazione
■ Bambini 0-2 anni che usufruiscono di servizi per l'infanzia	+
Emigrazione ospedaliera in altra regione	-
■ Interruzioni di servizio elettrico senza preavviso	-
■ Raccolta differenziata di rifiuti urbani	+
■ Indice di sovraffollamento degli istituti di pena	-
■ Posti-km offerti dal Tpl	+

Salute

Tema	Indicatore	Misura	Roma	Lazio	Italia	
Aspettativa di vita	1	Speranza di vita alla nascita - Totale	anni	82,7	82,5	82,7
	2	Speranza di vita alla nascita - Maschi	anni	80,7	80,4	80,6
	3	Speranza di vita alla nascita - Femmine	anni	84,9	84,7	84,9
Mortalità	4	Tasso di mortalità per incidenti di trasporto (15-34 anni)	per 10mila ab.	0,7	0,8	0,7
	5	Tasso standardizzato di mortalità per tumore (20-64 anni)	per 10mila ab.	9,2	9,3	9,0
	6	Tasso standardizzato di mortalità per demenza e correlate (65 anni e +)	per 10mila ab.	23,0	23,0	27,9

Fonte: Istat.

Anni: 2017 (indicatori 1-3); 2016 (indicatore 4); 2014 (indicatori 5-6).

Il profilo di benessere della città metropolitana di Roma, sulla base di quanto emerge dal quadro degli indicatori che lo descrivono, per la dimensione Salute è decisamente in linea con i dati registrati sia a livello nazionale che regionale.

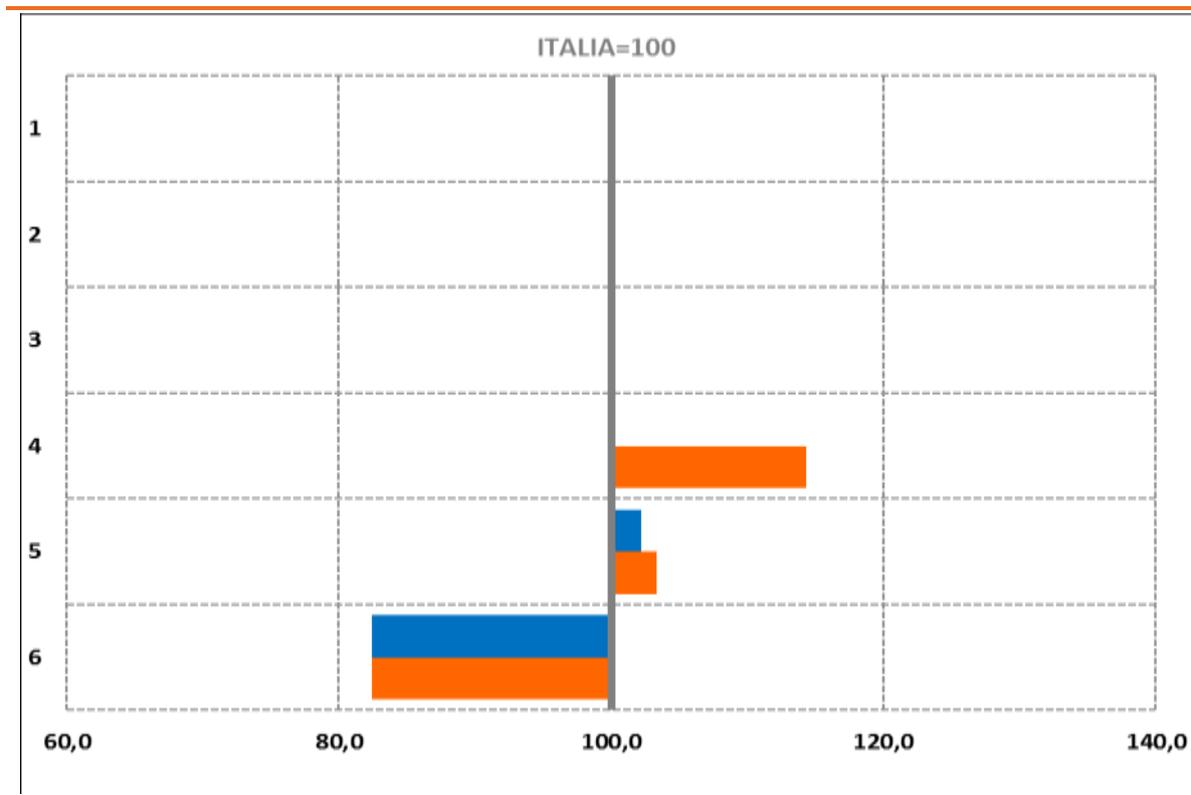
È così ad esempio per quanto riguarda la speranza di vita alla nascita sia dei maschi che delle femmine. Un maschio che nasce nell’area metropolitana di Roma ha un’aspettativa di vita media di 80,7 anni, di poco superiore al dato regionale del Lazio pari a 80,4 anni e a quella rilevata dal dato medio Italiano di 80,6.

Più elevata è invece l’aspettativa di vita delle donne romane che eguaglia il dato nazionale. Una bambina che nasce nell’area metropolitana romana può aspettarsi di vivere 84,9 anni.

Per quanto riguarda la mortalità, l’indicatore relativo al tasso standardizzato di mortalità per tumore nel territorio metropolitano di Roma e in quello della regione Lazio, che registrano valori pari, rispettivamente, a 9,2 e 9,3 morti per tumore ogni 10.000 abitanti, fa riscontrare un lieve svantaggio rispetto al dato che si registra a livello nazionale (9,0).

Meno critica è invece la situazione nel territorio romano riguardo al tasso standardizzato di mortalità per demenza e correlate tra gli anziani (65anni e +): l’incidenza è inferiore al dato nazionale di ben 4,9 ogni 10.000 abitanti ma eguaglia il dato regionale.

Indici di confronto territoriale: Roma/Italia e Lazio/Italia (Italia = 100)



 Roma/Italia

 Lazio/Italia

1, 2 e 3 - Speranza di vita alla nascita:

esprime il numero medio di anni che un bambino/a che nasce in un certo anno di calendario può aspettarsi di vivere.

4 - Tasso di mortalità per incidenti di trasporto (15-34 anni):

tasso di mortalità per incidenti di trasporto standardizzato con la popolazione europea al 2013 all'interno della classe di età 15-34 anni, per 10.000 residenti.

5 - Tasso standardizzato di mortalità per tumore (20-64 anni):

tasso di mortalità per tumore standardizzato con la popolazione europea al 2013 all'interno della classe di età 20-64 anni, per 10.000 residenti.

6 - Tasso standardizzato di mortalità per demenza e correlate (65 anni e +):

tasso di mortalità per demenza e correlate standardizzato con la popolazione europea al 2013 all'interno della fascia di età 65 anni e più, per 10.000 residenti.

Istruzione e formazione

Tema	Indicatore	Misura	Roma	Lazio	Italia	
Livello istruzione	1	Giovani (15-29 anni) che non lavorano e non studiano (Neet)	%	21,8	22,5	24,3
	2	Persone con almeno il diploma (25-64 anni)	%	72,1	69,1	60,1
	3	Laureati e altri titoli terziari (25-39 anni)	%	30,9	28,7	24,4
Competenze	4	Livello di competenza alfabetica degli studenti	punteggio medio	197,2	196,5	198,5
	5	Livello di competenza numerica degli studenti	punteggio medio	195,6	194,8	199,2
Formazione continua	6	Popolazione 25-64 anni in istruzione e/o formazione (Partecipazione alla formazione continua)	%	9,5	8,8	8,3

Fonte: Istat (indicatori 1-3,6), INVALSI (indicatori 4 e 5).

Anni: 2018 (indicatori 4 e 5); 2016 (indicatori 1-3;6).

Nel complesso il profilo di benessere dell’area romana in merito alla dimensione Istruzione e formazione appare complessivamente migliore di quello nazionale sia per quanto riguarda il livello di istruzione che di formazione.

I giovani nella fascia 15-29 anni che non hanno proseguito gli studi e che non sono in cerca di lavoro rappresentano nell’area metropolitana romana il 21,8%. L’incidenza è inferiore al valore nazionale che si attesta al 24,3 % ma anche a quello regionale del Lazio pari al 22,5%.

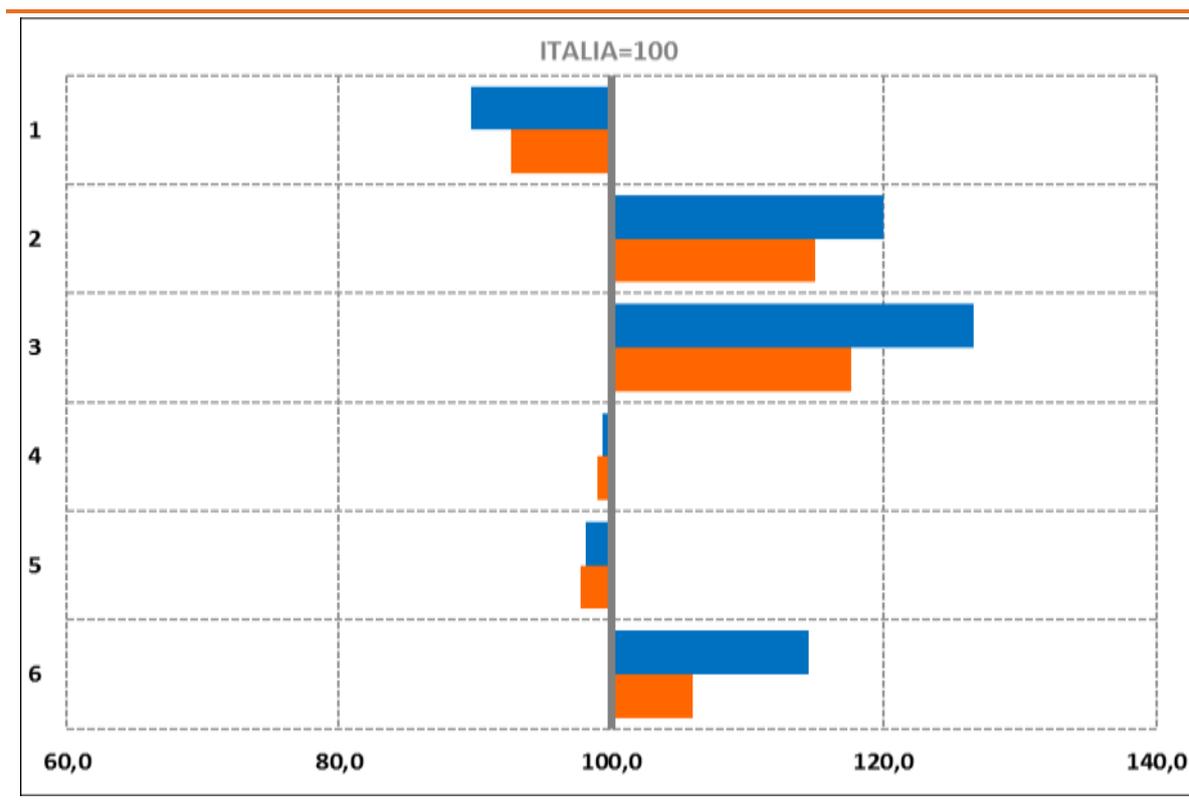
Per quanto riguarda il livello di istruzione secondaria, le persone con almeno un diploma rappresentano a Roma il 72,1%, con un vantaggio di 12 punti percentuali rispetto al dato Italia e comunque superiore anche al livello regionale.

I laureati e altri titoli terziari nella fascia 25-39 anni romani rappresentano il 30,9%, valore che supera di ben 6,5 punti percentuali il valore registrato a livello nazionale e di 2,2 punti percentuali il medesimo indicatore nel livello regionale.

Per quanto riguarda il livello di competenza alfabetica (197,2 punti) e numerica (195,6 punti) dei giovani romani che frequentano la secondaria superiore, sebbene i dati dei punteggi medi siano superiori nel complesso a quelli ottenuti dai giovani residenti nel territorio regionale del Lazio (rispettivamente 196,5 e 194,8), nella città metropolitana di Roma si registrano punteggi medi inferiori al dato registrato a livello nazionale (198,5 per la competenza alfabetica e 199,2 per quella numerica). Se c’è un differenziale di soli 1,3 punti nel livello di competenza alfabetica, maggiore è invece il differenziale raggiunto dagli studenti italiani nel complesso nelle prove di competenza numerica (+3,6).

Buona, infine è anche la partecipazione alla formazione continua. Trattasi di un indicatore che rileva tra i residenti nella fascia d’età 25-64 anni, l’incidenza di coloro che hanno frequentato un corso di istruzione o di formazione nelle ultime 4 settimane precedenti. Infatti con un valore percentuale pari a 9,5, nell’area romana si registra un dato migliore sia rispetto al Lazio (8,8%) sia al complesso del territorio nazionale (8,3%).

Indici di confronto territoriale: Roma/Italia e Lazio/Italia (Italia = 100)



■ Roma/Italia ■ Lazio/Italia

1 - Giovani (15-29 anni) che non lavorano e non studiano (Neet):

percentuale di persone di 15-29 anni né occupate né inserite in un percorso di istruzione o formazione sul totale delle persone di 15-29 anni.

2 - Persone con almeno il diploma (25-64 anni):

percentuale di persone di 25-64 anni che hanno completato almeno la scuola secondaria di II grado (titolo non inferiore a Isced 3) sul totale delle persone di 25-64 anni.

3 - Laureati e altri titoli terziari (25-39 anni):

percentuale di persone di 25-39 anni che hanno conseguito un titolo di livello terziario (Isced 5, 6, 7 o 8) sul totale delle persone di 25-39 anni.

4 e 5 - Livello di competenza alfabetica/numerica degli studenti:

punteggio medio ottenuto rispettivamente nelle prove di competenza alfabetica funzionale e numerica degli studenti delle classi seconde della scuola secondaria di secondo grado (censimento).

6 - Popolazione 25-64 anni in istruzione e/o formazione (Partecipazione alla formazione continua):

percentuale di persone di 25-64 anni che hanno partecipato ad attività di istruzione e formazione nelle 4 settimane precedenti l'intervista sul totale delle persone di 25-64 anni.

Lavoro e pari opportunità

Tema	Indicatore	Misura	Roma	Lazio	Italia	
Partecipazione	1	Tasso di mancata partecipazione al lavoro (15-74 anni)	%	15,8	18,1	19,7
	2	Tasso di mancata partecipazione al lavoro giovanile (15-24 anni)	%	42,3	46,5	47,6
	3	Differenza di genere nel tasso di mancata partecipazione al lavoro	%	3,7	5,2	7,0
Occupazione	4	Tasso di occupazione (20-64 anni)	%	68,4	65,3	63,0
	5	Differenza di genere nel tasso di occupazione (F - M)	%	-14,7	-17,2	-19,8
	6	Tasso di occupazione giovanile (15-29 anni)	%	29,7	29,3	30,8
	7	Giornate retribuite nell'anno (lavoratori dipendenti)	%	78,0	77,5	78,7
Disoccupazione	8	Tasso di disoccupazione (15-74 anni)	%	9,8	11,2	10,6
	9	Tasso di disoccupazione giovanile (15-29 anni)	%	24,8	27,3	24,8
Sicurezza	10	Tasso di infortuni mortali e inabilità permanente	per 10.000 occupati	6,8	7,8	11,9

Fonti: Istat (indicatori 1-6 e 8-9); Inps (indicatore 7); Inail (indicatore 10).

Anni: 2018 (indicatori 1-6, 8 e 9); 2016 (indicatore 7); 2015 (indicatore 10).

Nell’area metropolitana romana la partecipazione al mercato del lavoro si attesta su valori complessivamente superiori rispetto ai livelli regionali e nazionali. Ciò è dimostrato dagli indicatori di benessere esaminati per questa dimensione.

Gli indicatori che descrivono l’occupazione rilevano infatti dati più confortanti sia per quel che concerne il tasso di occupazione tra i cittadini di età compresa 20-64 anni (68,4 % a fronte del 65,3% del dato regionale per il Lazio e del 63% del dato per l’Italia), sia per la minore incidenza del dato di mancata partecipazione al lavoro.

Il tasso di mancata partecipazione al lavoro citato, che esprime la quota di persone potenzialmente disponibili ad entrare nel sistema produttivo, è pari per la città metropolitana di Roma al 15,8% contro il 18% registrato nel Lazio e il 19,7% in Italia.

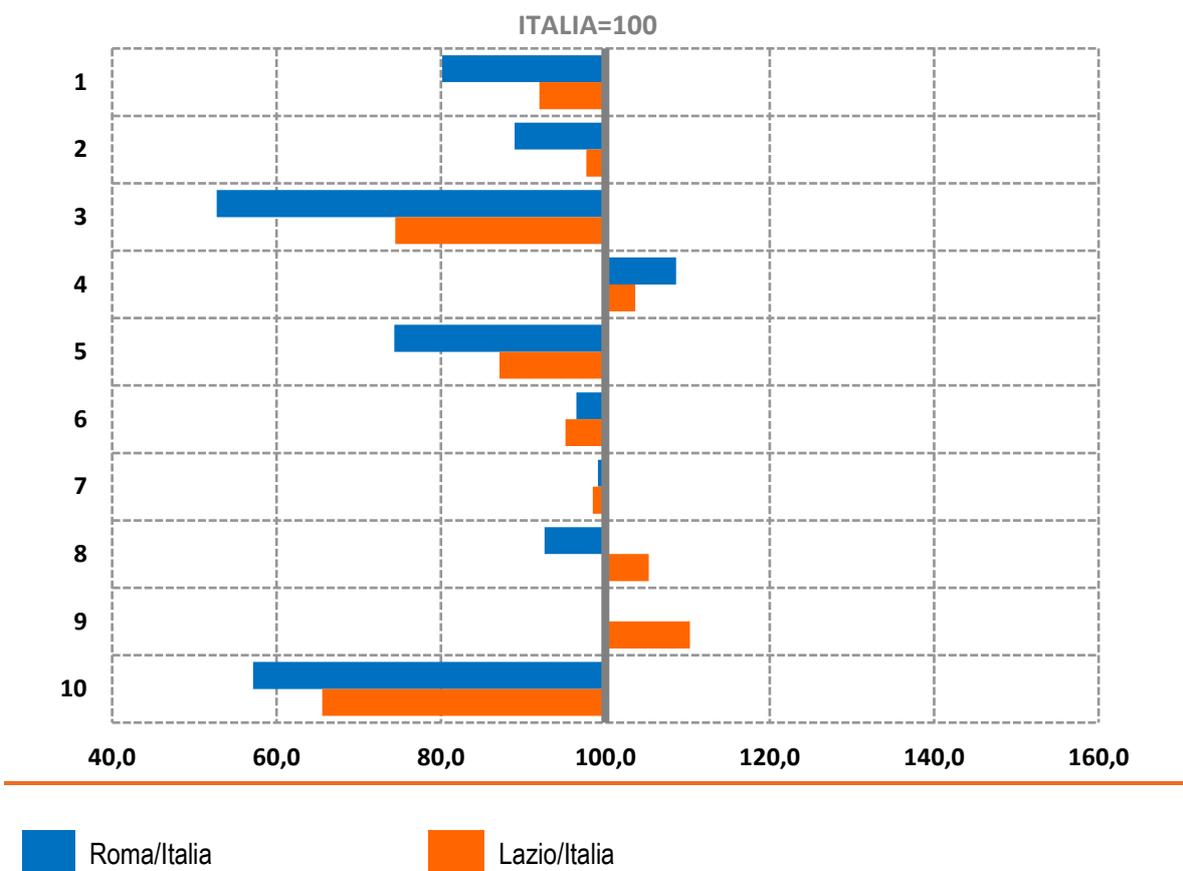
L’indicatore che descrive la quota percentuale delle giornate retribuite nel corso di un anno lavorativo nel territorio metropolitano di Roma è invece in linea con il valore nazionale e regionale (78% Roma, 77,5% Lazio, 78,7 Italia).

Tra le persone di età compresa tra i 20 e 64 anni gli occupati rappresentano nella città metropolitana di Roma il 68,4%: la condizione occupazionale di questa specifica fascia appare migliore nel complesso, sia rispetto al dato regionale che al dato italiano. Il tasso di occupazione giovanile romano registra invece risultati migliori nel confronto regionale ma, seppur di poco, è inferiore al dato nazionale.

Il tasso di disoccupazione tra i residenti metropolitani romani di età compresa tra i 15 e i 74 anni registra dati migliori che nel resto d’Italia, mentre il dato relativo alla situazione nella regione Lazio supera entrambi. Il tasso di disoccupazione giovanile, invece, è in linea con quello italiano (24,8%) e migliore rispetto al tasso che si registra nella regione Lazio che si attesta al 27,3%.

Riguardo l’indicatore relativo agli infortuni mortali e causa di inabilità permanente ogni 10.000 occupati occorsi sul luogo di lavoro, il tasso in analisi indica una situazione di rischio minore nella città metropolitana di Roma (6,8%) che nel resto del Paese (11,9%).

Indici di confronto territoriale: Roma/Italia e Lazio/Italia (Italia = 100)

**1 e 2 - Tasso di mancata partecipazione al lavoro (per fascia d'età 15-74 anni e 15-24 anni):**

percentuale di disoccupati della fascia d'età + forze di lavoro potenziali della fascia d'età che non cercano lavoro nelle 4 settimane ma sono disponibili a lavorare sul totale delle forze di lavoro della fascia d'età + forze di lavoro potenziali della fascia d'età che non cercano lavoro nelle 4 settimane ma sono disponibili a lavorare.

3 - Differenza di genere nel tasso di mancata partecipazione al lavoro:

differenza, in punti percentuali, tra il tasso di mancata partecipazione al lavoro femminile e quello maschile della popolazione 15-74 anni.

4 e 6 - Tasso di occupazione (20-64 anni) e tasso di occupazione giovanile (15-29 anni):

percentuale di occupati di 20-64 anni sulla popolazione di 20-64 anni; percentuale di occupati in età 15-29 anni sulla popolazione di 15-29 anni.

5 - Differenza di genere nel tasso di occupazione:

differenza, in punti percentuali, tra il tasso di occupazione femminile e quello maschile della popolazione 20-64 anni.

7 - Giornate retribuite nell'anno (lavoratori dipendenti):

rapporto percentuale tra il numero medio di giornate di lavoro effettivamente retribuite nell'anno a un lavoratore dipendente assicurato presso l'Inps e il numero teorico delle giornate retribuite in un anno ad un lavoratore dipendente occupato a tempo pieno (312 giorni).

8 - Tasso di disoccupazione (15-74 anni):

percentuale delle persone in cerca di occupazione sul totale delle corrispondenti forze di lavoro (occupati e persone in cerca di occupazione in età 15-74 anni). Sono persone in cerca di occupazione quanti si trovano in condizione diversa da quella di "occupato" e hanno effettuato almeno un'azione di ricerca di lavoro nel periodo di riferimento e sono disponibili a lavorare.

9 - Tasso di disoccupazione giovanile (15-29 anni):

percentuale di persone in età 15-29 anni in cerca di occupazione (v.8) sul totale delle forze di lavoro di 15-29 anni.

10 - Tasso di infortuni mortali e inabilità permanente:

tasso di infortuni mortali e con inabilità permanente sul totale occupati (al netto delle forze armate) per 10.000 occupati.

Benessere economico

Tema	Indicatore	Misura	Roma	Lazio	Italia	
Reddito	1	Reddito lordo pro capite	euro	16.314	15.110	14.223
	2	Retribuzione media annua dei lavoratori dipendenti	euro	23.301	22.244	21.715
	3	Importo medio annuo delle pensioni	euro	21.532	20.111	17.685
	4	Pensionati con pensione di basso importo	%	11,8	11,9	10,7
Disuguaglianze	5	Differenza di genere nella retribuzione media dei lavoratori dipendenti (F-M)	euro	-6.990	-6.883	-7.833
Difficoltà economica	6	Provvedimenti di sfratto emessi	per 1.000 fam.	3,1	2,7	2,0
	7	Tasso di ingresso in sofferenza dei prestiti bancari alle famiglie	%	1,4	1,5	1,5

Fonti: Istat (indicatore 1-5); Ministero dell’Interno (indicatore 6); Banca d’Italia (indicatore 7).

Anni: 2017 (indicatore 6); 2016 (indicatori 2, 5, 7); 2015 (indicatori 1, 3-4).

Gli indicatori di benessere considerati in questa dimensione mostrano una condizione reddituale nell’area metropolitana romana migliore dei livelli territoriali di confronto: Lazio e Italia.

Infatti mentre la stima del reddito lordo pro capite in Italia è pari a 14.223 euro, il valore a livello romano è di 16.314 mentre nella regione è di 15.110. Rispetto al dato nazionale la differenza è del 14,7%.

Anche dal punto di vista del reddito da retribuzione la situazione dei cittadini romani è migliore rispetto a quella degli altri cittadini italiani. Infatti mentre la retribuzione media annua dei lavoratori italiani si attesta sui 21.715 euro, nell’area romana lo stesso valore è pari a 23.301. Anche qui la differenza è pari ad un +7,3%.

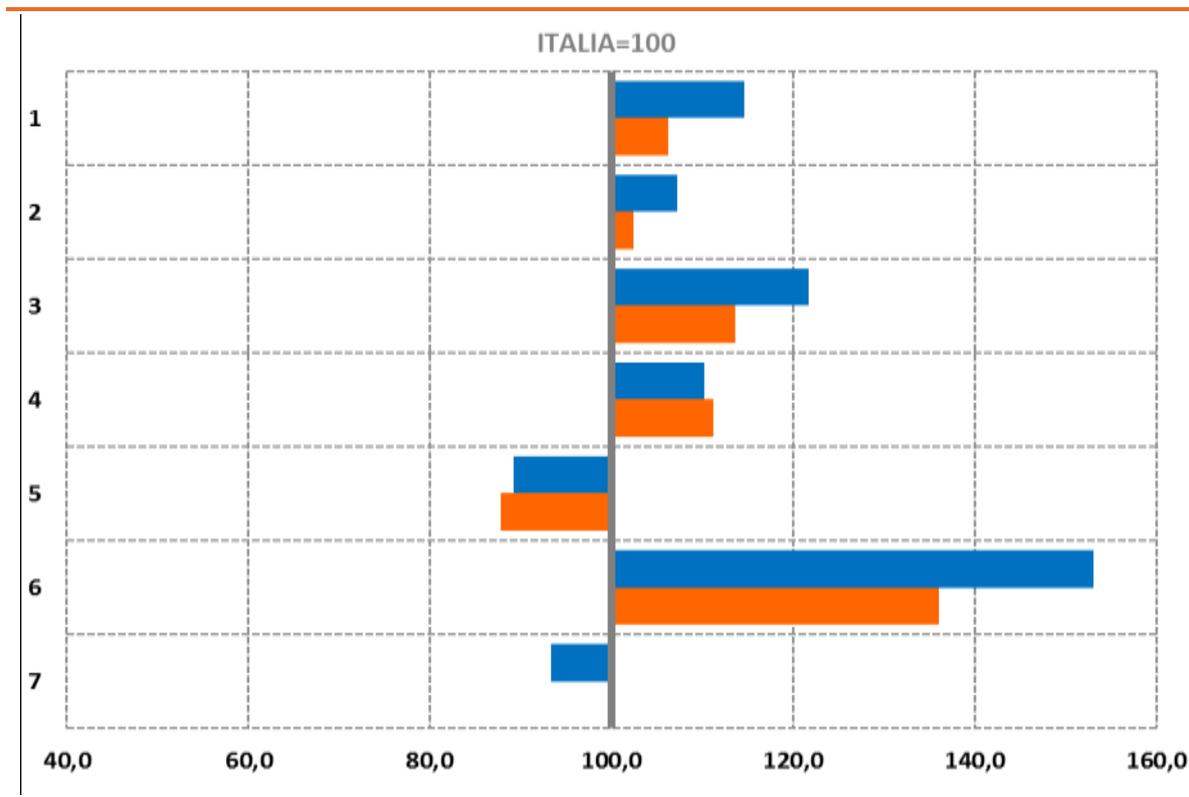
Allo stesso modo sono più alti gli importi delle pensioni medie che nell’area romana ammontano a 21.532 euro contro una stima nazionale che si attesta a 17.685 euro all’anno. Tuttavia la quota percentuale di pensionati che percepiscono una pensione lorda mensile inferiore a 500 euro è poco più alta (11,8%), invece, rispetto al valore medio nazionale (10,7%).

Per quanto riguarda la differenza di genere nella retribuzione media dei lavoratori dipendenti, le donne lavoratrici dipendenti percepiscono una retribuzione media inferiore a quella dei colleghi maschi di 7.477 euro (6.833 a livello regionale e 7.833 nazionale).

L’emergenza abitativa è consistente nel territorio della città metropolitana di Roma. Si registrano infatti nell’anno di riferimento 3,1 provvedimenti di sfratto emessi ogni 1.000 famiglie, mentre la media è di 2,0 a livello nazionale e 2,7 a livello regionale.

L’indicatore del tasso di ingresso in sofferenza dei prestiti bancari alle famiglie registra invece un dato sostanzialmente in linea con i livelli territoriali regionale e nazionale.

Indici di confronto territoriale: Roma/Italia e Lazio/Italia (Italia = 100)



■ Roma/Italia ■ Lazio/Italia

1 -

Reddito lordo pro-capite (in euro):

rapporto tra il reddito complessivo lordo delle famiglie anagrafiche e il numero totale di componenti delle famiglie anagrafiche.

2 - Retribuzione media annua dei lavoratori dipendenti:

rapporto tra la retribuzione totale annua (al lordo dell'Irpef) dei lavoratori dipendenti del settore privato non agricolo assicurati presso l'Inps e il numero dei lavoratori dipendenti (in euro).

3 - Importo medio annuo delle pensioni:

rapporto tra l'importo complessivo delle pensioni erogate nell'anno (in euro) e il numero dei pensionati.

4 - Pensionati con pensione di basso importo:

percentuale di pensionati che percepiscono una pensione lorda mensile inferiore a 500 euro sul totale dei pensionati.

5 - Differenza di genere nella retribuzione media dei lavoratori dipendenti (F-M):

differenza tra la retribuzione media annua dei lavoratori dipendenti femmine e quella dei lavoratori dipendenti maschi (in euro).

6 - Provvedimenti di sfratto emessi:

rapporto tra il numero dei provvedimenti di sfratto da abitazioni per morosità e altre cause emessi nell'anno e il numero delle famiglie residenti (per 1.000).

7 - Tasso di ingresso in sofferenza dei prestiti bancari alle famiglie:

rapporto percentuale tra le consistenze delle nuove sofferenze nell'anno (prestiti a soggetti dichiarati insolventi o difficili da recuperare nel corso dell'anno) e lo stock dei prestiti non in sofferenza nell'anno.

Relazioni sociali

Tema	Indicatore	Misura	Roma	Lazio	Italia	
Disabilità	1	Scuole statali con soli percorsi interni accessibili	%	36,6	38,7	47,3
	2	Scuole statali con soli percorsi esterni accessibili	%	41,5	42,4	49,1
	3	Scuole non statali percorsi interni accessibili	%	33,6	36,5	47,6
	4	Scuole non statali percorsi esterni accessibili	%	32,2	35,3	47,8
	5	Presenza di alunni disabili	%	3,2	3,1	2,8
	6	Presenza di alunni disabili nelle scuole di secondo grado	%	2,3	2,4	2,3
Immigrazione	7	Permessi di soggiorno su totale stranieri*	%	62,2	60,5	72,2
Società civile	8	Diffusione delle istituzioni non profit	per 10mila ab.	52,6	53,0	56,7

* al 1° gennaio

Fonti: MIUR (1- 6); Istat (indicatore 7-8).

Anni: 2017 (indicatori 1-7); 2016 (indicatore 8).

Nell’area metropolitana romana gli istituti scolastici sia statali che non statali non offrono strutture pienamente idonee ad accogliere alunni con disabilità.

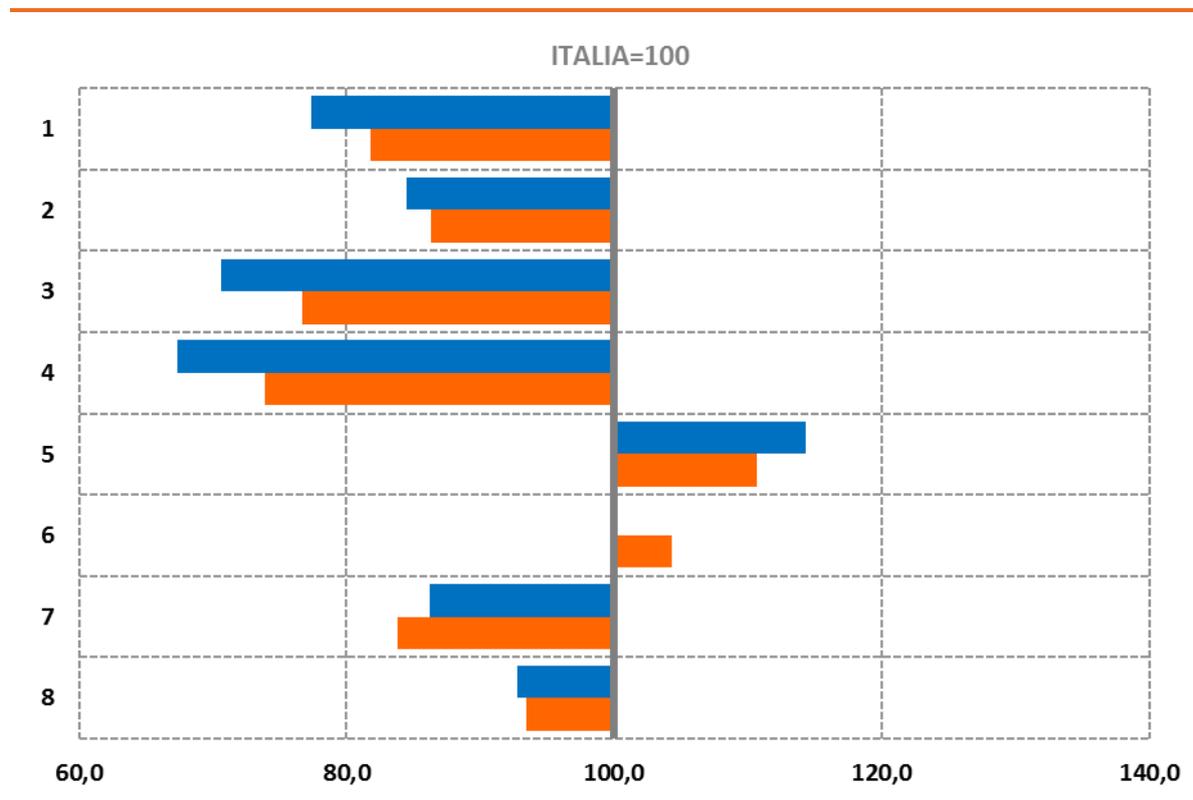
Gli alunni con disabilità romani fanno registrare valori percentuali superiori nel confronto con il dato nazionale e regionale. Gli indicatori sulla presenza di barriere architettoniche evidenziano come il patrimonio degli edifici scolastici romani sia inadeguato rispetto alle esigenze del numero di disabili presenti e che sarebbero fondamentali interventi per rimuovere gli ostacoli alla loro integrazione.

Nel confronto con il dato Italia le scuole statali romane con percorsi interni e quelle con percorsi esterni accessibili rappresentano rispettivamente il 36,6 % e 41,5 % contro il 47,3 % e 49,1 % (dato Italia). Per quanto riguarda le scuole non statali la differenza nel confronto con la media italiana è più evidente: a fronte del 47,6% di scuole italiane non statali con percorsi interni accessibili e 47,8 con percorsi esterni accessibili, nella città metropolitana di Roma i numeri sono rispettivamente pari al 33,6% e 32,2%.

Qualche differenza percentuale rispetto alla media Italia riguarda il processo di integrazione degli stranieri. Quelli con permessi di soggiorno al 1° gennaio sul totale stranieri rappresentano a Roma il 62,2% contro il 72,2% italiano.

Infine, nel settore del “non profit” nella città metropolitana di Roma, si registrano livelli di partecipazione inferiori a quelli nazionali: le istituzioni non profit sono meno diffuse: solo 52,6 ogni 10.000 abitanti nella città metropolitana di Roma contro 56,7 nel complesso del territorio italiano.

Indici di confronto territoriale: Roma/Italia e Lazio/Italia (Italia = 100)



■ Roma/Italia
 ■ Lazio/Italia

1, 2, 3 e 4 - Scuole statali/non statali con percorsi interni o esterni accessibili:

percentuale di edifici scolastici con accessibilità totale dei percorsi interni o di quelli esterni sul totale degli edifici.

5 - Presenza di alunni disabili: percentuale di alunni con disabilità (con le stesse caratteristiche) sul totale degli alunni.

6 - Presenza di alunni disabili nelle scuole secondarie di II° grado: percentuale di alunni delle scuole secondarie di 2° grado con disabilità (con le stesse caratteristiche) sul totale degli alunni.

7 – Permessi di soggiorno:

percentuale dei permessi di soggiorno sul totale degli stranieri residenti.

8 - Diffusione delle istituzioni non profit:

quota di istituzioni non profit ogni 10.000 abitanti

Politica e istituzioni

Tema	Indicatore	Misura	Roma	Lazio	Italia
Inclusività Istituzioni	1 Presenza di donne a livello comunale	%	29,9	26,0	30,1
	2 Presenza dei giovani (<40 anni) a livello comunale	%	31,2	30,3	31,3
Amministrazione locale	3 Amministrazioni provinciali: grado di finanziamento interno	per 1 euro di entrata	0,03	0,04	0,10
	4 Amministrazioni provinciali: capacità di riscossione	per 1 euro di entrata	0,63	0,62	0,73
	5 Comuni: grado di finanziamento interno	per 1 euro di entrata	0,13	0,13	0,14
	6 Comuni: capacità di riscossione	per 1 euro di entrata	0,74	0,73	0,77

Fonte: Istat (indicatori 1-6).

Anni: 2016 (indicatori 1 e 2); 2015 (indicatori 3-6).

Per quanto concerne la capacità delle istituzioni di includere particolari categorie di popolazione come giovani e donne il dato è pressoché in linea con la tendenza nazionale. La presenza di donne tra gli amministratori dei comuni del territorio metropolitano della Capitale ha un’incidenza di poco inferiore rispetto al medesimo indicatore rilevato in Italia. È invece di 3,9 punti percentuali superiore rispetto ai comuni del Lazio.

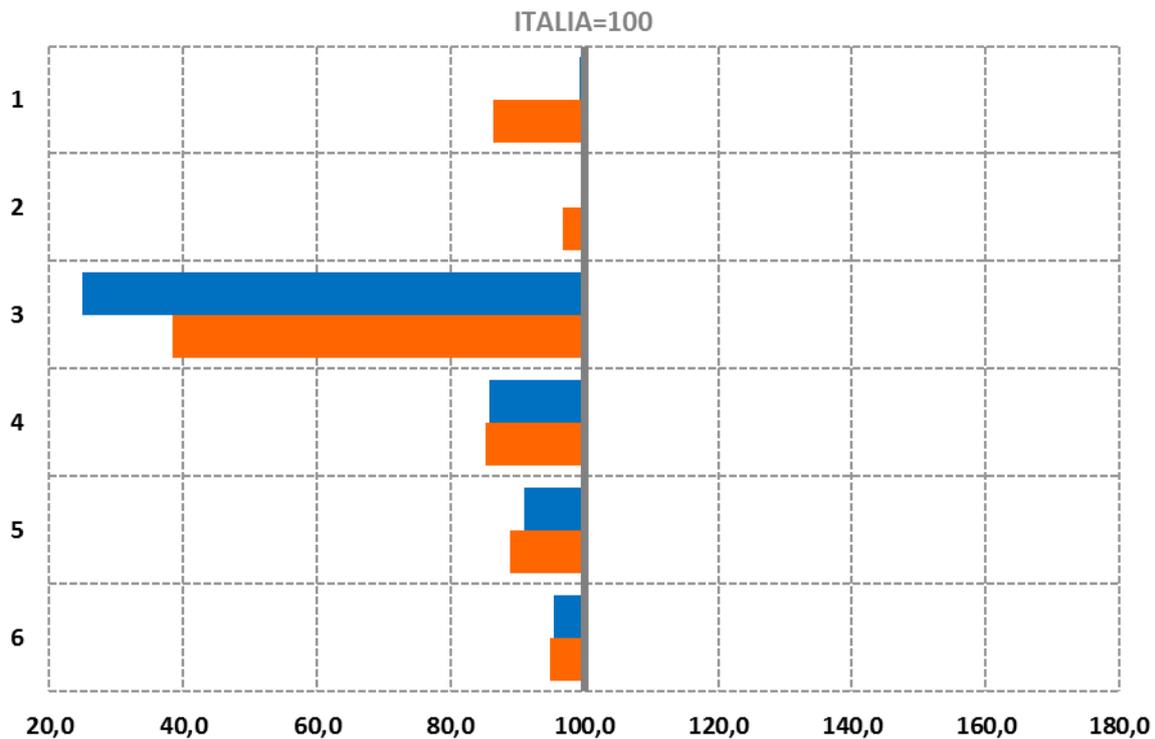
I giovani con meno di quarant’anni presenti nei Comuni come amministratori, di origine elettiva e non elettiva, rappresentano a Roma il 31,2%, in linea con lo stesso indicatore rilevato in Italia ma di un punto percentuale superiore al Lazio.

Quanto al rapporto tra il complesso di entrate extra tributarie, riscossione di crediti e alienazione di beni patrimoniali e le entrate totali, nella Città metropolitana di Roma (nel 2015 è stata istituita la Città Metropolitana e il dato è 2015), per 1 euro di entrata il grado di finanziamento interno è solo di 3 centesimi, rispetto ai 10 centesimi del complesso delle Province/Città metropolitane d’Italia e ai 4 centesimi rilevati nella Regione.

Nelle amministrazioni comunali afferenti al territorio metropolitano romano, invece, il dato (0,13 centesimi per 1 euro di entrata) è in linea con gli altri livelli territoriali (0,13 per il Lazio e 0,14 nel complesso dei Comuni italiani).

Riguardo infine la capacità delle amministrazioni comunali del territorio metropolitano di reperire risorse attraverso la riscossione di tributi dovuti, quelli ricadenti nella città metropolitana romana raggiungono risultati in linea con il dato regionale del Lazio e abbastanza in linea con il dato Italia (per un euro di entrata previste, 74 centesimi risultano riscossi contro i 77 centesimi nazionali).

Indici di confronto territoriale: Roma/Italia e Lazio/Italia (Italia = 100)



1 - Amministratori comunali donne:

percentuale di donne sul totale degli amministratori di origine elettiva.

2 - Amministratori comunali con meno di 40 anni:

percentuale di giovani di età inferiore ai 40 anni sul totale degli amministratori comunali di origine elettiva.

3 e 5 - Grado di finanziamento interno delle amministrazioni (provinciali, comunali):

rapporto tra il complesso di entrate extratributarie, riscossioni di crediti e alienazione di beni patrimoniali e le entrate totali (in euro).

4 e 6 - Capacità di riscossione delle amministrazioni (provinciali, comunali):

rapporto tra l'ammontare delle riscossioni in c/competenza e le entrate accertate (in euro).

Sicurezza

Tema	Indicatore	Misura	Roma	Lazio	Italia
Criminalità	1 Tasso di omicidi	per 100mila ab.	0,4	0,5	0,6
	2 Delitti denunciati	per 10mila ab.	532,5	473,2	401,4
	3 Delitti violenti denunciati	per 10mila ab.	19,3	18,0	17,2
	4 Delitti diffusi denunciati	per 10mila ab.	323,1	275,4	222,5
Sicurezza stradale	5 Morti per 100 incidenti stradali	%	1,4	1,8	1,9
	6 Morti per 100 incidenti su strade extraurbane*	%	4,5	5,6	4,6

* escluse le autostrade

Fonti: Istat (indicatori 1-6).

Anni: 2017 (indicatori 1, 5 e 6); 2016 (indicatori 3 e 4); 2015 (indicatore 2).

Al pari di molte grandi aree urbane del Paese ma anche Europee, quella romana appare afflitta da un problema di sicurezza che si esprime nel numero di reati commessi. Tutti i tassi di criminalità sono sensibilmente superiori al valore medio italiano, un'unica eccezione è rappresentata dal tasso di omicidi che invece è leggermente al di sotto del dato nazionale

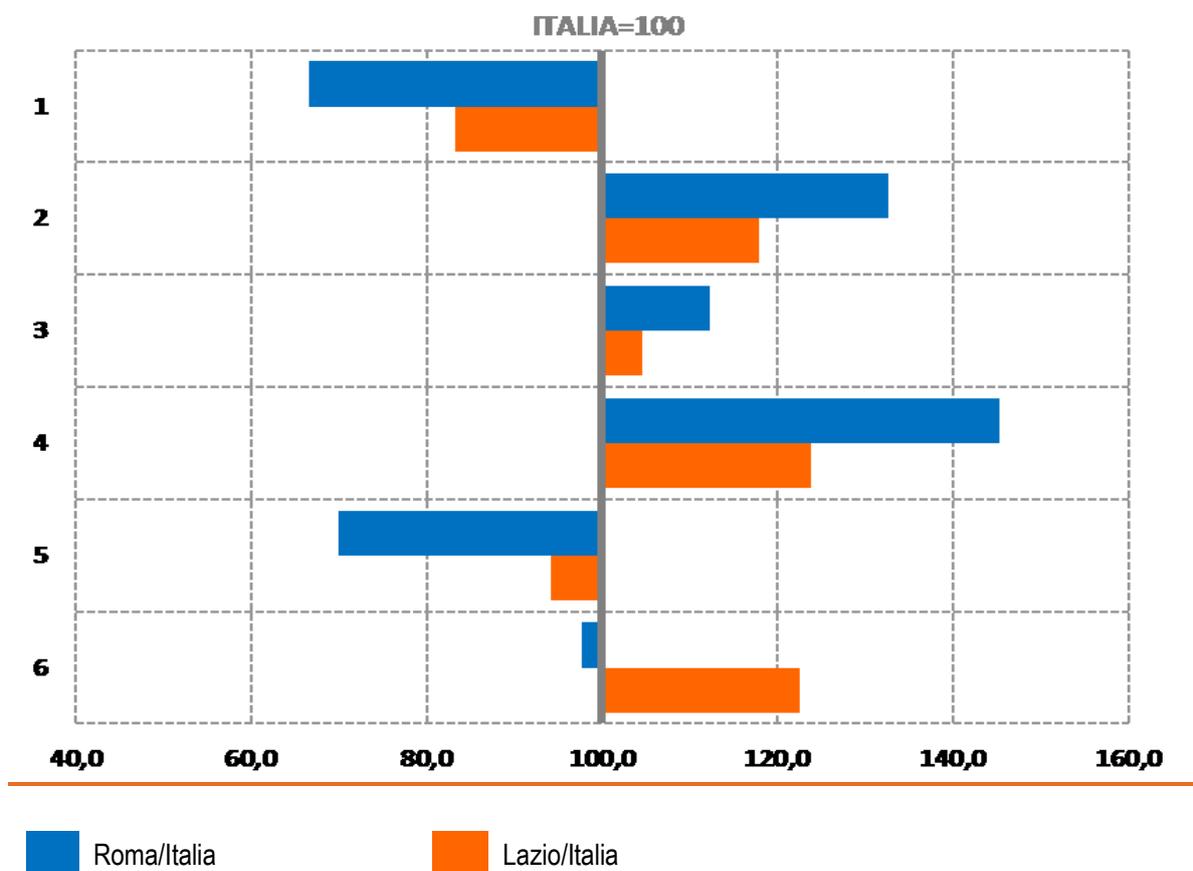
Nel confronto con i dati medi nazionali, in particolare, emerge una maggiore incidenza dei delitti denunciati (532,5 delitti per 10.000 abitanti nell'area romana, 401,4 in Italia), pari, percentualmente al 32,2 in più che nel resto del Paese.

Anche i delitti violenti denunciati (sul totale della popolazione per 10.000 abitanti) evidenziano un dato più critico che nel Lazio e nel resto d'Italia: una media di 19,3 crimini violenti denunciati contro i 17,2 avvenuti in Italia e i 18,0 avvenuti nel territorio della regione Lazio.

Anche furti e rapine rappresentano eventi ai quali la popolazione romana è maggiormente esposta rispetto alla popolazione nazionale: il numero di furti e di rapine in abitazione nell'area metropolitana romana è pari a 323,1 ogni 10 mila abitanti, una incidenza molto inferiore si evidenzia invece tra la popolazione al livello nazionale (222,5 per 10.000 abitanti).

Sulle arterie della viabilità nell'area metropolitana romana, nell'anno considerato, il numero di morti, calcolato su 100 incidenti stradali con lesioni alle persone, è pari a 1,4, dato inferiore a quello nazionale, che è di 1,9, e a quello laziale (1,8). Per quanto riguarda le arterie della viabilità extra urbana, invece, qui il livello di sicurezza si allinea al dato nazionale, i morti per 100 incidenti con lesioni alle persone, infatti nell'anno considerato, sono 4,5 nell'area romana e 4,6 a livello nazionale. Il dato del Lazio invece fa riscontrare maggiori criticità: muoiono ben 5,6 persone per 100 incidenti stradali su tali tipologie di strade.

Indici di confronto territoriale: Roma/Italia e Lazio/Italia (Italia = 100)

**1 - Tasso di omicidi:**

numero di omicidi sul totale della popolazione per 100.000 abitanti.

2 - Delitti denunciati:

numero di delitti denunciati sul totale della popolazione media per 10.000 abitanti

3 - Delitti violenti denunciati:

numero di altri delitti violenti denunciati sul totale della popolazione per 10.000 abitanti.

4 - Delitti diffusi denunciati:

numero di delitti diffusi (furti di ogni tipo e rapine in abitazioni) denunciati sul totale della popolazione per 10.000 abitanti.

5 - Morti per cento incidenti stradali:

indice di mortalità degli incidenti stradali, ovvero rapporto percentuale tra il numero dei morti per incidente stradale e il numero di incidenti accaduti nell'anno.

6 - Morti per cento incidenti su strade extraurbane (escluse autostrade):

indice di mortalità degli incidenti stradali specifico dell'ambito di circolazione extraurbano, ovvero rapporto percentuale tra il numero dei morti a seguito di incidenti stradali avvenuti su strade statali, regionali, provinciali, comunali extraurbane (escluse le autostrade) e il numero di incidenti accaduti sulle stesse strade nell'anno.

Paesaggio e patrimonio culturale

Tema	Indicatore	Misura	Roma	Lazio	Italia	
Patrimonio culturale	1	Densità verde storico e parchi urbani di notevole interesse pubblico*	%	1,7	1,5	1,9
	2	Visitatori degli istituti statali di antichità e arte	N. per Km ²	4.107,8	1.339,6	182,9
	3	Visitatori degli istituti statali di antichità e arte per istituto	migliaia	355,3	250,9	106,5
Paesaggio	4	Diffusione delle aziende agrituristiche	per Km ² 100	4,3	5,5	7,5
	5	Aree di particolare interesse naturalistico (presenza)	%	47,9	54,0	44,8

*superficie urbanizzata nei capoluoghi di provincia/città metropolitana e di regione

Fonti: Istat (indicatore 1,4-5); MIBAC (indicatori 2-3).

Anni: 2017 (indicatori 1-3); 2016 (indicatori 4 e 5).

Il territorio della città metropolitana romana, come quello del nostro Paese, si caratterizza per la presenza di aree di rilevante interesse storico, archeologico e paesaggistico.

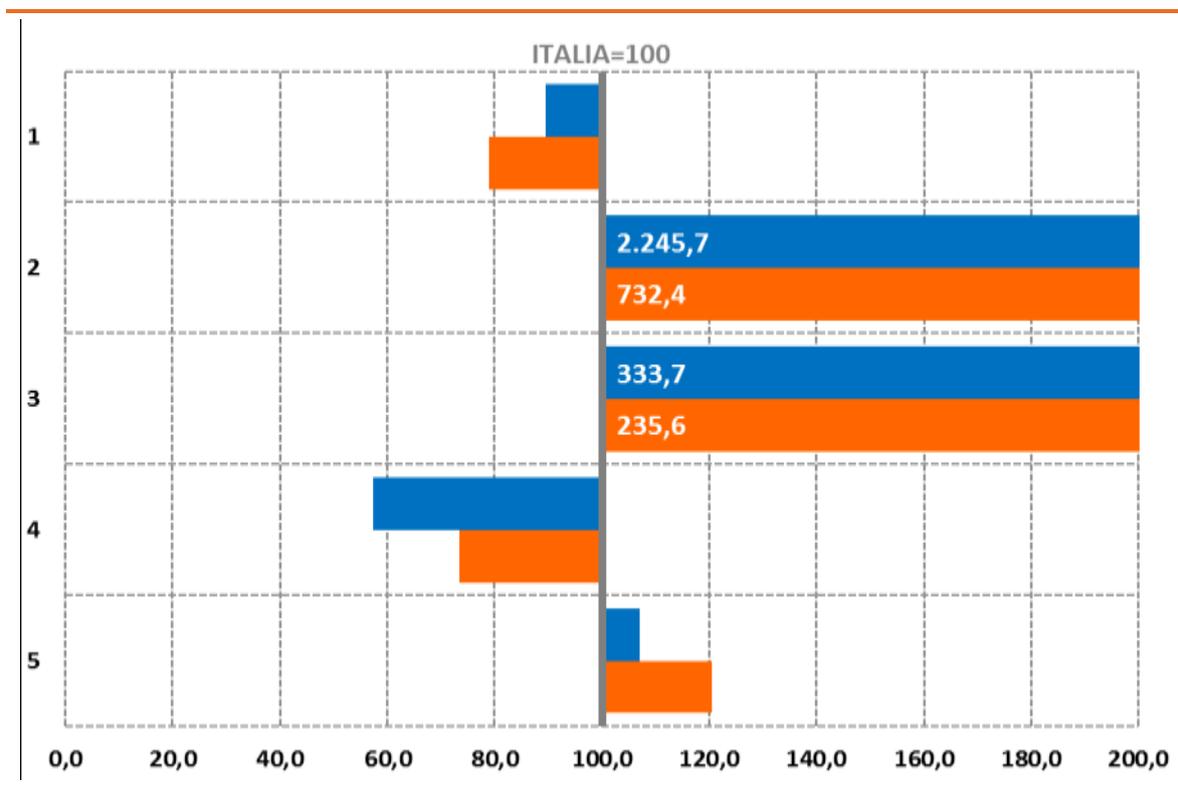
La densità delle aree di Verde storico e parchi urbani di notevole interesse espressa come mq su superficie urbanizzata, è nella Città metropolitana di Roma pari a 1,7 mq per 100mq, di poco superiore alla media Regionale e allo stesso tempo di poco inferiore al dato Italia.

L'indice di domanda culturale degli istituti statali di antichità e arte della Città Metropolitana di Roma è pari a 4.107,8 visitatori per km² contro i 182,9 del territorio Italiano e i 1339,6 regionali. Ciò riprova la vastissima offerta culturale del territorio metropolitano romano che si esprime anche in termini di superficie fisicamente occupata.

Per quanto riguarda il tema inerente il Paesaggio, nella Città metropolitana di Roma, la presenza di aree di particolare interesse naturalistico è percentualmente più elevata di quella Italiana. Il Lazio invece in termini di presenza percentuale registra il valore più elevato (54%).

Il dato inerente la diffusione delle aziende agrituristiche nella città metropolitana romana fa registrare livelli di presenza al di sotto sia del valore medio italiano (7,5 x 100km²) che di quello regionale (5,5 x km²).

Indici di confronto territoriale: Roma/Italia e Lazio/Italia (Italia = 100)



■ Roma/Italia

■ Lazio/Italia

1 - Densità di verde storico e parchi urbani di notevole interesse pubblico:

percentuale di verde storico e parchi urbani di notevole interesse pubblico (ai sensi del D.lgs. 42/2004) per 100 mq di superficie urbanizzata nei comuni capoluogo di provincia/città metropolitana e di regione.

2 - Visitatori degli istituti statali di antichità e arte:

numero di visitatori di istituti statali di antichità e d'arte per kmq.

3 - Visitatori degli istituti statali di antichità e arte per istituto:

numero di visitatori in migliaia di istituti statali di antichità e d'arte.

4 - Diffusione delle aziende agrituristiche:

numero di aziende agrituristiche per 100 kmq.

5 - Aree di particolare interesse naturalistico (presenza):

percentuale di comuni in cui sono presenti aree di particolare interesse naturalistico (presenza siti della Rete Natura 2000).

Ambiente

Tema	Indicatore	Misura	Roma	Lazio	Italia	
Qualità ambientale	1	Disponibilità di verde urbano*	m ² per ab.	15,9	16,2	31,7
	2	Superamento limiti inquinamento dell’aria - PM10 (50 µg/m ³)**	giorni	26	26	40
	3	Superamento limiti inquinamento dell’aria - NO2 (40 µg/m ³)***	µg/m ³	62	62	28
Consumo di risorse	4	Dispersione da rete idrica	%	46,9	52,9	41,4
	5	Consumo di elettricità per uso domestico	kwh per ab.	1.166,5	1.133,9	1.082,8
Sostenibilità ambientale	6	Energia prodotta da fonti rinnovabili	%	6,0	13,5	33,1
	7	Conferimento dei rifiuti urbani in discarica	%	0,5	11,3	23,4

* nei comuni capoluogo di provincia/città metropolitana e di regione

** superamento per più di 35 giorni/anno del valore limite giornaliero;

*** superamento del valore limite annuo previsto per NO2 - Biossido di azoto

Fonti: Istat (indicatori 1-4); ARERA (indicatore 5); TERNA (indicatore 6); ISPRA (indicatore 7).

Anni: 2017 (indicatori 1-3, 5,7); 2016 (indicatore 6); 2015 (indicatore 4).

La città metropolitana di Roma è la più popolosa fra le grandi aree urbane del Paese. La forte antropizzazione di questo territorio influenza ovviamente in modo considerevole la qualità e sostenibilità ambientale.

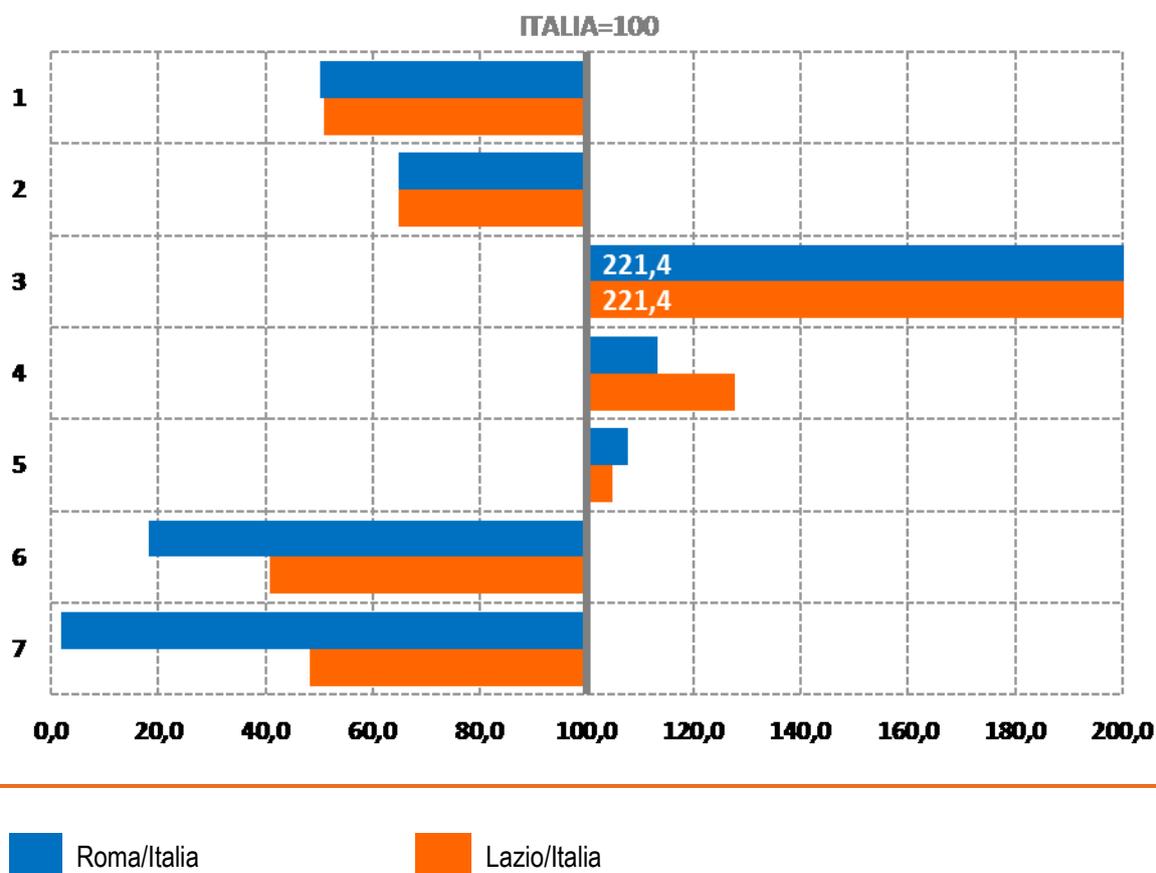
Per quello che concerne la qualità ambientale, la disponibilità di verde urbano è di 15,9 mq per abitante, la metà del valore medio nazionale che è di 31,7 mq. Riguardo la qualità dell’aria nella città metropolitana di Roma si supera il valore limite di PM10 per 26 giorni, in linea con i superamenti a livello regionale e 14 giorni in meno di quanto accade nel complesso del territorio italiano. Per quanto riguarda il superamento per più di 35 giorni/anno del valore limite giornaliero previsto per il biossido di azoto (pari a 40 µg/m³), sia a Roma che nel Lazio i superamenti sono stati 62, ben 34 giorni in più di quanto accade nel complesso del territorio italiano.

Riguardo il consumo annuo pro capite di elettricità per uso domestico nel territorio metropolitano della capitale è stato rilevato un consumo 1.165,5 Kwh per abitante, ben 83,7 Kwh in più rispetto all’Italia e 32,6 Kwh in più rispetto alla Regione Lazio.

Il differenziale è svantaggioso anche riguardo all’energia elettrica prodotta da fonti rinnovabili: la percentuale nel territorio metropolitano romano arriva appena al 6% sul totale dell’energia elettrica prodotta nell’anno 2017, un dato notevolmente inferiore rispetto all’Italia pari (33,1 %) e anche alla media regionale.

Critica è anche la situazione dell’area romana con riferimento al ciclo dei rifiuti. Rispetto alla raccolta e allo smaltimento dei rifiuti, nel 2017 il dato registrato dall’Ispra nella città metropolitana di Roma rileva che l’incidenza dei rifiuti urbani conferiti in discarica sulla raccolta totale è pari allo 0,5% contro il 23,4 nazionale e 11,3 regionale.

Indici di confronto territoriale: Roma/Italia e Lazio/Italia (Italia = 100)

**1 - Disponibilità di verde urbano:**

metri quadrati di verde urbano per abitante nei capoluoghi di provincia/città metropolitana e di regione.

2 - Superamento limiti inquinamento aria - PM10:

numero massimo di giorni di superamento del valore limite giornaliero previsto per il PM10 ($50\mu\text{g}/\text{m}^3$) nei capoluoghi di provincia/città metropolitana e di regione.

3 - Superamento limiti inquinamento aria – NO2:

valore più elevato della concentrazione media annuale di NO2 ($40\mu\text{g}/\text{m}^3$) nei capoluoghi di provincia/città metropolitana e di regione.

4 - Dispersione da rete idrica:

valore percentuale del volume delle perdite idriche totali sui volumi immessi in rete.

5 - Consumo di elettricità per uso domestico:

consumo annuo pro capite di energia elettrica per uso domestico (Kwh per abitante).

6 - Energia prodotta da fonti rinnovabili:

rapporto tra la produzione lorda annua di energia elettrica degli impianti da fonti rinnovabili e l'energia elettrica consumata nello stesso anno.

7 - Rifiuti urbani smaltiti in discarica:

percentuale di rifiuti urbani conferiti in discarica sul totale dei rifiuti urbani raccolti.

Ricerca e Innovazione

Tema	Indicatore	Misura	Roma	Lazio	Italia	
Innovazione	1	Propensione alla brevettazione (domande presentate)	per milione di ab.	28,9	23,5	60,1
	2	Incidenza dei brevetti nel settore High-tech	%	24,6	23,5	8,2
	3	Incidenza dei brevetti nel settore ICT	%	34,2	32,7	14,1
	4	Incidenza dei brevetti nel settore delle biotecnologie	%	7,8	7,1	2,9
Ricerca	5	Specializzazione produttiva settori ad alta intensità di conoscenza	%	39,7	37,1	30,4
	6	Mobilità dei laureati italiani (25-39 anni)	per 1.000 laureati	-0,3	-3,1	-4,5

Fonti: Eurostat (indicatori 1-4); Istat (indicatore 5 e 6).

Anni: 2016 (indicatore 5 e 6); 2012 (indicatore 1-4).

Gli indicatori dell’ambito ricerca e innovazione evidenziano una vocazione dell’area metropolitana di Roma nei settori produttivi ad alta specializzazione tecnologica superiore a quella nazionale.

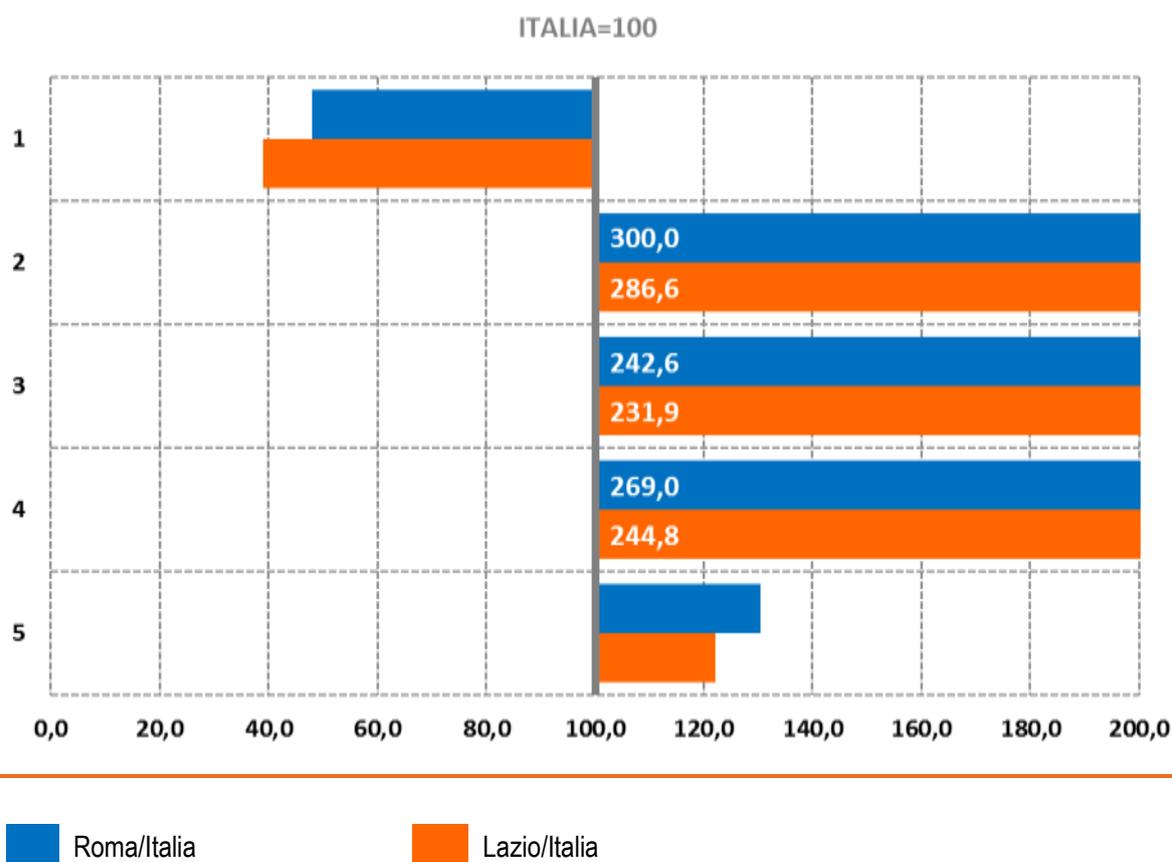
Sebbene il numero di domande di brevetto per milioni di abitanti sia nettamente inferiore a quello registrato a livello nazionale (28,9 nella città metropolitana di Roma contro 60,1 in Italia), nei settori dell’High-tech, dell’Information Technology (IT) e delle biotecnologie, la città metropolitana di Roma dimostra una forte propensione all’innovazione.

In particolare, nel settore High-tech la brevettazione supera di oltre 16 punti percentuali quella registrata in Italia; nel settore ICT la quota di brevetti è più che doppia; nel settore delle biotecnologie si avvicina al triplo.

Dagli indicatori sul settore della ricerca emerge infine una forte specializzazione produttiva nell’area romana in settori ad alta intensità di conoscenza. Le imprese attive nei settori manifatturieri ad alta tecnologia e nei servizi ad alta intensità di conoscenza rappresentano il 39,7% del totale delle imprese della città metropolitana di Roma contro solo il 30,4% in Italia.

Questa propensione verso le tecnologie avanzate costituisce una delle maggiori potenzialità del tessuto imprenditoriale romano.

Indici di confronto territoriale: Roma/Italia e Lazio/Italia (Italia = 100)



1 - Propensione alla brevettazione (domande presentate):

numero totale di domande di brevetto presentate all'Ufficio Europeo dei Brevetti (EPO) per milione di abitanti.

2, 3 e 4 - Incidenza dei brevetti nel settore (High-tech; ICT; Biotecnologie):

percentuale di domande di brevetto rispettivamente nel settore High-tech, Information Communication Technology e Biotecnologie sul totale delle domande di brevetto presentate all'Ufficio Europeo dei Brevetti (EPO).

5 - Specializzazione produttiva in settori ad alta intensità di conoscenza:

percentuale di imprese con attività principale nei settori manifatturieri ad alta tecnologia e nei servizi ad alta intensità di conoscenza sul totale delle imprese (esclusa PA).

6 - Mobilità dei laureati italiani (25-39 anni):

tasso di migratorietà degli italiani (25-39 anni) con titolo di studio terziario, calcolato come rapporto tra il saldo migratorio (differenza tra iscritti e cancellati per trasferimento di residenza) e i residenti. Per i valori provinciali non si considerano i movimenti intra-provinciali, per i valori regionali non si considerano i movimenti intra-regionali. Il saldo per l'Italia è solo con l'estero.

Qualità dei Servizi

Tema	Indicatore	Misura	Roma	Lazio	Italia	
Socio-sanitari	1	Bambini 0-2 anni che usufruiscono di servizi per l'infanzia	%	20,4	17,0	12,6
	2	Emigrazione ospedaliera in altra regione	%	4,8	6,6	7,1
Servizi collettività	3	Interruzioni del servizio elettrico senza preavviso	n° medio	1,7	1,9	2,1
	4	Raccolta differenziata di rifiuti urbani	%	45,4	45,5	55,5
Carcerari	5	Indice di sovraffollamento degli istituti di pena	%	122,3	124,3	117,9
Mobilità	6	Posti-km offerti dal Tpl*	posti-km per ab.	7.586	7.010	4.615

*nei comuni capoluogo di provincia/città metropolitana

Fonti: Istat (indicatori 1-2, 6); ARERA (indicatore 3); Ispra (indicatore 4); Dipartimento per l'Amministrazione Penitenziaria (indicatore 5).

Anni: 2018 (indicatore 5); 2017 (indicatori 3 e 4); 2016 (indicatori 1-2, 6).

Per quanto riguarda gli indicatori per valutare la qualità dei servizi pubblici e di pubblica utilità, l'area metropolitana romana presenta indicatori di benessere che registrano per alcuni dati una situazione migliore di quella rilevati nel resto dell'Italia, per altri dati invece fanno emergere una condizione che presenta margini di miglioramento.

In particolare, il numero di bambini da 0 a 2 anni che fruiscono di servizi per l'infanzia nell'area metropolitana di Roma registra un'incidenza del 20,4% sul totale dei bambini in questa fascia di età residenti nel territorio; per l'Italia, invece, l'incidenza è solo del 12,6%.

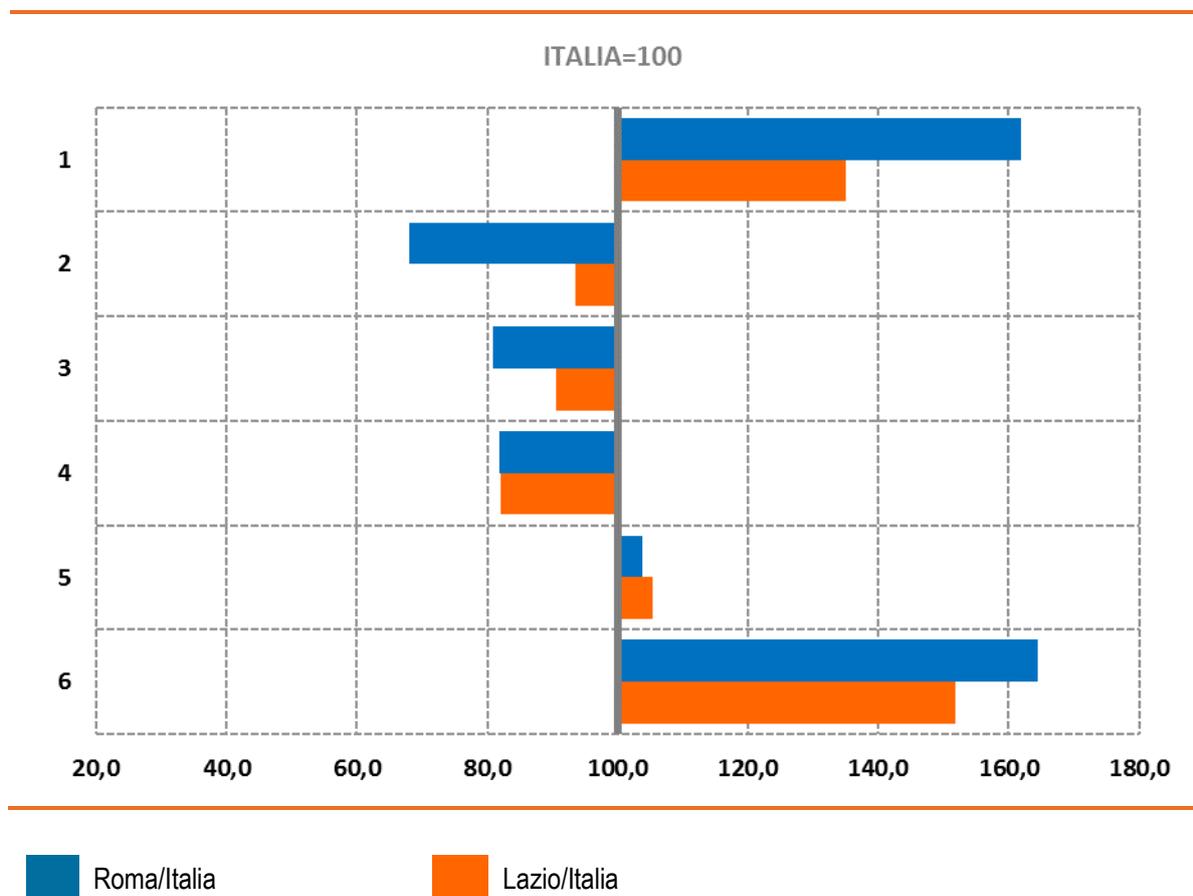
Anche la percentuale di residenti ricoverati in strutture sanitarie di altra regione è inferiore all'incidenza nazionale e regionale, evidenziando così un'offerta ospedaliera che cerca di rispondere alle necessità dei residenti che hanno esigenze di ricorrevi.

Per quanto riguarda la regolarità dell'erogazione del servizio elettrico, il numero medio di interruzioni del servizio senza preavviso è inferiore al dato regionale e a quello nazionale.

La raccolta differenziata di rifiuti urbani nel territorio metropolitano romano nel 2017 invece ha registrato un'incidenza sul totale dei rifiuti solidi urbani raccolti del 45,4% (pur se in risalita rispetto al dato pubblicato nell'edizione del medesimo rapporto sul BES, riferito all'annualità 2014 che risultava pari al 33,5), dato in linea con quello regionale ma inferiore a quello nazionale (55,4%).

Infine un'ultima annotazione sull'indice di sovraffollamento degli istituti di pena. La percentuale di detenuti presenti negli istituti di detenzione romani è superiore alla capienza regolamentare del 22,3%. Questo dato, purtroppo, supera seppur di qualche punto percentuale il dato nazionale.

Indici di confronto territoriale: Roma/Italia e Lazio/Italia (Italia = 100)



1 - Bambini 0-2 anni che usufruiscono di servizi per l'infanzia:

percentuale di bambini che fruiscono di asili nido, di micronidi o di servizi integrativi e innovativi per l'infanzia (comunali o finanziati dai comuni) sul totale dei bambini di 0-2 anni.

2 - Emigrazione ospedaliera in altra regione:

emigrazione ospedaliera in altra regione per ricoveri ordinari acuti sul totale delle persone ospedalizzate residenti nella regione (percentuale).

3 - Interruzioni del servizio elettrico senza preavviso:

numero medio annuo per utente delle interruzioni del servizio elettrico senza preavviso e superiori ai 3 minuti.

4 - Raccolta differenziata dei rifiuti urbani:

percentuale di rifiuti urbani oggetto di raccolta differenziata sul totale dei rifiuti raccolti.

5 - Indice di sovraffollamento degli istituti di pena:

detenuti presenti in istituti di detenzione per 100 posti disponibili definiti secondo la capienza regolamentare.

6 - Posti-km offerti dal Tpl:

Posti-km offerti dal trasporto pubblico locale in complesso nei comuni capoluogo di provincia/città metropolitana (valori per abitante).